REPUBBLICA ITALIANA

RegioneLombardia
BOLLETTINO UFFICIALE

MILANO - LUNEDÌ, 22 DICEMBRE 2003

SERIE EDITORIALE ORDINARIA

Sommario

AVVISO AGLI INSERZIONISTI

Si informa che le consegne delle inserzioni in pubblicazione sulle Se.I. e Se.I. Concorsi nn. 52-53/2003 e n. 2/2004 dovranno rispettare le seguenti date:

- ***N. 53 del 31 dicembre:***
  c/o BUR SpazioRegione (via Taramelli, 20): **ore 12.00 del 22 dicembre**
  c/o Sedi Territoriali: **ore 12.00 del 19 dicembre**
- ***N. 2 (*) del 7 gennaio 2004:***
  c/o BUR SpazioRegione (via Taramelli, 20): **ore 12.00 del 29 dicembre**
  c/o Sedi Territoriali: **ore 12.00 del 24 dicembre**

(*) Questo è il primo numero del 2004

A) CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione Consiglio regionale 1 dicembre 2003 - n. VII/922 (1.8.0)
Nomina di un membro nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione «Famiglia del Conte Pietro Duglas Scotti di Fombio, figlio di Gugliemo» di Crema 5027

Deliberazione Consiglio regionale 1 dicembre 2003 - n. VII/923 (1.8.0)
Nomina di un rappresentante nel Consiglio Direttivo dell'Associazione Consorzi Tutela Vini Lombardi D.O.C. (AS.CO.VI.LO.) in sostituzione del sig. Botta Giovanni, dimissionario 5027

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Deliberazione Giunta regionale 21 novembre 2003 - n. 7/15127 (4.3.0)
Reg. CE n. 1493/99 e n. 1227/00 – Modifica parziale alla d.g.r. n. 7/1247 del 22 settembre 2000: Nuove procedure per il trasferimento del diritto di reimpianto di vigneti . 5027

Deliberazione Giunta regionale 28 novembre 2003 - n. 7/15366 (5.3.1)
Approvazione del piano della riserva naturale «Palude Loja» (art. 14 l.r. 30 novembre 1983, n. 86). P.R.S. 9.6.1. – Obiettivo 9.6.1.1 5036

Deliberazione Giunta regionale 28 novembre 2003 - n. 7/15367 (5.3.1)
Approvazione del piano del monumento naturale «Garzaia della Cascina Villarasca» (art. 14 l.r. 30 novembre 1983, n. 86). P.R.S. 9.6.1. – Obiettivo 9.6.1.1 5044

1.8.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Nomine
4.3.0 SVILUPPO ECONOMICO / Agricoltura
5.3.1 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Beni ambientali e aree protette

Anno XXXIII - N. 300 - Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - 45% - art. 2, comma 20/b - Legge n. 662/1996 - Filiale di Varese

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15411 (5.1.2)
Metodologie relative agli accertamenti e controlli concernenti le posizioni sostanziali reddituali e patrimoniali dei soggetti beneficiari di prestazioni agevolate pubbliche ai sensi dell'art. 71, art. 72 comma 1° del d.P.R. n. 445/2000 – Attivazione in prima istanza del collegamento (SIATEL) con l'Agenzia delle Entrate 5053

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15414 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Asilo Infantile La Vittoria», con sede nel comune di Adro (BS), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 – n. 1 e successive modifiche – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 5053

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15415 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB Scuola Materna «Asilo Infantile Regina Elena» con sede nel comune di Offanengo (CR), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 n. 1 e succ. modd. – OGR G02 Attuazione della legge di riforma delle II.PP.A.B. 5053

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15416 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Scuola Materna R. Pacis», con sede nel comune di Pralboino (BS), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 – n. 1 e successive modifiche – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 5053

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15417 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Scuola Materna Camilla Riva Foscarini», con sede nel comune di Varese – Cartabbia, in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e successive modifiche. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 5053

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15418 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB Asilo Infantile «Vincenzo Bonacina» con sede nel comune di Dolzago (LC), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 n. 1 e successive modifiche – OGR G02 Attuazione della legge di riforma delle II.PP.A.B. 5054

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15419 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Scuola Materna F. Carini», con sede nel comune di Botticino (BS), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 – n. 1 e successive modifiche – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 5054

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15420 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Scuola Materna Regina Margherita», con sede nel comune di Bonate Sotto (BG), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e successive modifiche. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 5054

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15421 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Scuola Materna Maddalena di Canossa», con sede nel comune di Capergnanica (CR), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e successive modifiche. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 5054

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15422 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Asilo Infantile Nobile Giulietta Gaifami Treccani», con sede nel comune di Montichiari (BS), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e successive modifiche. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 5055

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15423 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Asilo Infantile Principessa Mafalda», con sede nel comune di Montichiari (BS), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e successive modifiche. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 5055

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15424 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Asilo Infantile San Giuseppe», con sede nel comune di Busto Arsizio (VA), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e successive modifiche. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 5055

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15425 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB Scuola Materna «E. e C. Tallachini» con sede nel comune di Varese – Masnago –, in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e succ. modd. OGR G02 Attuazione della legge di riforma delle II.PP.A.B.. 5055

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15426 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Asilo Infantile Carcano Grassi», con sede nel comune di Cormano (MI), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e successive modifiche. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 5056

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15427 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Asilo Infantile Aurora e Antonietta Cerini», con sede nel comune di Brenta (VA), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e successive modifiche. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 5056

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15428 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Opera Pia Gabriele Castellini Scuola d'Arti e Mestieri», con sede nel comune di Como, in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 n. 1 e successive modifiche – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 5056

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15429 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB Asilo Infantile – Scuola Materna «Vittorio Emanuele III», con sede nel comune di Seniga (BS), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 n. 1 e successive modifiche – OGR G02 Attuazione della legge di riforma delle II.PP.A.B. . . . 5057

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15430 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Asilo Infantile C. G. Deretti», con sede nel comune di Torbole Casaglia (BS), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 – n. 1 e successive modifiche – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.. 5057

5.1.2 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Edilizia economica, popolare e scolastica
3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15431 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB Asilo Infantile «Emilio Alemagna», con sede nel comune di Barasso (VA), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 – n. 1 e successive modifiche – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 5057

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15433 (3.1.0)
Ampliamento dell'accreditamento del Centro Socio Educativo «Comunale» ubicato nel comune di Rezzato (BS) – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario 2003 5057

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15434 (3.1.0)
Presa d'atto della chiusura del Centro Socio Educativo «Il Giardino» con sede in Belgioioso (PV) – p.za Mons. Clerici, 3 5058

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15435 (3.1.0)
Autorizzazione/Accreditamento dei Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL di Brescia, ai sensi della d.g.r. 12621/2003 5058

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15436 (3.1.0)
Autorizzazione/Accreditamento dei Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL di Bergamo, ai sensi della d.g.r. 12621/2003 5059

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15437 (3.1.0)
Autorizzazione/Accreditamento dei Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL di Mantova, ai sensi della d.g.r. 12621/2003 5060

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15438 (3.1.0)
Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Vallecamonica-Sebino, ai sensi della d.g.r. 12621/2003 5061

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15439 (3.1.0)
Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Milano 1, ai sensi della d.g.r. 12621/2003 5062

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15440 (3.1.0)
Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Milano 3, ai sensi della d.g.r. 12621/2003 5063

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15441 (3.1.0)
Autorizzazione/Accreditamento dei Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL di Cremona, ai sensi della d.g.r. 12621/2003 5064

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15442 (3.1.0)
Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Lecco, ai sensi della d.g.r. 12621/2003 5065

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15443 (3.1.0)
Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Pavia, ai sensi della d.g.r. 12621/2003 5066

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15444 (3.1.0)
Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Milano 2, ai sensi della d.g.r. 12621/2003 5067

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15445 (3.1.0)
Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Como, ai sensi della d.g.r. 12621/2003 5068

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15446 (3.1.0)
Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Sondrio, ai sensi della d.g.r. 12621/2003 5069

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15447 (3.1.0)
Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Lodi, ai sensi della d.g.r. 12621/2003 5071

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15448 (3.1.0)
Autorizzazione/Accreditamento dei Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL di Varese, ai sensi della d.g.r. 12621/2003 5072

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15449 (3.1.0)
Variazione dell'accreditamento della Residenza Sanitario Assistenziale «Vergani e Bassi», con sede in Gorgonzola (MI) – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2003 5073

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15451 (3.1.0)
Autorizzazione/Accreditamento dei Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL Città di Milano, ai sensi della d.g.r. 12621/2003 5073

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15453 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. denominata «Fondazione Ferrario-Ente Morale» con sede legale in comune di Vanzago (MI) in fondazione senza scopo di lucro e contestuale variazione della denominazione in «Fondazione Ferrario». Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 5075

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15454 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Fondazione Giuseppina Brunenghi» con sede legale nel comune di Castelleone (CR) in fondazione senza scopo di lucro denominata «Giuseppina Brunenghi – ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 5075

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15455 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Istituto Madonna della Croce» con sede legale nel comune di Viggiù (VA) in fondazione senza scopo di lucro denominata «Istituto Madonna della Croce» – Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. 5075

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15456 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo Uccelli-Bonetti» con sede legale nel comune di Barbariga (BS) in fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Uccelli-Bonetti ONLUS» – Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. . . . 5075

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15457 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. denominata «Villaggio Cappa Ricci» con sede legale in comune di Mortara (PV) in fondazione senza scopo di lucro e contestuale variazione della denominazione in «Villaggio Cappa Ricci» – Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. . . . 5076

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15458 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Asilo Infantile Conti Oldofredi» con sede legale in comune di Paderno Franciacorta (BS) in fondazione senza scopo di lucro denominata «Conti Oldofredi Luigi e Maria» – Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. . . . 5076

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15459 (3.1.0)
Fusione delle II.PP.A.B. denominate «Casa di Dio» e «Rossini» con sede legale in Brescia, contestuale trasformazione dell'ente risultante in fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali» e conseguente approvazione del nuovo statuto – Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. . . . 5076

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15460 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Opera Pia Marina e Climatica Cremasca» con sede legale a Crema (CR) in fondazione senza scopo di lucro denominata «Opera Pia Marina e Climatica Cremasca – ONLUS» – Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. . . . 5077

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15461 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Centro di Accoglienza per Anziani» con sede legale nel comune di Lonate Pozzolo (VA) in fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Fondazione Centro di Accoglienza per Anziani – ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. . . . 5077

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15462 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. – Opera Pia denominata «Scuola di Santa Maria dei Poveri» con sede legale in comune di Aicurzio (MI) in Associazione senza scopo di lucro denominata Associazione – ONLUS «Scuola di Santa Maria dei Poveri di Aicurzio» – Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. . . . 5077

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15463 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo Giuseppina Scola» con sede legale in comune di Besana Brianza (MI) in fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione G. Scola – ONLUS» – Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1. – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. . . . 5077

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15464 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB denominata «Istituto Geriatrico Vergani e Bassi» con sede legale in comune di Gorgonzola (MI) in fondazione senza scopo di lucro denominata Fondazione «Istituto Geriatrico Vergani e Bassi – ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B. . . . 5078

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15465 (3.1.0)
Disposizioni relative all'IPAB denominata «Casa di Riposo Pio e Ninetta Gavazzi» con sede legale in Desio (MI) 5078

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15478 (4.5.0)
Approvazione cofinanziamento progetti «Strategie per il Venture Capital Networking delle PMI Lombarde» e «Programma di recruitment dei ricercatori in Lombardia» . . . 5078

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15482 (5.2.0)
Indizione di conferenza di servizi per l'approvazione del progetto definitivo relativo alle opere viabilistiche di Cascina Merlata e collegamento al nuovo polo fieristico di Rho-Pero. Obiettivo gestionale 8.3.2.6 «Definizione progettuale e attuazione del sistema di accessibilità stradale al nuovo polo fieristico di Rho-Pero» . . . 5079

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15489 (5.3.2)
Integrazione dei criteri per la realizzazione e la gestione del catasto delle cave, di cui all'art. 27 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14 «Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava», determinati con d.g.r. n. 7/4492, del 4 maggio 2001. Obiettivo di Governo B Z02 . . . 5080

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15490 (5.3.5)
Determinazione dei criteri e delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni al recupero dei materiali di risulta da attività estrattiva posti a discarica, di cui all'art. 35 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14 «Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava» . . . 5089

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15493 (5.1.1)
Modifiche all'allegato B) «Attuazione del Programma Regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2002-2004: Programmi Regionali per l'Edilizia Residenziale Sociale – Programmi Comunali per l'Edilizia Residenziale Sociale: Avviso per la presentazione delle proposte» approvato con delibera di Giunta regionale 14 novembre 2003, n. 7/15077. . . . 5092

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15496 (5.5.0)
Direttiva Regionale Grandi Rischi: linee guida per la gestione delle emergenze chimico-industriali (ai sensi l.r. 1/2000, art. 3, comma 131) . . . 5092

Deliberazione Giunta regionale 5 dicembre 2003 - n. 7/15501 (5.1.3)
Attuazione dell'Accordo di Programma Quadro – Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche – sottoscritto in data 23 dicembre 2002 – Individuazione degli interventi di 3ª fase . . . 5120

3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza
4.5.0 SVILUPPO ECONOMICO / Artigianato
5.2.0 AMBIENTE E TERRITORIO / Infrastrutture di comunicazione
5.3.2 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Cave e torbiere
5.3.5 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Rifiuti e discariche
5.1.1 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Urbanistica ed edilizia privata
5.5.0 AMBIENTE E TERRITORIO / Protezione civile
5.1.3 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Lavori pubblici ed espropri

Deliberazione Giunta regionale 12 dicembre 2003 - n. 7/15601 (3.6.0)
Art. 1 – comma 1 – lett. b) legge 6 marzo 1987, n. 65 e successive modificazioni ed integrazioni e l. 289/89. Impianti sportivi destinati a soddisfare, con strutture polifunzionali, le esigenze delle attività agonistiche. Utilizzo somme disponibili a seguito delle revoche del programma 1989/90. Bando pubblico 5130

Deliberazione Giunta regionale 12 dicembre 2003 - n. 7/15602 (4.6.1)
Modalità per il riconoscimento dei negozi storici in attuazione del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-05. PRS: obiettivo gestionale 3.10.9.1 «Aggiornamento della normativa e della Programmazione regionale in materia commerciale e distributiva» – OGR O03 «Riforma del settore commerciale» 5134

Deliberazione Giunta regionale 15 dicembre 2003 - n. 7/15652 (5.3.4)
Modifica ed integrazione del Piano d'Azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico, di cui alla d.g.r. 29 luglio 2003, n. 13856, come integrata e modificata, in ordine alle deroghe al rispetto delle disposizioni regionali stabilite per determinati soggetti e categorie di veicoli 5135

Deliberazione Giunta regionale 18 dicembre 2003 - n. 7/15671 (1.3.0)
Modalità per la presentazione dei progetti per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela dei comuni lombardi situati in aree sottoutilizzate 5135

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

D.G. Formazione, istruzione e lavoro

Decreto direttore generale 3 dicembre 2003 - n. 21695 (3.3.0)
Rettifica dei dd.d.g.: n. 10319 del 24 giugno 2003 «Approvazione delle graduatorie dei progetti F.S.E. – Dispositivo Orientamento, Obiettivo 3, anno 2003-2004»; n. 10322 del 24 giugno 2003 recante: «Approvazione delle graduatorie dei progetti F.S.E. – Dispositivi Multimisura Extra-Obbligo Formativo, Mis. A2 – A3 – C4 – E1 e Formazione Superiore, Mis. A2 – A3 – C3 – E1, Obiettivo 3, anno 2003» 5138

Decreto direttore generale 15 dicembre 2003 - n. 22358 (3.3.0)
Autorizzazione all'avvio dei progetti ammessi al finanziamento ai sensi del d.d.g. n. 10322 del 24 giugno 2003 «Approvazione delle graduatorie dei progetti F.S.E. – Dispositivi Multimisura Extra-Obbligo Formativo, Mis. A2 – A3 – C4 – E1 e Formazione Superiore, Mis. A2 – A3 – C3 – E1, Obiettivo 3, anno 2003» degli Operatori: Consorzio Orion s.c.r.l., Anpimfor ente nazionale per la formazione e l'addestramento professionale per le piccole e medie imprese, Congesaz s.c.r.l., Connicef s.c.r.l. 5140

D.G. Famiglia e solidarietà sociale

Decreto direttore generale 9 dicembre 2003 - n. 22008 (3.1.0)
Trasformazione dell'IPAB «Casa di Riposo Baguzzi e Dassù», con sede legale nel comune di San Martino dall'Argine (MN), in Azienda di Servizi alla Persona denominata «R.S.A. Felice Rinaldo Baguzzi e Antonio Dassù – ASP» e contestuale approvazione del nuovo statuto dell'ente 5141

Circolare regionale 21 novembre 2003 - n. 35 (3.1.0)
Finanziamento Centri Diurni Integrati per anziani anno 2003 5141

D.G. Sanità

Circolare regionale 11 dicembre 2003 - n. 40 (3.2.0)
Circolare esplicativa in ordine alle funzioni amministrative sanzionatorie in materia di etichettatura di prodotti alimentari 5144

D.G. Agricoltura

Decreto direttore generale 28 novembre 2003 - n. 20705 (4.3.0)
Regolamenti Ce n. 1493/99 e n. 1227/00 sull'organizzazione comune del Mercato Vitivinicolo – Deliberazione della Giunta regionale 28 giugno 2002 – n. 7/9552; Riapertura dei termini di presentazione delle domande di regolarizzazione delle superfici vitate 5145

Decreto direttore generale 9 dicembre 2003 - n. 21970 (4.3.0)
D.g.r. n. 7/13898 dell'1 agosto 2003 – Riconoscimento, controllo e sviluppo delle organizzazioni di produttori agricoli – Presa d'atto della proroga dei termini di trasformazione prevista dall'art. 9 della legge 200 dell'1 agosto 2003 5146

D.G. Artigianato, nuova economia, ricerca e innovazione tecnologica

Decreto dirigente unità organizzativa 17 dicembre 2003 - n. 22466 (4.5.0)
Programma Regionale Azioni Innovative del FESR 2000-2006 «Minerva» – Approvazione elenco soggetti beneficiari ammessi al finanziamento della Fase III del bando relativo all'Azione 7.4. intervento a) – «Nuove prassi di sostegno a start-up e spin off» 5146

D.G. Risorse idriche e servizi di pubblica utilità

Decreto direttore generale 10 dicembre 2003 - n. 22093 (1.3.0)
Approvazione della graduatoria e dei relativi allegati dei progetti SISCoTEL misura 2.3 lett. a) del Docup Obiettivo 2. 2000-2006 ed impegno dell'acconto del 40% del contributo assegnato 5148

3.6.0 SERVIZI SOCIALI / Sport e tempo libero
4.6.1 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Commercio
5.3.4 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Tutela dell'inquinamento
1.3.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Enti locali
3.3.0 SERVIZI SOCIALI / Formazione professionale
3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza
3.2.0 SERVIZI SOCIALI / Sanità
4.3.0 SVILUPPO ECONOMICO / Agricoltura
4.5.0 SVILUPPO ECONOMICO / Artigianato

D.G. Industria, piccola e media impresa e cooperazione e turismo

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 5 DICEMBRE 2003 - N. 21948 (4.0.0)
D.lgs. 112/98, art. 19 – commi 6 e 12; l.r. 1/2000, art. 2 – comma 42. Fondo unico regionale anno 2003. Approvazione circolare applicativa in attuazione della deliberazione Giunta regionale n. 7/14094 dell'8 agosto 2003 e impegno e contestuale liquidazione della somma di € 44.415.293,31 a favore di MCC s.p.a. – Roma – relativamente all'intervento di cui alle leggi 1329/65 e 598/94, in attuazione dell'art. 7, comma 2 della convenzione tra Regione Lombardia e Mediocredito Centrale s.p.a., sottoscritta con deliberazione della Giunta regionale n. 6/48874 del 1° marzo 2000 e modificata con deliberazione della Giunta regionale 24 luglio 2000 n. 7/509 5152

DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 12 DICEMBRE 2003 - N. 22304 (4.4.0)
Modifica decreto n. 13036 del 1° agosto 2003. Allegato «Documento dell'autorità di pagamento: Doc.U.P. Obiettivo 2 (2000-2006) – Dichiarazione e certificazione della spesa: Manuale» 5160

D.G. Territorio e urbanistica

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 28 NOVEMBRE 2003 - N. 20789 (5.1.0)
Variante al progetto di impianti di risalita e servizi annessi in comune di Valfurva – Loc. S. Caterina, ambito Plaghera – Valle dell'Alpe – Proponenti: SCI s.p.a., Montagne di Valfurva s.r.l., via Magliaga, 1 – 23032 Valfurva (SO) – Pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi degli artt. 1 e 5 del d.P.R. 12 aprile 1996 5160

D.G. Sicurezza, polizia locale e protezione civile

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 17 NOVEMBRE 2003 - N. 19445 (1.6.0)
Assegnazione di € 1.882.000,00 per l'ulteriore finanziamento dei progetti in materia di sicurezza, di Tipologia C, presentati ai sensi dell'art. 28 l.r. 14 aprile 2003 n. 4 ed in conformità alla d.c.r. n. VII/474 del 26 marzo 2002 e relativo impegno di spesa 5162

4.0.0 SVILUPPO ECONOMICO
4.4.0 SVILUPPO ECONOMICO / Industria
5.1.0 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio
1.6.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Polizia locale

A) CONSIGLIO REGIONALE

(BUR2003011) (1.8.0)

D.c.r. 1 dicembre 2003 - n. VII/922

Nomina di un membro nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione «Famiglia del Conte Pietro Duglas Scotti di Fombio, figlio di Gugliemo» di Crema

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la l.r. 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della Regione»;

Visto lo Statuto della Fondazione e, in particolare, l'art. 4;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 12 S.O. del 17 marzo 2003;

Richiamata la d.g.r. n. 7/12883 del 9 maggio 2003 «Presa d'atto delle proposte di candidatura pervenute per la nomina di un componente, in rappresentanza della Regione Lombardia, nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Famiglia del Conte Pietro Douglas Scotti di Fombio, figlio di Guglielmo" di Crema»;

Acquisito il parere del Comitato Tecnico di Valutazione previsto dall'art. 8 della l.r. n. 14/95, espresso nella seduta del 22 maggio 2003;

Vista la d.g.r. n. 7/14883 del 7 novembre 2003 «Proposta di nomina di un componente, in rappresentanza della Regione Lombardia, nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Famiglia del Conte Pietro Douglas Scotti di Fombio, figlio di Guglielmo" di Crema»;

Verificato che designazione di un componente nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione «Famiglia del Conte Pietro Douglas Scotti di Fombio, figlio di Guglielmo» di Crema è inserita nell'elenco di cui alla Tabella A allegata alla l.r. n. 14/95;

Richiamato in particolare quanto previsto dall'art. 9 della l.r. n. 14/95;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

– di nominare quale membro nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione «Famiglia del Conte Pietro Douglas Scotti di Fombio, figlio di Guglielmo» di Crema il signor Bruttomesso Bruno, nato Lodi il 26 ottobre 1941 e residente in via Dosso Morrone, 21 a Crema (CR).

Il presidente: Attilio Fontana
I consiglieri segretari:
Luciano Valaguzza – Giuseppe Adamoli
Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(BUR2003012) (1.8.0)

D.c.r. 1 dicembre 2003 - n. VII/923

Nomina di un rappresentante nel Consiglio Direttivo dell'Associazione Consorzi Tutela Vini Lombardi D.O.C. (AS.CO.VI.LO.) in sostituzione del sig. Botta Giovanni, dimissionario

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la l.r. 15 aprile 1982, n. 20 «Contributi di gestione ai consorzi volontari provinciali per la tutela del vino con denominazione di origine controllata e/o controllata e garantita»;

Vista la l.r. 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della Regione»;

Visto lo Statuto dell'Associazione e, in particolare, l'art. 14 che prevede che il Consiglio Direttivo è composto, tra gli altri, da tre rappresentanti di nomina regionale;

Richiamata la d.c.r. n. VII/573 del 25 luglio 2002 con la quale venivano nominati tre rappresentanti nel Consiglio Direttivo dell'Associazione Consorzi Tutela Vini Lombardi D.O.C. (AS.CO.VI.LO.), tra cui il sig. Giovanni Botta;

Preso atto della nota pervenuta in data 10 aprile 2003 con la quale il sig. Giovanni Botta rassegna le proprie dimissioni dall'incarico ricoperto, a seguito di accettazione di altra nomina regionale;

Considerato che il Consiglio regionale deve procedere alla sostituzione del rappresentante dimissionario nel predetto Consiglio Direttivo;

Richiamata la d.g.r. n. 7/9431 del 21 giugno 2002 «Presa d'atto delle proposte di candidatura pervenute per la nomina di tre rappresentanti nel Consiglio Direttivo dell'Associazione Consorzi Tutela Vini Lombardi D.O.C. (AS.CO.VI.LO.)»;

Preso atto delle candidature agli atti ed acquisito il parere del Comitato Tecnico di Valutazione previsto dall'art. 8 della l.r. n. 14/95, espresso nella seduta del 3 luglio 2002;

Vista la d.g.r. n. 7/14767 del 31 ottobre 2003 «Proposta di nomina di un componente del Consiglio Direttivo dell'Associazione Consorzi Tutela Vini Lombardi D.O.C. (AS.CO.VI.LO.) in sostituzione di dimissionario»;

Verificato che la nomina dei rappresentanti nel Consiglio Direttivo dell'Associazione Consorzi Tutela Vini Lombardi D.O.C. (AS.CO.VI.LO.) è inserita nell'elenco di cui alla Tabella A allegata alla l.r. 6 aprile 1995, n. 14;

Richiamato in particolare quanto previsto dall'art. 9 della l.r. n. 14/95;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

– di nominare quale rappresentante nel Consiglio Direttivo dell'Associazione Consorzi Tutela Vini Lombardi D.O.C. (AS.CO.VI.LO.), a garanzia delle minoranze, in sostituzione del sig. Botta Giovanni, dimissionario, il signor Vertemati Fernando, nato a Bernareggio il 30 aprile 1943 ed ivi residente in via Italia, 31.

Il presidente: Attilio Fontana
I consiglieri segretari:
Luciano Valaguzza – Giuseppe Adamoli
Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

(BUR2003013) (4.3.0)

D.g.r. 21 novembre 2003 - n. 7/15127

Reg. CE n. 1493/99 e n. 1227/00 – Modifica parziale alla d.g.r. n. 7/1247 del 22 settembre 2000: Nuove procedure per il trasferimento del diritto di reimpianto di vigneti

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Reg. CE n. 1493/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, ed in particolare le norme previste quanto riguarda il potenziale produttivo;

Visto il Reg. CE n. 1227/2000, del 31 maggio 2000, che stabilisce modalità di applicazione del Reg. Ce n. 1493/99 in ordine al potenziale produttivo;

Visto il d.m. 27 luglio 2000 recante: «Norme di attuazione del Reg. CE n. 1493/99 e del Reg. CE n. 1227/00 concernente l'organizzazione comune del mercato vitivinicolo»;

Vista la legge regionale n. 30 del 30 dicembre 1999 ed in particolare l'art. 24 *Pareri obbligatori e valutazioni tecniche preventive*;

Vista la d.g.r. n. 7/1247 del 22 settembre 2000 «Misure applicative del Reg. CE n. 1493/99 e del Reg. CE n. 1227/00 sull'Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo» ed in particolare l'allegato n. 1 «Diritti di impianto» paragrafo 3, punto 2 «trasferimento del diritto di reimpianto» relativo alle procedure di autorizzazione al reimpianto di vigneti in virtù di diritti trasferiti;

Vista la nota del Mipaf n. F153 del 15 gennaio 2003 con la quale si richiamano le Regioni alla necessità di prevedere adeguate disposizioni che tutelino i produttori che acquistano diritti di reimpianto per impiantare vigneti in Regioni o Province diverse da quelle che hanno rilasciato tali diritti, onde prevenire eventuali situazioni di irregolarità;

Considerato pertanto opportuno:

– modificare le procedure approvate dalla citata d.g.r. n. 1247/00 in materia di trasferimento del diritto di reimpianto, anche alla luce di recenti casi di comprovandite da parte di produttori lombardi di diritti di reimpianto di provenienza extraregionale che si sono rivelati non validi, come ad esempio si è verificato in Provincia di Brescia a seguito di richieste di autorizzazione all'impianto di diritti provenienti dalla Sicilia;

– prevedere un sistema puntuale di verifica dell'autenticità e delle validità dei diritti nonché tempi certi di istruttoria e rilascio delle autorizzazioni;

Ritenuto quindi necessario modificare parzialmente la propria d.g.r. n. 7/1247/2000, determinando regole procedurali cogenti e puntuali, relativamente all'Allegato 1 «Diritti di impianto» paragrafo 3, punto 2 «trasferimento del diritto di reimpianto» che si sostituisce con quanto previsto dall'Allegato «A» «Nuove procedure per il trasferimento del diritto di reimpianto», parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

Delibera

Recepite le premesse che formano parte integrante del presente atto:

1. di approvare la modifica parziale alla d.g.r. n. 7/1247/2000 – nella parte dell'Allegato 1 «Diritti di impianto» paragrafo 3, punto 2 «trasferimento del diritto di reimpianto» – con quanto disposto nell'allegato «A» «Nuove procedure per il trasferimento del diritto di reimpianto», parte integrante e sostanziale del presente atto, formato da n. 10 pagine;

2. di trasmettere al Ministero per le Politiche Agricole e all'AGEA il presente provvedimento per quanto di competenza;

3. di pubblicare la presente deliberazione e i relativi allegati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

——— • ———

ALLEGATO A

NUOVE PROCEDURE PER IL TRASFERIMENTO DEL DIRITTO DI REIMPIANTO

1. Istanza

Le richieste di reimpianto (modello C) effettuato in virtù di un diritto trasferito, devono essere presentate all'Amministrazione provinciale sul cui territorio si intende esercitare il diritto.

Alla domanda devono essere allegati:

1. Le visure catastali e le planimetrie dei mappali sui quali il conduttore intende effettuare l'impianto;

2. Copia dell'ultima dichiarazione vitivinicola (raccolta e/o produzione) presentata;

3. Copia autenticata dell'atto di acquisto registrato presso l'ufficio del registro competente o, in caso di acquisto da Regioni che prevedono diversa forma di controllo, il documento equipollente;

4. Originale o copia autenticata del diritto di reimpianto rilasciato dalla competente Amministrazione;

5. Dichiarazione del conduttore che si impegna, in caso di acquisto del diritto fuori dall'ambito territoriale della Regione Lombardia, a rivendicare le produzioni ottenute dalle superfici in questione nell'ambito delle corrispondenti categorie produttive.

2. Istruttoria e comunicazioni

L'Amministrazione provinciale entro 90 giorni dal ricevimento della domanda:

– verifica l'autenticità e la conformità dei documenti allegati alla richiesta;

– verifica che il richiedente abbia presentato la dichiarazione delle superfici vitate nei termini e con le modalità previste dal d.m. 26 luglio 2000;

effettua il sopralluogo per verificare l'idoneità produttiva delle superfici oggetto della domanda (modello C1);

– verifica la autenticità e la validità del diritto;

– comunica all'interessato il nulla osta (modello C2) o il diniego all'effettuazione dell'impianto;

– comunica – in caso di diritto proveniente da altra amministrazione provinciale o regionale – all'amministrazione interessata l'avvenuto rilascio dell'autorizzazione ai fini della rendicontazione prevista dal Reg. n. 1227/00;

– aggiorna la posizione del produttore nell'ambito dell'Inventario del potenziale produttivo viticolo.

Effettuato l'impianto, il richiedente entro 30 gg. provvede a trasmettere formale dichiarazione all'Amministrazione Provinciale (modello C3).

L'Amministrazione Provinciale provvede ad un sopralluogo di accertamento dell'avvenuto impianto e redige apposito verbale (modello C4). Provvede altresì al relativo aggiornamento del potenziale produttivo viticolo.

Per ogni campagna l'Amministrazione Provinciale effettua un controllo a campione del 5% delle superfici oggetto di reimpianto.

Il richiedente, qualora, trascorsi i 90 gg. dalla protocollazione dell'istanza da parte della competente Amministrazione Provinciale, non abbia ricevuto dalla stessa il rilascio dell'autorizzazione o il diniego della medesima né alcuna comunicazione di interruzione dei termini del procedimento, può procedere all'effettuazione dell'impianto. A tal fine l'interessato sottoscrive formale dichiarazione (modello C/S), con la quale si impegna – in caso di successivo diniego dell'autorizzazione – all'estirpo a proprie spese dell'impianto effettuato.

Il diritto di reimpianto deve essere esercitato entro il termine di validità del diritto stesso, e comunque entro la quinta campagna successiva a quella in cui ha avuto luogo l'estirpazione.

Per i diritti che originano da estirpazioni avvenute su una superficie non irrigua e che debbano essere esercitati su una superficie irrigua, l'Amministrazione provinciale rilascia il nulla osta all'impianto per una superficie decurtata del 20% rispetto a quella estirpata.

2.1 Trasferimento di diritti provenienti da altre Amministrazioni

In caso di esercizio di diritti provenienti da altre province o regioni, l'Amministrazione provinciale competente è tenuta a richiedere, all'Amministrazione che ha rilasciato il diritto, formale conferma della autenticità e validità del diritto stesso, allegando a tal fine copia della documentazione di cui ai punti 3 e 4 del paragrafo 1.

La richiesta di cui sopra sospende – per un massimo di giorni 45 – il termine di 90 giorni per la conclusione del procedimento (anche se non sia pervenuta alcuna risposta da parte dell'Amministrazione che ha rilasciato il diritto). La sospensione dei termini deve essere comunicata alla ditta interessata.

Modello C

PROVINCIA DI _____

Reg. CE N.1493/99

DIRITTI DI REIMPIANTO DI VITI
RICHIESTA DI TRASFERIMENTO

Alla Provincia di
_____
_____
_____

Il sottoscritto			C.F.
Nato a			Il
residente a			
Via/località			CAP
Conduttore ([1]) dell'azienda agricola			
sita in		Via/località	
CAP	Tel	CUAA ([2])	
P. IVA			
Dichiarazione delle superfici vitate n._____			

CHIEDE

di utilizzare il/i diritto/i di reimpianto ottenuto/i a seguito di trasferimento sulle superfici identificate come segue:

RIFERIMENTI CATASTALI			SUPERFICIE			DESTINAZIONE PRODUTTIVA ([3])	TIPO DI CONDUZIONE ([4])	VITIGNO	RESA (q/ha) ([5])
COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	ha	a	ca				

SI IMPEGNA

1. a rivendicare le produzioni ottenute dalle superfici sopra indicate nell'ambito delle corrispondenti categorie produttive, **in caso di provenienza del diritto da altre Regioni**;
2. a ridurre del 20 % la superficie impiantata qualora questa sia provvista di impianto di irrigazione fisso, **in caso di provenienza del diritto da una superficie non irrigua**
3. ad utilizzare il diritto entro il termine di validità del diritto stesso e comunque entro la **quinta campagna successiva** a quella in cui ha avuto luogo l'estirpazione.

ALLEGA

1. le visure catastali e le planimetrie dei mappali oggetto di impianto
2. copia/e della/e scrittura privata di compravendita registrata dall'Ufficio del Registro competente ([6])
3. certificazione originale o copia autenticata del/dei diritto/i di reimpianto acquistato/i
4. copia dell'ultima dichiarazione vitivinicola (raccolta e/o produzione) presentata

Data ____ / ____ / _____

FIRMA*

_____

[1] È la persona fisica o giuridica che a qualunque titolo e secondo quanto previsto dal Codice Civile, conduce una superficie vitata.
[2] Codice Unico Azienda: è il codice fiscale dell'impresa (che può coincidere con la P. IVA) per le ditte individuali coincide con il codice fiscale della persona.
[3] DOCG - DOC - IGT - VINO DA TAVOLA
[4] IRRIGUO - NON IRRIGUO
[5] Per le uve DOCG, DOC e IGT si intende la quantità prevista dai disciplinari di produzione; per le uve atte a produrre vini da tavola la resa verrà definita ogni anno dalla Direzione Generale Agricoltura – Regione Lombardia
[6] Allegare un documento equipollente, in caso di acquisti da altre Regioni che prevedono differenti forme di controllo.
* La firma può essere apposta dal dichiarante in presenza del funzionario incaricato dell'istruttoria, che la sottoscrive.
Nel caso in cui la domanda venga spedita, il richiedente deve inviare copia di un documento di riconoscimento con la propria firma autografa.

MODELLO C1

PROVINCIA DI _____
Reg. CE N.1493/99

TRASFERIMENTO DI DIRITTI DI REIMPIANTO
VERBALE DI SOPRALLUOGO

Il sottoscritto			
Incaricato dell'accertamento della domanda presentata in data			prot. n.
Con la quale il Signor		C.F.	
residente a			
Via/località			CAP
Conduttore ([7]) dell'azienda agricola			
sita in Comune di		Via/località	
CAP	Tel	CUAA ([8])	
P. IVA			
Dichiarazione delle superfici vitate n._____			

chiede di poter effettuare un impianto a vigneto in virtù del trasferimento di un diritto di reimpianto

HA ACCERTATO

che la superficie oggetto di impianto corrisponde a **ha ____ ____ ____** ed è identificata come segue:

RIFERIMENTI CATASTALI			SUPERFICIE			DESTINAZIONE PRODUTTIVA ([9])	TIPO DI CONDUZIONE ([10])	VITIGNO	RESA (q/ha) ([11])
COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	ha	a	ca				

DICHIARA

che la superficie sopra indicata:

- ❒ corrisponde a quella indicata in domanda
- ❒ non corrisponde in quanto _____

_____

_____

_____

- ❒ è idonea all'impianto
- ❒ non è idonea all'impianto in quanto _____

_____

_____

_____

Data ____ / _____ / _____

IL FUNZIONARIO

_____

[7] È la persona fisica o giuridica che a qualunque titolo e secondo quanto previsto dal Codice Civile, conduce una superficie vitata.
[8] Codice Unico Azienda: è il codice fiscale dell'impresa (che può coincidere con la P. IVA) per le ditte individuali coincide con il codice fiscale della persona.
[9] DOCG - DOC - IGT - VINO DA TAVOLA
[10] IRRIGUO - NON IRRIGUO
[11] Per le uve DOCG, DOC e IGT si intende la quantità prevista dai disciplinari di produzione; per le uve atte a produrre vini da tavola la resa verrà definita ogni anno dalla Direzione Generale Agricoltura – Regione Lombardia

MODELLO C2

PROVINCIA DI _____
Reg. CE N.1493/99

AUTORIZZAZIONE AL REIMPIANTO N_____ DEL_____
A SEGUITO DI TRASFERIMENTO DI DIRITTI

VISTO il verbale di sopralluogo redatto in data_____ con il quale è stato proposto l'accoglimento della domanda di trasferimento di diritti di reimpianto per una superficie a vigneto di ha _____ _____ _____

Presentata da		C.F.	
Nato a		Il	
Residente a			
Via/località			CAP
Conduttore ([12]) dell'azienda agricola			
Sita in		Via/località	
CAP	Tel	CUAA ([13])	P.IVA
Dichiarazione delle superfici vitate n_____			

PRESO ATTO della validità ed autenticità del diritto in questione e che lo stesso può essere esercitato solo nell'ambito e nel rispetto delle norme dettate dal Reg. CE n. 1493/99 durante le **5 campagne successive** a quella in cui ha avuto luogo l'estirpazione;

PRESO ATTO che tale diritto può essere parzialmente o totalmente trasferito alle condizioni fissate dallo Stato e dagli Organi regionali competenti verso superfici destinate alla produzione di V.Q.P.R.D. appartenenti ad altra azienda;

CONSIDERATO che, **qualora l'estirpazione abbia avuto luogo su una superficie non irrigua e l'impianto è previsto su una superficie irrigua,** la presente autorizzazione si rilascia per una superficie decurtata del 20% rispetto a quella estirpata;

CONSIDERATO che,**qualora il diritto sia stato acquistato fuori dall'ambito territoriale della Regione Lombardia,** il conduttore è tenuto a rivendicare le produzioni ottenute dalle superfici in questione nell'ambito delle corrispondenti categorie produttive;

CONSIDERATO **che è obbligatorio** inviare la comunicazione scritta dell'avvenuto reimpianto entro 30 giorni dalla realizzazione del medesimo e che i diritti che non risultano utilizzati entro i termini prescritti confluiscono automaticamente nella riserva regionale istituita ai sensi del Reg. CE 1493/99;

VISTA la l.r. 4 luglio 1998 n. 11 - Riordino delle competenze regionali e conferimento di funzioni in materia di agricoltura

SI AUTORIZZA

Il / la signor / signora_____

Conduttore della ditta sita in_____

Via/località_____

ad esercitare il/i diritto/i di reimpianto di viti, di seguito descritto/i:

[12] È la persona fisica o giuridica che a qualunque titolo e secondo quanto previsto dal Codice Civile, conduce una superficie vitata.
[13] Codice Unico Azienda: è il codice fiscale dell'impresa (che può coincidere con la P. IVA) per le ditte individuali coincide con il codice fiscale della persona.

Diritto (ha)	Scrittura privata	
	Data, luogo	Estremi di registrazione

per una superficie totale di **ha**_____identificata come segue:

RIFERIMENTI CATASTALI			SUPERFICIE			DESTINAZIONE PRODUTTIVA ([14])	TIPO DI CONDUZIONE ([15])	VITIGNO	RESA (q/ha) ([16])
COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	ha	a	ca				

Tale diritto di reimpianto deve essere esercitato **entro cinque campagne successive** a quella in cui ha avuto luogo l'estirpazione.

IL DIRIGENTE

[14] DOCG - DOC - IGT - VINO DA TAVOLA
[15] IRRIGUO - NON IRRIGUO
[16] Per le uve DOCG, DOC e IGT si intende la quantità prevista dai disciplinari di produzione; per le uve atte a produrre vini da tavola la resa verrà definita ogni anno dalla Direzione Generale Agricoltura – Regione Lombardia

Modello C3

PROVINCIA DI_____
Reg. CE n. 1493/99

TRASFERIMENTO DI DIRITTI
DICHIARAZIONE DI AVVENUTO REIMPIANTO

Alla Provincia di
_____
_____
_____

Il sottoscritto	C.F.	
Residente a	Via/località	
Dichiarazione delle superfici vitate n _____		
Titolare dell'autorizzazione al reimpianto n.	del	per ha

DICHIARA

- che il giorno ____ / _____ / _____ ha effettuato l'impianto dei vigneti come di seguito specificato:

RIFERIMENTI CATASTALI			SUPERFICIE			DESTINAZIONE PRODUTTIVA ([17])	TIPO DI CONDUZIONE ([18])	VITIGNO	RESA (q/ha) ([19])
COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	ha	a	ca				

- ❑ che il sopraccitato diritto è stato interamente utilizzato

oppure

- ❑ che il sopraccitato diritto ha una validità residua di ha _____ _____ _____, essendo stato utilizzato solo parzialmente.

Data ____ / ____ / _____

FIRMA*
_____

[17] DOCG - DOC - IGT - VINO DA TAVOLA
[18] IRRIGUO - NON IRRIGUO
[19] Per le uve DOCG, DOC e IGT si intende la quantità prevista dai disciplinari di produzione; per le uve atte a produrre vini da tavola si intende la resa dell'IGT regionale più alta
* La firma può essere apposta dal dichiarante in presenza del funzionario incaricato dell'istruttoria, che la sottoscrive. Nel caso in cui la domanda venga spedita, il richiedente deve inviare copia di un documento di riconoscimento con la propria firma autografa.

Modello C4

PROVINCIA DI_____
Reg. CE n. 1493/99

TRASFERIMENTO DI DIRITTI
VERBALE DI VERIFICA DI AVVENUTO REIMPIANTO

Il sottoscritto	
incaricato di verificare che il diritto di reimpianto n	del
intestato a	
Dichiarazione delle superfici vitate n._____	
è stato regolarmente utilizzato	

DICHIARA

❒ che in virtù del suddetto diritto **è stata regolarmente reimpiantata** a vite la superficie di ha _____ ____ ____ identificata come segue

Unità vitata n.	RIFERIMENTI CATASTALI			SUPERFICIE			DESTINAZIONE PRODUTTIVA ([20])	TIPO DI CONDUZIONE ([21])	VITIGNO	RESA (q/ha) ([22])
	COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	ha	a	ca				

❒ che il suddetto diritto **non è stato regolarmente utilizzato** in quanto

_____

_____

_____

Data ____ / ____ / _____

IL FUNZIONARIO

_____

[20] DOCG - DOC - IGT - VINO DA TAVOLA
[21] IRRIGUO - NON IRRIGUO
[22] Per le uve DOCG, DOC e IGT si intende la quantità prevista dai disciplinari di produzione; per le uve atte a produrre vini da tavola la resa verrà definita ogni anno dalla Direzione Generale Agricoltura – Regione Lombardia

Modello C/S

PROVINCIA DI_____
Reg. CE n. 1493/99

TRASFERIMENTO DI DIRITTI
DICHIARAZIONE DI AVVENUTO REIMPIANTO IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE

Alla Provincia di
_____
_____

Il sottoscritto	C.F.
Residente a	Via/località
Dichiarazione delle superfici vitate n_____	
Facendo seguito alla richiesta di autorizzazione al reimpianto in virtù di diritto trasferito. prot.n del per ha	
Considerato che sono trascorsi oltre 90 gg dalla protocollazione della suddetta richiesta e non avendo ad oggi ricevuto dall'Amministrazione Provinciale il rilascio dell'autorizzazione né il diniego della medesima o alcuna comunicazione di interruzione dei termini del procedimento;	

DICHIARA

che – nelle more del rilascio dell'autorizzazione richiesta, così come previsto dalla DGR n. del
in data ____ / _____ / _____ ha effettuato l'impianto dei vigneti come di seguito specificato:

RIFERIMENTI CATASTALI			SUPERFICIE			DESTINAZIONE PRODUTTIVA ([23])	TIPO DI CONDUZIONE ([24])	VITIGNO	RESA (q/ha) ([25])
COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	ha	a	ca				

DICHIARA INOLTRE

- ❑ che si impegna ad estirpare a proprie spese l'impianto di viti sopra descritto qualora l'Amministrazione Provinciale comunichi successivamente il diniego all'autorizzazione richiesta.
- ❑ che il sopraccitato diritto è stato interamente utilizzato

oppure

- ❑ che il sopraccitato diritto ha una validità residua di ha _____ _____ _____, essendo stato utilizzato solo parzialmente.

Data ____ / ____ / _____

FIRMA*

[23] DOCG - DOC - IGT - VINO DA TAVOLA
[24] IRRIGUO - NON IRRIGUO
[25] Per le uve DOCG, DOC e IGT si intende la quantità prevista dai disciplinari di produzione; per le uve atte a produrre vini da tavola si intende la resa dell'IGT regionale più alta

* La firma può essere apposta dal dichiarante in presenza del funzionario incaricato dell'istruttoria, che la sottoscrive. Nel caso in cui la domanda venga spedita, il richiedente deve inviare copia di un documento di riconoscimento con la propria firma autografa.

(BUR2003014) (5.3.1)

D.g.r. 28 novembre 2003 - n. 7/15366

Approvazione del piano della riserva naturale «Palude Loja» (art. 14 l.r. 30 novembre 1983, n. 86). P.R.S. 9.6.1. – Obiettivo 9.6.1.1

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Titolo II, Capo I della legge 30 novembre 1983, n. 86 «Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale», che stabilisce il regime delle riserve naturali ed in particolare l'art. 14 che prevede, per ciascuna di esse, la formazione di un piano, fissandone i contenuti e le modalità di approvazione;

Vista la d.c.r. n. IV/758 dell'1 ottobre 1987, che determina il regime proprio della riserva naturale «Palude Loja», stabilendo, tra l'altro, i termini e le modalità di redazione del piano;

Vista la d.g.r. n. 5/41297 del 22 settembre 1993, di approvazione del piano della riserva naturale «Palude Loja»;

Vista la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

Visto il d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento di attuazione della citata direttiva 92/43/CEE;

Visto il d.m. 3 aprile 2000 pubblicato sul Supplemento Ordinario alla G.U. n. 95 del 22 aprile 2000 e successive modifiche e integrazioni;

Viste le Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000, emanate con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002;

Preso atto della necessità di revisione del piano della riserva;

Vista la proposta di piano predisposta dalla Provincia di Pavia, ente gestore della riserva, approvata con d.g.p. n. 150 del 9 maggio 2001 e trasmessa alla Regione Lombardia in data 24 settembre 2001;

Dato atto che nel frattempo il Consiglio regionale ha approvato con deliberazione n. VII/535 del 18 giugno 2002 i «Criteri relativi al procedimento di predisposizione dei piani delle riserve regionali, ai sensi degli artt. 11, 12 e 14 della l.r. 30 novembre 1983, n. 86»;

Considerato che il provvedimento di adozione del piano da parte della Giunta provinciale è stato pubblicato ed esposto all'albo pretorio della Provincia di Pavia ed all'albo del comune di Zeme e dell'avvenuta pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 33 del 14 agosto 2002 «Serie Inserzioni», nonché sui quotidiani «La Provincia Pavese» e «La Repubblica», ottemperando quindi alle nuove disposizioni di cui sopra;

Preso atto:

– che la Provincia di Pavia, in qualità di ente gestore della riserva, comunica che a seguito della suddetta pubblicazione non è pervenuta alcuna osservazione entro i successivi sessanta giorni;

– che la Commissione Provinciale per l'Ambiente Naturale ha espresso parere favorevole con determinazione assunta in data 10 dicembre 2002;

Vista la d.g.p. n. 4 dell'8 gennaio 2003 con cui la Provincia di Pavia prende atto del parere della Commissione Provinciale per l'Ambiente Naturale e trasmette la proposta di piano alla Regione Lombardia;

Preso atto che i contenuti e le modalità di redazione del piano sono conformi alle disposizioni della l.r. 86/83 e della d.c.r. n. VII/535 del 18 giugno 2002;

Vista la d.g.r. n. 7/14106 del 8 agosto 2003 con cui la Regione Lombardia individua i soggetti gestori dei proposti Siti di Importanza Comunitaria e le modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza;

Preso atto che il perimetro della Riserva Naturale coincide con il perimetro del S.I.C. proposto «Palude Loja» (codice sito IT2080004);

Preso atto che la Provincia di Pavia quale ente gestore della Riserva Naturale Palude Loja dichiara la conformità del presente piano con le esigenze di conservazione del S.I.C. (prot. n. 51504 del 23 settembre 2003);

Preso atto che è in corso l'attività di monitoraggio da parte della Provincia di Pavia degli habitat presenti nei proposti siti di interesse comunitario secondo l'Intesa siglata in data 27 febbraio 2003 dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Pavia;

Ritenuto pertanto di dover approvare il piano della Riserva Naturale «Palude Loja», i cui contenuti sostituiscono le previsioni del precedente piano approvato con d.g.r. n. 5/41297 del 22 settembre 1993;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1) di approvare il piano della Riserva Naturale «Palude Loja» costituito dai seguenti elaborati, che fanno parte integrante e sostanziale del presente atto:

I) Studi propedeutici al piano,

II) Sintesi dello studio interdisciplinare (2.1, 2.2),

III) Relazione generale al piano (3.1, 3.2),

IV) Norme di attuazione (4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6),

V) Programma degli interventi prioritari,

Tav. 1: Interventi relativi a accessi – percorribilità – tabellonistica,

Tav. 2: Interventi di conservazione e ripristino;

2) di esprimere Valutazione di Incidenza positiva quale esito della procedura di valutazione del piano;

3) di dare atto che, a seguito degli esiti del monitoraggio in corso da parte della Provincia di Pavia degli habitat presenti nei proposti siti di interesse comunitario secondo l'Intesa siglata in data 27 febbraio 2003 dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Pavia, l'ente gestore potrà integrare il piano secondo le Linee Guida di cui all'Allegato B della d.g.r. n. 7/14106 dell'8 agosto 2003;

4) di dare atto che l'ente gestore, in relazione all'evolversi della situazione naturalistica della riserva e all'attuazione degli interventi previsti dal piano, provvederà alla verifica e all'aggiornamento periodico dello stesso;

5) di pubblicare gli elaborati di cui al punto 1) sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Il segretario: Sala

———— • ————

ALLEGATO

PIANO DELLA RISERVA NATURALE PALUDE LOJA

INDICE

1. Studi propedeutici al piano
2. Sintesi dello studio interdisciplinare
   - 2.1. Inquadramento geografico ed amministrativo
     - 2.1.1. Localizzazione geografica
     - 2.1.2. Istituzione e regime
     - 2.1.3. Estensione e proprietà
     - 2.1.4. Vincoli Urbanistici e Paesaggistici
     - 2.1.5. Istituti venatori
   - 2.2. Inquadramento climatico – idrogeologico – naturalistico
     - 2.2.1. Aspetti climatici
     - 2.2.2. Assetto geologico-morfologico
     - 2.2.3. Assetto idrogeomorfologico ed idrogeologico
     - 2.2.4. Assetto vegetazionale
     - 2.2.5. Aspetti faunistici e floristici
3. Relazione generale al piano
   - 3.1. Obiettivi del piano
   - 3.2. Illustrazione delle scelte di piano
     - 3.2.1. Affitti ed acquisizioni di aree
     - 3.2.2. Regolamentazione delle attività antropiche
       - 3.2.2.1. Accessi e percorribilità
       - 3.2.2.2. Attività agricola
       - 3.2.2.3. Attività scientifica
     - 3.2.3. Interventi di conservazione e ripristino
       - 3.2.3.1. Manutenzione e ripristino della vegetazione
       - 3.2.3.2. Interventi sull'assetto idraulico ed idrogeologico
4. Norme di attuazione (Tavv. 1-2)
   - 4.1. Divieti e limiti
   - 4.2. Regolamentazione attività antropiche
     - 4.2.1. Regolamentazione accessi e percorribilità
     - 4.2.2. Regolamentazione attività agricole
     - 4.2.3. Regolamentazione attività scientifiche
   - 4.3. Interventi di conservazione, ripristino e valorizzazione
     - 4.3.1. Interventi sull'assetto idrico superficiale e sotterraneo
     - 4.3.2. Interventi di conservazione e ripristino della vegetazione
   - 4.4. Aree da acquisire
   - 4.5. Studi e monitoraggi
   - 4.6. Durata del Piano

5. Programma degli interventi prioritari

TAVOLE

Tav. 1: Accessi – Percorribilità – Tabellatura
scala 1:5.000 (ingrandimento della C.T.R. sez. A7b3 – A7b4)

Tav. 2: Interventi di conservazione e ripristino
scala 1:5.000 (ingrandimento della C.T.R. sez. A7b3 – A7b4)

PIANO DELLA RISERVA NATURALE PALUDE LOJA
(art. 14 l.r. n. 86/83, art. 6 direttiva 92/43/CEE)

1. STUDI PROPEDEUTICI AL PIANO

Gli studi propedeutici alla redazione del presente Piano della Riserva Naturale Palude Loja sono costituiti dal precedente Piano di Gestione della Riserva Naturale (1990) e dalle indagini promosse dalla Provincia di Pavia, dalla Regione Lombardia e dal Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Pavia nell'ambito di uno specifico studio Interdisciplinare.

Tale ultimo studio, realizzato attraverso indagini di tipo indiretto (dati pregressi e bibliografici, esame fotointerpretativo) e diretto (sopralluoghi e rilevamenti di campagna), ha analizzato aspetti di inquadramento fisico, amministrativo e vincolistico del territorio, nonché vegetazionali, agronomici, faunistici, idrogeologici ed idraulici.

Tutti gli studi inerenti il presente Piano sono depositati presso la Provincia di Pavia.

2. SINTESI DELLO STUDIO INTERDISCIPLINARE

Di seguito sono sinteticamente descritti i risultati dello Studio Interdisciplinare eseguiti a supporto del presente Piano, per le figure illustrative (carte tematiche, tabelle e grafici) si fa riferimento a quelle allegate allo studio medesimo.

2.1. Inquadramento geografico ed amministrativo

2.1.1. Localizzazione geografica

La Riserva Naturale «Palude Loja» è sita nel territorio comunale di Zeme ad un'altitudine media di m. 102 s.l.m., ed è individuabile cartograficamente nelle Sez. A7b3 A7b4 della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000.

La Riserva è costituita da un'area di riserva, pressoché corrispondente al nucleo boscato esistente, e da una fascia di rispetto di forma pressoché trapezoidale che si sviluppa longitudinalmente alla Roggia Raina in direzione Ovest-Est.

2.1.2. Istituzione e regime

La Riserva Naturale «Palude Loja» è stata istituita ai sensi della l.r. 86/83 con d.c.r. IV/758 dell'1 ottobre 1987; l'area protetta venne classificata come Riserva Orientata, nell'intento di garantire la conservazione dell'originario ambiente naturale della zona umida, di notevole interesse botanico, che offre rifugio a molte specie animali.

Il successivo Piano di Gestione, approvato con d.g.r. 22 settembre 1993 n. 5/41297, non ha individuato alcuna necessità di modifiche di confini, e pertanto la Riserva Naturale è stata recentemente proposta nei suoi limiti originari quale «Sito di Importanza Comunitaria» per la formazione della rete europea Natura 2000.

2.1.3. Estensione e proprietà

La Riserva Naturale di Palude Loja si estende per 40 Ha, di cui 22 Ha costituiti dalla fascia di rispetto e 18 Ha dall'area di riserva.

Dal punto di vista catastale i terreni ricadono sui fogli 13 e 14 del comune di Zeme.

Non sono presenti pubbliche proprietà ed i terreni risultano suddivisi fra numerosi soggetti privati.

2.1.4. Vincoli Urbanistici e Paesaggistici

Il P.R.G. Comune di Zeme risulta essere particolarmente datato e non tiene pertanto conto degli sviluppi in materia di normativa di tutela ambientale che si sono avvicendati, essendo stato approvato con delibera regionale n. 6398 del 14 aprile 1981.

La classificazione dell'intera superficie come «Zona E3 agricola esterna al perimetro del centro edificato» risulta inadeguata in quanto non prevede ulteriori particolari limitazioni sull'area protetta. Il P.R.G. è comunque in fase di revisione e fra le previsioni di modifica del nuovo strumento urbanistico sono stati inseriti nuovi azzonamenti conformi ai vincoli gestionali regionali.

Ai sensi della legge 8 agosto 1985 n. 431, che tutela le zone di particolare interesse ambientale, la Riserva Naturale risulta comunque sottoposta al vincolo paesaggistico ex legge n. 1497 del 1939.

2.1.5. Istituti venatori

Nell'ambito delle riserve naturali ivi comprese le relative aree di rispetto, l'esercizio venatorio è vietato ai sensi dell'art. 22 comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e dell'art. 43, comma 1, lett. b) della l.r. 16 agosto 1993, n. 26 «Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'esercizio venatorio».

Nessun ulteriore istituto venatorio è stato previsto.

2.2. Inquadramento climatico – idrogeologico – naturalistico

2.2.1. Aspetti climatici

Le considerazioni climatiche, derivanti dall'esame dei dati termometrici e pluviometrici più recenti (trentennio 1921-1955) relativi alla stazione meteorologica di Pavia e Novara, hanno consentito di evidenziare che dal punto di vista termico il clima della zona può essere inquadrato come umido, secondo mesotermico a moderata deficienza idrica estiva.

L'area appartiene al piano fitoclimatico basale, con vegetazione a latifoglie eliofile variamente frammiste a specie xerotermiche e termofile; secondo l'inquadramento fitoclimatico di Pavari l'intera area ricade nella zona del *Castanetum* caldo del secondo tipo, ovvero con siccità estiva.

2.2.2. Assetto geologico-morfologico

Dal punto di vista geomorfologico la Riserva Naturale si colloca nella pianura lomellina centro-meridionale in corrispondenza di un'area di paleomeandreggiamento sita alla quota media di 100 m s.l.m. riferita, nella letteratura geologica, ad un tracciato del «paleosesia» Auct. ed impostata geologicamente entro i depositi alluvionali riferiti all'«*Alluvium Antico» del F. 58 – Mortara della C.G.I. in scala 1:100.000 (Olocene antico – Quaternario*), litogicamente costituiti da sedimenti sciolti di prevalente natura sabbiosa con intercalazioni limoso-argillose.

La Riserva risulta morfologicamente e topograficamente ribassata di circa 1-3 m rispetto alla pianura circostante verso la quale risulta delimitata da scarpate di erosione fluviale, localmente discontinue, di altezza compresa tra 1 e 3 m.

Tale pianura risulta in prevalenza impostata entro i depositi alluvionali riferiti al *Fluviale Wurm (Pleistocene recente*), che costituiscono il «Livello fondamentale s.l.» della pianura lombarda; in corrispondenza dei settori posti lungo il confine SO della riserva si rileva infatti l'esistenza di un lembo residuale di «dosso sabbioso», riferito nella letteratura al *Fluviale Riss (Pleistocene medio*) ovvero ad un ripiano alluvionale di età più antica rispetto all'area circostante. La morfologia di tale dosso risulta attualmente di difficile individuazione a causa dei processi naturali di erosione e modellamento e, soprattutto, delle modifiche apportate dagli interventi antropici eseguiti nell'area (bonifiche agricole), che ne hanno determinato nel tempo il parziale spianamento.

Il gradiente topografico del territorio in cui ricade la Riserva risulta dell'ordine dell'1-2‰ con pendenza generale da NO-SE.

2.2.3. Assetto idrogeomorfologico ed idrogeologico

L'idrografia di superficie della zona in cui si colloca la Riserva Naturale è costituita da numerose rogge e canali aventi funzione irrigua e/o di scolo.

In particolare l'area protetta risulta attraversata da tre rogge principali dirette da NO verso ESE che decorrono all'incirca parallelamente l'una all'altra in corrispondenza dei settori topograficamente più depressi evidenziando la caratteristica morfologia sinuosa del paleomeandro; si tratta della Roggia Raina, del Cavo Solero e del Cavo Sgarambino.

Tali canali, caratterizzati da sezioni piuttosto ampie ed incise ed impostati a quote inferiori rispetto alla rete idrica della pianura circostante, rappresentano l'asse drenante delle acque superficiali (reticolato idrografico minore di scolo presente nella zona) e sotterranee sorgive (innalzamento stagionale della prima falda al piano campagna); tale funzione è svolta soprattutto dalla Roggia Raina che rappresenta pertanto il cavo di importanza maggiore per l'equilibrio idrogeologico della Riserva.

La struttura idrogeologica del sottosuolo è caratterizzata dalla presenza di più falde acquifere sovrapposte contenute

nei depositi alluvionali maggiormente permeabili (sabbioso-ghiaiosi), separate tra loro da setti scarsamente permeabili (limoso-argillosi) piuttosto continui arealmente.

Mancando dati di tipo diretto inerenti l'area di interesse, la valutazione dell'assetto idrogeologico dell'area è stata effettuata in modo indiretto utilizzando dati litostratigrafici e piezometrici pregressi relativi a zone circostanti la garzaia.

Nella zona della Riserva la superficie della falda freatica superficiale si individua mediamente all'incirca tra le quote assolute di 99 e 100 m s.l.m., con una soggiacenza compresa quindi tra 1 m circa ed il piano campagna (locale emergenza della falda al piano campagna); la posizione della superficie piezometrica, il cui regime risulta strettamente connesso a quello idrico superficiale, oscilla stagionalmente in funzione delle condizioni meteoclimatiche e soprattutto delle irrigazioni operate nell'intorno. Ne consegue che il periodo di massimo innalzamento della superficie piezometrica si registra nei mesi di luglio-agosto, mentre in quelli di marzo-aprile si rileva la condizione di massimo abbassamento.

A scala areale il senso di flusso idrico sotterraneo della falda è orientato da NO verso SE, anche se a ridosso dei corsi d'acqua secondari naturali e artificiali l'influenza esercitata da questi ultimi può determinare deviazioni da tale andamento generale; come già accennato in occasione dell'innalzamento stagionale della superficie piezometrica è possibile registrare, in corrispondenza delle aree maggiormente ribassate e dei punti più incisi della rete idrica che interessa la Riserva, l'intercettazione delle acque di falda.

Tali acque, frammiste a quelle di apporto idrico superficiale, possono localmente ristagnare per lunghi periodi di tempo laddove il gradiente topografico risulta minimo e/o la componente litologica dominante delle porzioni superficiali di terreno risulta scarsamente permeabile; i settori in cui si registra un maggior ristagno idrico di superficie risultano quelli in prossimità dei confini e SSO della Riserva.

2.2.4. Assetto vegetazionale

Prendendo come riferimento la strada sterrata che si diparte dalla strada provinciale, il popolamento forestale presente in Riserva può essere suddiviso in due nuclei: il nucleo ad Est formato dalle zone A_1, B, C, e il nucleo ad Ovest costituito dalle zone A_2 e D.

La zona A_1 è un ontaneto maturo, governato a ceduo, con copertura orizzontale dell'80%. La struttura è di tipo monoplano, frutto di una utilizzazione a taglio raso tipica dei boschi cedui intensamente utilizzati, anche se l'età media, circa 35 anni, è superiore al turno consuetudinario per tale specie, il che indica una diminuzione della pressione antropica di questi ultimi anni. Il bosco di Ontano vede la presenza, anche se sporadica, di altre specie, quali Salice bianco, Pioppo ibrido e Farnia, per lo più in discrete condizioni fitosanitarie. Si tratta di individui spesso nati da seme, in genere più vecchi del ceduo di Ontano.

Il popolamento in generale appare abbastanza vigoroso, ben stratificato, con copertura elevata sia nello strato superiore che nel medio e nell'inferiore.

Si deve tuttavia rilevare l'assenza o la scarsità di rinnovazione naturale gamica di qualunque specie arborea, legata a una serie di fattori concomitanti, quali la copertura elevata, la concorrenza della vegetazione erbacea nitrofila, il terreno di tipo tendenzialmente asfittico.

La zona B è una risaia da trasformare in ontaneto attraverso l'impianto di *Alnus glutinosa* ed altre essenze autoctone.

I suddetti lavori comporteranno la preparazione del terreno attraverso tracciamento di solchi per la messa a dimora del postime.

La zona C è un nucleo artificiale di *Taxodium distichum* (Cipresso calvo), specie esotica originaria del Nord America, decisamente estranea all'ambiente della palude Loja che, infatti venne messa a dimora circa trent'anni fa a scopo sperimentale, per la produzione legnosa a rapido accrescimento. I filari sono costituiti da individui in buone condizioni fitosanitarie e malgrado l'abbondante diffusione, le nuove nascite sono estremamente rare, ma ciò, dal punto di vista ecologico rappresenta un grosso vantaggio, nel senso che l'intruso si comporta da ospite educato (e non invadente come Robinia e Ailanto) e non disturba affatto le cenosi autoctone. Inoltre non è fuori luogo ipotizzare che i piccoli semi siano appetiti dalla fauna ornitica.

All'interno della zona sono presenti anche alcuni esemplari di Platano che si pensa di rimuovere.

La zona A_2 situata ad Ovest della strada sterrata è ancora un ontaneto maturo, più disomogeneo del precedente, la cui stratificazione non è chiaramente evidente. Si distinguono infatti porzioni di ceduo di Ontano molto fitto e puro, su terreni vastamente soggetti a sommersioni, con copertura del 60% – 70%, in mediocri condizioni fitosanitarie per la presenza di funghi parassiti. Lo strato arboreo è costituito esclusivamente da Ontano (*Alnus glutinosa*); sporadicamente compaiono individui di Salice bianco (*Salix alba*) e Pioppo ibrido (*Populus xcanadensis*). Ai margini, dove l'umidità è minore, si affermano individui di Farnia (*Quercus robur*) e Olmo (*Ulmus minor*).

Lo strato arbustivo risulta poco sviluppato, limitato nella sua affermazione dal forte ombreggiamento dello strato arboreo e dai tagli selettivi operati nei tempi passati.

All'interno dell'ontaneto questo strato è caratterizzato dalla presenza di novellame di Ontano nero, Sambuco (*Sambucus nigra*), Sanguinello (*Cornus sanguinea*) e da rampicanti quali *Solanum dulcamara*.

Ai margini e nelle schiarite lo strato arbustivo si sviluppa con maggior vigore e le specie arbustive si affermano in maggior misura. Al confine esterno dell'Ontaneto, dove il terreno è più asciutto, compaiono *Cornus sanguinea, Rubus* sp.pl., *Sambucus nigra*. Nelle schiarite, su terreni allagati o con falda comunque superficiale, si trovano aggruppamenti di specie legnose igrofile quali *Salix alba* e *Salix cinerea*.

Lo strato erbaceo è caratterizzato dalla presenza di un numero elevato di specie igrofile: *Carex acutiformis, Carex elata, Carex elongata, Carex brizoides, Circaea lutetiana, Filipendula ulmaria, Lycopus eupropaeus, Myosotis scorpioides, Luthhrum salicaria, Cardamine amra, Lysimachia nummularia, Typha latifolia, Glyceria maxima, Thyphoides arundinacea, Equisetum palustre*.

Passando attraverso i diversi gradi di inondamento si verifica un graduale aumento delle specie nemorali, che, dove l'inondamento è massimo, si possono al più insediare al piede delle caratteristiche «collinette» formate dagli Ontani stessi. Queste formazioni acquitrinose sono fitosociologicamente inquadrabili nell'associazione *Carici elongatae-Alnetum medioeuropaeum*. Delle specie caratteristiche di associazione è presente solo *Carex elongata* mentre *Dryopteris thelypteris* non entra a far parte della compagine boschiva vera e propria, ma è spesso presente all'esterno delle formazioni stesse, caratterizzandosi così per una maggiore eliofilia.

Tra le specie tipiche di ordine superiore sono presenti *Solanum dulcamara, Humulus lupulus, Filipendula ulmaria* e *Lycopus europaeus*.

Infine la zona D è un canneto, di cui è consigliabile il mantenimento attraverso periodici interventi di sfalcio, da effettuarsi solitamente durante la stagione invernale al fine di favorirne il rinnovo spontaneo in primavera. Fra le specie erbacee prevale la *Phragmites australis* che prende il sopravvento su altre erbe palustri quali la *Solidago gigantea* e la *Typha latifolia*. Queste tre specie costituiscono, in percentuale diversa, lo strato erbaceo superiore mentre lo strato erbaceo inferiore è costituito da poche specie tra cui *Polygonum hydropiper, Urtica dioica, Sparganium erectum, Myosotis scorpionides, Carex riparia, Lythrum salicaria, Polygonum lapathyfoliium*. Durante i periodi di allagamento costante si sviluppano specie galleggianti sommerse tra cui domina *Lemna minor*.

All'interno dell'area di riserva, nelle acque correnti della Roggia Guida e dei canaletti di drenaggio presenti all'interno della Riserva, si insediano popolamenti idrofitici caratterizzati da un'elevata copertura dovuta alla presenza di specie galleggianti o radicanti.

Nelle acque della roggia Guida, la vegetazione si presenta in isolotti di specie natanti o di poco erette sopra la superficie quali: *Potamogeton nodosus, Potamogeton gramineus, Callitriche obtusangola, Myriophyllum spicatum*.

Nei canaletti secondari dove la profondità è minore e le acque fluiscono lentamente, si sviluppano fitti consorzi in cui spesso prende il sopravvento *Apium nodoflorum*. Tra le altre specie presenti assumono particolare importanza: *Lemna sp.pl., Myosotis scorpioides, Mentha aquatica, Veronica anagallis aquatica*.

L'interramento di questi canaletti porta ad una più o meno rapida scomparsa di queste specie e si affermano cortine di alte erbe dominate dalla presenza di *Typha latifolia* e *Phragmites australis*. Queste formazioni hanno un corteggio floristico ridotto alla presenza di poche specie tra le quali: *Sparganium erectum, Myosotis scorlioides, Alisma plantago, Poligonum Hydropiper*.

In sintesi lo stato vegetazionale della Riserva Palude Loja denota interessanti caratteri, legati soprattutto al suo spiccato dinamismo evolutivo e adattativo all'ambiente igrofilo.

La frequente sommersione dei terreni, legata in particolar modo ad affioramenti di falda, costituisce senz'altro un importante fattore caratterizzante, che conferisce alla Riserva un particolare interesse scientifico per lo studio dell'evoluzione naturale della vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea.

All'interno della fascia di rispetto il tipo di coltura prevalente risulta essere quella risicola, intervallata, solo sporadicamente, da piccoli appezzamenti coltivati a mais localizzati a ridosso dei nuclei abitati.

Diffusi sono anche gli impianti industriali di pioppo situati prevalentemente a ovest dell'area di riserva.

2.2.5. Aspetti faunistici e floristici

Gli unici dati disponibili risalgono ad un censimento effettuato nel 1987, nell'ambito di uno studio commissionato dalla Provincia di Pavia al Dipartimento di Biologia Animale riguardante gli «effetti della frammentazione degli ambienti naturali sulle comunità animali». Risultavano presenti 5 specie di uccelli di categoria SPEC4, e 1 specie di categoria SPEC3. Indagini di questo genere non sono state ripetute negli anni seguenti, tuttavia, dal momento che l'ambiente non ha subito cambiamenti di rilievo, si può ipotizzare che il quadro descritto sia rimasto grossomodo immutato.

Non sono mai stati presenti Ardeidi nidificanti. L'ambiente, sebbene di estensione ridotta, si potrebbe tuttavia prestare all'insediamento di una garzaia.

3. RELAZIONE GENERALE AL PIANO

3.1. Obiettivi del piano

In ottemperanza alle disposizioni della l.r. 86/83 il Piano della Riserva Naturale «Palude Loja» si propone i seguenti obiettivi:

1) garantire la conservazione dell'originario ambiente naturale a zona umida basando la gestione su criteri naturalistici di evoluzione di una vegetazione in equilibrio con l'ambiente;

2) orientare l'evoluzione naturale dell'ambiente in funzione delle possibilità di rifugio alle varie specie animali attraverso l'idonea gestione selvicolturale ed il mantenimento di un idoneo regime idraulico;

3) disciplinare e controllare la fruizione dell'area a fini scientifici.

3.2. Illustrazione delle scelte di piano

Il presente Piano tiene conto degli studi e delle indicazioni contenute nel precedente Piano di Gestione alla luce delle esperienze gestionali maturate negli ultimi anni e dei rilievi sul posto recentemente eseguiti.

L'orientamento è indirizzato al mantenimento dell'ambiente umido ed alla costituzione di lotti forestali diversificati nell'intento di creare un habitat adeguato all'insediamento di una colonia di Ardeidi.

Dai dati disponibili sulle biocenosi e fitocenosi della Riserva naturale, non si ravvisa, per la conservazione degli altri aspetti naturalistici, la necessità di prescrizioni gestionali diverse da quelle previste per la protezione degli Ardeidi, pertanto i parametri di intervento considerati nella stesura del Piano si uniformano agli indirizzi del «Modello di Gestione delle Riserve Naturali della Regione Lombardia sede di Garzaie», approvato con deliberazione della Giunta regionale del 9 luglio 1991 n. 5/11027.

3.2.1. Affitti ed acquisizioni di aree

Si ritiene opportuno acquisire la particella catastale n. 17 del foglio 14 del comune di Zeme onde procedere attraverso reimpianti, alla trasformazione della risaia presente in bosco igrofilo.

3.2.2. Regolamentazione delle attività antropiche

La regolamentazione delle attività antropiche si basa sui divieti e limiti stabiliti con d.c.r. n. 758 dell'1 ottobre 1987, ai sensi della l.r. 30 novembre 1983 n. 86, integrati alla luce delle nuove prescrizioni emerse a seguito di leggi sopravvenute (in particolare per quanto concerne la l.r. 26/93, in materia venatoria) nonché dei diversi orientamenti circa le finalità gestionali programmate.

3.2.2.1. Accessi e percorribilità

La Palude Loja è costeggiata a sud dalla S.P. 120; da quest'ultima si può accedere alla riserva attraverso la strada campestre del Tajè che, dipartendo dalla S.P., sovrapassa trasversalmente tutte le rogge presenti e fuoriesce dall'area protetta in direzione Nord.

Un breve sentiero si diparte anch'esso dalla S.P. 120 e porta alla zona di palude vera e propria; lungo questo sentiero è collocata la bacheca riportante la tabella illustrativa (Tav. 1). Altre strade campestri costeggiano per brevi tratti i confini settentrionali della Riserva Naturale, ma non vi sono punti d'accesso.

La delimitazione perimetrale dell'area di riserva e della fascia di rispetto è segnalata attraverso un'apposita tabellatura realizzata nel rispetto degli standard definiti a livello regionale per le aree protette.

L'accesso ai mezzi motorizzati è vietato salvo che per lo svolgimento delle attività agricole, gestionali e scientifiche.

L'accesso pedonale, ciclabile e a cavallo è consentito lungo la strada campestre del Tajè (Tav. 1) in numero massimo di cinque persone per gruppo.

È consentito l'accesso pedonale nell'area di riserva per l'effettuazione delle osservazioni naturalistiche.

3.2.2.2. Attività agricola

L'agrosistema che risulta più favorevole all'alimentazione dell'avifauna, è costituito dalla presenza, nella fascia di rispetto, di risaie tradizionali (non in asciutta), pertanto all'interno della fascia di rispetto sono da incentivare i mutamenti colturali orientati in tale direzione.

La coltivazione agricola è consentita in fascia di rispetto e nell'appezzamento ricadente sul mappale n. 17 del foglio 14 del comune di Zeme fino a che non si proceda all'acquisizione da parte dell'ente gestore; su quest'ultimo appezzamento la coltivazione dovrà essere effettuata perseguendo i canoni dell'agricoltura biologica, ai fini di favorire la massima presenza di microfauna.

Connessa all'agricoltura sono consentite inoltre le operazioni selvicolturali finalizzate alla cura ed al governo del bosco, nonché il taglio periodico degli strati erbacei e del canneto. Le operazioni di pulizia periodica dei canali non dovranno incidere sul profilo di fondo degli scoli provocandone l'approfondimento.

3.2.2.3. Attività scientifica

L'attività scientifica è formata dall'apposito regolamento di cui al par. 4.2.3, che ne subordina l'attuazione ad una dimostrabile attività di ricerca ed allo specifico rilascio autorizzativo dell'ente gestore sulla base dei programmi e delle metodologie che verranno adottate dal richiedente, al fine di valutarne la compatibilità con la finalità di conservazione proprie della Riserva Naturale.

3.2.3. Interventi di conservazione e ripristino

Gli interventi previsti mirano al mantenimento dell'equilibrio idrico ed al miglioramento dell'assetto forestale da realizzarsi attraverso l'eliminazione delle specie meno significative rispetto all'habitat palustre ed al rimboschimento di nuove superfici.

3.2.3.1. Manutenzione e ripristino della vegetazione

Dall'analisi dello stato di fatto illustrato al par. 2.2.4 del presente piano si evince la necessità di attuare un rimboschimento della zona B al fine di trasformarla in Ontaneto.

Nelle zone A1 e A2 la vegetazione esistente (in prevalenza Saliconi ed Ontani neri) verrà lasciata al naturale sviluppo; occorrerà tuttavia sfoltire la massa arbustiva secca del sottobosco e provvedere alla rimozione degli esemplari di Pioppo ibrido, che hanno scarso valore naturalistico, sparsi nelle due aree.

Si prevede anche la rimozione degli esemplari di Platano presenti nella zona C.

Infine la zona D, a canneto, verrà sottoposta a periodici interventi di sfalcio e ripulitura al fine di garantirne il naturale sviluppo.

3.2.3.2. Interventi sull'assetto idraulico ed idrogeologico

Le osservazioni compiute nella zona di Riserva negli ultimi anni non hanno evidenziato significative variazioni rispetto agli anni passati dal momento che non si sono registrati impoverimenti negli apporti idrici sia di superficie che sotterranei; occorre tuttavia sottolineare che tale considerazione si basa su valutazioni di tipo indiretto in mancanza di specifiche stazioni di misura e dei relativi studi di monitoraggio.

In relazione alla conservazione nel tempo della zona umida si ritiene pertanto necessario eseguire interventi mirati alla creazione di una rete di monitoraggio del livello idrico sotterraneo, mediante la predisposizione di appositi piezometri per la misurazione della oscillazione della superficie della falda nel corso delle diverse stagioni (monitoraggio mensile per la durata di almeno 1 anno).

Oltre a ciò si ritiene necessario nel corso degli interventi di manutenzione ordinaria eseguiti sulla rete idrica di pertinenza della Riserva non approfondire il livello di fondo dei canali né alterare l'equilibrio idrico attualmente esistente mediante l'attivazione di derivazioni ad uso irriguo.

Al par. 4.3.1. sono elencati gli interventi da attuarsi, la cui definizione di dettaglio sarà oggetto di apposita progettazione.

4. NORME DI ATTUAZIONE (TAVV. 1-2)

4.1. Divieti e limiti

I divieti e limiti alle attività antropiche, stabiliti dalla d.c.r. n. IV/758 dell'1 ottobre 1987, integrati da ulteriori disposizioni derivanti dal presente piano, sono di seguito riportati:

a) nell'area di riserva è vietato:

1) realizzare edifici;

2) costruire e modificare strade e infrastrutture in genere, costruire recinzioni, salvo quanto previsto dal piano in funzione delle finalità della riserva e direttamente eseguito dall'ente gestore o dallo stesso autorizzato;

3) realizzare insediamenti produttivi, anche di carattere zootecnico;

4) aprire nuove cave o torbiere, riattivare quelle inattive e comunque estrarre materiali inerti;

5) impiantare campeggi liberi o organizzati;

6) abbandonare rifiuti di qualsiasi natura, anche se in forma controllata, e costituire depositi permanenti o temporanei di materiali dismessi;

7) attuare interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque, fatti salvi gli interventi di normale manutenzione e quelli connessi alle normali rotazioni agricole, nonché quanto previsto dal piano e direttamente eseguito dall'ente gestore ovvero dallo stesso espressamente autorizzato;

8) esercitare la caccia: è comunque consentita la costituzione di istituti di tutela ai sensi delle disposizioni di cui alla l.r. 26/93 (norma aggiornata sulla base delle vigenti leggi, rispetto ai contenuti del divieto n. 10 della delibera istitutiva);

9) introdurre cani;

10) svolgere attività pubblicitaria, organizzare manifestazioni folkloristiche, sportive;

11) mutare la destinazione colturale dei boschi naturali e dei terreni incolti o trasformarne l'uso, ivi compresa l'introduzione di nuove coltivazioni a pioppo e di altre specie arboree a rapido accrescimento;

12) effettuare sbancamenti, movimenti di terra e ogni opera di asporto spianamento e modifica dall'attuale assetto idrogeologico;

13) effettuare tagli di piante arboree isolate o in gruppi o in filari, nonché di siepi arboree ed arbustive lungo il margine di strade, corsi d'acqua naturali e artificiali o coltivi, se non previsti dal presente piano o espressamente autorizzati dall'ente gestore;

14) transitare con mezzi motorizzati, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per quelli occorrenti all'attività agricola, forestale e scientifica;

15) disturbare, danneggiare, catturare ed uccidere animali, raccogliere e distruggere i loro nidi, danneggiare e distruggere il loro ambiente, appropriarsi di animali rinvenuti morti o di parti di essi, fatti salvi l'esercizio della pesca, le attività consentite dal piano, la ricerca scientifica e gli interventi di carattere igienico-sanitario eseguiti direttamente dall'ente gestore ovvero dallo stesso autorizzati;

16) effettuare studi e ricerche che comportino prelievi in natura e/o altre deroghe ai divieti se non autorizzati dall'ente gestore;

17) accendere fuochi all'aperto;

18) asportare flora spontanea;

19) introdurre specie animali o vegetali estranee e comunque effettuare interventi atti ad alterare l'equilibrio biologico delle specie animali e vegetali;

20) effettuare utilizzazioni forestali, fatto salvo quanto previsto dal piano e direttamente dall'ente gestore ovvero dallo stesso autorizzato, ai sensi della l.r. 27 gennaio 1977 n. 9;

21) esercitare il pascolo;

22) effettuare pic-nic;

23) esercitare la raccolta dei funghi;

b) nella fascia di rispetto sono vietate le opere e gli interventi di cui ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 della precedente lettera a);

c) ai sensi dell'art. 12, 3° comma, della l.r. 86/83, come modificato dall'art. 3 della l.r. 41/85. nella Riserva Naturale i divieti di cui ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 6 della precedente lettera a) prevalgono su eventuali previsioni difformi dello strumento urbanistico del comune interessato.

4.2. Regolamentazione attività antropiche

4.2.1. Regolamentazione accessi e percorribilità

Gli accessi e la percorribilità all'interno della Riserva Naturale sono regolamentati come segue:

a) nella Riserva Naturale la percorribilità è consentita in corrispondenza della strada del Tajè come indicato in Tav. 1;

b) è vietato l'accesso alla Riserva Naturale con mezzi motorizzati ad esclusione di quelli utilizzati per lo svolgimento delle pratiche agricole, gestionali e scientifiche (vedasi par. 4.1., lettera a, punto 14);

c) l'accesso pedonale, ciclabile e a cavallo è consentito a soggetti singoli o a gruppi non superiori alle 5 unità;

d) è consentito l'accesso pedonale nell'area di riserva per l'effettuazione delle osservazioni naturalistiche.

4.2.2. Regolamentazione attività agricole

La coltivazione agricola è consentita in fascia di rispetto e nell'appezzamento ricadente sul mappale n. 17 del foglio 14 del comune di Zeme fino a che l'ente gestore non avrà provveduto alla sua acquisizione. Su quest'ultimo appezzamento potrà essere praticata solamente l'agricoltura biologica.

La normale rotazione colturale a coltivi irrigui e asciutti è consentita purché le esigenze colturali non vengano a collidere con le esigenze di conservazione previste e non contrastino con i divieti di cui al par. 4.1 del presente Piano.

L'uso dei presidi fitosanitari per i trattamenti erbicidi ed antiparassitari è consentito previo verifica della loro compatibilità da parte dell'ente gestore. Salvo diverso parere dell'ente stesso, tali trattamenti sono esercitabili a far tempo dal decimo giorno dalla comunicazione all'ente gestore del tipo di presidio da utilizzarsi.

Connessa all'agricoltura sono consentite inoltre le operazioni selvicolturali finalizzate alla cura ed al governo del bosco, nonché il taglio periodico degli strati erbacei e del canneto. Le operazioni di pulizia periodica dei canali dovranno limitarsi allo spurgo ed al taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva. Le operazioni di spurgo non dovranno incidere sul profilo di fondo degli scoli provocandone l'approfondimento.

Gli interventi selvicolturali finalizzati alla cura del bosco, la pulizia periodica della rete idrica ed il taglio del canneto, sono esercitabili previo comunicazione all'ente gestore con preavviso minimo di giorni 5.

4.2.3. Regolamentazione attività scientifiche

Le ricerche scientifiche che comportino prelievi in natura o altre deroghe ai divieti esistenti devono essere svolte nel rispetto del presente regolamento:

a) l'autorizzazione a compiere una determinata ricerca è rilasciata dall'ente Gestore della Riserva Naturale, previo esame del programma presentato dal ricercatore richiedente;

b) è considerato ricercatore chiunque sia ufficialmente inserito nell'organico di un ente istituzionalmente dedito alla ricerca scientifica ed in esso svolga mansioni che possono definirsi di ricerca; ed è da considerare ricercatore qualsiasi altra persona presentata da un ente di ricerca;

c) il programma presentato dal ricercatore richiedente deve contenere tutti gli elementi necessari a valutare l'interesse degli obiettivi nell'ambito della ricerca di base o applicata alla conservazione ambientale, e tutte le specifiche metodologiche che permettano di valutarne la compatibilità con la finalità di conservazione proprie della Riserva Naturale; deve comprendere in dettaglio scopi, tecniche, periodi di presenza dei ricercatori e loro numero, eventuali necessità di prelevamento campioni, accorgimenti che si prevede di adottare per minimizzare effetti nocivi sui popolamenti naturali;

d) l'autorizzazione a compiere una determinata ricerca deve comprendere: motivazione di interesse, specifica delle deroghe ai divieti formulati nel presente Piano, identità dei ricercatori ammessi, durata e periodo;

e) l'autorizzazione a compiere una ricerca viene conferita di regola mediante lettera di intesa tra Ente Gestore e ricercatore, che includa in allegato il Programma del richiedente (di cui al punto c), le indicazioni dell'ente Gestore (di cui al punto d), l'impegno del richiedente a fornire all'ente Gestore un resoconto completo dei risultati della ricerca entro sei mesi dalla conclusione e a concederne all'ente Gestore l'utilizzo per fini didattici con esclusione di lucro.

4.3. Interventi di conservazione, ripristino e valorizzazione

Dalle indagini effettuate in occasione della redazione del presente Piano è emersa, per la Garzaia di Palude Loja, la necessità di attuare il rimboschimento della zona B, attualmente a risaia, al fine di estendere le superfici umide o di potenziale nidificazione degli Ardeidi.

Per le restanti zone non si prevedono nel medio e lungo termine interventi estremamente massicci, bensì un certo numero di operazioni puntuali di natura forestale ed idraulica, indirizzate soprattutto alla conservazione dello stato vegetazionale attuale.

4.3.1. Interventi sull'assetto idrico superficiale e sotterraneo

In ordine al raggiungimento degli obiettivi di cui al par. 3.2.3.2 si ritiene necessaria la realizzazione dei seguenti interventi:

a) realizzazione, in corrispondenza del perimetro della Riserva (punti da definire), di almeno n. 3 piezometri spinti, in profondità, sino all'intercettazione completa dell'orizzonte acquifero più superficiale, finalizzati al monitoraggio periodico del livello acquifero sotterraneo ed alla acquisizione di dati inerenti l'assetto litostratigrafico ed idrogeologico del sottosuolo locale.

Oltre agli interventi di cui al punto a) occorrerà nel corso degli interventi di manutenzione ordinaria della rete idrica della Riserva evitare di approfondire il fondo dei canali e di attivare derivazioni da questi a scopo irriguo, onde non alterare l'equilibrio idrico attualmente esistente.

4.3.2. Interventi di conservazione e ripristino della vegetazione

Con riferimento a quanto illustrato in Tav. 2, gli interventi di conservazione e ripristino riguardano:

a) la trasformazione della zona B in Ontaneto, attraverso interventi di rimboschimento, al fine di fornire un sito alternativo di nidificazione per gli Ardeidae;

b) il mantenimento dell'impianto di *Taxodium distichum* nella zona C attraverso la rimozione degli esemplari di Platano presenti;

c) il mantenimento del canneto nella zona D attraverso periodici interventi di sfalcio e ripulitura;

d) il mantenimento dell'ontaneto maturo nelle zone A_1 e A_2 attraverso il taglio dei pioppi ibridi che hanno scarso valore naturalistico.

4.4. Aree da acquisire

Onde effettuare gli interventi di rimboschimento previsti, si ritiene di provvedere all'acquisizione dell'appezzamento ricadente sul mappale n. 17 del foglio 14 del comune di Zeme dell'estensione di 0,86 Ha.

4.5. Studi e monitoraggi

L'Ente Gestore curerà che siano effettuati i rilevamenti necessari per:

a) censire con cadenza quinquennale le specie animali e vegetali che trovano ospitalità nella Riserva Naturale;

b) effettuare un monitoraggio sistematico del livello idrico sotterraneo e superficiale mediante l'utilizzo di apposita rete di monitoraggio da realizzarsi a tal fine (v. interventi di cui al par. 4.3).

4.6. Durata del piano

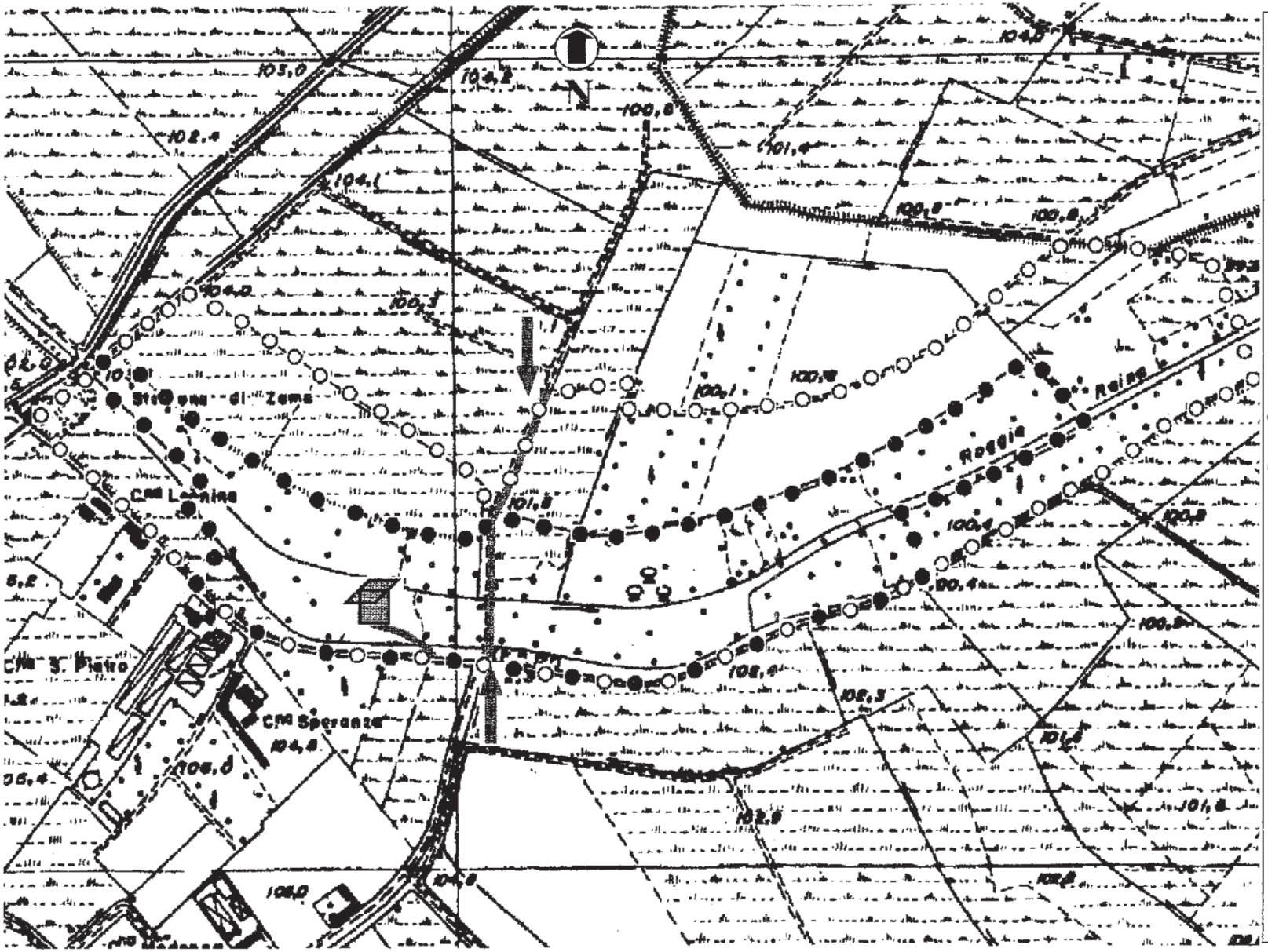
La Provincia di Pavia, in qualità di Ente Gestore, si riserva di provvedere al periodico riscontro dello stato di attuazione del piano e della risposta degli ecosistemi all'applicazione degli interventi da questo previsti.

La revisione del Piano è prevista non oltre i 10 anni dall'approvazione del presente.

5. PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI PRIORITARI

Nell'ambito delle previsioni di cui ai par. 4.3.1. e 4.3.2. risultano prioritari, e da attuarsi entro due anni dall'approvazione del presente piano, i seguenti interventi:

TIPO INTERVENTO	*Costo previsto*	*Fonte finanziamento*
Realizzazione, in corrispondenza del perimetro della Riserva, di tre piezometri, finalizzati al monitoraggio periodico del livello acquifero sotterraneo ed alla acquisizione di dati inerenti l'assetto litostratigrafico ed idrogeologico del sottosuolo locale, comprensiva della raccolta ed elaborazione dati	L. 21.000.000	L.r. 86/83
Trasformazione della zona B in Ontaneto attraverso l'impianto di Alnus glutinosa ed altre essenze autoctone	L. 30.000.000	L.r. 86/83
Interventi selvicolturali, taglio dei Pioppi ibridi all'interno delle zone A_1 e A_2, e taglio degli esemplari di Platano nella zona C	L. 40.000.000	L.r. 86/83
Acquisizione dell'appezzamento ricadente sul mappale n. 17 del foglio 14 del comune di Zeme dell'estensione di 0,86 Ha	L. 20.000.000	L.r. 86/83
TOTALE COSTI	**L. 111.000.000**	



REGIONE LOMBARDIA
(D.C.R. 758 - 1.10.87)

PROVINCIA DI PAVIA

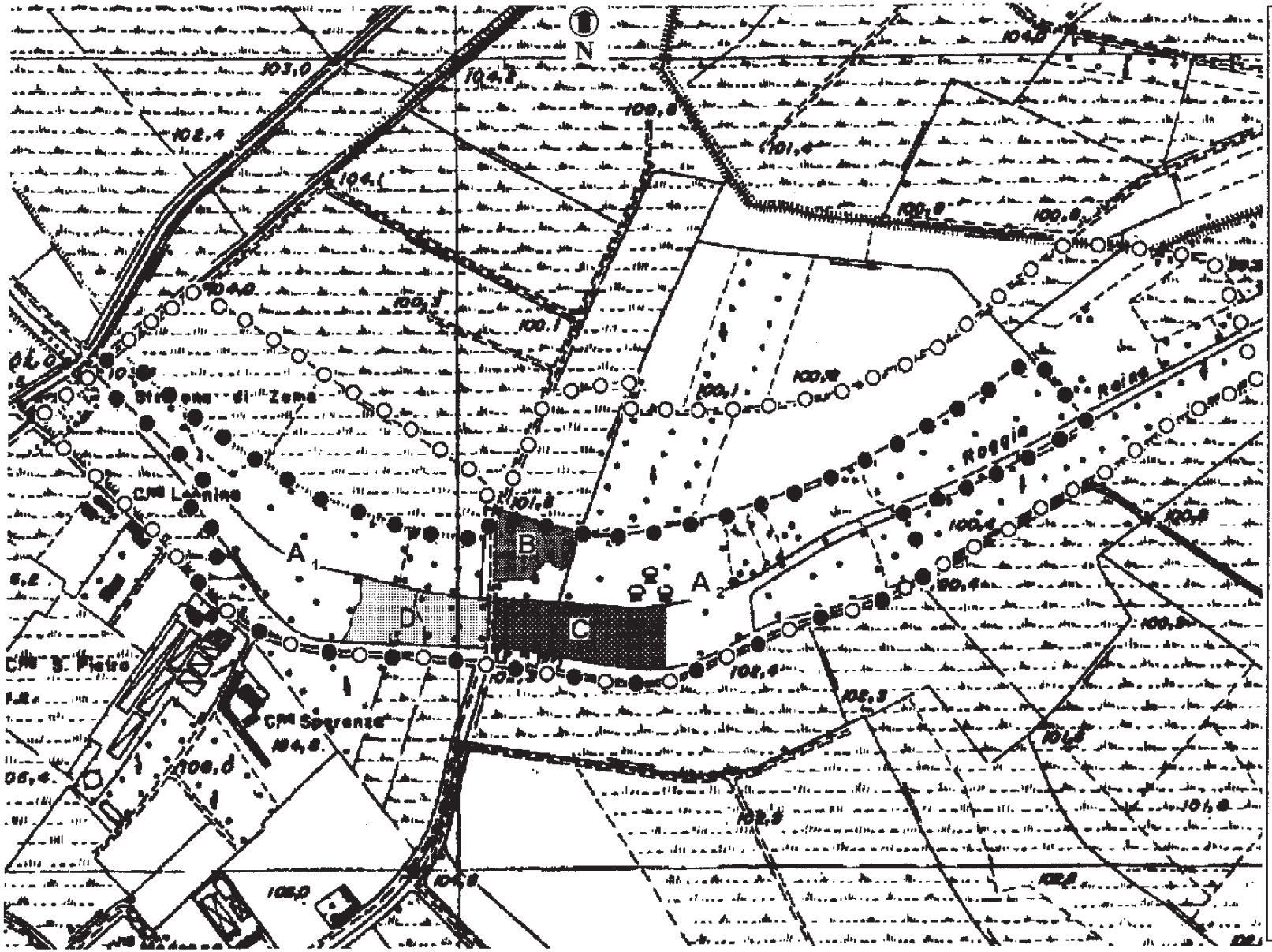
PIANO DELLA
RISERVA NATURALE
PALUDE LOJA

TAV. 1:

ACCESSI - PERCORRIBILITÀ - TABELLATURA

Scala 1:5.000
(ingrandimento C.T.R. sez. A7b3)

- LIMITE AREA DI RISERVA
- LIMITE FASCIA DI RISPETTO
- PERCORSO CONSENTITO
- ACCESSO ALLA RISERVA
- TABELLA INFORMATIVA



REGIONE LOMBARDIA
(D.C.R. 758 - 1.10.87)

PROVINCIA DI PAVIA

PIANO DELLA RISERVA NATURALE PALUDE LOJA

TAV. 2:

INTERVENTI DI CONSERVAZIONE E RIPRISTINO

Scala 1:5.000
(ingrandimento C.T.R. sez. A7b3)

LIMITE AREA DI RISERVA

LIMITE FASCIA DI RISPETTO

A_1 A_2	ONTANETI MATURI IN CUI OPERARE TAGLI DI PIOPPI IBRIDI
B	RISAIA SU CUI EFFETTUARE IL RIMBOSCHIMENTO DI ONTANI
C	ZONA A TAXODIUM IN CUI ELIMINARE I PIOPPI ED I PLATANI
D	ZONA SU CUI EFFETTUARE INTERVENTI PERIODICI DI SFALCIO

(BUR2003015) (5.3.1)

D.g.r. 28 novembre 2003 - n. 7/15367

Approvazione del piano del monumento naturale «Garzaia della Cascina Villarasca» (art. 14 l.r. 30 novembre 1983, n. 86). P.R.S. 9.6.1. – Obiettivo 9.6.1.1

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Titolo II, Capo I della legge 30 novembre 1983, n. 86 «Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale», che stabilisce il regime delle riserve naturali ed in particolare l'art. 14 che prevede, per ciascuna di esse, la formazione di un piano, fissandone i contenuti e le modalità di approvazione;

Vista la d.c.r. n. IV/1331 del 31 maggio 1989, che determina il regime proprio del monumento naturale «Garzaia della Cascina Villarasca», stabilendo, tra l'altro, i termini e le modalità di redazione del piano;

Vista la d.g.r. n. 5/14941 del 19 novembre 1991, di approvazione del piano della riserva naturale «Garzaia della Cascina Villarasca»;

Visto l'art. 1 della l.r. 14 febbraio 1994, n. 4 che modifica la classificazione da riserva a monumento naturale;

Vista la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

Visto il d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento di attuazione della citata direttiva 92/43/CEE;

Visto il d.m. 3 aprile 2000 pubblicato sul Supplemento Ordinario alla G.U. n. 95 del 22 aprile 2000 e successive modifiche e integrazioni;

Viste le Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000, emanate con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002;

Preso atto della necessità di revisione del piano del monumento;

Vista la proposta di piano predisposta dalla Provincia di Pavia, ente gestore del monumento, approvata con d.g.p. n. 150 del 9 maggio 2001 e trasmessa alla Regione Lombardia in data 24 settembre 2001;

Dato atto che nel frattempo il Consiglio regionale ha approvato con deliberazione n. VII/535 del 18 giugno 2002 i «Criteri relativi al procedimento di predisposizione dei piani delle riserve regionali, ai sensi degli artt. 11, 12 e 14 della l.r. 30 novembre 1983, n. 86»;

Considerato che il provvedimento di adozione del piano da parte della Giunta provinciale è stato pubblicato ed esposto all'albo pretorio della Provincia di Pavia ed all'albo del comune di Rognano e dell'avvenuta pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 33 del 14 agosto 2002 «Serie Inserzioni», nonché sui quotidiani «La Provincia Pavese» e «La Repubblica», ottemperando quindi alle nuove disposizioni di cui sopra;

Preso atto:

– che la Provincia di Pavia, in qualità di ente gestore del monumento, comunica che a seguito della suddetta pubblicazione non è pervenuta alcuna osservazione entro i successivi sessanta giorni;

– che la Commissione Provinciale per l'Ambiente Naturale ha espresso parere favorevole con determinazione assunta in data 10 dicembre 2002;

Vista la d.g.p. n. 4 dell'8 gennaio 2003 con cui la Provincia di Pavia prende atto del parere della Commissione Provinciale per l'Ambiente Naturale e trasmette la proposta di piano alla Regione Lombardia;

Preso atto che i contenuti e le modalità di redazione del piano sono conformi alle disposizioni della l.r. 86/83 e della d.c.r. n. VII/535 del 18 giugno 2002;

Vista la d.g.r. n. 7/14106 dell'8 agosto 2003 con cui la Regione Lombardia individua i soggetti gestori dei proposti Siti di Importanza Comunitaria e le modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza;

Preso atto che il perimetro del Monumento Naturale coincide con il perimetro del S.I.C. proposto «Garzaia di Cascina Villarasca» (codice sito IT2080023);

Preso atto che la Provincia di Pavia quale ente gestore del monumento naturale Garzaia di Cascina Villarasca dichiara la conformità del presente piano con le esigenze di conservazione del S.I.C. (prot. n. 51504 del 23 settembre 2003);

Preso atto che è in corso l'attività di monitoraggio da parte della Provincia di Pavia degli habitat presenti nei proposti siti di interesse comunitario secondo l'Intesa siglata in data 27 febbraio 2003 dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Pavia;

Ritenuto pertanto di dover approvare il piano del monumento naturale «Garzaia della Cascina Villarasca», i cui contenuti sostituiscono le previsioni del precedente piano approvato con d.g.r. n. 5/14941 del 19 novembre 1991;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1) di approvare il piano del monumento naturale» Garzaia della Cascina Villarasca» costituito dai seguenti elaborati, che fanno parte integrante e sostanziale del presente atto:

I) Studi propedeutici al piano,

II) Sintesi dello studio interdisciplinare (2.1, 2.2),

III) Relazione generale al piano (3.1, 3.2),

IV) Norme di attuazione (4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6)

V) Programma degli interventi prioritari

Tav. 1: Interventi relativi a accessi – percorribilità – tabellonistica,

Tav. 2: Interventi di conservazione e ripristino;

2) di esprimere Valutazione di Incidenza positiva quale esito della procedura di valutazione del piano;

3) di dare atto che, a seguito degli esiti del monitoraggio in corso da parte della Provincia di Pavia degli habitat presenti nei proposti siti di interesse comunitario secondo l'Intesa siglata in data 27 febbraio 2003 dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Pavia, l'ente gestore potrà integrare il piano secondo le Linee Guida di cui all'Allegato B della d.g.r. n. 7/14106 dell'8 agosto 2003;

4) di dare atto che l'ente gestore, in relazione all'evolversi della situazione naturalistica della riserva e all'attuazione degli interventi previsti dal piano, provvederà alla verifica e all'aggiornamento periodico dello stesso;

5) di pubblicare gli elaborati di cui al punto 1) sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Il segretario: Sala

———— • ————

ALLEGATO

PIANO DEL MONUMENTO NATURALE DELLA GARZAIA DELLA CASCINA VILLARASCA

INDICE

1. Studi propedeutici al piano
2. Sintesi dello studio interdisciplinare
   - 2.1. Inquadramento geografico ed amministrativo
     - 2.1.1. Localizzazione geografica
     - 2.1.2. Istituzione e regime
     - 2.1.3. Estensione e proprietà
     - 2.1.4. Vincoli Urbanistici e Paesaggistici
     - 2.1.5. Istituti venatori
   - 2.2. Inquadramento climatico – idrogeologico – naturalistico
     - 2.2.1. Aspetti climatici
     - 2.2.2. Assetto geologico-morfologico
     - 2.2.3. Assetto idrogeomorfologico ed idrogeologico
     - 2.2.4. Assetto vegetazionale e agronomico
     - 2.2.5. Aironi nidificanti
     - 2.2.6. Altri aspetti faunistici e floristici
3. Relazione generale al piano
   - 3.1. Obiettivi del piano
   - 3.2. Illustrazione delle scelte di piano
     - 3.2.1. Acquisizione di aree
     - 3.2.2. Regolamentazione delle attività antropiche
       - 3.2.2.1. Accessi e percorribilità
       - 3.2.2.2. Attività agricola
       - 3.2.2.3. Attività scientifica
     - 3.2.3. Interventi di conservazione e ripristino
       - 3.2.3.1. Manutenzione e ripristino della vegetazione
       - 3.2.3.2. Interventi sull'assetto idraulico ed idrogeologico
4. Norme di attuazione (Tavv. 1-2)
   - 4.1. Divieti e limiti
   - 4.2. Regolamentazione attività antropiche
     - 4.2.1. Regolamentazione accessi e percorribilità
     - 4.2.2. Regolamentazione attività agricole
     - 4.2.3. Regolamentazione attività scientifiche
   - 4.3. Interventi di conservazione, ripristino e valorizzazione
     - 4.3.1. Interventi sull'assetto idrico superficiale e sotterraneo
     - 4.3.2. Interventi di conservazione e ripristino della vegetazione

4.4. Aree da acquisire
4.5. Studi e monitoraggi
4.6. Durata del Piano
5. Programma degli interventi prioritari

TAVOLE

Tav. 1: Accessi – Percorribilità – Tabellatura
scala 1:5.000 (ingrandimento fotostatico della C.T.R. sez. B7a1 – B7b1)

Tav. 2: Interventi di conservazione e ripristino
scala 1:5.000 (ingrandimento fotostatico della C.T.R. sez. B7a1 – B7b1)

Tav. 3: Modifica dei confini
scala 1:5.000 (ingrandimento fotostatico della C.T.R. sez. B7a1 – B7b1)

PIANO DEL MONUMENTO NATURALE DELLA GARZAIA DELLA CASCINA VILLARASCA
(art. 14 l.r. n. 86/83, art. 6 direttiva 92/43/CEE)

1. STUDI PROPEDEUTICI AL PIANO

Gli studi propedeutici alla redazione del presente Piano della Riserva Naturale Garzaia di Cascina Villarasca sono costituiti dal «Modello di Gestione delle Riserve Naturali della Regione Lombardia sedi di garzaie» redatto nel 1990 ed approvato dalla R.L., dal precedente Piano di Gestione della Riserva Naturale del 1989 (cui si fa rimando, a partire dal 1994, anche per la gestione dell'odierno Monumento Naturale), dalla relazione sugli aspetti forestali (1989), dal Progetto di Assestamento Naturalistico (1996) e dalle indagini promosse dalla Provincia di Pavia, dalla Regione Lombardia e dal Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Pavia nell'ambito di uno specifico studio Interdisciplinare. Per tale ultimo studio, realizzato attraverso indagini di tipo indiretto (dati pregressi e bibliografici, esame fotointerpretativo) e diretto (sopralluoghi e rilevamenti di campagna), si è operato analizzando sia l'inquadramento fisico, amministrativo e vincolistico del territorio, sia in relazione agli aspetti vegetazionali, agronomici, faunistici, idrogeologici ed idraulici. Tutti gli studi inerenti il presente Piano sono depositati presso la Provincia di Pavia.

2. SINTESI DELLO STUDIO INTERDISCIPLINARE

Di seguito sono sinteticamente descritti i risultati dello Studio Interdisciplinare eseguiti a supporto del presente Piano che sostituisce quello approvato con d.g.r. 19 novembre 1991 n. 5/14941.

Per le carte tematiche, le tabelle ed i grafici, si fa riferimento a quanto allegato agli studi.

2.1. Inquadramento geografico ed amministrativo

2.1.1. Localizzazione geografica

La «Garzaia di Cascina Villarasca» è sita nei territori comunali di Rognano; è individuabile cartograficamente nelle Sezioni B7a1 e B7b1 della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000.

La zona sottoposta a tutela è costituita da un'area di monumento e da una fascia di rispetto.

2.1.2. Istituzione e regime

Il Monumento Naturale «Garzaia di Cascina Villarasca» è stato istituito ai sensi della l.r. 86/83 e in un primo tempo classificato quale Riserva «parziale zoologica», nell'intento di salvaguardare gli ambienti di nidificazione di specie protette quali gli Ardeidae coloniali. Le posizioni contrastanti emerse durante la fase istruttoria del processo di istituzione della Riserva, videro il comune di Rognano propendere per limitare ai soli nuclei boscati esistenti la superficie dell'area da sottoporre a vincolo, e l'Università di Pavia, la Commissione Provinciale per l'Ambiente Naturale, le associazioni ambientaliste ed un apposito comitato di salvaguardia del territorio di Villarasca, pronunciarsi per una maggiore estensione di quest'area. Con d.c.r. n. IV/1331 del 31 maggio 1989, la Regione Lombardia istituì la Riserva Naturale, mediando sulle discordanti posizioni per giungere a definire gli attuali limiti della zona protetta.

Con d.g.r. n. 5/14941 del 19 novembre 1991 venne approvato il «Piano di Gestione della Riserva Naturale della Garzaia di Cascina Villarasca» ed infine con l.r. n. 4 del 14 febbraio 1994 fu modificata la classificazione di tutela prevista a suo tempo dalla l.r. n. 86 del 30 novembre 1983, provvedendo all'inclusione della Garzaia nell'elenco dei Monumenti Naturali.

Da ultimo, il Monumento Naturale nei suoi attuali confini, è stato proposto quale «Sito di Importanza Comunitaria» per la formazione della rete europea Natura 2000.

2.1.3. Estensione e proprietà

La Garzaia di Cascina Villarasca si estende per 54 Ha, di cui 36 Ha costituiti dalla fascia di rispetto e 18 Ha dall'area di monumento.

In mappa catastale i terreni ricadono sui fogli 1 e 2 del comune di Rognano.

Nel Monumento Naturale non esistono terreni di proprietà pubblica.

2.1.4. Vincoli Urbanistici e Paesaggistici

Il P.R.G. del comune di Rognano, approvato nel febbraio 1994, non tenendo conto della nuova denominazione dell'area classifica la zona come «Riserva Naturale di C.na Villarasca» e «Zona di Rispetto della Riserva Naturale di C.na Villarasca», mantenendo comunque uno stretto vincolo sulla stessa.

Ai sensi della legge 8 agosto 1985 n. 431, che tutela le zone di particolare interesse ambientale, il Monumento Naturale è sottoposto al vincolo paesaggistico ex l. n. 1497 del 1939.

2.1.5. Istituti venatori

La Garzaia di C.na Villarasca è compresa nell'Azienda Faunistico Venatoria «Villarasca».

Il regime protezionistico del Monumento Naturale è compatibile con l'attività venatoria ai sensi della l.r. 16 agosto 1993, n. 26 «Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'esercizio venatorio». La caccia è pertanto consentita e regolamentata sulla base di una convenzione stipulata fra la Provincia di Pavia e l'A.F.V. «Villarasca».

2.2. Inquadramento climatico – idrogeologico – naturalistico

2.2.1. Aspetti climatici

Le considerazioni climatiche, derivanti dall'esame dei dati termometrici e pluviometrici più recenti relativi alle stazioni meteorologiche di Pavia e Novara, site rispettivamente a SE e a NO della zona in cui si colloca l'area protetta, hanno consentito di evidenziare che dal punto di vista termico il clima della zona può essere inquadrato come umido, secondo mesotermico a moderata deficienza idrica estiva.

L'area appartiene al piano fitoclimatico basale con vegetazione a latifoglie eliofile variamente frammiste a specie xerotermiche e termofile; secondo l'inquadramento fitoclimatico di Pavari (in De Philippis, 1937) l'intera area ricade nella zona del *Castanetum* caldo del secondo tipo, ovvero con siccità estiva.

2.2.2. Assetto geologico-morfologico

Dal punto di vista geologico l'area protetta afferente al Monumento Naturale di Villarasca si colloca in corrispondenza dei depositi alluvionali pleistocenici relativi al Piano Principale della pianura lombarda («Alluvioni della superficie principale della pianura – Diluvium recente» del F. 59 – Pavia della Carta Geologica Italiana in scala 1:100.000); litologicamente si tratta di prevalenti materiali sabbiosi, talora ricoperti da coltri di copertura limose con locali intercalazioni ghiaiose.

La zona in esame estende alla quota media di 95,4 m s.l.m. in corrispondenza di un'area morfologicamente subpianeggiante sita poco a S di un antico paleoalveo il cui originario andamento meandriforme è attualmente riconoscibile nel tracciato della Roggia Bareggia, diretta da ONO verso ESE.

La zona in cui si colloca il Monumento Naturale non presenta peculiarità morfologiche, l'elemento paesaggistico dominante è infatti unicamente rappresentato dallo sviluppo del reticolato idrografico di rogge e canali, avente natura prevalentemente artificiale, che interessa l'area protetta ed il settore di pianura in cui essa si colloca.

2.2.3. Assetto idrogeomorfologico ed idrogeologico

Come in altri settori di pianura pavese, l'idrografia della zona in cui si colloca il Monumento Naturale è caratterizzata da una fitta rete di rogge e canali aventi funzione irrigua e/o di scolo.

L'elemento idrografico di maggior rilievo nell'area è rappre-

sentato dal Naviglio Vecchio Pavese o Navigliaccio che, scorrendo da NNO verso SSE, individua il confine orientale della zona protetta; tale corso d'acqua rappresenta il principale livello di base locale, avente prevalente funzione drenante, cui si raccorda la rete idrica minore.

L'idrografia secondaria che interessa direttamente l'area protetta e la relativa fascia di rispetto è invece rappresentata dalla Roggia Onera, dal Cavo Villarasca, dalla Roggia Bizzarda e dalla Roggia Bizzardella.

La Roggia Onera, avente funzione irrigua, interessa i settori settentrionali del Monumento Naturale ove individua con il proprio tracciato il confine settentrionale della relativa fascia di rispetto; proveniente da N, scorre per un breve tratto secondo la direzione NNO-SSE individuando il confine occidentale della fascia di rispetto per poi proseguire verso E sino in prossimità del Naviglio Vecchio di Pavia.

Il Cavo Villarasca, cavo irriguo proveniente dai settori NO, individua, nel tratto diretto N-S, il confine occidentale della fascia di rispetto, interessando con una sua diramazione diretta da O verso E parte del perimetro meridionale dell'area protetta ed i terreni all'interno della fascia di rispetto, per poi raccordarsi, verso E, al Naviglio Vecchio Pavese e, a S del territorio ricadente all'interno del Monumento Naturale, alla Roggia Bizzarda.

Quest'ultima prende origine all'interno del Monumento Naturale da una testa di fontanile ancora parzialmente attiva sita in prossimità dei confini ENE dell'area protetta, e rappresenta il principale cavo drenante dei terreni ricadenti nell'area; dal punto di origine il tracciato della roggia, debolmente sinuoso e diretto circa da E verso O, individua parte del confine settentrionale dell'area protetta, quindi attraversa il settore centro occidentale della garzaia sino al raccordo con le acque del Cavo Villarasca proveniente da O, in cui la roggia scarica parte delle acque in eccedenza e della Roggia Bizzardella proveniente da N, da cui può ricevere apporti idrici. A partire da questo punto la roggia, diretta da N verso S, interessa i terreni compresi nella fascia di rispetto in prossimità della Cascina Villarasca e, proseguendo oltre i confini del Monumento Naturale in direzione SE e quindi O-E si raccorda poco più a S, al Naviglio Vecchio di Pavia.

La Roggia Bizzardella, proveniente da N (zona di Binasco), scorre in direzione N-S nel settore occidentale del Monumento Naturale attraversando, come canale drenante, sia i terreni della fascia di rispetto che quelli dell'area protetta; a monte della Cascina Villarasca, in corrispondenza del confine SO dell'area protetta, la Roggia Bizzardella sovrapassa la R. Bizzarda proseguendo in direzione SE attraverso i terreni ricadenti nel settore meridionale della fascia di rispetto per poi confluire definitivamente, poco più a S del confine meridionale del Monumento Naturale, nella Roggia Bizzarda.

Alla rete idrica drenante principale si raccordano canali e fossi minori che delimitano i singoli appezzamenti di terreno ricadenti all'interno del Monumento Naturale; tra questi il Cavo Nuovo Pavese, solo stagionalmente attivo, che con un tracciato diretto da SSE a NNO scorre a S della R. Bizzarda sino a raccordarsi a quest'ultima.

Mancando dati di tipo diretto inerenti l'area di interesse, la valutazione dell'assetto idrogeologico dell'area è stata effettuata in modo indiretto utilizzando dati litostratigrafici e piezometrici pregressi relativi a zone circostanti il Monumento Naturale.

La struttura idrogeologica del sottosuolo è caratterizzata dalla presenza di più falde acquifere sovrapposte contenute nei depositi alluvionali maggiormente permeabili (sabbioso-ghiaiosi), separate tra loro da setti scarsamente permeabili (limoso-argillosi) piuttosto continui arealmente.

Nella zona del Monumento Naturale la superficie della falda freatica superficiale si individua mediamente all'incirca tra le quote assolute di 93-95 m s.l.m., con una soggiacenza compresa quindi tra 2 m ed il piano campagna (locale emergenza della falda al piano campagna); la posizione della superficie piezometrica, il cui regime risulta strettamente connesso a quello idrico superficiale in virtù della permeabilità degli orizzonti litologici superficiali, oscilla stagionalmente in funzione delle condizioni meteoclimatiche e soprattutto delle irrigazioni operate nell'intorno.

A scala areale il senso di flusso idrico sotterraneo della falda è orientato da ONO verso ESE, anche se a ridosso dei corsi d'acqua l'influenza esercitata da questi ultimi può determinare deviazioni da tale andamento generale; come già accennato, in occasione dell'innalzamento stagionale della superficie piezometrica è possibile registrare, in corrispondenza delle aree topograficamente depresse e dei punti maggiormente incisi della rete idrica che attraversa i terreni del Monumento Naturale, l'intercettazione delle acque di falda.

Tali acque, frammiste a quelle di apporto idrico superficiale, possono localmente ristagnare per lunghi periodi di tempo laddove il gradiente topografico risulta minimo e/o la componente litologica dominante delle porzioni superficiali di terreno risulta scarsamente permeabile; i settori in cui si registra un maggior ristagno idrico di superficie risultano quelli in prossimità dei confini E dell'Area protetta (risorgiva della R. Bizzarda).

2.2.4. Assetto vegetazionale e agronomico

L'attuale stato vegetazionale è rappresentato da ciò che rimane di quello che un tempo doveva essere un esteso bosco planiziale, ridotto negli anni dai successivi interventi antropici motivati da scopi agricoli e industriali.

All'interno del Monumento Naturale di Villarasca si possono distinguere tre tipologie vegetazionali:

– la prima è una formazione arborea dominata da Salici bianchi *(Salix alba),* caratterizzata dalla presenza di Pioppi ibridi, Farnie *(Quercus robur),* Olmi *(Ulmus campestris)* e Robinie *(Robinia pseudoacacia)*;

– la seconda è rappresentata da due nuclei arborati costituiti in prevalenza da Ontani neri *(Alnus glutinosa)* ed interessati anche dalla presenza di Noccioli *(Corylus avellana)*;

– la terza è di tipo arbustivo con prevalenza di Saliconi *(Salix caprea e Salix cinerea)*.

L'Area del Monumento Naturale è suddivisa in zone identificate con lettere (da A a E), come rappresentato in tab. 2.

La Zona A è una formazione arborea a prevalenza di Salice bianco, situata ad est della SP. n. 22, e circondata sui tre lati da coltivi, attualmente a risaia (mapp. 22 in parte). Oltre al Salice bianco sono presenti Pioppi ibridi, Farnie, Olmi e Robinie. Il grado di copertura è buono, anche se talvolta interrotto dalla presenza di stradine, piccole radure e dal passaggio del metanodotto.

Il sottobosco è costituito da Sambuco *(Sambucus nigra)*, Rovo *(Rubus spp.)*, Sanguinello *(Cornus sanguinea)*, Edera *(Hedera helix)*, Ortica *(Urtica dioica)*.

La Zona B è una formazione arborea ad Ontano nero, suddivisa in due appezzamenti distinti:

– l'area B_1 (mapp. 23 in parte) che si estende lungo la Roggia Bizzardella e l'area B_2 (mapp. 11 in parte) circondata da zone coltivate.

Si tratta di due formazioni igrofile riconducibile alla tipologia «ontaneto a regime» (diametro compreso tra 12,5 e 17,5 cm).

Il piano dominante è costituito dall'Ontano che solo marginalmente è associato a Farnia, Salice bianco, Pioppo ibrido, Olmo e Salicone.

Il sottobosco è formato da Sambuco, Rovo Biancospino *(Crataegus monogyna)* ed Edera.

Nell'area B_2 è presente anche il Nocciolo *(Corylus avellana)*.

La Zona C è una formazione a prevalenza di Salicone, un saliceto arbustivo molto denso che mostra solo alcune piante con portamento arboreo. Sporadicamente sono presenti specie quali Ontano, Pioppo, Farnia e Salice bianco. Il sottobosco è costituito da Sambuco, rovi e canne. Nella parte settentrionale è presente una maggiore densità di Ontano nero.

Il saliceto è attraversato da un metanodotto con relativa fascia di rispetto, e da un elettrodotto.

La Zona D è formata da appezzamenti coltivati a riso (mapp. 22 in parte, 23 e 10) che sarebbe opportuno riuscire a ricondurre a destinazione forestale tramite accordi con il proprietario.

La Zona E è costituita anch'essa da terreni coltivati a riso che circondano la Zona B_2 a ontaneto e confinano ad ovest con la zona C a salicone.

2.2.5. Aironi nidificanti

All'interno della Riserva Naturale «Garzaia di Villarasca» nidificano 4 specie di Ardeidae: Nitticora *(Nycticorax nycticorax)*, Garzetta *(Egretta garzetta)*, Sgarza ciuffetto *(Ardeola ralloides)* ed Airone cenerino *(Ardea cinerea)*.

Secondo i dati esistenti, la colonia di Ardeidae nidificanti

si è insediata con continuità dal 1979 ad oggi, ma il primo censimento è stato effettuato nel 1981, anno del censimento nazionale delle garzaie, ed i monitoraggi sistematici della colonia sono iniziati solo nel 1985.

Attualmente i nidi si localizzano nelle zone C e B1.

Nel 1999 (ultimi dati disponibili) la popolazione ammontava a 366 coppie di Nitticora, 472 di Garzetta, 9 di Airone cenerino e 4 di Sgarza ciuffetto.

Per quanto riguarda gli andamenti delle popolazioni delle singole specie la Nitticora, che ha raggiunto, gradualmente, la massima espansione nel 1988 con 1493 nidi, ha registrato una progressiva e continua flessione dal 1989 al 1994, peraltro coerentemente con l'andamento generale della specie nell'intera area della Pianura Padana; dopo tale anno la popolazione sembra essersi stabilizzata intorno ai 350 nidi. Gli ultimi rilevamenti hanno registrato un calo nella popolazione di Sgarza ciuffetto, che è passata dai 31 nidi del 1993 ai 4 nidi del 1999, ma tali fluttuazioni sono normali per questa specie che, in Italia, si trova solo ai margini del suo areale di distribuzione. Infine la popolazione di Garzetta è soggetta a fluttuazioni piuttosto ampie, contrariamente alla situazione generale della specie in Pianura Padana, che, dal 1985 in poi, mostra una generale tendenza all'aumento. Per l'Airone cenerino, comparso nella Riserva nel 1995, non è possibile delineare un chiaro andamento a causa dell'esiguità di dati a disposizione.

Da segnalare è la nidificazione, nel 1992 e nel 1994, di una coppia di Airone guardabuoi *(Bubulcus ibis)*, un altro Ardeidae coloniale già presente negli anni scorsi all'interno della colonia, ma non nidificante.

Globalmente la popolazione totale della garzaia è in diminuzione, e fra le concause va sottolineato il progressivo invecchiamento della copertura vegetale che sta evolvendo verso stadi non ottimali alla nidificazione. Inoltre, la superficie attualmente idonea è frammentata in aree le cui dimensioni sono decisamente inferiori rispetto a quelle previste dal Modello di Gestione. Infatti, la zona ad ontaneto (B1) ha una superficie di circa 0.6 Ha e la zona a Saliconi (C) si estende per 1,4 Ha, mentre in base al Modello di gestione l'estensione di ogni lotto di vegetazione dovrebbe essere almeno di 3-4 Ha.

2.2.6. Altri aspetti faunistici e floristici

Dai dati disponibili le biocenosi e le fitocenosi si presentano del tutto analoghe a quelle delle altre Riserve sede di garzaie site nel territorio delle provincia di Pavia e non emergono altre particolarità oltre alla nidificazione degli Ardeidae. Non sono, pertanto, necessarie prescrizioni gestionali in aggiunta a quelle previste dal Modello di Gestione.

3. RELAZIONE GENERALE AL PIANO

3.1. Obiettivi del piano

In ottemperanza alle disposizioni della l.r. 86/83, sulla base della quale era stato redatto il Piano di Gestione della Riserva Naturale C.na Villarasca, e dell'art. 3 della l.r. 4/94 che conferma che la gestione del Monumento Naturale si svolga secondo le modalità previste dalla deliberazione istitutiva e dai relativi provvedimenti attuativi, gli obiettivi del piano sono i seguenti:

1) salvaguardare gli ambienti naturali e, in particolare, le popolazioni di Ardeidae nidificanti e il loro habitat di nidificazione;

2) orientare l'evoluzione naturale dell'ambiente verso caratteristiche ottimali per la conservazione a lungo termine delle colonie di Ardeidae nidificanti attraverso l'idonea gestione selvicolturale ed il mantenimento di un idoneo regime idraulico;

3) disciplinare e controllare la fruizione dell'area a fini scientifici e didattico-ricreativi;

4) regolamentare le attività produttive in forme compatibili con le finalità del Monumento Naturale.

3.2. Illustrazione delle scelte di piano

L'orientamento è indirizzato al mantenimento dell'ambiente umido ed alla costituzione di lotti forestali di diverse età al fine di fornire un maggior numero di habitat di nidificazione per gli Ardeidae.

Dai dati disponibili sulle biocenosi e fitocenosi del Monumento naturale, non si ravvisa, per la conservazione degli altri aspetti naturalistici, la necessità di prescrizioni gestionali diverse da quelle previste per la protezione degli Ardeidae.

Il presente Piano tiene conto degli studi e delle indicazioni contenute nel precedente Piano di Gestione e nel Progetto di Assestamento Naturalistico 1996 alla luce delle esperienze gestionali maturate negli ultimi anni e dei rilievi sul posto recentemente eseguiti.

I parametri di intervento considerati nella stesura del Piano si uniformano agli indirizzi del «Modello di Gestione delle Riserve Naturali della Regione Lombardia sede di Garzaie», approvato con deliberazione della Giunta regionale del 9 luglio 1991 n. 5/11027.

3.2.1. Acquisizioni di Aree

È opportuno pervenire all'acquisizione delle porzioni dei mapp. 23 Foglio 1 e 10 Foglio 2 di Rognano, onde procedere agli interventi per creazione dell'ontaneto di cui al punto 4.3.2.

3.2.2. Regolamentazione delle attività antropiche

La regolamentazione delle attività antropiche si basa sui divieti e limiti stabiliti dalla d.c.r. n. IV/1331 del 31 maggio 1989, ai sensi della l.r. 30 novembre 1983 n. 86, integrati alla luce delle nuove prescrizioni emerse a seguito di leggi sopravvenute (in particolare per quanto concerne la l.r. 26/93, in materia venatoria) nonché dei diversi orientamenti circa le finalità gestionali programmate.

3.2.2.1. Accessi e percorribilità

Giungendo in automobile dalla S.P. n. 22 (Binasco – Trivolzio), all'altezza di Cascina Villarasca, si può accedere al Monumento Naturale imboccando una strada sterrata che costeggia il confine meridionale della fascia di rispetto. Da tale sterrata si diramano a sinistra due stradine carrabili: la prima porta proprio al centro della zona protetta da dove si diramano piccoli sentieri percorribili solo pedonalmente; la seconda conduce ai coltivi del settore orientale.

Proseguendo lungo la sterrata che scorre a Sud, si giunge al limite orientale del Monumento Naturale da dove si prosegue per costeggiare i lati Est e Nord del perimetro della fascia di rispetto.

Un secondo accesso al Monumento Naturale, limitato al passaggio dei mezzi agricoli, si ha a Nord in corrispondenza della stradina proveniente da cascina S. Rocco.

Come illustrato in Tav. 1, una bacheca riportante la tabella illustrativa dell'area protetta è collocata presso l'accesso al Monumento in corrispondenza dei fabbricati di Cascina Villarasca.

La delimitazione perimetrale dell'area di monumento naturale e della fascia di rispetto è segnalata attraverso un'apposita tabellatura realizzata nel rispetto degli standard definiti a livello regionale per le aree protette.

L'accesso ai mezzi motorizzati è vietato salvo che per lo svolgimento delle attività agricole, gestionali e scientifiche.

L'accesso ciclabile o a cavallo, previo il permesso dei titolari dell'Azienda Faunistica, è consentito soltanto in fascia di rispetto, lungo i percorsi indicati (Tav. 1) e in numero massimo di cinque persone per gruppo.

L'accesso pedonale è limitato anch'esso a soggetti singoli o a gruppi fino a cinque persone; tale accesso è consentito non solo in fascia di rispetto, ma anche nell'area di monumento, sempre secondo le percorrenze indicate in Tav. 1.

L'accesso ai fini venatori è consentito secondo le modalità definite con apposita convenzione fra Ente gestore e Azienda Faunistico Venatoria.

Al fine di non arrecare disturbo agli Ardeidae coloniali nidificanti nel periodo di deposizione delle uova, di cova, di nascita e allevamento dei pulli, è vietato l'accesso all'area di monumento per scopi che esulano dall'attività gestionale ed agricola nel periodo 1 marzo-30 settembre.

3.2.2.2. Attività agricola

Nel periodo più delicato per la nidificazione degli Ardeidae (tra il 15 febbraio e il 15 giugno) si dovranno inoltre evitare le attività agricole non stagionali che comportano un alto grado di disturbo quali sbancamenti e movimenti di terra, coltivazione di aree a pioppeto ed esecuzione dei relativi tagli.

3.2.2.3. Attività scientifica

L'attività scientifica è normata dall'apposito regolamento di cui al par. 3.2.3., che ne subordina l'attuazione ad una dimostrabile attività di ricerca ed allo specifico rilascio autorizzativo dell'ente gestore sulla base dei programmi e delle metodo-

logie che verranno adottate dal richiedente, al fine di valutarne la compatibilità con la finalità di conservazione proprie del Monumento Naturale.

3.2.3. Interventi di conservazione e ripristino

Dalle valutazioni effettuate in occasione della revisione del Piano di Gestione è emerso che la vegetazione della Garzaia di Cascina Villarasca è costituita da nuclei arborati di modeste dimensioni molto diversificati fra loro per quanto riguarda l'età e la tipologia.

L'orientamento è quello di favorire, ove già ben sviluppato, l'evoluzione del bosco misto che accoglie un grande numero di nidi, eliminando le specie arboree non idonee ad ospitare le nidificazioni; nel contempo ringiovanire l'area a Salici bianchi, ormai inospitale, per mezzo di interventi di taglio e di gestione idraulica.

Le altre zone di nidificazione non vanno al momento modificate e nei limiti del possibile vanno favoriti il ristagno dell'umidità e la conservazione della massa arbustiva utilizzata per la costruzione dei nidi.

3.2.3.1. Manutenzione e ripristino della vegetazione

Dall'analisi dello stato di fatto illustrato al par. 1.2.4 del presente piano si nota che le Zone B_1 e B_2 sono formazioni arboree ad ontano nero, con ambiente igrofilo riconducibile alla tipologia dell'«ontaneto a regime» da mantenere tale, in cui non si ravvisa la necessità di interventi in quanto siti idonei di nidificazione degli Ardeidae.

Nella Zona A, dominata da vecchi Salici bianchi, si prevede il taglio degli stessi e di altri esemplari arborei eccessivamente maturi, in quanto tutta l'area risulta essere scarsamente idonea al sostentamento dei nidi e vi sono pochissime probabilità che in futuro possa essere occupata se non si opera un intervento di taglio radicale. Successivamente al taglio, in questa zona si prevede di favorire la ricrescita naturale di un nuovo ontaneto.

Nella Zona C dove, insieme alla crescita spontanea di Saliconi, si registra la presenza di esemplari di Pioppo ibrido euroamericano, residui di una vecchia coltivazione in monocoltura, si prevede il taglio selettivo di questi ultimi.

Infine sarebbe opportuno ricondurre la zona D ad un utilizzo forestale, onde completare ed integrare i nuclei boscati limitrofi, favorendo il reimpianto di essenze igrofile.

Per il restante seminativo in Zona E non sono previsti interventi forestali.

3.2.3.2. Interventi sull'assetto idraulico ed idrogeologico

Le osservazioni scaturite dallo Studio Interdisciplinare e dai rilievi eseguiti negli ultimi anni nella zona in cui si colloca il Monumento Naturale hanno evidenziato la necessità prioritaria di favorire l'allagamento pressoché perenne (particolarmente nel periodo novembre-febbraio) in alcuni settori dell'Area protetta, allo scopo di contribuire all'insediamento di un ambiente idoneo quale sito alternativo di nidificazione; in particolare si intende trasformare l'attuale saliceto arboreo eccessivamente maturo (zona A) favorendo in tale area la ricrescita di vegetazione con caratteristiche igrofile, allo stesso modo le previsioni di piano intendono favorire la trasformazione in nucleo boscato igrofilo l'attuale seminativo della zona D.

A tal fine, in corrispondenza dei settori occidentali dell'area protetta, occorrerà, dopo un approfondimento delle conoscenze idrogeologiche ed idrauliche dell'area, realizzare interventi atti a favorire il ristagno idrico di superficie mediante la realizzazione di chiuse in legno a stramazzo regolabile nei canali e nelle rogge che delimitano gli appezzamenti ricadenti attualmente nelle zone A e D; allo stesso scopo potranno altresì essere realizzati scavi di profondità limitata (massimo 0,5 m dal p.c.) onde agevolare l'affioramento e conseguentemente il ristagno superficiale delle acque di falda per lunghi periodi.

Prioritariamente alla realizzazione delle opere di cui sopra si è accertata la necessità di provvedere ad un più accurato monitoraggio del livello acquifero sotterraneo anche al fine di operare, nel tempo, ulteriori interventi mirati al mantenimento di una soggiacenza prossima al piano campagna in tutta l'area ricadente all'interno del Monumento Naturale.

In ordine alle esigenze di cui sopra si intende realizzare almeno tre piezometri, spinti sino alla completa intercettazione dell'orizzonte acquifero più superficiale, posizionati in modo da coprire arealmente l'intero territorio sottoposto a tutela; tali piezometri saranno sottoposti a periodico monitoraggio per la rilevazione mensile del livello acquifero sotterraneo. La realizzazione di suddette opere consentirà, altresì, la ricostruzione litostratigrafica ed idrogeologica di dettaglio del sottosuolo dell'area, fornendo dati indispensabili per una gestione ambientale maggiormente efficace e mirata nel tempo.

Come già accennato, infatti, le condizioni idrogeologiche locali comportano una soggiacenza piuttosto elevata della falda più superficiale con conseguenze talora sfavorevoli per la conduzione agricola dei fondi che ricadono all'interno della zona protetta o in prossimità dei nuclei boscati; è pertanto probabile che il regime idrico superficiale e sotterraneo dell'area possa risentire delle modifiche antropiche apportate alla rete idrica minore della zona, al fine di ottenere un drenaggio maggiormente efficace dei terreni.

Oltre a ciò si è posta in evidenza la necessità di effettuare localmente una manutenzione periodica dei fossi esistenti onde consentire, laddove necessario, un regolare deflusso delle acque superficiali, ed impedire l'interrimento delle zone in cui si intende favorire l'allagamento superficiale.

Al par. 4.3.1 sono elencati gli interventi da attuarsi, la cui definizione di dettaglio sarà oggetto di apposita progettazione.

4. NORME DI ATTUAZIONE (TAVV. 1-2)

4.1. Divieti e limiti

I divieti e limiti alle attività antropiche, stabiliti dalla d.c.r. n. IV/1331 del 31 marzo 1989, integrati da ulteriori disposizioni derivanti dal presente piano, sono i seguenti:

a) nell'area di monumento è vietato:

1) realizzare edifici, nonché effettuare interventi su quelli esistenti diversi dall'ordinaria e straordinaria manutenzione e dal consolidamento, restauro o ristrutturazione (norma integrativa del divieto n. 1 della delibera istitutiva che prevedeva il semplice divieto di edificare);

2) costruire e modificare strade e infrastrutture in genere, fatto salvo quanto previsto dal piano in funzione delle finalità della riserva (oggi Monumento Naturale) e direttamente eseguito dall'ente gestore o dallo stesso autorizzato;

3) realizzare insediamenti produttivi, anche di carattere zootecnico;

4) aprire nuove cave o torbiere, riattivare quelle inattive e comunque estrarre materiali inerti;

5) impiantare campeggi liberi o organizzati;

6) abbandonare rifiuti di qualsiasi natura, anche se in forma controllata, e costituire depositi permanenti o temporanei di materiali dismessi;

7) attuare interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque, fatti salvi gli interventi di normale manutenzione e quelli connessi con le normali rotazioni agricole, nonché quanto previsto dal piano e direttamente eseguito dall'ente gestore ovvero dallo stesso espressamente autorizzato;

8) esercitare la caccia nel periodo compreso tra il 10 marzo e il 30 settembre (norma integrativa del divieto n. 10 della delibera istitutiva, ai sensi delle disposizioni di cui alla l.r. 26/93 e della convenzione con l'Azienda Faunistico Venatoria);

9) introdurre cani nel periodo compreso tra il 10 marzo e il 30 settembre (norma integrativa del divieto n. 12 della delibera istitutiva, ai sensi delle disposizioni di cui alla l.r. 26/93 e della convenzione con l'Azienda Faunistico Venatoria);

10) svolgere attività pubblicitaria, organizzare manifestazioni folkloristiche, sportive o ricreative (norma integrativa del divieto n. 14 della delibera istitutiva che non contemplava il divieto allo svolgimento delle attività ricreative);

11) mutare la destinazione colturale dei boschi naturali e dei terreni incolti o trasformarne l'uso, ivi compresa l'introduzione di nuove colture di pioppo e di altre specie arboree a rapido accrescimento;

12) transitare con mezzi motorizzati, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per quelli occorrenti all'attività agricola, forestale e scientifica;

13) disturbare, danneggiare, catturare ed uccidere animali, raccogliere e distruggere i loro nidi, danneggiare e distruggere il loro ambiente, appropriarsi di animali rinvenuti morti o di parti di essi, fatto salvo quanto previsto

dalla convenzione con l'Azienda Faunistico Venatoria la ricerca scientifica e gli interventi di carattere igienico-sanitario eseguiti direttamente dall'ente gestore ovvero dallo stesso autorizzati (norma integrativa del divieto n. 20 della delibera istitutiva che prevedeva generiche deroghe per quanto riguardava l'esercizio dell'attività venatoria e piscatoria);

14) effettuare studi e ricerche che comportino prelievi in natura e/o altre deroghe ai divieti se non autorizzati dall'ente gestore;

15) sorvolare a bassa quota;

16) effettuare tagli di piante arboree e arbustive lungo il margine di strade, corpi d'acqua naturali e artificiali o coltivi, se non espressamente autorizzate dall'ente gestore ai sensi della l.r. 27 gennaio 1977 n. 9;

17) effettuare sbancamenti, movimenti di terra e taglio dei pioppeti nel periodo compreso tra il 15 febbraio e il 15 giugno (norma integrativa del divieto di cui alla lettera b) della delibera istitutiva che limitava il divieto al periodo compreso fra il 1° marzo e il 30 aprile);

18) accendere fuochi all'aperto;

19) effettuare interventi di bonifica delle zone umide;

20) asportare flora spontanea;

21) effettuare utilizzazioni forestali, fatto salvo quanto previsto dal piano e direttamente eseguito dall'ente gestore ovvero dallo stesso autorizzato, sentito il parere del Servizio Forestale ai sensi della l.r. 27 gennaio 1977 n. 9;

22) esercitare il pascolo;

23) produrre rumori, suoni e luci ad eccezione di quelli dovuti all'esercizio della normale pratica agricola nel periodo compreso tra il 10 marzo e il 30 settembre (norma integrativa del divieto n. 18 della delibera istitutiva che limitava il divieto al periodo compreso fra il 1° marzo e la 4ª domenica di settembre, ai sensi della convenzione con l'Azienda Faunistico Venatoria);

24) accedere all'interno del Monumento Naturale nel periodo compreso tra 1° febbraio e il 30 settembre, se non per compiti di vigilanza e per comprovate esigenze di servizi e di ricerca scientifica, (norma integrativa del divieto n. 22 della delibera istitutiva, che limitava il divieto al periodo compreso fra il 1° marzo e la 4° domenica di settembre);

25) effettuare la raccolta dello strame e delle ramaglie, fatto salvo quanto previsto dal piano o autorizzato dall'ente gestore (norma non contemplata nella delibera istitutiva ed introdotta dal presente piano);

26) esercitare ogni altra attività, anche di carattere temporaneo, indicata dal piano, che comporti alterazioni alla qualità dell'ambiente incompatibili con le finalità della riserva (oggi Monumento Naturale).

b) Nella fascia di rispetto sono vietate le opere e gli interventi di cui ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 della precedente lettera a).

c) Ai sensi dell'art. 12, 3° comma, della l.r. 86/83, come modificato dall'art. 3 della l.r. 41/85, nel Monumento Naturale i divieti di cui ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 6 della precedente lettera a) prevalgono su eventuali previsioni difformi dello strumento urbanistico del comune interessato.

4.2. Regolamentazione attività antropiche

4.2.1. Regolamentazione accessi e percorribilità

Gli accessi e la percorribilità all'interno del Monumento Naturale sono regolamentati come segue:

a) la percorribilità è consentita in corrispondenza delle strade indicate in Tav. 1;

b) è vietato l'accesso con mezzi motorizzati ad esclusione di quelli utilizzati per lo svolgimento delle pratiche agricole, gestionali e scientifiche (vedasi par. 4.1 art. 1, lettera a, punto 12);

c) l'accesso pedonale, ciclabile e a cavallo è consentito a soggetti singoli o a gruppi di massimo 5 persone;

d) l'accesso ciclabile e a cavallo è consentito unicamente nella fascia di rispetto;

e) nel periodo 1 marzo-30 settembre, è vietato l'accesso pedonale all'area di monumento fatto salvo per lo svolgimento delle attività gestionali e per la ricerca scientifica; tale divieto non si applica alla fascia di rispetto;

f) l'accesso a scopo scientifico è consentito in qualsiasi momento dell'anno previo rilascio di autorizzazione dell'ente gestore.

4.2.2. Regolamentazione attività agricole

L'agrosistema che risulta più favorevole e maggiormente compatibile con il regime di Monumento Naturale è costituito dalla presenza, nella fascia di rispetto, di risaie tradizionali (non in asciutta), pertanto all'interno della fascia di rispetto sono da incentivare i mutamenti colturali orientati in tale direzione.

La normale rotazione colturale a coltivi irrigui e asciutti è consentita purché le esigenze colturali non vengano a collidere con le esigenze di conservazione previste e non contrastino con i divieti di cui al par. 4.1 del presente Piano.

L'uso dei presidi fitosanitari per i trattamenti erbicidi ed antiparassitari è consentito previo verifica della loro compatibilità da parte dell'ente gestore. Salvo diverso parere dell'ente Stesso, tali trattamenti sono esercitabili a far tempo dal decimo giorno dalla comunicazione all'ente gestore del tipo di presidio da utilizzarsi.

Gli interventi selvicolturali finalizzati alla cura del bosco, sono esercitabili previo comunicazione all'ente gestore con preavviso minimo di giorni 5.

4.2.3. Regolamentazione attività scientifiche

Le ricerche scientifiche che comportino prelievi in natura o altre deroghe ai divieti esistenti devono essere svolte nel rispetto del presente regolamento:

a) l'autorizzazione a compiere una determinata ricerca è rilasciata dall'ente Gestore del Monumento Naturale, previo esame del programma presentato dal ricercatore richiedente;

b) è considerato ricercatore chiunque sia ufficialmente inserito nell'organico di un ente istituzionalmente dedito alla ricerca scientifica ed in esso svolga mansioni che possono definirsi di ricerca; è da considerare ricercatore qualsiasi altra persona presentata da un ente di ricerca;

c) il programma presentato dal ricercatore richiedente deve contenere tutti gli elementi necessari a valutare l'interesse degli obiettivi nell'ambito della ricerca di base o applicata alla conservazione ambientale, e tutte le specifiche metodologiche che permettano di valutarne la compatibilità con la finalità di conservazione proprie del Monumento Naturale; deve comprendere in dettaglio scopi, tecniche, periodi di presenza dei ricercatori e loro numero, eventuali necessità di prelevamento campioni, accorgimenti che si prevede di adottare per minimizzare effetti nocivi sui popolamenti naturali;

d) l'autorizzazione a compiere una determinata ricerca deve comprendere: motivazione di interesse, specifica delle deroghe ai divieti formulati nel presente Piano, identità dei ricercatori ammessi, durata e periodo;

e) l'autorizzazione a compiere una ricerca viene conferita di regola mediante lettera di intesa tra Ente Gestore e ricercatore, che includa in allegato il Programma del richiedente (di cui al punto c), le indicazioni dell'Ente Gestore (di cui al punto d), l'impegno del richiedente a fornire all'ente Gestore un resoconto completo dei risultati della ricerca entro sei mesi dalla conclusione e a concederne all'ente Gestore l'utilizzo per fini didattici con esclusione di lucro.

4.3. Interventi di conservazione, ripristino e valorizzazione

4.3.1. Interventi sull'assetto idrico superficiale e sotterraneo

In ordine al raggiungimento degli obiettivi di cui al par. 2.2.3.2 si ritiene necessaria la realizzazione degli interventi di seguito elencati, indicativamente illustrati in Tav. 2:

a) realizzazione, in corrispondenza del perimetro del Monumento Naturale. di almeno n. 3 piezometri, spinti in profondità sino all'intercettazione completa dell'orizzonte acquifero più superficiale;

b) realizzazione, all'interno delle zone A e D, di scavi di limitata profondità atti a favorire l'affioramento della falda acquifera superficiale e, conseguentemente, il ristagno idrico e l'allagamento delle porzioni superficiali del terreno per prolungati periodi di tempo;

c) realizzazione di chiuse in legno a stramazzo regolabile e di eventuali derivazioni idriche in corrispondenza delle rogge e canali delimitanti le sopracitate zone A e D.

Oltre agli interventi sopra descritti dovranno, periodica-

mente, essere realizzate opere di manutenzione dei canali e dei fossi interni e limitrofi alle Aree di Riserva mediante l'asportazione dei depositi di fango accumulatisi sul fondo, la rimozione parziale dell'eccesso di macrofite acquatiche, il taglio dei rovi e degli arbusti che localmente dovessero ostacolare il deflusso idrico.

4.3.2. Interventi di conservazione e ripristino della vegetazione

Con riferimento a quanto illustrato in Tav. 2, gli interventi di conservazione e ripristino riguardano:

a) la trasformazione della zona A in Ontaneto attraverso interventi di rimozione dei Salici bianchi e di esemplari arborei di altre specie eccessivamente invecchiati;

b) il taglio degli esemplari di Pioppo ibrido euroamericano presenti nell'area C;

c) il reimpianto di essenze igrofile nella zona D, previa l'acquisizione dei terreni; tale intervento potrà essere altresì realizzato anche senza procedere all'acquisizione dei terreni ma mediante un accordo con la proprietà che preveda la conversione dell'attuale uso del suolo della zona D con quello della zona A, in cui le condizioni morfologiche e idrologiche non risultano ottimali per il mantenimento della superficie boscata.

4.4. Aree da acquisire

Onde procedere agli interventi necessari per creazione dell'ontaneto (vedasi punto 4.3.2) occorre acquisire le porzioni di interesse dei mappali n. 23 del foglio 1 e n. 10 del foglio 2 di Rognano.

4.5. Studi e monitoraggi

L'Ente Gestore curerà che siano effettuati annualmente i rilevamenti necessari per:

a) accertare quali siano le aree occupate dai nidi della garzaia, il tipo di vegetazione utilizzata dai nidificanti e la loro struttura;

b) effettuare un censimento delle specie di Ardeidae e del rispettivo numero di nidi;

c) effettuare un monitoraggio sistematico del livello idrico sotterraneo e superficiale mediante l'utilizzo di apposita rete di monitoraggio da realizzarsi a tal fine (v. interventi di cui al par. 3.3).

L'Ente Gestore promuove, con opportune scadenze pluriennali, ricerche su argomenti di rilevanza conservazionistica e gestionale (monitoraggio della riuscita della riproduzione, dello stato trofico, dei residui dei contaminanti, dell'evoluzione idrogeologica dell'area, ecc.), anche in conformità con le linee guida enunciate nel «Modello di Gestione delle Riserve Naturali della Regione Lombardia sedi di garzaie».

4.7. Durata del piano

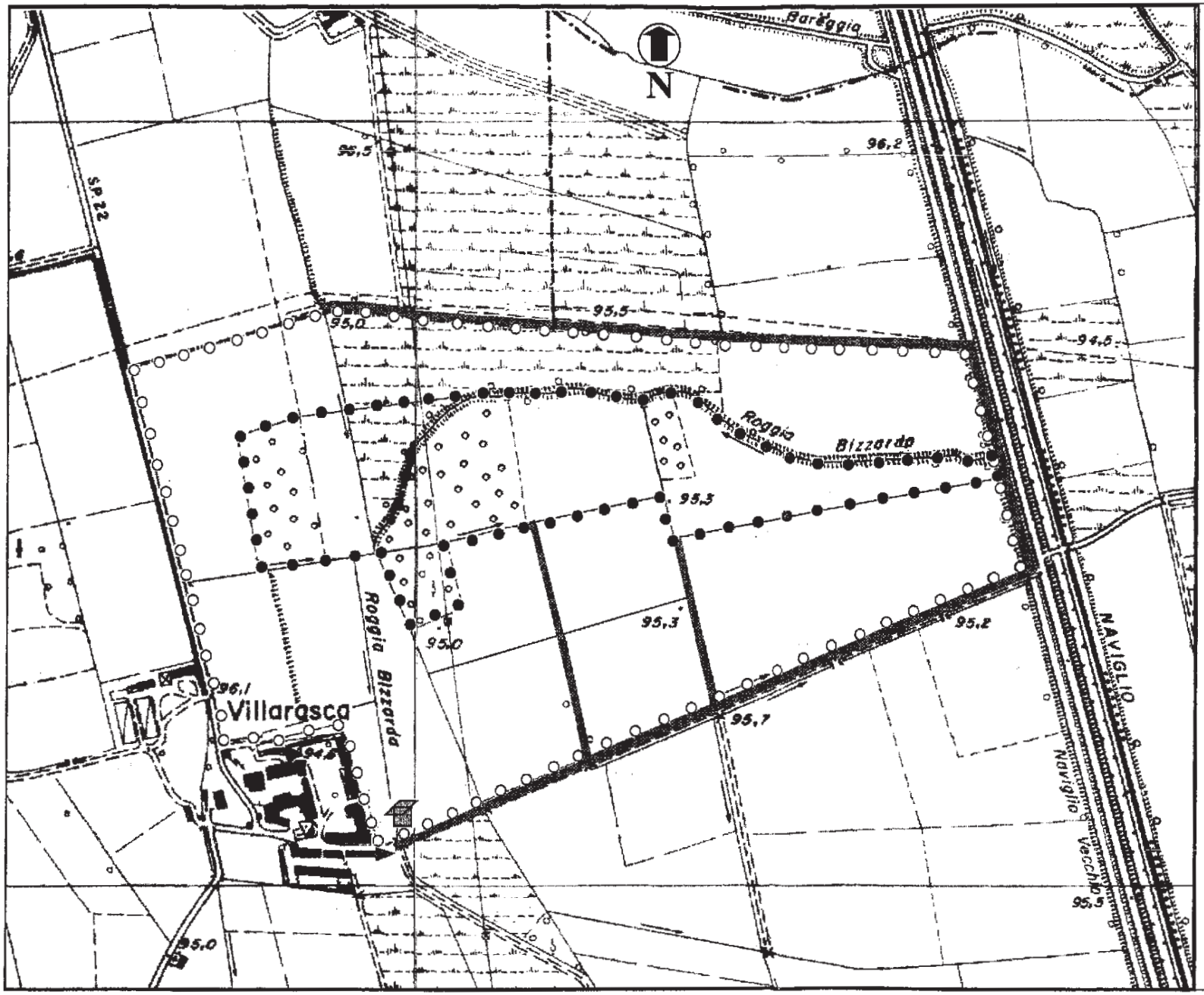
La Provincia di Pavia, in qualità di Ente gestore, si riserva di provvedere al periodico riscontro dello stato di attuazione del piano e della risposta degli ecosistemi all'applicazione degli interventi da questo previsti.

La revisione del Piano di Gestione è prevista non oltre i 5 anni dall'approvazione del presente.

5. PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI PRIORITARI

Nell'ambito delle previsioni di cui ai par. 4.3.1 e 4.3.2 risultano prioritari, e da attuarsi entro due anni dall'approvazione del presente piano, i seguenti interventi:

TIPO INTERVENTO	*Costo previsto*	*Fonte finanziamento*
Realizzazione, in corrispondenza del perimetro della Riserva, di tre piezometri, finalizzati al monitoraggio periodico del livello acquifero sotterraneo ed alla acquisizione di dati inerenti l'assetto litostratigrafico ed idrogeologico del sottosuolo locale, comprensiva della raccolta ed elaborazione dati	L. 21.000.000	L.r. 86/83
Acquisizione porzione di interesse del mappale n. 10 del foglio 2 di Rognano	L. 60.000.000	L.r. 86/83
Realizzazione, all'interno delle zone A e D, di scavi di limitata profondità atti a favorire l'affioramento della falda acquifera superficiale, il ristagno idrico e l'allagamento delle porzioni superficiali del terreno per prolungati periodi di tempo	L. 100.000.000	L.r. 86/83
Trasformazione della zona A in Ontaneto attraverso il taglio dei Salici bianchi e degli esemplari arborei eccessivamente invecchiati di altre specie	L. 27.000.000	L.r. 86/83
Il taglio degli esemplari di Pioppo ibrido euroamericano presenti nella zona C	L. 10.000.000	L.r. 86/83
TOTALE COSTI	**L. 228.000.000**	



REGIONE LOMBARDIA
(D.C.R. 1331 - 31.05.84)

PROVINCIA DI PAVIA

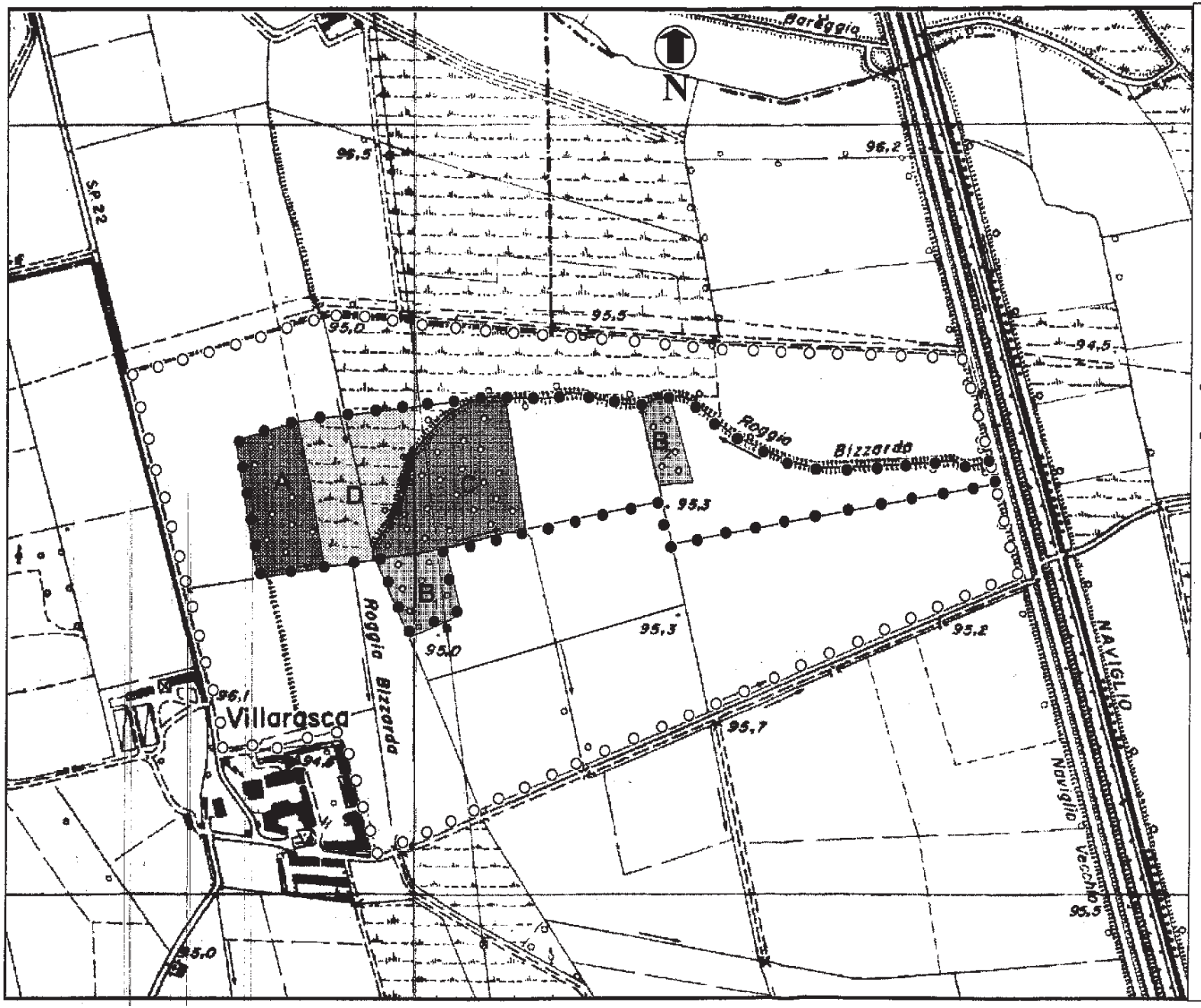
PIANO DEL MONUMENTO NATURALE GARZAIA DELLA CASCINA VILLARASCA

TAV. 1:

ACCESSI - PERCORRIBILITÀ - TABELLATURA

Scala 1:5.000
(ingrandimento C.T.R. scz. B7a1 – B7b1)

- LIMITE FASCIA DI RISPETTO
- LIMITE AREA DI MONUMENTO (proposta)
- PERCORSO CONSENTITO
- ACCESSO AL MONUMENTO NATURALE
- TABELLA INFORMATIVA



REGIONE LOMBARDIA
(D.C.R. 1331 - 31.05.84)

PROVINCIA DI PAVIA

PIANO DEL MONUMENTO NATURALE
GARZAIA DELLA CASCINA
VILLARASCA

TAV. 2:

INTERVENTI DI CONSERVAZIONE E RIPRISTINO

Scala 1:5.000
(ingrandimento C.T.R. sez. B7a1 – B7b1)

LIMITE FASCIA DI RISPETTO

LIMITE AREA DI MONUMENTO (proposta)

A – ZONA A – Saliceto da tagliare sul cui terreno realizzare interventi atti a favorire il ristagno idrico di superficie al fine della creazione di un ontaneto.

B – ZONE B_1 B_2 – Ontaneti da conservare

C – ZONA C – Saliceto arbustivo prevalente, in cui eliminare i Pioppi ibridi euroamericani

D – ZONA D – Seminativo, da acquisire, su cui realizzare interventi atti a favorire il ristagno idrico di superficie al fine della creazione di un ontaneto.

(BUR2003016) (5.1.2)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15411

Metodologie relative agli accertamenti e controlli concernenti le posizioni sostanziali reddituali e patrimoniali dei soggetti beneficiari di prestazioni agevolate pubbliche ai sensi dell'art. 71, art. 72 comma 1° del d.P.R. n. 445/2000 – Attivazione in prima istanza del collegamento (SIATEL) con l'Agenzia delle Entrate

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 71, art. 72 comma 1° del d.P.R. n. 445/2000, le metodologie relative agli accertamenti e controlli concernenti le posizioni sostanziali reddituali e patrimoniali dei soggetti beneficiari di prestazioni agevolate pubbliche, le quali, in prima istanza, si esplicheranno attraverso l'attivazione del collegamento (SIATEL) con l'Agenzia delle Entrate, con criteri di comparazione dei dati in possesso all'amministrazione regionale e le dichiarazioni dei redditi (Irpef) presentate per l'anno di riferimento, senza escludere altre verifiche e controlli presso altre pubbliche amministrazioni che a qualsiasi titolo detengono dati utili allo scopo, fermo restando le disposizioni dell'art. 4, comma 7, del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 109;

2. di dare atto che per l'eventuale ulteriore fase di controllo successivo a quello attivato con l'Agenzia delle Entrate: reiterazione di fondati dubbi sulla veridicità delle dichiarazioni, potrà essere chiesta la collaborazione della Guardia di finanza per l'ulteriore accertamento della sostanziale situazione reddituale dei beneficiari di agevolazioni pubbliche;

3. di dare atto altresì che l'amministrazione regionale provvederà a dichiarare la decadenza del beneficio indebitamente ottenuto conseguente al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera (art. 75 d.P.R. n. 445/2000), fermo restando le responsabilità penali di cui all'art. 76;

4. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR2003017) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15414

Trasformazione dell'IPAB «Asilo Infantile La Vittoria», con sede nel comune di Adro (BS), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 – n. 1 e successive modifiche – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della legge regionale n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB «Asilo Infantile La Vittoria» con sede nel comune di Adro (BS) – via Castello n. 6;

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberaziore n. 22/8 del 15 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione della fondazione «Asilo Infantile La Vittoria»– con sede nel comune di Adro (BS) – nel registro regionale delle persone giuridiche private in data 31 dicembre 2003, al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione a partire dal 1° gennaio 2004, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, la fondazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR2003018) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15415

Trasformazione dell'IPAB Scuola Materna «Asilo Infantile Regina Elena» con sede nel comune di Offanengo (CR), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 n. 1 e succ. modd. – OGR G02 Attuazione della legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della legge regionale n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB Scuola Materna «Asilo Infantile Regina Elena» con sede nel comune di Offanengo (CR) via Conti, 25;

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 28 articoli, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione del 25 settembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione dell'Associazione Scuola Materna «Asilo Infantile Regina Elena» – con sede nel comune di Offanengo (CR) – nel registro regionale delle persone giuridiche private in data 31 dicembre 2003, al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione a partire dal 1° gennaio 2004, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 – del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, l'associazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR2003019) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15416

Trasformazione dell'IPAB «Scuola Materna R. Pacis», con sede nel comune di Pralboino (BS), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 – n. 1 e successive modifiche – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della legge regionale n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB «Scuola Materna R. Pacis» con sede nel comune di Pralboino (BS) – via XX Settembre n. 21, che assume, in seguito alla trasformazione medesima, la denominazione di «Fondazione Morelli»;

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 27 articoli, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 5 del 15 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione della «Fondazione Morelli» – con sede nel comune di Pralboino (BS) – nel registro regionale delle persone giuridiche private, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 – del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, la fondazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030110) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15417

Trasformazione dell'IPAB «Scuola Materna Camilla Riva

Foscarini», con sede nel comune di Varese – Cartabbia, in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e successive modifiche. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della l.r. n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB «Scuola Materna Camilla Riva Foscarini» con sede nel comune di Varese – Cartabbia via A. Stoppani n. 7;

2. di approvare il nuovo statuto dell'Ente composto da 22 articoli, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 4 del 4 giugno 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione della fondazione «Scuola Materna Camilla Riva Foscarini» – con sede nel comune di Varese – nel registro regionale delle persone giuridiche private in data 31 dicembre 2003, al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione a partire dal 1° gennaio 2004, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 – del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, la fondazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'Ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030111) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15418

Trasformazione dell'IPAB Asilo Infantile «Vincenzo Bonacina» con sede nel comune di Dolzago (LC), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 n. 1 e successive modifiche – OGR G02 Attuazione della legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della legge regionale n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB Asilo Infantile «Vincenzo Bonacina» con sede nel comune di Dolzago (LC) – via A. Manzoni, 5, che, a seguito della trasformazione medesima, assume la denominazione di Scuola dell'Infanzia «Vincenzo Bonacina»;

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 20 articoli, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione del 23 settembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione della Scuola dell'Infanzia «Vincenzo Bonacina» – con sede nel comune di Dolzago (LC) – nel registro regionale delle persone giuridiche private in data 31 dicembre 2003, al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione a partire dal 1° gennaio 2004, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 – del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, la fondazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030112) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15419

Trasformazione dell'IPAB «Scuola Materna F. Carini», con sede nel comune di Botticino (BS), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 – n. 1 e successive modifiche – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della legge regionale n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB «Scuola Materna F. Carini» con sede nel comune di Botticino (BS) – via A. Ferrari n. 1;

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 19 articoli, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 21 del 22 luglio 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione della fondazione «Scuola Materna F. Carini» – con sede nel comune di Botticino (BS) – nel registro regionale delle persone giuridiche private in data 31 dicembre 2003, al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione a partire dal 1° gennaio 2004, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, la fondazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030113) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15420

Trasformazione dell'IPAB «Scuola Materna Regina Margherita», con sede nel comune di Bonate Sotto (BG), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e successive modifiche. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della l.r. n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB «Scuola Materna Regina Margherita» con sede nel comune di Bonate Sotto (BG) – via A. Locatelli n. 1;

2. di approvare il nuovo statuto dell'Ente composto da 19 articoli, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 23 del 7 ottobre 2003, parzialmente modificata con successiva deliberazione n. 28 del 4 novembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione della fondazione «Scuola Materna Regina Margherita» – con sede nel comune di Bonate Sotto (BG) – nel registro regionale delle persone giuridiche private, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 – del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, la fondazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'Ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030114) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15421

Trasformazione dell'IPAB «Scuola Materna Maddalena di

Canossa», con sede nel comune di Capergnanica (CR), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e successive modifiche. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della l.r. n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB «Scuola Materna Maddalena di Canossa» con sede nel comune di Capergnanica (CR) – via S. Martino n. 17;

2. di approvare il nuovo statuto dell'Ente composto da 20 articoli, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione del 6 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione della fondazione «Scuola Materna Maddalena di Canossa» – con sede nel comune di Capergnanica (CR) – nel registro regionale delle persone giuridiche private in data 31 dicembre 2003, al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione a partire dal 1º gennaio 2004, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 – del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, la fondazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'Ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030115) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15422

Trasformazione dell'IPAB «Asilo Infantile Nobile Giulietta Gaifami Treccani», con sede nel comune di Montichiari (BS), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e successive modifiche. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della l.r. n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB «Asilo Infantile Nobile Giulietta Gaifami Treccani» con sede nel comune di Montichiari (BS) – fraz. Chiarini via S. Scolastica n. 3;

2. di approvare il nuovo statuto dell'Ente composto da 19 articoli, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 4 del 2 luglio 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione della fondazione «Asilo Infantile Nobile Giulietta Gaifami Treccani» – con sede nel comune di Montichiari (BS) – nel registro regionale delle persone giuridiche private, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 – del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, la fondazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'Ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030116) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15423

Trasformazione deIl'IPAB «Asilo Infantile Principessa Mafalda», con sede nel comune di Montichiari (BS), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e successive modifiche. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della l.r. n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB «Asilo Infantile Principessa Mafalda» con sede nel comune di Montichiari (BS) – via XXV Aprile n. 9/13;

2. di approvare il nuovo statuto dell'Ente composto da 14 articoli, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 2 del 27 giugno 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione della fondazione «Asilo Infantile Principessa Mafalda» – con sede nel comune di Montichiari (BS) – nel registro regionale delle persone giuridiche private, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 – del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, la fondazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'Ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030117) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15424

Trasformazione dell'IPAB «Asilo Infantile San Giuseppe», con sede nel comune di Busto Arsizio (VA), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e successive modifiche. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della l.r. n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB «Asilo Infantile San Giuseppe» con sede nel comune di Busto Arsizio (VA) – piazza Don Gallarini n. 5, che viene ad assumere, a seguito della trasformazione medesima, la denominazione di Scuola Materna Paritaria «Asilo Infantile San Giuseppe di Borsano»;

2. di approvare il nuovo statuto dell'Ente composto da 21 articoli, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 7 del 9 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione della fondazione scuola materna paritaria «Asilo Infantile San Giuseppe di Borsano» – con sede nel comune di Busto Arsizio (VA) – nel registro regionale delle persone giuridiche private, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 – del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, la fondazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'Ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030118) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15425

Trasformazione dell'IPAB Scuola Materna «E. e C. Talla-

chini» con sede nel comune di Varese – Masnago –, in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e succ. modd. OGR G02 Attuazione della legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della l.r. n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB «Asilo Infantile E. e C. Tallachini» con sede nel comune di Varese – Masnago via Amendola n. 15, che assume, a seguito della succitata trasformazione, la denominazione di Fondazione Scuola Materna Paritaria «E. e C. Tallachini»;

2. di approvare il nuovo statuto dell'Ente composto da 22 articoli, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 5 del 28 luglio 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione della fondazione Scuola Materna Paritaria «E. e C. Tallachini» – con sede nel comune di Varese – nel registro regionale delle persone giuridiche private, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 – del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, la fondazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'Ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030119) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15426

Trasformazione dell'IPAB «Asilo Infantile Carcano Grassi», con sede nel comune di Cormano (MI), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e successive modifiche. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della l.r. n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB «Asilo Infantile Carcano Grassi» con sede nel comune di Cormano (MI) – via Nazario Sauro n. 1;

2. di approvare il nuovo statuto dell'Ente composto da 22 articoli, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 4 del 28 luglio 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione della fondazione «Asilo Infantile Carcano Grassi» – con sede nel comune di Cormano (MI) – nel registro regionale delle persone giuridiche private, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 – del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, la fondazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'Ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030120) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15427

Trasformazione dell'IPAB «Asilo Infantile Aurora e Antonietta Cerini», con sede nel comune di Brenta (VA), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1 e successive modifiche. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della l.r. n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB «Asilo Infantile Aurora e Antonietta Cerini» con sede nel comune di Brenta (VA) – via Giuseppe Cerini n. 4;

2. di approvare il nuovo statuto dell'Ente composto da 20 articoli, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 5 del 30 maggio 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione della fondazione «Asilo Infantile Aurora e Antonietta Cerini» – con sede nel comune di Brenta (VA) – nel registro regionale delle persone giuridiche private in data 31 dicembre 2003, al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione a partire dal 1° gennaio 2004, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 – del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, la fondazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'Ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030121) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15428

Trasformazione dell'IPAB «Opera Pia Gabriele Castellini Scuola d'Arti e Mestieri», con sede nel comune di Como, in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 n. 1 e successive modifiche – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della legge regionale n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB «Opera Pia Gabriele Castellini Scuola d'Arti e Mestieri» con sede nel comune di Como via Giuseppe Sirtori n. 10, che assume, a seguito della trasformazione medesima, la denominazione di «Fondazione Gabriele Castellini – Scuola d'Arti e Mestieri»;

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 20 articoli, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 15 del 20 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione della fondazione «Gabriele Castellini – Scuola d'Arti e Mestieri» – con sede nel comune di Como – nel registro regionale delle persone giuridiche private in data 31 dicembre 2003, al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione a partire dal 1° gennaio 2004, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 – del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, la fondazione subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030122) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15429

Trasformazione dell'IPAB Asilo Infantile – Scuola Mater-

na «Vittorio Emanuele III», con sede nel comune di Seniga (BS), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 n. 1 e successive modifiche – OGR G02 Attuazione della legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della legge regionale n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB Asilo Infantile – Scuola Materna «Vittorio Emanuele III» con sede nel comune di Seniga (BS) – via San Rocco, 7;

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 21 articoli, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 8 dell'8 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione della Fondazione Asilo Infantile – Scuola materna «Vittorio Emanuele III», con sede nel comune di Seniga (BS) nel registro regionale delle persone giuridiche private, secondo quanto previsto dall'art. 4 del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, la fondazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030123) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15430

Trasformazione dell'IPAB «Asilo Infantile C. G. Deretti», con sede nel comune di Torbole Casaglia (BS), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 – n. 1 e successive modifiche – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della legge regionale n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB «Asilo Infantile C. G. Deretti» con sede nel comune di Torbole Casaglia (BS) – via Marconi n. 2;

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 7 del 5 settembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione della fondazione «Asilo Infantile C. G. Deretti» – con sede nel comune di Torbole Casaglia (BS) – nel registro regionale delle persone giuridiche private in data 31 dicembre 2003, al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione a partire dal 1° gennaio 2004, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 – del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, la fondazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030124) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15431

Trasformazione dell'IPAB Asilo Infantile «Emilio Alemagna», con sede nel comune di Barasso (VA), in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, ai sensi della legge regionale 13 febbraio 2003 – n. 1 e successive modifiche – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di accogliere – ai sensi art. 3 della legge regionale n. 1/2003 e succ. modd. – l'istanza di trasformazione in persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro avanzata dall'IPAB Asilo Infantile «E. Alemagna» con sede nel comune di Barasso (VA) – via don Basilio Parietti, n. 8;

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 21 articoli, adottato dall'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 7 del 31 luglio 2003, nel testo che costituisce parte integrante del presente atto *(omissis)*;

3. di disporre, ai sensi del regolamento regionale n. 2/2001, l'iscrizione dell'Associazione Asilo Infantile «E. Alemagna» – con sede nel comune di Barasso (VA) – nel registro regionale delle persone giuridiche private in data 31 dicembre 2003, al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione a partire dal 1° gennaio 2004, secondo quanto previsto dall'art. 4 – comma 2 – del regolamento regionale n. 11/2003;

4. di comunicare il presente provvedimento alla Camera di Commercio competente per territorio, per gli adempimenti di competenza;

5. di prendere atto che, in seguito alla trasformazione, l'associazione succitata subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'IPAB da cui deriva;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'ente in oggetto, al comune e all'ASL territorialmente competenti, nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030125) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15433

Ampliamento dell'accreditamento del Centro Socio Educativo «Comunale» ubicato nel comune di Rezzato (BS) – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario 2003

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di ampliare l'accreditamento, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, del Centro Socio Educativo «Comunale» con sede a Rezzato (BS), gestito dal comune stesso, per n. 3 posti con la tariffa giornaliera di € 35,00 per ospite, per la remunerazione delle prestazioni sanitarie erogate, sulla base delle verifiche compiute dal competente organo di vigilanza dell'A.S.L. di Brescia;

2. di riconfermare che la struttura in oggetto è obbligatoriamente tenuta ad accettare il sistema di vigilanza e controllo previsto dalla normativa vigente;

3. di stabilire che l'ente gestore con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto è obbligatoriamente tenuto, a seguito dell'accettazione delle tariffe stabilite, a praticare effettivamente rette al netto del finanziamento riconosciuto;

4. di confermare inoltre che la struttura stessa è tenuta a rispettare tutti gli altri obblighi di cui all'allegato A della d.g.r. 29 dicembre 1997, n. 33925;

5. di stabilire che l'ente gestore della struttura in oggetto dovrà fatturare o comunque rendicontare mediante idonea documentazione contabile, nel rispetto della normativa in vigore per l'ente gestore, all'Azienda Sanitaria Locale di competenza le prestazioni di cui al presente provvedimento, indicando obbligatoriamente le Aziende Sanitarie Locali di provenienza degli ospiti, allo scopo di consentire l'addebito alle stesse in sede di compensazione infraregionale;

6. di stabilire che l'Azienda Sanitaria Locale di ubicazione della struttura in oggetto deve erogare alla stessa, dalla data di approvazione del presente atto, anticipazioni mensili pari al 75% dell'importo corrispondente al volume di prestazioni accreditate e deve provvedere a liquidare trimestralmente il saldo spettante;

7. di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, l'A.S.L. di competenza provveda all'effettuazione di una ulteriore visita di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

8. di disporre la comunicazione del presente atto alla Commissione Consiliare competente, all'ente gestore interessato, nonché all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

9. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030126) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15434

Presa d'atto della chiusura del Centro Socio Educativo «Il Giardino» con sede in Belgioioso (PV) – p.za Mons. Clerici, 3

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di prendere atto della chiusura del Centro Socio Educativo «Il Giardino», sito in Belgioioso – p.za Mons. Clerici, n. 3, a decorrere dal 30 giugno 2003;

2. di disporre conseguentemente la cancellazione della sopraindicata struttura dall'elenco delle strutture accreditate;

3. di disporre la comunicazione del presente atto alla Commissione Consiliare competente ed all'Azienda Sanitaria Locale di Pavia;

4. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030127) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15435

Autorizzazione/Accreditamento dei Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL di Brescia, ai sensi della d.g.r. 12621/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– il d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997, che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» in particolare gli art. 4 come modificato dalla l.r. 1 febbraio 2001, n. 2, art. 4, comma c) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– il provvedimento 21 gennaio 1999 Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano «Accordo Stato-regioni per la Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462, Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 2002-2004;

Vista la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenze nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»;

Dato atto che tale d.g.r. stabilisce per i Servizi Territoriali per le Dipendenze i requisiti di autorizzazione/accreditamento e, in carenza dei requisiti previsti, i relativi tempi di adeguamento, da calcolare a partire dal 22 aprile 2003, data di pubblicazione della d.g.r. 12621/2003 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia:

- due anni per i requisiti autorizzativi generali,
- cinque anni per i requisiti strutturali (minimi generali e minimi specifici),
- 180 gg. per i requisiti di accreditamento (organizzativi specifici e ulteriori di qualità);

Vista la circolare regionale 1 luglio 2003, n. 23, attuativa della citata d.g.r. 12621/2003, che – tra l'altro – fissa procedure e tempi per le richieste di autorizzazione e d'accreditamento da parte dei gestori di servizi per l'assistenza alle persone con problematiche di dipendenza e in particolare il punto 4) della medesima;

Dato atto che, secondo le modalità fissate, l'ASL di Brescia ha individuato con delibera n. 545 del 30 luglio 2003 le struttura complesse e le unità semplici afferenti, costituenti i propri Servizi Territoriali per le Dipendenze, da autorizzare al funzionamento ed accreditare;

Dato atto che l'ASL di Brescia con delibera n. 753 del 31 ottobre 2003 certifica il possesso dei requisiti autorizzativi e di accreditamento previsti e in carenza di alcuni, tempi e modalità di adeguamento per il loro raggiungimento sulla scorta del verbale del Servizio di Vigilanza dell'ASL di Vallecamonica, incaricata con d.g.r. 12621/2003 e richiede autorizzazione/accreditamento per i Servizi Territoriali delle Dipendenze, di cui all'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Considerato di dover disporre l'autorizzazione/accreditamento in via provvisoria per il Servizio di Orzinuovi – via Marconi, 27, e per il Servizio di Brescia – via Foro Boario, 4 subordinandoli al raggiungimento dei requisiti previsti secondo i tempi dei piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008;

Stabilito che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi per il Servizio di Brescia e il Servizio di Orzinuovi, una volta che – raggiunti i requisiti, secondo i piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – l'ASL di Brescia sulla scorta della verifica positiva dell'ASL di Vallecamonica, provveda alla certificazione del possesso di tutti i requisiti previsti;

Ritenuto che l'ASL di Brescia provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

Ritenuto di iscrivere i Servizi autorizzati/accreditati nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione alla competente Commissione Consiliare;

Visti:

– il d.p.g.r. 24 maggio 2000 n. 13371 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito al sig. Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

– la d.g.r. 23 dicembre 2002, n. 11699 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta Regionale»;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa:

1. di approvare l'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sono elencati le strutture complesse e le unità semplici, costituenti i Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL di Brescia, che si autorizzano/accreditano;

2. di stabilire che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi per il Servizio di Brescia – via Foro Boario, 4 e il Servizio di Orzinuovi, via Marconi, 27 in presenza di certificazione dei raggiunti requisiti previsti da d.g.r. 12621/2003 – secondo i tempi di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – da parte dell'ASL di Brescia, sulla scorta del parere positivo espresso dell'ASL di Vallecamonica;

3. di stabilire che l'ASL di Brescia provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

4. di iscrivere i Servizi di cui al punto 1) nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

5. di procedere alla comunicazione del presente atto alla competente Commissione Consiliare, nonché alla pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

——— • ———

ALLEGATO

SERVIZI TERRITORIALI DIPENDENZE AUTORIZZATI/ACCREDITATI

A.S.L. PROVINCIA DI BRESCIA

TIPOLOGIA	*STRUTTURA*	*N. – Data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
STRUTTURA COMPLESSA	SERT Via Foro Boario 4 – Brescia	753 – 31 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	Unità Operativa Desenzano/Salò – Via Gramsci 17 – Desenzano del Garda		
Unità semplice	Unità Operativa Desenzano/Salò – Via Umberto I – Loc. Campoverde – Salò		
Unità semplice	SERT Brescia Via Gheda 4 – Brescia		
Unità semplice	Unità Operativa Zanano – Frazione Sarezzo – via Dante 109 – Sarezzo		
STRUTTURA COMPLESSA	SERT Via Marconi 27 – Orzinuovi	753 – 31 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	Unità Operativa di Chiari – via Mazzini 8 – Chiari		
Unità semplice	Unità Operativa di Iseo – via Giardini Garibaldi 3 – Iseo		
Unità semplice	Unità funzionale «Centro per le problematiche giovanili» – Piazza Castello 1 – Palazzolo sull'Oglio		
Unità semplice	Unità Operativa di Montichiari – via Falcone 20 – Montichiari		
Unità semplice	Unità Operativa Noa di Brescia – via Gheda 4 – Brescia		
Unità semplice	Unità Operativa di Leno – Piazza Donatori di Sangue – Leno		

(BUR20030128) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15436

Autorizzazione/Accreditamento dei Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL di Bergamo, ai sensi della d.g.r. 12621/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– il d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997, che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» in particolare gli art. 4 come modificato dalla l.r. 1 febbraio 2001, n. 2, art. 4, comma c) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– il provvedimento 21 gennaio 1999 Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano «Accordo Stato-regioni per la Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462, Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 2002-2004;

Vista la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenze nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»;

Dato atto che tale d.g.r. stabilisce per i Servizi Territoriali per le Dipendenze i requisiti di autorizzazione/accreditamento e, in carenza dei requisiti previsti, i relativi tempi di adeguamento, da calcolare a partire dal 22 aprile 2003, data di pubblicazione della d.g.r. 12621/2003 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia:

- due anni per i requisiti autorizzativi generali,
- cinque anni per i requisiti strutturali (minimi generali e minimi specifici),
- 180 gg. per i requisiti di accreditamento (organizzativi specifici e ulteriori di qualità);

Vista la circolare regionale 1 luglio 2003, n. 23, attuativa della citata d.g.r. 12621/2003, che – tra l'altro – fissa procedure e tempi per le richieste di autorizzazione e d'accreditamento da parte dei gestori di servizi per l'assistenza alle persone con problematiche di dipendenza e in particolare il punto 4) della medesima;

Dato atto che, secondo le modalità fissate, l'ASL di Bergamo ha individuato con delibera n. 349 del 29 luglio 2003 le struttura complesse e le unità semplici afferenti, costituenti i propri Servizi Territoriali per le Dipendenze, da autorizzare al funzionamento ed accreditare;

Dato atto che l'ASL di Bergamo con delibera n. 556 del 29 ottobre 2003 certifica il possesso dei requisiti autorizzativi e di accreditamento previsti e in carenza di alcuni, tempi e modalità di adeguamento per il loro raggiungimento sulla scorta del verbale del Servizio di Vigilanza dell'ASL di Milano 2, incaricata con d.g.r. 12621/2003 e richiede autorizzazione/accreditamento per i Servizi Territoriali delle Dipendenze, di cui all'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Considerato di dover disporre l'autorizzazione/accreditamento per i Servizi in questione in via provvisoria, subordinandoli al raggiungimento dei requisiti previsti secondo i tempi dei piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008;

Stabilito che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi, una volta che – raggiunti i requisiti, secondo i piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – l'ASL di Bergamo sulla scorta della verifica positiva dell'ASL di Milano 2, provveda alla certificazione del possesso di tutti i requisiti previsti;

Ritenuto che l'ASL di Bergamo provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

Ritenuto di iscrivere i Servizi autorizzati/accreditati nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul

Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione alla competente Commissione Consiliare;

Visti:

– il d.p.g.r. 24 maggio 2000 n. 13371 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito al sig. Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

– la d.g.r. 23 dicembre 2002, n. 11699 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta Regionale»;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa:

1. di approvare l'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sono elencati le strutture complesse e le unità semplici, costituenti i Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL di Bergamo, che si autorizzano/accreditano in via provvisoria;

2. di stabilire che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi per i Servizi di cui al punto 1) in presenza di certificazione dei raggiunti requisiti previsti da d.g.r. 12621/2003 – secondo i tempi di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – da parte dell'ASL di Bergamo, sulla scorta del parere positivo espresso dell'ASL di Milano 2;

3. di stabilire che l'ASL di Bergamo provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

4. di iscrivere i Servizi di cui al punto 1) nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

5. di procedere alla comunicazione del presente atto alla competente Commissione Consiliare, nonché alla pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

———— • ————

ALLEGATO

SERVIZI TERRITORIALI DIPENDENZE AUTORIZZATI/ACCREDITATI

A.S.L. PROVINCIA DI BERGAMO

TIPOLOGIA	*STRUTTURA*	*N. – Data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
STRUTTURA COMPLESSA	SERT Bergamo 1 Via Borgo Palazzo 130 – Bergamo	556 – 29 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	Sede Erogativa Piazza Bonomelli 8 – Lovere		
Unità semplice	Sede Erogativa Piazza Manzoni 126 – Gazzaniga		
STRUTTURA COMPLESSA	SERT Bergamo 2 Piazza Maggiore 11 – Martinengo	556 – 29 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	Sede Erogativa Via XXV Aprile 6 – Treviglio		
Unità semplice	Sede Erogativa Piazza Caironi 9 – Ponte San Pietro		

(BUR20030129) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15437

Autorizzazione/Accreditamento dei Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL di Mantova, ai sensi della d.g.r. 12621/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– il d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997, che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» in particolare gli art. 4 come modificato dalla l.r. 1 febbraio 2001, n. 2, art. 4, comma c) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– il provvedimento 21 gennaio 1999 Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano «Accordo Stato-regioni per la Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462, Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 2002-2004;

Vista la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenze nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»;

Dato atto che tale d.g.r. stabilisce per i Servizi Territoriali per le Dipendenze i requisiti di autorizzazione/accreditamento e, in carenza dei requisiti previsti, i relativi tempi di adeguamento, da calcolare a partire dal 22 aprile 2003, data di pubblicazione della d.g.r. 12621/2003 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia:

- due anni per i requisiti autorizzativi generali,
- cinque anni per i requisiti strutturali (minimi generali e minimi specifici),
- 180 gg. per i requisiti di accreditamento (organizzativi specifici e ulteriori di qualità);

Vista la circolare regionale 1 luglio 2003, n. 23, attuativa della citata d.g.r. 12621/2003, che – tra l'altro – fissa procedure e tempi per le richieste di autorizzazione e d'accreditamento da parte dei gestori di servizi per l'assistenza alle persone con problematiche di dipendenza e in particolare il punto 4) della medesima;

Dato atto che, secondo le modalità fissate, l'ASL di Mantova ha individuato con decreto direttoriale n. 471 del 31 luglio 2003 le struttura complesse e le unità semplici afferenti, costituenti i propri Servizi Territoriali per le Dipendenze, da autorizzare al funzionamento ed accreditare;

Dato atto che l'ASL di Mantova con decreto direttoriale n 647 del 30 ottobre 2003 certifica il possesso dei requisiti autorizzativi e di accreditamento previsti e in carenza di alcuni, tempi e modalità di adeguamento per il loro raggiungimento sulla scorta del verbale del Servizio di Vigilanza dell'ASL di Brescia, incaricata con d.g.r. 12621/2003 e richiede autorizzazione/accreditamento per i Servizi Territoriali delle Dipendenze, di cui all'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Considerato di dover disporre l'autorizzazione/accreditamento per il Servizio in questione in via provvisoria subordinandoli al raggiungimento dei requisiti previsti secondo i tempi dei piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008;

Stabilito che la Regione disporrà l'autorizzazione/accredi-

tamento definitivi, una volta che – raggiunti i requisiti, secondo i piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – l'ASL di Mantova sulla scorta della verifica positiva dell'ASL di Brescia, provveda alla certificazione del possesso di tutti i requisiti previsti;

Ritenuto che l'ASL di Mantova provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

Ritenuto di iscrivere il Servizio autorizzato/accreditato nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione alla competente Commissione Consiliare;

Visti:

– il d.p.g.r. 24 maggio 2000 n. 13371 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito al sig. Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

– la d.g.r. 23 dicembre 2002, n. 11699 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta Regionale»;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa:

1. di approvare l'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sono elencati la struttura principale e le unità semplici, costituenti il Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Mantova, che si autorizza/accredita in via provvisoria;

2. di stabilire che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi per il Servizio di cui al punto 1) in presenza di certificazione dei raggiunti requisiti previsti da d.g.r. 12621/2003 – secondo i tempi di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – da parte dell'ASL di Mantova, sulla scorta del parere positivo espresso dell'ASL di Brescia;

3. di stabilire che l'ASL di Mantova provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

4. di iscrivere i Servizi di cui al punto 1) nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

5. di procedere alla comunicazione del presente atto alla competente Commissione Consiliare, nonché alla pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

——— • ———

ALLEGATO

SERVIZI TERRITORIALI DIPENDENZE AUTORIZZATI/ACCREDITATI

A.S.L. PROVINCIA DI MANTOVA

TIPOLOGIA	*STRUTTURA*	*N. – Data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
STRUTTURA PRINCIPALE	SERT Via M. Hrovatin 2 – Mantova	647 – 30 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	SERT – via Turbini 1 – Asola		
Unità semplice	SERT – via Garibaldi 10 – Castiglione delle Stiviere		
Unità semplice	SERT – via Belfanti 1 – Ostiglia		
Unità semplice	SERT – via marangoni 4/A – Suzzara		
Unità semplice	SERT – Largo De Gasperi 7 – Viadana		

(BUR20030130) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15438

Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Vallecamonica-Sebino, ai sensi della d.g.r. 12621/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– il d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997, che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» in particolare gli art. 4 come modificato dalla l.r. 1 febbraio 2001, n. 2, art. 4, comma c) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– il provvedimento 21 gennaio 1999 Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano «Accordo Stato-regioni per la Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462, Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 2002-2004;

Vista la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenze nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»;

Dato atto che tale d.g.r. stabilisce per i Servizi Territoriali per le Dipendenze i requisiti di autorizzazione/accreditamento e, in carenza dei requisiti previsti, i relativi tempi di adeguamento, da calcolare a partire dal 22 aprile 2003, data di pubblicazione della d.g.r. 12621/2003 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia:

- due anni per i requisiti autorizzativi generali,
- cinque anni per i requisiti strutturali (minimi generali e minimi specifici),
- 180 gg. per i requisiti di accreditamento (organizzativi specifici e ulteriori di qualità);

Vista la circolare regionale 1 luglio 2003, n. 23, attuativa della citata d.g.r. 12621/2003, che – tra l'altro – fissa procedure e tempi per le richieste di autorizzazione e d'accreditamento da parte dei gestori di servizi per l'assistenza alle persone con problematiche di dipendenza e in particolare il punto 4) della medesima;

Dato atto che, secondo le modalità fissate, l'ASL di Vallecamonica-Sebino ha individuato con delibera n. 722 del 24 luglio 2003 le struttura complesse e le unità semplici afferenti, costituenti i propri Servizi Territoriali per le Dipendenze, da autorizzare al funzionamento ed accreditare;

Dato atto che l'ASL di Vallecamonica-Sebino con delibera n. 903 del 9 ottobre 2003 certifica il possesso dei requisiti autorizzativi e di accreditamento previsti e in carenza di alcuni, tempi e modalità di adeguamento per il loro raggiungimento sulla scorta del verbale del Servizio di Vigilanza dell'ASL di Sondrio, incaricata con d.g.r. 12621/2003 e richiede autorizzazione/accreditamento per i Servizi Territoriali delle Dipendenze, di cui all'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Considerato di dover disporre l'autorizzazione/accreditamento per il Servizio in questione in via provvisoria, subordinandoli al raggiungimento dei requisiti previsti secondo i

tempi dei piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008;

Stabilito che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi una volta che – raggiunti i requisiti, secondo i piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – l'ASL di Vallecamonica-Sebino sulla scorta della verifica positiva dell'ASL di Sondrio, provveda alla certificazione del possesso di tutti i requisiti previsti;

Ritenuto che l'ASL di Vallecamonica-Sebino provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

Ritenuto di iscrivere il Servizio autorizzato/accreditato nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione alla competente Commissione Consiliare;

Visti:

– il d.p.g.r. 24 maggio 2000 n. 13371 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito al sig. Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

– la d.g.r. 23 dicembre 2002, n. 11699 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta Regionale»;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa:

1. di approvare l'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sono elencati la struttura principale e l'unità semplice, costituenti il Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Vallecamonica-Sebino, che si autorizza/accredita in via provvisoria;

2. di stabilire che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi per il Servizio di cui al punto 1) in presenza di certificazione dei raggiunti requisiti previsti da d.g.r. 12621/2003 – secondo i tempi di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – da parte dell'ASL di Vallecamonica-Sebino, sulla scorta del parere positivo espresso dell'ASL di Sondrio;

3. di stabilire che l'ASL di Vallecamonica-Sebino provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

4. di iscrivere i Servizi di cui al punto 1) nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

5. di procedere alla comunicazione del presente atto alla competente Commissione Consiliare, nonché alla pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

——— • ———

ALLEGATO

SERVIZI TERRITORIALI DIPENDENZE AUTORIZZATI/ACCREDITATI

A.S.L. VALLECAMONICA-SEBINO

Tipologia	*Struttura*	*N. – data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
STRUTTURA PRINCIPALE	SERT Via Cercovi 4 – Darfo Boario Terme	903 – 9 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	Unità Funzionale di Alcologia – via dell'Industria 10 – Malonno		

(BUR20030131) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15439

Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Milano 1, ai sensi della d.g.r. 12621/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– il d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997, che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» in particolare gli art. 4 come modificato dalla l.r. 1 febbraio 2001, n. 2, art. 4, comma c) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– il provvedimento 21 gennaio 1999 Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano «Accordo Stato-regioni per la Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462, Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 2002-2004;

Vista la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenze nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»;

Dato atto che tale d.g.r. stabilisce per i Servizi Territoriali per le Dipendenze i requisiti di autorizzazione/accreditamento e, in carenza dei requisiti previsti, i relativi tempi di adeguamento, da calcolare a partire dal 22 aprile 2003, data di pubblicazione della d.g.r. 12621/2003 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia:

- due anni per i requisiti autorizzativi generali,
- cinque anni per i requisiti strutturali (minimi generali e minimi specifici),
- 180 gg. per i requisiti di accreditamento (organizzativi specifici e ulteriori di qualità);

Vista la circolare regionale 1 luglio 2003, n. 23, attuativa della citata d.g.r. 12621/2003, che – tra l'altro – fissa procedure e tempi per le richieste di autorizzazione e d'accreditamento da parte dei gestori di servizi per l'assistenza alle persone con problematiche di dipendenza e in particolare il punto 4) della medesima;

Dato atto che, secondo le modalità fissate, l'ASL di Milano 1 ha individuato con delibera n. 459 del 24 luglio 2003 la struttura complessa e le unità semplici afferenti, costituenti il proprio Servizio Territoriale per le Dipendenze, da autorizzare al funzionamento ed accreditare;

Dato atto che l'ASL di Milano 1 con delibera n. 687 del 27 ottobre 2003 certifica il possesso dei requisiti autorizzativi e di accreditamento previsti e in carenza di alcuni, tempi e modalità di adeguamento per il loro raggiungimento sulla scorta del verbale del Servizio di Vigilanza dell'ASL Città di Milano, incaricata con d.g.r. 12621/2003 e richiede autorizzazione/accreditamento per il Servizio Territoriale delle Dipendenze, di cui all'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Considerato di dover disporre l'autorizzazione/accreditamento per il Servizio in questione in via provvisoria subordinandoli al raggiungimento dei requisiti previsti secondo i tempi dei piani di adeguarnento e comunque non oltre il 21 aprile 2008;

Stabilito che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi, una volta che – raggiunti i requisiti, secondo i piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – l'ASL Città di Milano 1 sulla scorta della verifica positi-

va dell'ASL Città di Milano, provveda alla certificazione del possesso di tutti i requisiti previsti;

Ritenuto che l'ASL di Milano 1 provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

Ritenuto di iscrivere il Servizio autorizzato/accreditato nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione alla competente Commissione Consiliare;

Visti:

– il d.p.g.r. 24 maggio 2000 n. 13371 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito al sig. Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

– la d.g.r. 23 dicembre 2002, n. 11699 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta Regionale»;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa:

1. di approvare l'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sono elencati la strutture complessa e le unità semplici, costituenti il Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Milano 1, che si autorizza/accredita in via provvisoria;

2. di stabilire che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi per il Servizio di cui al punto 1) in presenza di certificazione dei raggiunti requisiti previsti da d.g.r. 12621/2003 – secondo i tempi di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – da parte dell'ASL di Milano 1, sulla scorta del parere positivo espresso dell'ASL Città di Milano;

3. di stabilire che l'ASL di Milano 1 provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

4. di iscrivere il Servizio di cui al punto 1) nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

5. di procedere alla comunicazione del presente atto alla competente Commissione Consiliare, nonché alla pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

——— • ———

ALLEGATO

SERVIZI TERRITORIALI DIPENDENZE AUTORIZZATI/ACCREDITATI

A.S.L. PROVINCIA DI MILANO 1

TIPOLOGIA	*STRUTTURA*	*N. – Data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
STRUTTURA COMPLESSA	Servizio Dipendenze Via Colli Sant'Erasmo 29 – Legnano	687 – 27 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	Nucleo Operativo Alcologia Fraz. Mombello – via Monte Grappa 40 – Limbiate		
Unità semplice	SERT Via Donatori di Sangue 50 – Magenta		
Unità semplice	SERT Via Spagliardi 19 – Parabiago		
Unità semplice	SERT Polo Psico-Sociale c/o A.O. Salvini – corso Europa 250 – Rho		
Unità semplice	SERT Polo Sanitario Rho Fraz. Passirana – via Settembrini 1 – Rho		
Unità semplice	SERT Sede Mombello – via Monte Grappa 40 – Limbiate		
Unità semplice	SERT Viale Italia 50/B – Corsico		
Unità semplice	Noa di Abbiategrasso Piazza Mussi 1 – Abbiategrasso		

(BUR20030132) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15440

Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Milano 3, ai sensi della d.g.r. 12621/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– il d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997, che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» in particolare gli art. 4 come modificato dalla l.r. 1 febbraio 2001, n. 2, art. 4, comma c) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– il provvedimento 21 gennaio 1999 Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano «Accordo Stato-regioni per la Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462, Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 2002-2004;

Vista la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenze nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»;

Dato atto che tale d.g.r. stabilisce per i Servizi Territoriali per le Dipendenze i requisiti di autorizzazione/accreditamento e, in carenza dei requisiti previsti, i relativi tempi di adeguamento, da calcolare a partire dal 22 aprile 2003, data di pubblicazione della d.g.r. 12621/2003 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia:

- due anni per i requisiti autorizzativi generali,
- cinque anni per i requisiti strutturali (minimi generali e minimi specifici),

• 180 gg. per i requisiti di accreditamento (organizzativi specifici e ulteriori di qualità);

Vista la circolare regionale 1 luglio 2003, n. 23, attuativa della citata d.g.r. 12621/2003, che – tra l'altro – fissa procedure e tempi per le richieste di autorizzazione ed accreditamento da parte dei gestori di servizi per l'assistenza alle persone con problematiche di dipendenza e in particolare il punto 4) della medesima;

Dato atto che, secondo le modalità fissate, l'ASL di Milano 3 ha individuato con delibera n. 412 del 29 luglio 2003 le struttura complesse e le unità semplici afferenti, costituenti i propri Servizi Territoriali per le Dipendenze, da autorizzare al funzionamento ed accreditare;

Dato atto che l'ASL di Milano 3 con delibera n. 568 del 23 ottobre 2003 certifica il possesso dei requisiti autorizzativi e di accreditamento previsti e in carenza di alcuni, tempi e modalità di adeguamento per il loro raggiungimento sulla scorta del verbale del Servizio di Vigilanza dell'ASL Città di Bergamo, incaricata con d.g.r. 12621/2003 e richiede autorizzazione/accreditamento per i Servizi Territoriali delle Dipendenze, di cui all'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Considerato di dover disporre l'autorizzazione/accreditamento per il Servizio in questione in via provvisoria subordinandoli al raggiungimento dei requisiti previsti secondo i tempi dei piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008;

Stabilito che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi, una volta che – raggiunti i requisiti, secondo i piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – l'ASL Città di Milano 3 sulla scorta della verifica positiva dell'ASL di Bergamo, provveda alla certificazione del possesso di tutti i requisiti previsti;

Ritenuto che l'ASL di Milano 3 provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

Ritenuto di iscrivere il Servizio autorizzato/accreditato nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione alla competente Commissione Consiliare;

Visti:

– il d.p.g.r. 24 maggio 2000 n. 13371 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito al sig. Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

– la d.g.r. 23 dicembre 2002, n. 11699 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta Regionale»;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa:

1. di approvare l'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sono elencati le strutture complesse e le unità semplici, costituenti il Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Milano 3, che si autorizza/accredita in via provvisoria;

2. di stabilire che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi per il Servizio di cui al punto 1) in presenza di certificazione dei raggiunti requisiti previsti da d.g.r. 12621/2003 – secondo i tempi di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – da parte dell'ASL di Milano 3, sulla scorta del parere positivo espresso dell'ASL di Bergamo;

3. di stabilire che l'ASL di Milano 3 provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

4. di iscrivere il Servizio di cui al punto 1) nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

5. di procedere alla comunicazione del presente atto alla competente Commissione Consiliare, nonché alla pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

——— • ———

ALLEGATO

SERVIZI TERRITORIALI DIPENDENZE AUTORIZZATI/ACCREDITATI

A.S.L. PROVINCIA DI MILANO 3

TIPOLOGIA	*STRUTTURA*	*N. – Data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
STRUTTURA COMPLESSA	SERT Via Solferino 16 – Monza	568 – 23 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	SERT Via Gramsci 23 – Trezzo sull'Adda		
Unità semplice	SERT Via Ronchi 11 – Vimercate		
Unità semplice	SERT Via Mosè Bianchi 9 – Carate Brianza		
Unità semplice	SERT Via Matteotti 13 – Sesto San Giovanni		
Unità semplice	Nucleo Operativo Alcologia Via Bellini 1 – Seregno		
Unità semplice	SERT Via Beretta 2 – Cinisello Balsamo		
Unità semplice	Nucleo Operativo Alcologia Via Ronchi 6 – Vimercate		

(BUR20030133) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15441

Autorizzazione/Accreditamento dei Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL di Cremona, ai sensi della d.g.r. 12621/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– il d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997, che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» in particolare gli art. 4 come modificato dalla l.r. 1 febbraio 2001, n. 2, art. 4, comma c) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– il provvedimento 21 gennaio 1999 Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le regioni e le Province auto-

nome di Trento e Bolzano «Accordo Stato-regioni per la Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462, Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 2002-2004;

Vista la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenze nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»;

Dato atto che tale d.g.r. stabilisce per i Servizi Territoriali per le Dipendenze i requisiti di autorizzazione/accreditamento e, in carenza dei requisiti previsti, i relativi tempi di adeguamento, da calcolare a partire dal 22 aprile 2003, data di pubblicazione della d.g.r. 12621/2003 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia:

• due anni per i requisiti autorizzativi generali,

• cinque anni per i requisiti strutturali (minimi generali e minimi specifici),

• 180 gg. per i requisiti di accreditamento (organizzativi specifici e ulteriori di qualità);

Vista la circolare regionale 1 luglio 2003, n. 23, attuativa della citata d.g.r. 12621/2003, che – tra l'altro – fissa procedure e tempi per le richieste di autorizzazione ed accreditamento da parte dei gestori di servizi per l'assistenza alle persone con problematiche di dipendenza e in particolare il punto 4) della medesima;

Dato atto che, secondo le modalità fissate, l'ASL di Cremona ha individuato con delibera n. 344 del 22 luglio 2003 le struttura complesse e le unità semplici afferenti, costituenti i propri Servizi Territoriali per le Dipendenze, da autorizzare al funzionamento ed accreditare;

Dato atto che l'ASL di Cremona con delibera n. 460 del 24 ottobre 2003 certifica il possesso dei requisiti autorizzativi e di accreditamento previsti e in carenza di alcuni, tempi e modalità di adeguamento per il loro raggiungimento sulla scorta del verbale del Servizio di Vigilanza dell'ASL di Mantova, incaricata ai sensi della d.g.r. 12621/2003 e richiede autorizzazione/accreditamento per i Servizi Territoriali delle Dipendenze, di cui all'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Considerato di dover disporre l'autorizzazione/accreditamento per il Servizio in questione in via provvisoria, subordinandoli al raggiungimento dei requisiti previsti secondo i tempi dei piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008;

Stabilito che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi, una volta che – raggiunti i requisiti, secondo i piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – l'ASL di Cremona sulla scorta della verifica positiva dell'ASL di Mantova, provveda alla certificazione del possesso di tutti i requisiti previsti;

Ritenuto che l'ASL di Cremona provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

Ritenuto di iscrivere il Servizio autorizzato/accreditato nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione alla competente Commissione Consiliare;

Visti:

– il d.p.g.r. 24 maggio 2000 n. 13371 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito al sig. Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

– la d.g.r. 23 dicembre 2002, n. 11699 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta Regionale»;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa:

1. di approvare l'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sono elencati le strutture complesse e le unità semplici, costituenti i Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL di Cremona, che si autorizzano/accreditano in via provvisoria;

2. di stabilire che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi per i Servizi di cui al punto 1) in presenza di certificazione dei raggiunti requisiti previsti da d.g.r. 12621/2003 – secondo i tempi di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – da parte dell'ASL di Cremona, sulla scorta del parere positivo espresso dell'ASL di Mantova;

3. di stabilire che l'ASL di Cremona provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

4. di iscrivere i Servizi di cui al punto 1) nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

5. di procedere alla comunicazione del presente atto alla competente Commissione Consiliare, nonché alla pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

——— • ———

ALLEGATO

SERVIZI TERRITORIALI DIPENDENZE AUTORIZZATI/ACCREDITATI

A.S.L. PROVINCIA DI CREMONA

TIPOLOGIA	*STRUTTURA*	*N. – Data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
STRUTTURA COMPLESSA	SERT Via Postumia 23/G – Cremona	460 – 24 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	SERT Via Romani 52 – Casalmaggiore		
STRUTTURA COMPLESSA	SERT Via Medaglie d'Oro 9 – Crema	460 – 24 ottobre 2003	Provvisori

(BUR20030134) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15442

Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Lecco, ai sensi della d.g.r. 12621/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– il d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997, che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» in particolare gli art. 4 come modificato dalla l.r. 1 febbraio 2001, n. 2, art. 4, comma c) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– il provvedimento 21 gennaio 1999 Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano «Accordo Stato-regioni per la Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462, Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 2002-2004;

Vista la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenze nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»;

Dato atto che tale d.g.r. stabilisce per i Servizi Territoriali per le Dipendenze i requisiti di autorizzazione/accreditamento e, in carenza dei requisiti previsti, i relativi tempi di adeguamento, da calcolare a partire dal 22 aprile 2003, data di pubblicazione della d.g.r. 12621/2003 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia:

- due anni per i requisiti autorizzativi generali,
- cinque anni per i requisiti strutturali (minimi generali e minimi specifici),
- 180 gg. per i requisiti di accreditamento (organizzativi specifici e ulteriori di qualità);

Vista la circolare regionale 1 luglio 2003, n. 23, attuativa della citata d.g.r. 12621/2003, che – tra l'altro – fissa procedure e tempi per le richieste di autorizzazione ed accreditamento da parte dei gestori di servizi per l'assistenza alle persone con problematiche di dipendenza e in particolare il punto 4) della medesima;

Dato atto che, secondo le modalità fissate, l'ASL di Lecco ha individuato con delibera n. 379 del 23 luglio 2003 la struttura principale e l'unità semplice afferente, costituenti il proprio Servizio Territoriale per le Dipendenze, da autorizzare al funzionamento ed accreditare;

Dato atto che l'ASL di Lecco con delibera n. 518 del 31 ottobre 2003 certifica il possesso dei requisiti autorizzativi e di accreditamento previsti e in carenza di alcuni, tempi e modalità di adeguamento per il loro raggiungimento sulla scorta del verbale del Servizio di Vigilanza dell'ASL di Como, incaricata con d.g.r. 12621/2003 e richiede autorizzazione/accreditamento per il Servizio Territoriale delle Dipendenze, di cui all'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Considerato di dover disporre l'autorizzazione/accreditamento per il Servizio in questione in via provvisoria, subordinandoli al raggiungimento dei requisiti previsti secondo i tempi dei piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008;

Stabilito che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi, una volta che – raggiunti i requisiti, secondo i piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – l'ASL di Lecco sulla scorta della verifica positiva dell'ASL di Como, provveda alla certificazione del possesso di tutti i requisiti previsti;

Ritenuto che l'ASL di Lecco provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

Ritenuto di iscrivere il Servizio autorizzato/accreditato nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione alla competente Commissione Consiliare;

Visti:

– il d.p.g.r. 24 maggio 2000 n. 13371 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito al sig. Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

– la d.g.r. 23 dicembre 2002, n. 11699 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta Regionale»;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa:

1. di approvare l'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sono elencati la struttura principale e l'unità semplice, costituenti il Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Lecco, che si autorizza/accredita in via provvisoria;

2. di stabilire che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi per il Servizio di cui al punto 1) in presenza di certificazione dei raggiunti requisiti previsti da d.g.r. 12621/2003 – secondo i tempi di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – da parte dell'ASL di Lecco, sulla scorta del parere positivo espresso dell'ASL di Como;

3. di stabilire che l'ASL di Lecco provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

4. di iscrivere i Servizi di cui al punto 1) nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

5. di procedere alla comunicazione del presente atto alla competente Commissione Consiliare, nonché alla pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

——— • ———

ALLEGATO

SERVIZI TERRITORIALI DIPENDENZE AUTORIZZATI/ACCREDITATI

A.S.L. PROVINCIA DI LECCO

TIPOLOGIA	*STRUTTURA*	*N. – Data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
STRUTTURA PRINCIPALE	SERT Via Ghislanzoni 22 – Lecco	518 – 31 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	SERT Via S. maria di Loreto 80 – Merate		

(BUR20030135) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15443

Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Pavia, ai sensi della d.g.r. 12621/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– il d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997, che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» in particolare gli art. 4 come modificato dalla l.r. 1 febbraio 2001, n. 2, art. 4, comma c) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– il provvedimento 21 gennaio 1999 Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano «Accordo Stato-regioni per la Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462, Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 2002-2004;

Vista la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi terri-

toriali dipendenze nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»;

Dato atto che tale d.g.r. stabilisce per i Servizi Territoriali per le Dipendenze i requisiti di autorizzazione/accreditamento e, in carenza dei requisiti previsti, i relativi tempi di adeguamento, da calcolare a partire dal 22 aprile 2003, data di pubblicazione della d.g.r. 12621/2003 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia:

- due anni per i requisiti autorizzativi generali,
- cinque anni per i requisiti strutturali (minimi generali e minimi specifici),
- 180 gg. per i requisiti di accreditamento (organizzativi specifici e ulteriori di qualità);

Vista la circolare regionale 1 luglio 2003, n. 23, attuativa della citata d.g.r. 12621/2003, che – tra l'altro – fissa procedure e tempi per le richieste di autorizzazione ed accreditamento da parte dei gestori di servizi per l'assistenza alle persone con problematiche di dipendenza e in particolare il punto 4) della medesima;

Dato atto che, secondo le modalità fissate, l'ASL di Pavia ha individuato con delibera n. 327 del 31 luglio 2003 le strutture complesse e le unità semplici afferenti, costituenti il proprio Servizio Territoriale per le Dipendenze, da autorizzare al funzionamento ed accreditare;

Dato atto che l'ASL di Pavia con delibera n. 438 del 29 ottobre 2003 certifica il possesso dei requisiti autorizzativi e di accreditamento previsti e in carenza di alcuni, tempi e modalità di adeguamento per il loro raggiungimento sulla scorta del verbale del Servizio di Vigilanza dell'ASL di Lodi, incaricata con d.g.r. 12621/2003 e richiede autorizzazione/accreditamento per i Servizi Territoriali delle Dipendenze, di cui all'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Considerato di dover disporre l'autorizzazione/accreditamento per il Servizio in questione in via provvisoria, subordinandoli al raggiungimento dei requisiti previsti secondo i tempi dei piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008;

Stabilito che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi, una volta che – raggiunti i requisiti, secondo i piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – l'ASL di Pavia sulla scorta della verifica positiva dell'ASL di Lodi, provveda alla certificazione del possesso di tutti i requisiti previsti;

Ritenuto che l'ASL di Pavia provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

Ritenuto di iscrivere il Servizio autorizzato/accreditato nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione alla competente Commissione Consiliare;

Visti:

– il d.p.g.r. 24 maggio 2000 n. 13371 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito al sig. Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

– la d.g.r. 23 dicembre 2002, n. 11699 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta Regionale»;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa:

1. di approvare l'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sono elencati la struttura complessa e le unità semplici, costituenti i Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL di Pavia, che si autorizza/accredita in via provvisoria;

2. di stabilire che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi per il Servizio di cui al punto 1) in presenza di certificazione dei raggiunti requisiti previsti da d.g.r. 12621/2003 – secondo i tempi di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – da parte dell'ASL di Pavia, sulla scorta del parere positivo espresso dell'ASL di Lodi;

3. di stabilire che l'ASL di Pavia provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

4. di iscrivere i Servizi di cui al punto 1) nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

5. di procedere alla comunicazione del presente atto alla competente Commissione Consiliare, nonché alla pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

——— • ———

ALLEGATO

SERVIZI TERRITORIALI DIPENDENZE AUTORIZZATI/ACCREDITATI

A.S.L. PROVINCIA DI PAVIA

TIPOLOGIA	*STRUTTURA*	*N. – Data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
STRUTTURA COMPLESSA	SERT Piazzale Golgi 3/B – Pavia	438 – 29 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	Unità Operativa Via C. Emanuele c/o Ospedale – Voghera		
Unità semplice	Unità Operativa Via Trieste 23 – Vigevano		

(BUR20030136) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15444

Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Milano 2, ai sensi della d.g.r. 12621/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– il d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997, che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» in particolare gli art. 4 come modificato dalla l.r. 1 febbraio 2001, n. 2, art. 4, comma c) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– il provvedimento 21 gennaio 1999 Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano «Accordo Stato-regioni per la Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462, Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 2002-2004;

Vista la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenze nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»;

Dato atto che tale d.g.r. stabilisce per i Servizi Territoriali

per le Dipendenze i requisiti di autorizzazione/accreditamento e, in carenza dei requisiti previsti, i relativi tempi di adeguamento, da calcolare a partire dal 22 aprile 2003, data di pubblicazione della d.g.r. 12621/2003 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia:

- due anni per i requisiti autorizzativi generali,
- cinque anni per i requisiti strutturali (minimi generali e minimi specifici),
- 180 gg. per i requisiti di accreditamento (organizzativi specifici e ulteriori di qualità);

Vista la circolare regionale 1 luglio 2003, n. 23, attuativa della citata d.g.r. 12621/2003, che – tra l'altro – fissa procedure e tempi per le richieste di autorizzazione ed accreditamento da parte dei gestori di servizi per l'assistenza alle persone con problematiche di dipendenza e in particolare il punto 4) della medesima;

Dato atto che, secondo le modalità fissate, l'ASL di Milano 2 ha individuato con delibera n. 330 del 24 luglio 2003 la struttura complesse e le unità semplici afferenti, costituenti il proprio Servizio Territoriale per le Dipendenze, da autorizzare al funzionamento ed accreditare;

Dato atto che l'ASL di Milano 2 con delibera n. 513 del 28 ottobre 2003 certifica il possesso dei requisiti autorizzativi e di accreditamento previsti e in carenza di alcuni, tempi e modalità di adeguamento per il loro raggiungimento sulla scorta del verbale del Servizio di Vigilanza dell'ASL di Pavia, incaricata con d.g.r. 12621/2003 e richiede autorizzazione/accreditamento per i Servizi Territoriali delle Dipendenze, di cui all'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Considerato di dover disporre l'autorizzazione/accreditamento per il Servizio in questione in via provvisoria subordinandoli al raggiungimento dei requisiti previsti secondo i tempi dei piani di adeguarnento e comunque non oltre il 21 aprile 2008;

Stabilito che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi, una volta che – raggiunti i requisiti, secondo i piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – l'ASL di Milano 2 sulla scorta della verifica positiva dell'ASL di Pavia, provveda alla certificazione del possesso di tutti i requisiti previsti;

Ritenuto che l'ASL di Milano 2 provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

Ritenuto di iscrivere il Servizio autorizzato/accreditato nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione alla competente Commissione Consiliare;

Visti:

– il d.p.g.r. 24 maggio 2000 n. 13371 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito al sig. Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

– la d.g.r. 23 dicembre 2002, n. 11699 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta Regionale»;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa:

1. di approvare l'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sono elencati la struttura complessa e le unità semplici, costituenti il Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Milano 2, che si autorizza/accredita in via provvisoria;

2. di stabilire che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi per il Servizio di cui al punto 1) in presenza di certificazione dei raggiunti requisiti previsti da d.g.r. 12621/2003 – secondo i tempi di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – da parte dell'ASL di Milano 2, sulla scorta del parere positivo espresso dell'ASL di Pavia;

3. di stabilire che l'ASL di Milano 2 provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

4. di iscrivere i Servizi di cui al punto 1) nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

5. di procedere alla comunicazione del presente atto alla competente Commissione Consiliare, nonché alla pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

——— • ———

ALLEGATO

SERVIZI TERRITORIALI DIPENDENZE AUTORIZZATI/ACCREDITATI

A.S.L. PROVINCIA DI MILANO N. 2

TIPOLOGIA	*STRUTTURA*	*N. – Data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
STRUTTURA COMPLESSA	SERT Via Bellini/Trieste – Gorgonzola	513 – 28 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	SERT Via Togliatti ang. via Matteotti 30 – Rozzano		
Unità semplice	Nucleo Operativo Alcologia Piazza Puccini 4 – Pieve Emanuele		
Unità semplice	SERT Via Pandina c/o Ospedale 1 – Vizzolo Predabissi		

(BUR20030137) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15445

Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Como, ai sensi della d.g.r. 12621/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– il d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997, che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» in particolare gli art. 4 come modificato dalla l.r. 1 febbraio 2001, n. 2, art. 4, comma c) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– il provvedimento 21 gennaio 1999 Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano «Accordo Stato-regioni per la Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462, Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 2002-2004;

Vista la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi

programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenze nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»;

Dato atto che tale d.g.r. stabilisce per i Servizi Territoriali per le Dipendenze i requisiti di autorizzazione/accreditamento e, in carenza dei requisiti previsti, i relativi tempi di adeguamento, da calcolare a partire dal 22 aprile 2003, data di pubblicazione della d.g.r. 12621/2003 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia:

- due anni per i requisiti autorizzativi generali,
- cinque anni per i requisiti strutturali (minimi generali e minimi specifici),
- 180 gg. per i requisiti di accreditamento (organizzativi specifici e ulteriori di qualità);

Vista la circolare regionale 1 luglio 2003, n. 23, attuativa della citata d.g.r. 12621/2003, che – tra l'altro – fissa procedure e tempi per le richieste di autorizzazione ed accreditamento da parte dei gestori di servizi per l'assistenza alle persone con problematiche di dipendenza e in particolare il punto 4) della medesima;

Dato atto che, secondo le modalità fissate, l'ASL di Como ha individuato con delibera n. 326 del 24 luglio 2003 le struttura complesse e le unità semplici afferenti, costituenti il proprio Servizio Territoriale per le Dipendenze, da autorizzare al funzionamento ed accreditare;

Dato atto che l'ASL di Como con delibera n. 475 del 29 ottobre 2003 certifica il possesso dei requisiti autorizzativi e di accreditamento previsti e in carenza di alcuni, tempi e modalità di adeguamento per il loro raggiungimento sulla scorta del verbale del Servizio di Vigilanza dell'ASL di Varese, incaricata con d.g.r. 12621/2003 e richiede autorizzazione/accreditamento per il Servizio Territoriale delle Dipendenze, di cui all'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Considerato di dover disporre l'autorizzazione/accreditamento per il Servizio in questione in via provvisoria, subordinandoli al raggiungimento dei requisiti previsti secondo i tempi dei piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008;

Stabilito che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi, una volta che – raggiunti i requisiti, secondo i piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – l'ASL di Como sulla scorta della verifica positiva dell'ASL di Varese, provveda alla certificazione del possesso di tutti i requisiti previsti;

Ritenuto che l'ASL di Como provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

Ritenuto di iscrivere il Servizio autorizzato/accreditato nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione alla competente Commissione Consiliare;

Visti:

– il d.p.g.r. 24 maggio 2000 n. 13371 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito al sig. Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

– la d.g.r. 23 dicembre 2002, n. 11699 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta Regionale»;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa:

1. di approvare l'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sono elencati le strutture complesse e le unità semplici, costituenti il Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Como, che si autorizza/accredita in via provvisoria;

2. di stabilire che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi per il Servizio di cui al punto 1) in presenza di certificazione dei raggiunti requisiti previsti da d.g.r. 12621/2003 – secondo i tempi di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – da parte dell'ASL di Como, sulla scorta del parere positivo espresso dell'ASL di Varese;

3. di stabilire che l'ASL di Como provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

4. di iscrivere i Servizi di cui al punto 1) nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

5. di procedere alla comunicazione del presente atto alla competente Commissione Consiliare, nonché alla pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

———— • ————

ALLEGATO

SERVIZI TERRITORIALI DIPENDENZE AUTORIZZATI/ACCREDITATI

A.S.L. PROVINCIA DI COMO

TIPOLOGIA	*STRUTTURA*	*N. – Data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
STRUTTURA COMPLESSA	U.O. Dipendenze Via Santa Brigida 3 – Como	475 – 29 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	Sede Operativa Tossicodipendenze Via Nazario Sauro 2 – Appiano Gentile		
Unità semplice	Sede Operativa Tossico/Alcoldipendenze Via dei Cipressi ang via Diaz 11 – Menaggio		
Unità semplice	Sede Operativa Tossico/Alcoldipendenze Via Trieste ang. via Prealpi 38 – Erba		
Unità semplice	Sede Operativa Tossico/Alcoldipendenze Via Cesare Battisti 38 – Mariano Comense		
Unità semplice	Sede Operativa Tossico/Alcoldipendenze Via Cadorna 8 – Como		

(BUR20030138) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15446

Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Sondrio, ai sensi della d.g.r. 12621/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– il d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997, che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» in particolare gli art. 4 come modificato dalla l.r. 1 febbraio 2001, n. 2, art. 4, comma c) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– il provvedimento 21 gennaio 1999 Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano «Accordo Stato-regioni per la Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462, Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 2002-2004;

Vista la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenze nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»;

Dato atto che tale d.g.r. stabilisce per i Servizi Territoriali per le Dipendenze i requisiti di autorizzazione/accreditamento e, in carenza dei requisiti previsti, i relativi tempi di adeguamento, da calcolare a partire dal 22 aprile 2003, data di pubblicazione della d.g.r. 12621/2003 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia:

• due anni per i requisiti autorizzativi generali,

• cinque anni per i requisiti strutturali (minimi generali e minimi specifici),

• 180 gg. per i requisiti di accreditamento (organizzativi specifici e ulteriori di qualità);

Vista la circolare regionale 1 luglio 2003, n. 23, attuativa della citata d.g.r. 12621/2003, che – tra l'altro – fissa procedure e tempi per le richieste di autorizzazione ed accreditamento da parte dei gestori di servizi per l'assistenza alle persone con problematiche di dipendenza e in particolare il punto 4) della medesima;

Dato atto che, secondo le modalità fissate, l'ASL di Sondrio ha individuato con delibera n. 565 del 24 luglio 2003 la struttura complessa e le unità semplici afferenti, costituenti il proprio Servizio Territoriale per le Dipendenze, da autorizzare al funzionamento ed accreditare;

Dato atto che l'ASL di Sondrio con delibera n. 713 del 30 ottobre 2003 certifica il possesso dei requisiti autorizzativi e di accreditamento previsti e in carenza di alcuni, tempi e modalità di adeguamento per il loro raggiungimento sulla scorta del verbale del Servizio di Vigilanza dell'ASL di Lecco, incaricata con d.g.r. 12621/2003 e richiede autorizzazione/accreditamento per il Servizio Territoriale delle Dipendenze, di cui all'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Considerato di dover disporre l'autorizzazione/accreditamento per il Servizio in questione in via provvisoria, subordinandoli al raggiungimento dei requisiti previsti secondo i tempi dei piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008;

Stabilito che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi, una volta che – raggiunti i requisiti, secondo i piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – l'ASL di Sondrio sulla scorta della verifica positiva dell'ASL di Lecco, provveda alla certificazione del possesso di tutti i requisiti previsti;

Ritenuto che l'ASL di Sondrio provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

Ritenuto di iscrivere il Servizio autorizzato/accreditato nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione alla competente Commissione Consiliare;

Visti:

– il d.p.g.r. 24 maggio 2000 n. 13371 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito al sig. Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

– la d.g.r. 23 dicembre 2002, n. 11699 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta Regionale»;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa:

1. di approvare l'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sono elencati la struttura complessa e le unità semplici, costituenti i Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL di Sondrio, che si autorizza/accredita in via provvisoria;

2. di stabilire che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi per il Servizio di cui al punto 1) in presenza di certificazione dei raggiunti requisiti previsti da d.g.r. 12621/2003 – secondo i tempi di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – da parte dell'ASL di Sondrio, sulla scorta del parere positivo espresso dell'ASL di Lecco;

3. di stabilire che l'ASL di Sondrio provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

4. di iscrivere i Servizi di cui al punto 1) nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

5. di procedere alla comunicazione del presente atto alla competente Commissione Consiliare, nonché alla pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

——— • ———

ALLEGATO

SERVIZI TERRITORIALI DIPENDENZE AUTORIZZATI/ACCREDITATI

A.S.L. PROVINCIA DI SONDRIO

TIPOLOGIA	*STRUTTURA*	*N. – Data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
STRUTTURA COMPLESSA	SERT Piazzale Valgoi 5 – Sondrio	713 – 30 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	SERT Vicolo del Ginnasio 3 – Bormio		
Unità semplice	SERT Via San Martino 19 – Morbegno		
Unità semplice	Ambulatorio medico e somministrazione terapie farmacologiche anche sostitutive – Via Stelvio 29 – Sondrio		
Unità semplice	SERT Via G.B. Cerletti 9 – Chiavenna		
Unità semplice	SERT Viale Cappuccini 4 – Tirano		

(BUR20030139) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15447

Autorizzazione/Accreditamento del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Lodi, ai sensi della d.g.r. 12621/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– il d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997, che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» in particolare gli art. 4 come modificato dalla l.r. 1 febbraio 2001, n. 2, art. 4, comma c) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– il provvedimento 21 gennaio 1999 Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano «Accordo Stato-regioni per la Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462, Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 2002-2004;

Vista la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenze nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»;

Dato atto che tale d.g.r. stabilisce per i Servizi Territoriali per le Dipendenze i requisiti di autorizzazione/accreditamento e, in carenza dei requisiti previsti, i relativi tempi di adeguamento, da calcolare a partire dal 22 aprile 2003, data di pubblicazione della d.g.r. 12621/2003 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia:

- due anni per i requisiti autorizzativi generali,
- cinque anni per i requisiti strutturali (minimi generali e minimi specifici),
- 180 gg. per i requisiti di accreditamento (organizzativi specifici e ulteriori di qualità);

Vista la circolare regionale 1 luglio 2003, n. 23, attuativa della citata d.g.r. 12621/2003, che – tra l'altro – fissa procedure e tempi per le richieste di autorizzazione ed accreditamento da parte dei gestori di servizi per l'assistenza alle persone con problematiche di dipendenza e in particolare il punto 4) della medesima;

Dato atto che, secondo le modalità fissate, l'ASL di Lodi ha individuato con delibera n. 378 del 30 luglio 2003 la struttura complessa e le unità semplici afferenti, costituenti il proprio Servizio Territoriale per le Dipendenze, da autorizzare al funzionamento ed accreditare;

Dato atto che l'ASL di Lodi con delibera n. 514 del 22 ottobre 2003 certifica il possesso dei requisiti autorizzativi e di accreditamento previsti e in carenza di alcuni, tempi e modalità di adeguamento per il loro raggiungimento sulla scorta del verbale del Servizio di Vigilanza dell'ASL di Cremona, incaricata con d.g.r. 12621/2003 e richiede autorizzazione/accreditamento per il Servizio Territoriale delle Dipendenze, di cui all'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Considerato di dover disporre l'autorizzazione/accreditamento per il Servizio in questione in via provvisoria, subordinandoli al raggiungimento dei requisiti previsti secondo i tempi dei piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008;

Stabilito che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi, una volta che – raggiunti i requisiti, secondo i piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – l'ASL di Lodi sulla scorta della verifica positiva dell'ASL di Cremona, provveda alla certificazione del possesso di tutti i requisiti previsti;

Ritenuto che l'ASL di Lodi provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

Ritenuto di iscrivere il Servizio autorizzato/accreditato nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione alla competente Commissione Consiliare;

Visti:

– il d.p.g.r. 24 maggio 2000 n. 13371 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito al sig. Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

– la d.g.r. 23 dicembre 2002, n. 11699 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta Regionale»;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa:

1. di approvare l'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sono elencati la struttura complessa e le unità semplici, costituenti il Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ASL di Lodi, che si autorizza/accredita in via provvisoria;

2. di stabilire che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi per il Servizio di cui al punto 1) in presenza di certificazione dei raggiunti requisiti previsti da d.g.r. 12621/2003 – secondo i tempi di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – da parte dell'ASL di Lodi, sulla scorta del parere positivo espresso dell'ASL di Cremona;

3. di stabilire che l'ASL di Lodi provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

4. di iscrivere i Servizi di cui al punto 1) nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

5. di procedere alla comunicazione del presente atto alla competente Commissione Consiliare, nonché alla pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

——— • ———

ALLEGATO

SERVIZI TERRITORIALI DIPENDENZE AUTORIZZATI/ACCREDITATI

A.S.L. PROVINCIA DI LODI

TIPOLOGIA	*STRUTTURA*	*N. – Data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
STRUTTURA COMPLESSA	SERT Via Pallavicino 57 – Lodi	514 – 22 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	SERT Piazza Cappuccini 1 – Casalpusterlengo		
Unità semplice	SERT Via Donizetti 3 – Sant'Angelo Lodigiano		

(BUR20030140) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15448

Autorizzazione/Accreditamento dei Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL di Varese, ai sensi della d.g.r. 12621/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– il d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997, che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali», in particolare gli art. 4 come modificato dalla l.r. 1 febbraio 2001, n. 2, art. 4, comma c) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– il provvedimento 21 gennaio 1999 Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano «Accordo Stato-regioni per la "Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti"»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462, Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 2002-2004;

Vista la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenze nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»;

Dato atto che tale d.g.r. stabilisce per i Servizi Territoriali per le Dipendenze i requisiti di autorizzazione/accreditamento e, in carenza dei requisiti previsti, i relativi tempi di adeguamento, da calcolare a partire dal 22 aprile 2003, data di pubblicazione della d.g.r. 12621/2003 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia:

- due anni per i requisiti autorizzativi generali,
- cinque anni per i requisiti strutturali (minimi generali e minimi specifici),
- 180 gg. per i requisiti di accreditamento (organizzativi specifici e ulteriori di qualità);

Vista la circolare regionale 1 luglio 2003, n. 23, attuativa della citata d.g.r. 12621/2003, che – tra l'altro – fissa procedure e tempi per le richieste di autorizzazione ed accreditamento da parte dei gestori di servizi per l'assistenza alle persone con problematiche di dipendenza e in particolare il punto 4) della medesima;

Dato atto che, secondo le modalità fissate, l'ASL di Varese ha individuato con delibera n. 885 del 30 luglio 2003 le strutture complesse e le unità semplici afferenti, costituenti i propri Servizi Territoriali per le Dipendenze, da autorizzare al funzionamento ed accreditare;

Dato atto che l'ASL di Varese con delibera n. 1164 del 31 ottobre 2003 certifica il possesso dei requisiti autorizzativi e di accreditamento previsti e in carenza di alcuni, tempi e modalità di adeguamento per il loro raggiungimento sulla scorta del verbale del Servizio di Vigilanza dell'ASL, di Milano 1, incaricata con d.g.r. 12621/2003 e richiede autorizzazione/accreditamento per i Servizi Territoriali delle Dipendenze, di cui all'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Considerato di dover disporre l'autorizzazione/accreditamento per i Servizi in questione in via provvisoria, subordinandoli al raggiungimento dei requisiti previsti secondo i tempi dei piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008;

Stabilito che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi, una volta che – raggiunti i requisiti, secondo i piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – l'ASL di Varese sulla scorta della verifica positiva dell'ASL di Milano 1, provveda alla certificazione del possesso di tutti i requisiti previsti;

Ritenuto che l'ASL di Varese provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

Ritenuto di iscrivere i Servizi autorizzati/accreditati nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione alla competente Commissione Consiliare;

Visti:

– il d.p.g.r. 24 maggio 2000 n. 13371 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito al sig. Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

– la d.g.r. 23 dicembre 2002, n. 11699 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta Regionale»;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa:

1. di approvare l'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sono elencati le strutture complesse e le unità semplici, costituenti i Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL di Varese, che si autorizzano/accreditano in via provvisoria;

2. di stabilire che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi per i Servizi di cui al punto 1) in presenza di certificazione dei raggiunti requisiti previsti da d.g.r. 12621/2003 – secondo i tempi di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – da parte dell'ASL di Varese, sulla scorta del parere positivo espresso dell'ASL di Milano 1;

3. di stabilire che l'ASL di Varese provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

4. di iscrivere i Servizi di cui al punto 1) nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale;

5. di procedere alla comunicazione del presente atto alla competente Commissione Consiliare, nonché alla pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

——— • ———

ALLEGATO

SERVIZI TERRITORIALI DIPENDENZE AUTORIZZATI/ACCREDITATI

A.S.L. PROVINCIA DI VARESE

TIPOLOGIA	*STRUTTURA*	*N. – Data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
STRUTTURA COMPLESSA	SERT Varese Nord Via Ottorino Rossi 9 – Varese	1164 – 31 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	SERT – Via Trieste 10 – Arcisate		
Unità semplice	SERT – Via Monte Nevoso 6 – Tradate		
Unità semplice	SERT – Via Marconi 40 – Cittiglio		
STRUTTURA COMPLESSA	SERT Varese Sud Via Cavallotti 21 – Gallarate	1164 – 31 ottobre 2003	Provvisori
Unità semplice	SERT – Via Novara 48 – Busto Arsizio		

TIPOLOGIA	*STRUTTURA*	*N. – Data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
Unità semplice	SERT – Via Varese 196 – Saronno		

(BUR20030141) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15449

Variazione dell'accreditamento della Residenza Sanitario Assistenziale «Vergani e Bassi», con sede in Gorgonzola (MI) – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2003

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

– la l.r. 7 gennaio 1986, n. 1: «Riorganizzazione e programmazione dei servizi socio-assistenziali della Regione Lombardia»;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato con successivo d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229: «Riordino della disciplina in materia sanitaria»;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997: «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31, «Norme per il riordino del Servizio Sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» ed, in particolare, gli artt. 4 e 12 per quanto relativo all'accreditamento delle strutture pubbliche e private e l'art. 6 per quanto relativo alla competenza delle Amministrazioni provinciali in materia di autorizzazioni al funzionamento dei servizi, nonché le successive modificazioni;

– la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1: «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d. lgs. 31 marzo 1998, n. 112»;

– la d.c.r. 12 marzo 2002, n. 462 di approvazione del «Piano Socio Sanitario Regionale 2002-2004»;

Richiamate le dd.g.r.:

– 14 dicembre 2001, n. 7435: «Attuazione dell'art. 12, commi 3 e 4 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31: Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento delle Residenze Sanitario Assistenziali per Anziani (R.S.A.)»;

– 7 aprile 2003, n. 12618: «Definizione degli standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento delle Residenze Sanitario Assistenziali per Anziani e prima revisione del sistema di remunerazione regionale (in attuazione della d.g.r. 14 dicembre 2001, n. 7435)»;

– 7 aprile 2003, n. 12622: «Assegnazioni per l'anno 2003 alle A.S.L. e, per la parte di competenza, al comune di Milano, dei finanziamenti per i servizi socio-sanitari integrati e per i servizi e gli interventi sociali. Modifiche di tariffe a carico del Fondo Sanitario Regionale»;

– 9 maggio 2003, n. 12904: «Disposizioni in merito alla remunerazione a carico del Fondo Sanitario Regionale delle prestazioni erogate dalle Residenze Sanitario Assistenziali e dagli Hospice»;

Dato atto che la Residenza Sanitario Assistenziale «Vergani e Bassi» di Gorgonzola (MI) è già accreditata e con d.g.r. 14 luglio 2003, n. 13633 l'accreditamento è stato confermato per n. 58 posti letto per ospiti N.A.T. e n. 20 posti letto per N.A.P.;

Rilevato che, a seguito dell'approvazione del piano di adeguamento della struttura, che prevede entro il 2006 la graduale diminuzione dei posti letto da n. 78 a n. 75, risulta necessario modificare il suddetto numero dei posti letto accreditati, riducendoli da 78 ad un totale di 77 posti letto, dei quali n. 58 per ospiti N.A.T. e n. 19 per ospiti N.A.P.;

Rilevato inoltre che la Residenza Sanitario Assistenziale in oggetto risulta essere in possesso di autorizzazione temporanea al funzionamento, ex art. 50 l.r. 7 gennaio 1986, n. 1, rilasciata dall'amministrazione provinciale di Milano con provvedimento 18 dicembre 2002, n. 308;

Considerato che per la riduzione dei posti letto di cui trattasi la competente Azienda Sanitaria Locale di Milano 2 ha espresso parere favorevole con atto del 21 ottobre 2003, n. 477;

Visto il d.p.g.r. 24 maggio 2000, n. 13371, con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito a Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

Vista la d.g.r. n. 7/11699 del 23 dicembre 2002: «Disposizioni a carattere organizzativo (4° provvedimento 2002)»;

Vagliate e fatte proprie le predette valutazioni;

Ravvisata la necessità di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge,

Delibera

1. di modificare, per le motivazioni espresse in premessa e con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, il numero dei posti letto accreditati della Residenza Sanitario Assistenziale «Vergani e Bassi» di Gorgonzola (MI), riducendoli complessivamente a n. 77 posti letto dei quali n. 58 per ospiti Non Autosufficienti Totali, n. 19 per Non Auto Sufficienti Parziali;

2. di riconfermare che la struttura in oggetto è obbligatoriamente tenuta ad accettare il sistema di vigilanza e controllo previsto dalla normativa vigente;

3. di disporre la comunicazione del presente atto alla Commissione Consiliare competente, all'ente gestore interessato, nonché all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

4. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030142) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15451

Autorizzazione/Accreditamento dei Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL Città di Milano, ai sensi della d.g.r. 12621/2003

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– il d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997, che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» in particolare gli art. 4 come modificato dalla l.r. 1 febbraio 2001, n. 2, art. 4, comma c) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– il provvedimento 21 gennaio 1999 Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano «Accordo Stato-regioni per la Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462, Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 2002-2004;

Vista la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenze nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»;

Dato atto che tale d.g.r. stabilisce per i Servizi Territoriali per le Dipendenze i requisiti di autorizzazione/accreditamento e, in carenza dei requisiti previsti, i relativi tempi di adeguamento, da calcolare a partire dal 22 aprile 2003, data di pubblicazione della d.g.r. 12621/2003 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia:

- due anni per i requisiti autorizzativi generali,
- cinque anni per i requisiti strutturali (minimi generali e minimi specifici),

• 180 gg. per i requisiti di accreditamento (organizzativi specifici e ulteriori di qualità);

Vista la circolare regionale 1 luglio 2003, n. 23, attuativa della citata d.g.r. 12621/2003, che – tra l'altro – fissa procedure e tempi per le richieste di autorizzazione ed accreditamento da parte dei gestori di servizi per l'assistenza alle persone con problematiche di dipendenza e in particolare il punto 4) della medesima;

Dato atto che, secondo le modalità fissate, l'ASL Città di Milano ha individuato con delibera n. 1300 del 30 luglio 2003 le struttura complesse e le unità semplici afferenti, costituenti i propri Servizi Territoriali per le Dipendenze, da autorizzare al funzionamento ed accreditare;

Dato atto che l'ASL Città di Milano con delibera n. 1700 del 6 novembre 2003 certifica il possesso dei requisiti autorizzativi e di accreditamento previsti e in carenza di alcuni, tempi e modalità di adeguamento per il loro raggiungimento sulla scorta del verbale del Servizio di Vigilanza dell'ASL di Milano 3, incaricata con d.g.r. 12621/2003 e richiede autorizzazione/accreditamento per i Servizi Territoriali delle Dipendenze, di cui all'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Considerato di dover disporre l'autorizzazione/accreditamento per i Servizi in questione in via provvisoria subordinandoli all'acquisizione dei piani di adeguamento entro il 30 giugno 2004 e al raggiungimento dei requisiti previsti secondo i tempi dei piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008;

Stabilito che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi, una volta che – raggiunti i requisiti, secondo i piani di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – l'ASL Città di Milano sulla scorta della verifica positiva dell'ASL di Milano 3, provveda alla certificazione del possesso di tutti i requisiti previsti;

Ritenuto che l'ASL di Milano provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

Ritenuto di iscrivere i Servizi autorizzati/accreditati nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione alla competente Commissione Consiliare;

Visti:

– il d.p.g.r. 24 maggio 2000 n. 13371 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito al sig. Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

– la d.g.r. 23 dicembre 2002, n. 11699 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta Regionale»;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per le motivazioni espresse in premessa:

1. di approvare l'allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nel quale sono elencati la struttura complessa e le unità semplici, costituenti i Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'ASL Città di Milano, che si autorizzano/accreditano in via provvisoria;

2. di disporre che l'ASL Città di Milano provveda, per il raggiungimento dei requisiti previsti e al momento carenti, all'approvazione dei piani di adeguamento entro il 30 giugno 2004 e trasmetta alla Regione la sintesi degli interventi necessari previsti e i tempi per la loro attuazione;

3. di stabilire che la Regione disporrà l'autorizzazione/accreditamento definitivi per i Servizi di cui al punto 1) in presenza di certificazione dei raggiunti requisiti previsti da d.g.r. 12621/2003 – secondo i tempi di adeguamento e comunque non oltre il 21 aprile 2008 – da parte dell'ASL Città di Milano, sulla scorta del parere positivo espresso dell'ASL di Milano 3;

3. di stabilire che l'ASL Città di Milano provveda alla routinaria attività di vigilanza con cadenza annuale;

4. di iscrivere i Servizi di cui al punto 1) nell'apposito Registro Regionale, istituito presso la Direzione Generale famiglia e Solidarietà Sociale;

5. di procedere alla comunicazione del presente atto alla competente Commissione Consiliare, nonché alla pubblicazione del medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

——— • ———

ALLEGATO

SERVIZI TERRITORIALI DIPENDENZE AUTORIZZATI/ACCREDITATI

A.S.L. CITTÀ DI MILANO

TIPOLOGIA	*STRUTTURA*	*N. – Data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
STRUTTURA COMPLESSA	Servizio Area Penale e Carceri – Via Conca del Naviglio 45 – Milano	1700 – 6 novembre 2003	Provvisori
Unità semplice	SERT Corso Italia 52 – Milano		
STRUTTURA COMPLESSA	SERT Via Canzio 18 – Milano	1700 – 6 novembre 2003	Provvisori
Unità semplice	SERT Via Arese 20 – Milano		
Unità semplice	SERT Via Suzzani 239 – Milano		
Unità semplice	SERT Via Padova 400 – Milano		
STRUTTURA COMPLESSA	Unità Operativa Alcologia Piazzale Accursio 7 – Milano	1700 – 6 dicembre 2003	Provvisori
Unità semplice	Nucleo Operativo Alcologia Via Monte Martini 9 – Milano		
Unità semplice	Nucleo Operativo Alcologia Via Melchiorre Gioia 63 – Milano		
Unità semplice	Nucleo Operativo Alcologia Via Ojetti 20 – Milano		
STRUTTURA COMPLESSA	SERT Via Conca del Naviglio 45 – Milano	1700 – 6 novembre 2003	Provvisori
Unità semplice	SERT Via Albenga 2/A – Milano		

TIPOLOGIA	*STRUTTURA*	*N. – Data delibera ASL richiesta autorizzazione/ accreditamento*	*Tipo autorizzazione/ accreditamento*
STRUTTURA COMPLESSA	SERT Via Forze Armate 381 – Milano	1700 – 6 novembre 2003	Provvisori
Unità semplice	SERT Via Boifava 25 – Milano		

(BUR20030143) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15453

Trasformazione dell'I.P.A.B. denominata «Fondazione Ferrario-Ente Morale» con sede legale in comune di Vanzago (MI) in fondazione senza scopo di lucro e contestuale variazione della denominazione in «Fondazione Ferrario». Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in fondazione senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Fondazione Ferrario-Ente Morale» avente sede legale in comune di Vanzago (MI);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 13 articoli, adottato dal Consiglio di Amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 61 dell'8 settembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Ferrario» come previsto dal nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Ferrario» con sede in Vanzago (MI) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dal 1° gennaio 2004 come previsto dall'articolo 4, comma 2, del Regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la fondazione denominata «Fondazione Ferrario» derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030144) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15454

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Fondazione Giuseppina Brunenghi» con sede legale nel comune di Castelleone (CR) in fondazione senza scopo di lucro denominata «Giuseppina Brunenghi – ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione ONLUS dell'IPAB denominata «Fondazione Giuseppina Brunenghi» con sede legale nel comune di Castelleone (CR);

2. di approvare il nuovo statuto dell'Ente composto da 19 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione del 23 settembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'Ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Giuseppina Brunenghi – ONLUS» come previsto dall'art. 1 del nuovo statuto dell'Ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Giuseppina Brunenghi – ONLUS» con sede nel comune di Castelleone (CR) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dal 1° gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Giuseppina Brunenghi – ONLUS», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030145) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15455

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Istituto Madonna della Croce» con sede legale nel comune di Viggiù (VA) in fondazione senza scopo di lucro denominata «Istituto Madonna della Croce» – Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in fondazione senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Istituto Madonna della Croce» avente sede legale nel comune di Viggiù (VA);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 20 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazioni n. 74/1921 del 28 luglio 2003 e n 116/2930 del 17 novembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Istituto Madonna della Croce» come previsto dall'articolo 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Istituto Madonna della Croce» con sede in Viggiù (VA) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'articolo 4, comma 2, del Regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Istituto Madonna della Croce», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030146) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15456

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo Uccelli-Bonetti» con sede legale nel comune di Barbariga (BS) in

fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Uccelli-Bonetti ONLUS» – Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 23 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione del 2 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Uccelli Bonetti – ONLUS» come previsto dall'articolo 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Uccelli Bonetti – ONLUS» con sede nel comune di Barbarica (BS) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dal 1º gennaio 2004 come previsto dall'articolo 4, comma 2, del Regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Uccelli Bonetti – ONLUS», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti, alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030147) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15457

Trasformazione dell'I.P.A.B. denominata «Villaggio Cappa Ricci» con sede legale in comune di Mortara (PV) in fondazione senza scopo di lucro e contestuale variazione della denominazione in «Villaggio Cappa Ricci» – Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in fondazione senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Villaggio Cappa Ricci» avente sede legale in comune di Mortara (PV);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 17 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 7 del 19 settembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Villaggio Cappa Ricci» come previsto dal nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della fondazione «Villaggio Cappa Ricci» con sede in Mortara (PV) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dal 1º gennaio 2004 come previsto dall'articolo 4, comma 2, del Regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la fondazione denominata «Villaggio Cappa Ricci», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030148) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15458

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Asilo Infantile Conti Oldofredi» con sede legale in comune di Paderno Franciacorta (BS) in fondazione senza scopo di lucro denominata «Conti Oldofredi Luigi e Maria» – Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Asilo Infantile Conti Oldofredi» avente sede legale in comune di Paderno Franciacorta (BS);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 21 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 3 del 21 luglio 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di fondazione «Conti Oldofredi Luigi e Maria» come previsto dall'articolo 2 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della fondazione «Conti Oldofredi Luigi e Maria» con sede in Paderno Franciacorta (BS) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dal 1º gennaio 2004 come previsto dall'articolo 4, comma 2, del Regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la fondazione «Conti Oldofredi Luigi e Maria», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030149) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15459

Fusione delle II.PP.A.B. denominate «Casa di Dio» e «Rossini» con sede legale in Brescia, contestuale trasformazione dell'ente risultante in fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali» e conseguente approvazione del nuovo statuto – Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi degli articoli 4, comma 32, della l.r. 1/2000 e 5 della l.r. 1/2003, la fusione delle II.PP.A.B. denominate «Casa di Dio» e «Rossini» entrambe aventi sede legale in Brescia;

2. di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in fondazione senza scopo di lucro dell'ente risultante dalla fusione di cui al precedente punto 1;

3. di approvare il nuovo statuto dell'ente, risultante dalla fusione di cui al precedente punto 1, composto da 18 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione delle II.PP.A.B. di cui trattasi con propria deliberazione nn. 83 del 17 settembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

4. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali» come previsto dall'articolo 1 del nuovo statuto dell'ente medesimo;

5. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali» con sede in Brescia nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regio-

nale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'articolo 4, comma 2, del Regolamento regionale n. 11/2003;

6. di disporre altresì che la fondazione denominata «Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali», derivante dalla trasformazione delle II.PP.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

7. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030150) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15460

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Opera Pia Marina e Climatica Cremasca» con sede legale a Crema (CR) in fondazione senza scopo di lucro denominata «Opera Pia Marina e Climatica Cremasca – ONLUS» – Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione O.N.L.U.S. dell'I.P.A.B. denominata «Opera Pia Marina e Climatica Cremasca» con sede legale a Crema (CR);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 18 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione del 25 settembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Opera Pia Marina e Climatica Cremasca – ONLUS» come previsto dall'articolo 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Opera Pia Marina e Climatica Cremasca – ONLUS» con sede a Crema nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dal 1º gennaio 2004 come previsto dall'articolo 4, comma 2, del Regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Opera Pia Marina e Climatica – ONLUS», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030151) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15461

Trasformazione dell'IPAB «Centro di Accoglienza per Anziani» con sede legale nel comune di Lonate Pozzolo (VA) in fondazione ONLUS senza scopo di lucro denominata «Fondazione Centro di Accoglienza per Anziani – ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in fondazione ONLUS senza scopo di lucro dell'IPAB denominata «Centro di Accoglienza per Anziani» avente sede legale nel comune di Lonate Pozzolo (VA);

2. di approvare il nuovo statuto dell'Ente composto da 19 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 74 del 9 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'Ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione Centro di Accoglienza per Anziani – ONLUS» come previsto dall'art. 1 del nuovo statuto dell'Ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione Centro di Accoglienza per Anziani – ONLUS» con sede in Lonate Pozzolo (VA) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione ONLUS senza scopo di lucro a partire dall'1 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione Centro di Accoglienza per Anziani – ONLUS», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030152) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15462

Trasformazione dell'I.P.A.B. – Opera Pia denominata «Scuola di Santa Maria dei Poveri» con sede legale in comune di Aicurzio (MI) in Associazione senza scopo di lucro denominata Associazione – ONLUS «Scuola di Santa Maria dei Poveri di Aicurzio» – Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Associazione O.N.L.U.S. dell'I.P.A.B. – Opera Pia denominata «Scuola di Santa Maria dei Poveri» avente sede legale in Aicurzio (MI);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 23 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 25 del 22 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Scuola di Santa Maria dei Poveri di Aicurzio» Associazione ONLUS come previsto dal nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della Associazione – ONLUS, «Scuola di Santa Maria dei Poveri di Aicurzio» con sede in Aicurzio (MI) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dal 1º gennaio 2004 come previsto dall'articolo 4, comma 2, del Regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la Associazione – ONLUS, «Scuola di Santa Maria dei Poveri di Aicurzio» derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030153) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15463

Trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa di Riposo Giuseppina Scola» con sede legale in comune di Besana Brianza (MI)

in fondazione senza scopo di lucro denominata «Fondazione G. Scola – ONLUS» – Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1. – OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione O.N.L.U.S. dell'I.P.A.B. denominata «Casa di Riposo Giuseppina Scola» avente sede legale in Comune di Besana Brianza (MI);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 30 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 25 del 11 luglio 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Fondazione G. Scola Onlus» come previsto dal nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della «Fondazione G. Scola – Onlus» con sede in Besana Brianza (MI) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dal 1 gennaio 2004 come previsto dall'articolo 4, comma 2, del Regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Fondazione G. Scola Onlus», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'A.S.L. ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030154) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15464

Trasformazione dell'IPAB denominata «Istituto Geriatrico Vergani e Bassi» con sede legale in comune di Gorgonzola (MI) in fondazione senza scopo di lucro denominata Fondazione «Istituto Geriatrico Vergani e Bassi – ONLUS». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in Fondazione ONLUS dell'IPAB denominata «Istituto Geriatrico Vergani e Bassi» avente sede legale in comune di Gorgonzola (MI);

2. di approvare il nuovo statuto dell'Ente composto da 22 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con deliberazione n. 61 del 16 settembre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata al precedente punto 1, l'Ente viene ad assumere la denominazione di «Istituto Geriatrico Vergani e Bassi – ONLUS» come previsto dal nuovo statuto dell'Ente;

4. di disporre l'iscrizione della Fondazione «Istituto Geriatrico Vergani e Bassi – ONLUS», con sede in Gorgonzola (MI) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dal 1° gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la Fondazione «Istituto Geriatrico Vergani e Bassi – ONLUS», derivante dalla trasformazione dell'IPAB di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030155) (3.1.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15465

Disposizioni relative all'IPAB denominata «Casa di Riposo Pio e Ninetta Gavazzi» con sede legale in Desio (MI)

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di disporre lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'IPAB «Casa di Riposo Pio e Ninetta Gavazzi» con sede in Desio (MI) e la contestuale nomina della dr.ssa Carla Dotti nata a Mantova il 18 luglio 1950, quale commissario dell'istituzione medesima per un periodo di tempo non superiore a 6 (sei) mesi dalla data di notifica del presente atto con il compito di:

a) provvedere all'adozione degli atti di trasformazione dell'Ente ai sensi dell'art. 3 della l.r. 1/2003;

b) provvedere ad assicurare la rappresentanza legale dell'Ente;

c) provvedere ad assicurare la gestione dell'Ente;

d) fronteggiare situazioni di improvvisa emergenza ed adottare provvedimenti tesi a salvaguardare l'attuale consistenza patrimoniale dell'istituzione;

e) attivare le procedure di nomina dei componenti del nuovo organo di amministrazione dell'istituzione significando che, nel caso in cui l'IPAB dovesse essere trasformata in ASP, la composizione del Consiglio di amministrazione dell'azienda dovrà rispettare il dispositivo dell'art. 8, commi 3 e 4, della l.r. 1/2003;

2. di disporre che al commissario incaricato sia riconosciuta, a carico del bilancio dell'istituzione amministrata, l'indennità prevista dall'art. 1 – comma 1 – della l.r. 36/1992;

3. di disporre la notifica del presente atto al commissario incaricato, all'istituzione interessata, all'ASL ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030156) (4.5.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15478

Approvazione cofinanziamento progetti «Strategie per il Venture Capital Networking delle PMI Lombarde» e «Programma di recruitment dei ricercatori in Lombardia»

LA GIUNTA REGIONALE

Visti i progetti:

1. «Strategia per il Seed financing di uno spin-off universitario» presentato dalla Direzione Generale Artigianato, N.E.R.I.T. a valere sul bando Programma Trasferimento Tecnologico 2001 della Fondazione Cariplo per un costo complessivo di 6.000 milioni di lire su cui è stato richiesto un contributo di 1.500 milioni di lire;

2. «Programma di recruitment dei ricercatori in Lombardia» presentato dalla Direzione Artigianato, N.E.R.I.T. a valere sul bando «Ricerca e trasferimento tecnologico» 2003 della Fondazione Cariplo per un costo complessivo di € 2.000.000 su cui è stato richiesto un contributo di € 1.000.000;

Preso atto che relativamente al progetto di cui al p. 1 con deliberazione del 10 aprile 2002 la Fondazione Cariplo ha approvato il progetto di cui sopra assegnando un contributo di 1.000 milioni di lire (pari a € 516.456,00);

Considerato che è stato necessario, in considerazione dell'accoglimento parziale della richiesta di contributo, rimodulare il progetto, ora denominato «Strategie per il Venture Capital Networking delle PMI Lombarde», e che questo adempimento ha comportato il rinvio dell'inizio del progetto stesso nonché il suo ridimensionamento economico riducendolo a € 1.032.900 complessivi (IVA compresa);

Preso atto altresì che relativamente al progetto di cui al p. 2 sono iniziate le procedure per l'approvazione dell'iniziativa da parte della Fondazione Cariplo e che sullo stesso sarà possibile un finanziamento massimo pari al 50% dell'investimento (così come previsto dal bando) e quindi di € 1.000.000;

Considerato inoltre che per l'attuazione di entrambi i pro-

getti la Direzione Artigianato, N.E.R.I.T. intende affidare l'incarico a Finlombarda, in coerenza con quanto previsto dalla Convenzione Quadro;

Rilevato che per entrambi i progetti è necessario reperire i fondi a copertura della rimanente parte di cofinanziamento e quindi per un totale di € 1.516.456;

Preso atto che la Direzione Artigianato, in considerazione della stretta connessione di finalità, ha individuato nel cap. 2.3.10.4.3.51.5576 «realizzazione degli interventi a sostegno della diffusione dei processi innovativi per il trasferimento tecnologico alle imprese» la fonte economica per il reperimento dei fondi necessari;

Vista la l.r. n. 3 del 24 marzo 2003 con cui all'art. 1 comma 9 si prevede l'istituzione di un Fondo per il cofinanziamento di progetti ed interventi di interesse della Regione, coerenti con gli indirizzi della programmazione alla cui realizzazione concorrono finanziariamente, con fondi propri, fondazioni o istituti bancari;

La Giunta regionale a voti unanimi resi nelle forme di legge

Delibera

Per le motivazioni indicate in premessa e che qui s'intendono integralmente riportate:

1. di approvare i progetti «Strategie per il Venture Capital Networking delle PMI Lombarde» e «Programma di recruitment dei ricercatori in Lombardia» allegati al presente atto e di cui fanno parte integrante *(omissis)*;

2. di cofinanziare, per un totale di € 1.516.456 i progetti di cui al punto precedente;

3. di individuare nel cap. 2.3.10.4.3.51.5576 «realizzazione degli interventi a sostegno della diffusione dei processi innovativi per il trasferimento tecnologico alle imprese» la fonte economica per il reperimento dei fondi necessari in considerazione della stretta connessione di finalità tra le attività dei progetti e l'oggetto del capitolo nonché di quanto disposto dall'art. 1 comma 9 della l.r. n. 3/03;

4. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

(BUR20030157) (5.2.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15482

Indizione di conferenza di servizi per l'approvazione del progetto definitivo relativo alle opere viabilistiche di Cascina Merlata e collegamento al nuovo polo fieristico di Rho-Pero. Obiettivo gestionale 8.3.2.6 «Definizione progettuale e attuazione del sistema di accessibilità stradale al nuovo polo fieristico di Rho-Pero»

LA GIUNTA REGIONALE

Rilevato che:

• la realizzazione del nuovo Polo fieristico di Rho-Pero rientra tra gli obiettivi del Programma Regionale di Sviluppo della VII Legislatura, approvato con d.c.r. n. VII/39 del 10 ottobre 2000 (obiettivo specifico 1.2.1 «Partenariato economico sociale e partenariato territoriale – Integrazione degli strumenti di programmazione strategica e sviluppo della programmazione negoziata»), aggiornato nel Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2003-2005 (approvato con d.c.r. n. VII/620 del 22 ottobre 2002);

• il Piano straordinario per lo sviluppo delle infrastrutture lombarde 2003/2011 annovera tra le emergenze infrastrutturali per la mobilità gli interventi viabilistici per l'accessibilità al Polo fieristico di Rho-Pero;

• la «realizzazione del Polo esterno della Fiera di Milano e degli interventi di accessibilità» rientra tra gli obiettivi prioritari indicati nella «Comunicazione del Presidente alla Giunta: attività programmatoria e di governo: Dpefr 2003-2005 e priorità 2003» (d.g.r. n. 7/9625 del 28 giugno 2002);

• l'intervento viabilistico, su indicazione della Regione Lombardia (d.g.r. n. 7/7374 dell'11 dicembre 2001), è stato inserito tra le infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale (delibera CIPE del 21 dicembre 2001) di cui alla legge 21 dicembre 2001 n. 443;

• che con delibera CIPE n. 22 del 27 giugno 2003 è stato approvato e cofinanziato il progetto per l'«Accessibilità stradale Fiera di Milano» che prevede anche, nel quadro economico, le risorse finanziarie, per un importo pari a € 10.000.000,00, per la realizzazione del «Sottopasso all'autostrada A4 in affiancamento sottovia di C.na Merlata e opere stradali connesse».

Visti:

• l'Accordo di Programma, approvato con decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 58521 dell'8 aprile 1994, per «la qualificazione e lo sviluppo del sistema fieristico lombardo attraverso la realizzazione del polo esterno della fiera nella localizzazione di Pero-Rho e attraverso la riqualificazione del Polo urbano», che, in particolare, prevede, tra le infrastrutture per l'accessibilità del nuovo polo fieristico, la realizzazione dei collegamenti viabilistici;

• l'Atto Integrativo dell'Accordo di Programma di cui sopra, approvato con decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 5595 del 14 marzo 2001, che assegna alla Regione Lombardia il compito di coordinare le iniziative finalizzate all'attuazione degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori dell'atto stesso.

Considerato che:

• in attuazione di quanto stabilito dall'Accordo di Programma e relativo Atto Integrativo di cui ai precedenti punti il comune di Milano ha predisposto il progetto definitivo relativo alla realizzazione della «Nuova strada di collegamento tra la S.S. n. 11 in Comune di Pero ed il piano particolareggiato di C.na Merlata in Comune di Milano – rampe di connessione con l'autostrada A4 TO-MI ed il nuovo Polo Fieristico di Rho-Pero»;

• che in merito al progetto definitivo di cui al punto precedente il comune di Milano, con nota n. 2.303.766/2003-1 in data 16 luglio 2003, ha richiesto alla competente Struttura della Regione Lombardia la verifica di esclusione dalla procedura di verifica di impatto ambientale;

• che in data 6 luglio 2003 il comune di Milano ha notificato ai soggetti interessati, ai sensi degli artt. 7 e 8 della legge 241/90 l'avviso di avvio del procedimento di pubblica utilità relativo al progetto in argomento;

• che con nota n. 622146 del 2 ottobre 2003 il comune di Milano ha trasmesso alla Regione Lombardia – Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità – copia del progetto definitivo richiedendo alla Regione stessa l'indizione della relativa Conferenza di Servizi;

Ritenuto opportuno, in ragione degli impegni di coordinamento assunti dalla Regione Lombardia in sede di Atto Integrativo dell'Accordo di Programma, procedere alla valutazione e all'approvazione di suddetto progetto definitivo con lo strumento della Conferenza di Servizi, in quanto rispondente alle finalità di semplificazione ed accelerazione temporale dei procedimenti amministrativi;

Visti gli artt. 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni e integrazioni inerenti la normativa in materia di Conferenza di Servizi;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1. È indetta la Conferenza di Servizi, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, per l'acquisizione di intese, concerti, nulla osta o assensi comunque denominati al fine della valutazione e approvazione del progetto definitivo «Nuova strada di collegamento tra la S.S. n. 11 in Comune di Pero ed il piano particolareggiato di C.na Merlata in Comune di Milano – rampe di connessione con l'autostrada A4 TO-MI ed il nuovo Polo Fieristico di Rho-Pero».

2. Alla Conferenza dei Servizi partecipano, mediante unico rappresentante delegato dall'Organo competente, le seguenti Amministrazioni:

– Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti;
– Ministero dell'Economia e delle finanze;
– Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
– Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
– Regione Lombardia;
– Provincia di Milano;
– Comune di Milano;
– Comune di Pero;
– ANAS s.p.a.;
– ASL della Provincia di Milano;
– ARPA Agenzia Regionale Protezione Ambiente di Milano;
– Sovrintendenza Archeologica della Lombardia;
– Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio della Lombardia Occidentale;
– Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali della Lombardia.

3. Sono altresì chiamati ad intervenire alla Conferenza di Servizi quali gestori di servizi interferenti o comunque interessati dal progetto di cui al punto 1 della presente Deliberazione:

– Autostrada Torino-Milano s.p.a.;
– AEM Azienda Elettrica Milanese;
– Rete Ferroviaria Italiana RFI;
– Terna – Gruppo ENEL;
– ENEL Distribuzione – gruppo ENEL;
– Telecom s.p.a.;
– Snam Rete Gas s.p.a.;
– Infrastrutture Acque Nord Milano;
– Sole – Gruppo ENEL;
– Consorzio Acqua Potabile Milano;
– Sviluppo Sistema Fiera s.p.a.;
– MCI WorlCom s.p.a.;
– Ages s.p.a.;
– Colt Telecom s.p.a.;
– Metroweb s.p.a.;
– Global Crossing Italia – Sirti.

Tali soggetti sono invitati a fornire la loro collaborazione per l'esecuzione dell'opera nell'ambito della Conferenza di Servizi, definendo tempi e modi con cui saranno eseguiti gli interventi di propria competenza.

4. La Conferenza di Servizi sarà integrata nella sua composizione da rappresentanti di ulteriori Amministrazioni o soggetti diversi o gestori di altri eventuali servizi interferiti, qualora interessati ed individuati nell'ambito delle varie sessioni della Conferenza stessa.

5. Il comune di Milano è tenuto a dare avviso di avvio del procedimento di Conferenza di Servizi sul progetto definitivo, nei modi e nei tempi previsti dalle vigenti normative.

6. La Conferenza di Servizi sarà presieduta dal Direttore Generale della Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità, o, in caso di impossibilità, dal Dirigente della Struttura Viabilità Regionale della medesima Direzione Generale.

7. Il Dirigente della Struttura Viabilità Regionale della Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità assume le funzioni di responsabile del procedimento relativo alla conclusione delle procedure della Conferenza di Servizi ed è altresì delegato a rappresentare la Regione Lombardia nell'ambito della Conferenza di Servizi stessa.

8. La Società Bonifica s.p.a. di Roma, in qualità di progettista incaricato dal comune di Milano, parteciperà alla Conferenza di Servizi al fine di fornire ogni eventuale supporto tecnico-amministrativo alla Conferenza stessa.

9. Le Amministrazioni partecipanti alla Conferenza di Servizi si esprimono sul progetto definitivo ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 16 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni, per quanto di propria competenza.

10. Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e copia dello stesso verrà trasmesso a tutti i soggetti coinvolti a cura della Regione Lombardia.

11. La data, l'ora e il luogo della prima riunione della Conferenza di Servizi verranno comunicati dal responsabile del procedimento.

Il Segretario: Dainotti

(BUR20030158) (5.3.2)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15489

Integrazione dei criteri per la realizzazione e la gestione del catasto delle cave, di cui all'art. 27 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14 «Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava», determinati con d.g.r. n. 7/4492, del 4 maggio 2001. Obiettivo di Governo B Z02

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 18 maggio 1989, n. 183 «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale per la difesa del suolo»;

Visto il d.p.c.m. 24 maggio 2001, con cui è stato approvato il «Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po», adottato dall'Autorità di Bacino del fiume Po con deliberazione del Comitato Istituzionale del 26 aprile 2001, n. 18;

Visto in particolare l'art. 41, comma 7, del citato Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po, di seguito riportato:

«Ai fini delle esigenze di attuazione e aggiornamento del presente Piano, le Regioni attuano e mantengono aggiornato un catasto delle attività estrattive ricadenti nelle fasce fluviali con funzioni di monitoraggio e controllo. Per le cave ubicate all'interno delle fasce fluviali il monitoraggio deve segnalare eventuali interazioni con la dinamica dell'alveo, specifici fenomeni eventualmente connessi al manifestarsi di piene che abbiano interessato l'area di cava e le interazioni sulle componenti ambientali»;

Vista la legge regionale 8 agosto 1998, n. 14 «Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava» e successive modificazioni;

Visto, in particolare, l'art. 27 della citata l.r. 14/98, relativo al catasto delle cave;

Vista la deliberazione di Giunta Regionale n. 7/4492 del 4 maggio 2001 «Determinazione dei criteri e modalità per l'attuazione e gestione del catasto cave e per la redazione degli inventari delle cave di cui all'art. 27 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14 "Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava"»;

Ritenuto di integrare i criteri citati al precedente punto in modo da consentire l'attuazione dello specifico catasto di cui al citato d.p.c.m. 24 maggio 2001, art. 41, comma 7, nell'ambito del più generale catasto regionale delle cave, previsto dalla l.r. 14/98;

Preso atto che, con decreto del Direttore Generale Qualità dell'Ambiente n. 11791 del 16 luglio 2003, è stato istituito un gruppo di lavoro per l'elaborazione di una proposta di integrazione dei criteri di cui al precedente punto, ai fini dell'attuazione anche del catasto delle attività estrattive ricadenti nelle fasce fluviali, di cui all'art. 41, comma 7, delle norme di attuazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del fiume Po;

Preso atto che la proposta del gruppo di lavoro, composto da un rappresentante dell'Autorità di Bacino del fiume Po, dell'A.R.P.A., degli uffici Cave delle Province della Lombardia e da rappresentanti dell'U.O. Attività Estrattive e Recupero Ambientale della D.G. Qualità dell'Ambiente, è stata sottoposta all'esame del Comitato Tecnico Consultivo per le attività estrattive di cava, di cui all'art. 34 della l.r. 14/98,

Visto il parere n. 1783 del 15 ottobre 2003 del citato Comitato favorevole alla proposta dei criteri dell'attuazione anche del catasto delle attività estrattive ricadenti nelle fasce fluviali, di cui all'art. 41, comma 7, delle norme di attuazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del fiume Po, riportata nell'allegato A) alla presente deliberazione;

Considerato, altresì, che nel corso dei lavori del suddetto gruppo di lavoro. è stata rilevata la necessità, emersa nel corso della prima fase di realizzazione del catasto regionale delle cave attive e delle cave cessate, di cui all'art. 27 della l.r. 14/98, predisposto dalla Regione Lombardia in conformità a quanto disposto dai criteri determinati con d.g.r. n. 7/4492 del 4 maggio 2001, sia nella fase dei censimenti effettuati dalle Province, sia nella fase di raccordo e gestione dei dati da parte degli uffici regionali, di provvedere, per esigenze informatiche e per motivi di semplificazione delle procedure, ad alcuni adeguamenti dei parametri contenuti nei modelli allegati alla d.g.r. 4492/2001

Considerato che, con il citato parere n. 1783 del 15 ottobre 2003, il Comitato Tecnico Consultivo per le attività estrattive di cava ha espresso parere favorevole anche agli adeguamenti, citati al precedente punto, dei criteri determinati con d.g.r. n. 7/4492 del 4 maggio 2001, così come riportato nell'allegato B) alla presente deliberazione;

Ritenuto di integrare, per i motivi sopra citati, i Criteri e le modalità per l'attuazione e gestione del catasto cave e per la redazione degli inventari delle cave di cui all'art. 27 della l.r. n. 14/98, determinati con d.g.r. n. 7/4492 del 4 maggio 2001, con quelli riportati negli allegati A) e B);

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1) di integrare i criteri e le modalità per l'attuazione e gestione del catasto cave e per la redazione degli inventari delle cave di cui all'art. 27 della l.r. n. 14/98, determinati con d.g.r. n. 7/4492 del 4 maggio 2001, con quelli riportati nei seguenti allegati:

– Allegato A) – Criteri per l'attuazione del catasto delle atti-

vità estrattive ricadenti nelle fasce fluviali, di cui all'art. 41, comma 7, delle norme di attuazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del fiume Po approvato con d.p.c.m. 24 maggio 2001

– Allegato B) – Adeguamento dei modelli allegati alla d.g.r. n. 7/4492, del 4 maggio 200l;

2) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

———— • ————

ALLEGATO «A»

Attuazione del catasto delle attività estrattive ricadenti nelle fasce fluviali di cui all'art. 41, comma 7, delle norme di attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Po. Integrazione dei criteri per la realizzazione e la gestione del catasto delle cave, di cui all'art. 27 della l.r. 14/98, determinati con d.g.r. n. 7/4492, del 4 maggio 2001

Premessa

Con d.p.c.m. 24 maggio 2001, è stato approvato, anche sulla base di quanto previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183 «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale per la difesa del suolo», il «Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po», adottato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, con deliberazione n. 18/2001.

Nel suddetto Piano, al comma 7 dell'art. 41, avente per titolo «Compatibilità delle attività estrattive», si legge: «Ai fini delle esigenze di attuazione e aggiornamento del presente Piano, le Regioni attuano e mantengono aggiornato un catasto delle attività estrattive ricadenti nelle fasce fluviali con funzioni di monitoraggio e controllo. Per le cave ubicate all'interno delle fasce fluviali il monitoraggio deve segnalare eventuali interazioni con la dinamica dell'alveo, specifici fenomeni eventualmente connessi al manifestarsi di piene che abbiano interessato l'area di cava e le interazioni sulle componenti ambientali».

La Regione Lombardia aveva già previsto con l'art. 27 della legge Regionale 8 agosto 1998, n. 14, «Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanza minerali di cava», l'istituzione del catasto regionale delle cave attive e cessate, già in avanzata fase di realizzazione, con la localizzazione territoriale, lo stato giuridico – amministrativo, la tipologia di produzione e le finalità del recupero di ciascuna cava.

In particolare il comma 3 del suddetto articolo ha affidato alla Giunta regionale il compito di stabilire i criteri per l'attuazione e la gestione del catasto, nonché per la redazione degli inventari provinciali, delegata alle Amministrazioni provinciali; tali criteri sono stati determinati con d.g.r. n. 7/4492, del 21 maggio 2001, anche sulla base delle indicazioni fornite da un gruppo di lavoro, appositamente istituito con Decreto di Giunta regionale n. 19955 del 9 agosto 2000, alla quale hanno partecipato anche funzionari di tutte le Province.

Dal momento che il catasto di cui al citato d.p.c.m. 24 maggio 2001, art. 41, comma 7, non è avulso dal catasto delle cave, previsto dalla l.r. 14/98, su scala regionale, si ritiene opportuno far rientrare in quest'ultimo anche il catasto delle cave site nelle fasce fluviali, integrando i criteri, determinati con la citata d.g.r. 7/4492, al fine di assicurare il reperimento e la registrazione anche delle informazioni atte a soddisfare le esigenze di attuazione e di aggiornamento del PAI.

A tal fine si è ritenuto opportuno, anche per proseguire nell'attività di collaborazione precedentemente intrapresa con le Province e gli altri organi amministrativi, costituire un gruppo di lavoro per discutere le modalità di integrazione dei due catasti citati in precedenza.

A tale gruppo, costituito con decreto n. 11791 del 16 luglio 2003, hanno partecipato rappresentanti dell'U.O. Attività Estrattive e Recupero Ambientale della Regione Lombardia, delle Province, dell'ARPA Lombardia e dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.

Le informazioni contenute nel catasto regionale delle cave

I criteri per la redazione e la gestione del catasto regionale delle cave, determinati con d.g.r. 4 maggio 2001, n. 7/4492, prevedono che il catasto delle cave attive e cessate sia realizzato, sulla base di censimenti effettuati dalle singole Province, con la costituzione di una banca dati e di una cartografia a essa collegata.

I dati alfanumerici contenuti nel database possono essere raggruppati, in particolare per le cave attive, nelle seguenti 4 categorie, che traggono origine dalle prescrizioni dell'art. 27 della l.r. 14/98:

1. individuazione e localizzazione territoriale: consiste in una serie di dati necessari per la localizzazione fisica della cava, nonché per la descrizione del tipo di attività in essa svolta (compreso settore merceologico e il materiale estratto);
2. stato giuridico amministrativo: raccoglie informazioni, anche storiche, sui provvedimenti amministrativi che riguardano la singola cava;
3. tipologia della produzione: contiene dati squisitamente tecnici sull'attività produttiva;
4. quadro ambientale e finalità del recupero: le informazioni riguardano la descrizione ambientale del sito in cui è posizionata la cava, comprese informazioni su eventuali vincoli di tipo ambientale e sul recupero ambientale previsto per l'area.

Le informazioni richieste dalla normativa PAI

Il già citato articolo 41 della normativa PAI, al comma 7, prevede l'attuazione di un catasto delle attività estrattive ricadenti nelle fasce fluviali denominate «A» e «B», come da normativa PAI.

Sono indicate, nello stesso comma, le informazioni da segnalare al fine di potere effettuare il monitoraggio e il controllo di tali attività.

Le informazioni sono suddivise in tre gruppi:

1. eventuali interazioni con la dinamica dell'alveo;
2. fenomeni eventualmente connessi al manifestarsi di piene che abbiano interessato l'area di cava;
3. interazioni sulle componenti ambientali.

Le integrazioni tra il catasto regionale e le informazioni richieste dalla normativa PAI

Nell'attuale struttura del catasto regionale delle cave è prevista la sola indicazione dell'esistenza del vincolo derivante dalla localizzazione della cava all'interno delle fasce fluviali, come da l. 183/89. Tale informazione è contenuta all'interno delle informazioni riguardanti il quadro ambientale e le finalità del recupero.

Al fine di effettuare un'integrazione più puntuale, anche sulla base di quanto previsto dall'art. 41 della normativa del PAI, occorre individuare le informazioni, necessarie a stabilire l'eventuale interazione della cava con il fiume, che possano essere riportate in forma sintetica ed, eventualmente, quantificabile.

In considerazione di quanto sopra, il gruppo di lavoro appositamente costituito con decreto n. 11791 del 16 luglio 2003 ha individuato e approvato all'unanimità le informazioni utili a determinare l'eventuale interazione della cava con la dinamica fluviale, raggruppate nella scheda riportata nell'allegato 1, da coordinare con le informazioni riportate nel modello A/1, allegato alla citata d.g.r. n. 7/4492.

Predisposizione del supporto informatico

La competente struttura regionale in materia di cave provvederà, entro novanta giorni dall'approvazione dei presenti criteri integrativi, a mettere a disposizione delle Province l'apposito supporto informatico integrativo di quello attuale.

Integrazione dei dati già censiti e riportati nel catasto

La banca dati relativa alle cave site nelle fasce fluviali, già censite e riportate nel catasto regionale, in gran parte realizzato ai sensi dell'art. 27 della l.r. 14/98, dovrà essere integrata con le informazioni mancanti, tra quelle indicate nella scheda allegata, dalle singole Amministrazioni Provinciali, per i rispettivi territori, entro il 31 dicembre 2004, e dovrà essere trasmessa alla Regione unitamente al successivo aggiornamento annuale del catasto delle cave, di cui alla d.g.r. 4 maggio 2001, n. 7/4492.

Aggiornamento

L'inserimento e l'aggiornamento delle informazioni individuate nella scheda riportata in allegato 1 dovrà avvenire a seguito di ogni provvedimento amministrativo riguardante la singola cava; i punti P5, P8, P10, P11, P12, P14 e P22 della scheda dovranno essere aggiornati, invece, annualmente.

Il catasto cave dovrà consentire il mantenimento di un archivio storico delle informazioni relative all'eventuale interazione della cava sulla dinamica fluviale.

Segue allegato.

Allegato 1

CAVA ATTIVA
CAVA RICADENTE IN FASCIA FLUVIALE

P 1 Fiume interessato

P 2 Fascia fluviale
☐ *A*
☐ *B*

P 3 Numero Tavola cartografica PAI e/o PSFF

P 4 Presenza di argini
☐ *SI* ☐ *NO*

P 5 Presenza di manufatti di attraversamento
☐ *SI* ☐ *NO*

A 18 Superficie complessiva della cava ..... ha

B 2.9 Volume autorizzato ..... mc

A 16 Quota massima dello scavo s.l.m. ..... m

A 17 Quota minima dello scavo s.l.m. ..... m

A 15 Quota della falda freatica s.l.m. ..... m

B 2.11 Profondità dello scavo ..... m

P 6 Data di inizio della coltivazione .....

B 2.4 Scadenza dell'autorizzazione .....

P 7 Durata della coltivazione ..... **mesi**

B 2.5 Tipologia di autorizzazione
☐ *Proroga / Proseguimento*
☐ *Ampliamento*
☐ *Nuova apertura*
☐ *Cava per opere pubbliche*
☐ *Subentro*
☐ *Altro* .....

P 8 Erosioni di sponda
☐ *SI* ☐ *NO*

P 9 Quota del fondo alveo nel tratto di corso d'acqua interessato s.l.m. ..... m

P 10 Modificazioni del tracciato del fondo alveo
☐ *SI* ☐ *NO*

P 11 Innalzamento del fondo alveo
☐ *SI* ☐ *NO*

P 12 Abbassamento del fondo alveo
☐ *SI* ☐ *NO*

D 4.4. Tipo recupero
☐ *Naturalistico*
☐ *Produttivo*
☐ *Agricolo*
☐ *Discarica*
☐ *Itticoltura*
☐ *Ricreativo*
☐ *Verde pubblico*
☐ *Insediativo*
☐ *Altro* .....

P 13 Evidenze morfologiche di antichi alvei abbandonati e/o riattivabili in piena
☐ *SI* ☐ *NO*

P 14 Presenza di altre cave attive o dismesse
☐ *SI* ☐ *NO*

P 15 Principale forma d'uso del suolo **al momento dell'autorizzazione**
☐ *Bosco*
☐ *Arbusteto*
☐ *Seminativo*
☐ *Incolto*
☐ *Pascolo*
☐ *Colture arboree*
☐ *Edificato*
☐ ***Area estrattiva***

P 16 Presenza di specie faunistiche e/o floristiche di particolare pregio
☐ *SI* ☐ *NO*

P 17 Riattivazione di cava cessata
☐ *SI* ☐ *NO*

P 18 Ambito di cava interessato da aree a rischio idrogeologico molto elevato
☐ *SI* ☐ *NO*

P 19 Ambito di cava interessato da aree di frana attiva
☐ *SI* ☐ *NO*

P 20 Ambito di cava interessato da aree coinvolgibili da fenomeni di pericolosità molto elevata
☐ *SI* ☐ *NO*

P 21 Ambito di cava interessato da aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi non protette da opere di difesa e di sistemazione a monte
☐ *SI* ☐ *NO*

P 22 Redazione dello studio di compatibilità ambientale
☐ *SI* ☐ *NO*

P 22.1 Note

Note per la compilazione dell'allegato 1

P 1 Indicare il nome del fiume interessato dall'area di cava.

P 2 Indicare la fascia fluviale in cui ricade la cava, così come definite dalla normativa del PAI.

P 3 Indicare il numero Tavola cartografica PAI e/o PSFF.

P 4 Indicare la presenza o l'assenza di argini in prossimità dall'area di cava.

P 5 Indicare la presenza o l'assenza di manufatti di attraversamento in un raggio di 500 metri dall'area di cava.

A 18 Indicare, in ha, la superficie complessiva dell'area interessata dall'attività estrattiva esercitata nella cava sia a seguito delle varie autorizzazioni (regionali e/o provinciali) sia antecedentemente all'entrata in vigore della normativa regionale in materia, anche in presenza di parziale recupero della cava stessa. Tale superficie dovrà tener conto anche dell'area autorizzata con il provvedimento ancora in corso di validità al momento della redazione dell'inventario, anche se non ancora completamente sfruttata.

B 2.9 Indicare, in metri cubi, il volume di materiale da estrarre autorizzato.

A 16 Indicare la quota massima dello scavo, in metri s.l.m. La quota deve tenere conto anche dell'attività estrattiva esercitata nella cava in passato.

A 17 Indicare la quota minima dello scavo, in metri s.l.m. La quota deve tenere conto anche dell'attività estrattiva esercitata nella cava in passato.

A 15 Indicare la quota della falda freatica, in metri s.l.m.

B 2.11 Indicare, in metri dal piano campagna, la profondità di escavazione autorizzata.

P 6 Indicare la data di inizio effettivo dell'attività estrattiva.

B 2.4 Indicare la data di scadenza dell'autorizzazione.

P 7 Indicare la durata della coltivazione, in mesi.

B 2.5 Contrassegnare la casella interessata.

P 8 Indicare la presenza o l'assenza di erosione spondale nel tratto sito in prossimità dell'area di cava.

P 9 Indicare la quota di fondo alveo nel tratto di corso d'acqua interessato, in metri s.l.m.

P 10 Indicare la presenza o l'assenza di modificazioni del tracciato del fondo alveo, nel tratto sito in prossimità dell'area di cava.

P 11 Indicare se, nel tratto sito in prossimità dell'area di cava, il fondo alveo ha subito un innalzamento.

P 12 Indicare se nel tratto sito in prossimità dell'area di cava, il fondo alveo ha subito un abbassamento.

D 4.4 Contrassegnare la casella interessata.

P 13 Indicare la presenza o l'assenza di evidenze morfologiche di antichi alvei abbandonati e/o riattivabili in piena.

P 14 Indicare la presenza o l'assenza di cave attive o dismesse in un raggio di 500m dalla cava.

P 15 Contrassegnare la casella interessata.

P 16 Indicare la presenza o l'assenza di specie faunistiche e/o floristiche di particolare pregio.

P 17 Indicare la preesistenza di attività di cava nel sito.

P 18 Indicare la presenza o l'assenza di aree a rischio idrogeologico molto elevato, come da Allegati 4, 4.1 e 4.2 dell'Elaborato n. 2 del PAI
- «*Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici*
- *Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo*».

P 19 Indicare la presenza o l'assenza di aree di frana attiva o attivabile, come da Allegati 4, 4.1 e 4.2 dell'Elaborato n. 2 del PAI
- «*Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici – Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo*».

P 20 Indicare la presenza o l'assenza di aree coinvolgibili da fenomeni di pericolosità molto elevata, denominate Ee, come da Allegati 4, 4.1 e 4.2 dell'Elaborato n. 2 del PAI
- «*Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici – Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo*».

P 21 Indicare la presenza o l'assenza di aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi non protette da opere di difesa e di sistemazione a monte, denominate Ca, come da Allegati 4, 4.1 e 4.2 dell'Elaborato n. 2 del PAI
- «*Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici – Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo*».

P 22 Indicare, per le cave ricadenti in fascia A o B, se esiste uno studio di compatibilità idraulico – ambientale, secondo i Criteri forniti dall'Autorità di Bacino del Fiume Po.

P 22.1 Inserire eventuali note sullo studio di compatibilità idraulico-ambientale.

Note: i punti «A», «B» e «D» si riferiscono a informazioni generali della cava già previste nei criteri approvati con d.g.r. n. 7/4492; i punti «P» si riferiscono alle nuove informazioni introdotte con i criteri integrativi elaborati con il presente documento.

——— • ———

ALLEGATO «B»

Adeguamento dei modelli allegati alla d.g.r. n. 7/4492, del 4 maggio 2001, avente per oggetto: «Determinazione dei criteri e modalità per l'attuazione e gestione del catasto cave e per la redazione degli inventari delle cave di cui all'art. 27 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14 "Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava"»

Nel corso della prima fase di realizzazione del catasto regionale delle cave attive e delle cave cessate, di cui all'art. 27 della l.r. 14/98, predisposto dalla Regione Lombardia sulla base di quanto disposto dai criteri determinati con d.g.r. n. 7/4492 del 4 maggio 2001, è emersa, sia nel corso dei censimenti effettuati dalle Province, sia fase di raccordo e gestione dei dati da parte degli uffici regionali, la necessità di provvedere, sia per esigenze informatiche, sia per altri motivi di ordine pratico, ad alcuni adeguamenti dei parametri contenuti nei modelli allegati alla d.g.r. precedentemente citata.

La gestione pratica del catasto ha, infatti, imposto la scelta di unificare i database delle cave attive e delle cave cessate in un unico database che contenesse entrambe le informazioni. In questo modo si è ottenuta una semplificazione della struttura generale del database, essendo tante informazioni comuni sia alle cave attive che a quelle cessate.

Tali adeguamenti non incidono sui criteri stabiliti con la citata d.g.r., ma si rendono opportuni per assicurare l'uniformità tra i parametri riportati nei modelli allegati alla delibera stessa con quelli realmente riportati nel catasto informatico.

Per i motivi sopra riportati la sigla relativa alle cave cessate dovrà essere modificata nella seguente:

*R + numero attribuito alla cava * / settore merceologico + ATE (eventuale) / Sigla della Provincia.*

* A ogni cava dovrà essere assegnato un numero, che dovrà rimanere unico nell'ambito della banca dati provinciale, considerata nell'insieme delle cave, sia attive, sia cessate. Il numero rimarrà immutato anche nel caso di trasformazione della cava da attiva a cessata o viceversa.

Pertanto, alla luce di quanto sopra, si ritiene di sostituire i modelli A/1 e A/2, allegati alla d.g.r. n. 7/4492 del 4 maggio 2001, con quelli allegati al presente documento.

Seguono allegati.

———

CAVA ATTIVA – Mod. A/1

DATA Data di compilazione .....

DATI IDENTIFICATIVI DELLA CAVA

FLAG_A_C

Cava attiva ☐

CAMBIO Cambio attività

COD. CAMBIO Tipo di cambio

☐ *Da attiva a cessata*

☐ *Da cessata ad attiva*

DATA In data .....

Documentazione bibliografica

TIPO. DOC

☐ *Archivio regionale*

☐ *Archivio provinciale*

☐ *Altro*

Titolo .....

INDIVIDUAZIONE e LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE

A 1 Provincia .....

A 2 Comune .....

A 2.1. codice ISTAT .....

A 3 Località .....

A 4 Denominazione Cava .....

A 5 Cava inserita in piano cave

☐ *SI* ☐ *NO*

A 5.1 Delibera N. .....

A 5.2 Data .....

A 5.3 ATE sigla .....

A 5.4 Note .....

A 5.5 Competenza

☐ *Regionale*

☐ *Provinciale*

A 6 Sigla Cava .....

A 6BIS Sigla Piano Cave l.r. 18/82 .....

A 7 Settore merceologico

☐ *Argilla*

☐ *Calcari e dolomie*

☐ *Pietre ornamentali*

☐ *Pietrischi*

☐ *Sabbia e ghiaia*

☐ *Torbe*

A 8 Materiale estratto .....

A 9 Sezione Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) scala 10.000 .....

A 10X Coordinata baricentrica X Gauss-Boaga della cava ....

A 10Y Coordinata baricentrica Y Gauss-Boaga della cava ....

A 11 Foto aerea

☐ *SI* ☐ *NO*

A 11.1 data volo .....

A 11.2 n. striscia .....

A 11.3 n. foto .....

A 12 Tipologia di Cava

☐ *In sotterraneo*

☐ *A cielo aperto*

A 13 Tipologia per cave a cielo aperto

☐ *Culmine*

☐ *Base versante*

☐ *Mezzacosta*

☐ *Terrazzo*

☐ *A fossa in falda*

☐ *A fossa a secco*

A 14 Pendenza media del versante ..... in gradi

A 15 Quota media della falda s.l.m. ..... m

A 16 Quota massima dello scavo s.l.m. ..... m
A 17 Quota minima dello scavo s.l.m. ..... m
A 18 Superficie complessiva della cava ..... ha
A 19 Superficie complessiva dell'area di estrazione in falda ..... ha

STATO GIURIDICO AMMINISTRATIVO

B 1 Inizio attività
- ☐ *Antecedente il 1982*
- ☐ *Posteriore al 1982*
- ☐ *Posteriore al 1998*

B 2 Autorizzazioni
- B 2.1 Ente
  - ☐ *Provincia*
  - ☐ *Regione*
- B 2.2 N. .....
- B 2.3 Data .....
  - B 2.3.1 Natura del Provvedimento
    - ☐ *Delibera*
    - ☐ *Autorizzazione dirigenziale*
    - ☐ *Determinazione dirigenziale*
    - ☐ *Decreto*
    - ☐ *Altro*
- B 2.4 Scadenza .....
- B 2.5 Tipo
  - ☐ *Proroga / Proseguimento*
  - ☐ *Ampliamento*
  - ☐ *Nuova apertura*
  - ☐ *Cava per opere pubbliche*
  - ☐ *Subentro*
  - ☐ *Riassetto di cava cessata*
  - ☐ *Variante*
  - ☐ *Altro*
- B 2.6 Titolare .....
- B 2.7 Sede .....
- B 2.8 Codice fiscale .....
- B 2.9 Vol. autorizzato ..... mc
- B 2.10 Superficie ..... ha
- B 2.11 Altezza/Profondità ..... m
- B 2.12 Mappali .....

B 3 Ulteriori tipologie di provvedimenti amministrativi
- B 3.1. Ente
  - ☐ *Provincia*
  - ☐ *Regione*
- B 3.2. N. .....
- B 3.3. Data .....
- B 3.4. Scadenza .....
- B 3.5. Tipo di provvedimento
  - ☐ *Revoca*
  - ☐ *Diniego*
  - ☐ *Sospensione*
  - ☐ *Altro*

TIPOLOGIA DELLA PRODUZIONE

C 1 Destinazione del materiale
- ☐ Comunale
- ☐ Provinciale
- ☐ Regionale
- ☐ Nazionale
- ☐ Internazionale

C 2 Tecnologie impiegate per l'abbattimento/estrazione
- ☐ *Escavatore*
- ☐ *Draga galleggiante*
- ☐ *Filo diamantato*
- ☐ *Esplosivo*
- ☐ *Idrovora*
- ☐ *Drag line*
- ☐ *Tagliatrice a catena*
- ☐ *Altro*

C 3 Trattamento in cava del materiale estratto
- ☐ *SI* ☐ *NO*

C 4 Presenza di impianti di trasformazione in cava
- ☐ *SI* ☐ *NO*

C 5 N. addetti all'attività di cava .....
- C 5.1 Data .....

QUADRO AMBIENTALE E FINALITÀ DEL RECUPERO

D 1 Presenza di centri abitati limitrofi
- ☐ *Entro 500 m*
- ☐ *Entro 1 km*
- ☐ *Entro 5 km*
- ☐ *Oltre 5 km*

D 2 Uso del suolo prevalente nella zona
- ☐ *Arbusteto*
- ☐ *Bosco*
- ☐ *Colture arboree*
- ☐ *Discarica*
- ☐ *Edificato*
- ☐ *Incolto*
- ☐ *Itticoltura*
- ☐ *Laghetto*
- ☐ *Pascolo*
- ☐ *Seminativo*
- ☐ *Verde pubblico*

D 3 Vincoli esistenti
- ☐ *Beni culturali*
- ☐ *Fasce fluviali A (l. 183/89)*
- ☐ *Fasce fluviali B (l. 183/89)*
- ☐ *Fasce fluviali C (l. 183/89)*
- ☐ *Idrogeologico*
- ☐ *Paesaggistico-ambientale*
- ☐ *Parco nazionale*
- ☐ *Parco regionale*
- ☐ *Riserve e monumenti naturali*
- ☐ *Area di salvaguardia delle acque destinate a consumo umano*
- ☐ *Militare*
- ☐ *Altro*

D 4 Recupero ambientale previsto
- Rif. Aut
- D 4.1 n. .....
- D 4.1.1 Data .....
- D 4.2. Inizio recupero, data prevista .....
- D 4.3. Fine recupero, data prevista .....
- D 4.4. Tipo recupero
  - ☐ *Naturalistico*
  - ☐ *Produttivo*
  - ☐ *Agricolo*
  - ☐ *Discarica*
  - ☐ *Itticoltura*
  - ☐ *Ricreativo*
  - ☐ *Verde pubblico*
  - ☐ *Insediativo*
  - ☐ *Altro*
- D 4.5. Superficie oggetto di recupero .....

Note per la compilazione del mod. A/1

DATA: indicare la data di compilazione della scheda o l'ultimo aggiornamento.

FLAG_A_C Sbarrare il riquadro se la cava è attiva.

CAMBIO: sbarrare la casella interessata.

DATA: indicare la data in cui è avvenuto il cambio di attività.

Documentazione bibliografica

TIPO.DOC: sbarrare la casella interessata a seconda che l'eventuale documentazione relativa alla cava sia regionale o provinciale.

Titolo: inserire il titolo della documentazione consultata.

A 1 Indicare la sigla della Provincia.

A 2 Indicare per esteso il comune e (A2.1.) il relativo codice ISTAT.

A 3 Indicare per esteso il nome della località.

A 4 Indicare, dove in uso, la denominazione della ex cava.

A 5 Contrassegnare la casella interessata.

Nel caso di inserimento della cava nel Piano Cave, indicare:

A 5.1 Numero della delibera del consiglio regionale di approvazione del Piano.

A 5.2 Data della delibera del consiglio regionale di approvazione del Piano.

A 5.3 Indicare la sigla dell'ATE, se previsto dal Piano. La sigla dovrà essere formulata come previsto dalla d.g.r. n. 6/49320 del 31 marzo 2000 avente per oggetto «Integrazione della d.g.r. n. 41714 del 26 febbraio 1999, ..., con la normativa tecnica di riferimento dei piani cave provinciali».

A 5.4 Inserire eventuali note.

A 5.5 Contrassegnare la casella interessata.

A 6 Indicare la sigla della cava.

Laddove la cava sia inserita nel Piano Cave, al fine di semplificare l'individuazione delle cave all'interno dell'intero territorio regionale, ogni singola cava censita dovrà essere contraddistinta dalla sigla C+numero attribuito alla cava / settore+numero progressivo di identificazione dell'ATE di appartenenza / Sigla della Provincia (Es. C233/g10/CO). A ogni cava dovrà essere assegnato un numero, che dovrà rimanere unico nell'ambito della banca dati provinciale, considerata nell'insieme delle cave, sia attive, sia cessate. Il numero rimarrà immutato anche nel caso di trasformazione della cava da attiva a cessata o viceversa. Per i settori merceologici si intendono valide le seguenti abbreviazioni: sabbia e ghiaia=g, argilla=a, torbe=t, pietre ornamentali = o, calcari e dolomie=c, pietrischi anche derivati come residui = p.

Ove si tratti di cava non inserita in Piano Cave, sarà indicata da CE+numero attribuito alla cava / Sigla della Provincia (Es. CE 14/CO).

A6 BIS Indicare la sigla della cava così come presente all'interno del piano cave provinciale approvato precedentemente all'entrata in vigore della l.r. 14/98.

A 7 Indicare il settore o i settori merceologici interessati. Sulla base dei criteri, approvati con deliberazione della giunta regionale n. 6/41714 del 26 febbraio 1999, i settori merceologici sono i seguenti (tra parentesi sono riportate per comodità le relative abbreviazioni): sabbia e ghiaia (g), argilla (a), torbe (t), pietre ornamentali (o), calcari e dolomie per calce e cemento (c), pietrischi anche derivati come residui (p).

Laddove in una sola cava siano estratti materiali afferenti a due diversi settori merceologici, nella sigla verranno riportati entrambi gli ATE (ES. C233/a2g10/CO = Cava numero 233 della provincia di Como, compresa sia nell'ATE numero 2 delle argille che nell'ATE numero 10 delle ghiaie).

A 8 Il materiale estratto va individuato tra quelli riportati nell'elenco tratto dal modello di statistica delle cave «Sezione C – Natura dei prodotti».

A 9 Laddove la cava interessi più sezioni, indicare per prima quella interessata in prevalenza e, a seguire, le altre in ordine di importanza.

A 10X Indicare l'ascissa, riferita al sistema Gauss-Boaga, del punto baricentrico della cava. Il baricentro va determinato tenendo conto dell'area complessiva oggetto di coltivazione anche in passato.

A 10Y Indicare l'ordinata, riferita al sistema Gauss-Boaga, del punto baricentrico della cava. Il baricentro va determinato tenendo conto dell'area complessiva oggetto di coltivazione anche in passato.

A 11 Indicare la presenza o l'assenza di foto aeree disponibili, utile all'individuazione della cava.

A 11.1 Indicare la data relativa alla foto aerea disponibile, utile all'individuazione della cava.

A 11.2 Indicare il numero della striscia relativa alla foto aerea disponibile, utile all'individuazione della cava.

A 11.3 Indicare il numero della foto aerea disponibile, utile all'individuazione della cava.

A 12 Contrassegnare la casella interessata.

A 13 In caso di cava a cielo aperto, contrassegnare la casella interessata.

A 14 La pendenza del versante va indicata, in gradi, per le cave a cielo aperto di culmine / base versante / mezzacosta.

A 15 La quota media della falda, in metri, va indicata per le cave a cielo aperto a fossa / terrazzo.

A 16 Per le cave attive la quota massima, in metri, deve tenere conto anche dell'attività estrattiva esercitata nella cava in passato.

A 17 Per le cave attive la quota minima, in metri, deve tenere conto anche dell'attività estrattiva esercitata nella cava in passato.

A 18 Indicare, in ha, la superficie complessiva dell'area interessata dall'attività estrattiva esercitata nella cava sia a seguito delle varie autorizzazioni (regionali e/o provinciali) sia antecedentemente all'entrata in vigore della normativa regionale in materia, anche in presenza di parziale recupero della cava stessa. Tale superficie dovrà tener conto anche dell'area autorizzata con il provvedimento ancora in corso di validità al momento della redazione dell'inventario, anche se non ancora completamente sfruttata.

A 19 Indicare, in ha, la superficie complessiva dello specchio d'acqua esistente conseguente all'attività estrattiva in falda esercitata nella cava sia a seguito delle varie autorizzazioni (regionali e/o provinciali) sia antecedentemente all'entrata in vigore della normativa regionale in materia, anche in presenza di parziale recupero della cava stessa.

B 1 Contrassegnare la casella interessata.

B 2 Riportare i dati relativi alle autorizzazioni rilasciate a partire dall'approvazione del primo Piano Cave Provinciale.

B 2.1 Contrassegnare la casella relativa all'ente che ha rilasciato l'autorizzazione.

B 2.2 Indicare il numero del provvedimento autorizzativo.

B 2.3 Indicare la data del provvedimento autorizzativo.

B 2.3.1 Contrassegnare la casella interessata.

B 2.4 Indicare la data di scadenza dell'autorizzazione.

B 2.5 Contrassegnare la casella interessata

B 2.6 Indicare il soggetto giuridico autorizzato (B 2.7 – B 2.8) l'indirizzo della relativa sede ed il codice fiscale.

B 2.9 Indicare, in metri cubi, il volume di escavazione autorizzato.

B 2.10 Indicare, in ettari, la superficie di escavazione autorizzata.

B 2.11 Nel caso di cave di monte andrà indicata l'altezza del fronte autorizzato; nel caso di cave di pianura la profondità di escavazione autorizzata.

B 2.12 Indicare i numeri dei mappali catastali che interessano la cava.

B 3 Riportare i dati relativi a eventuali provvedimenti amministrativi non autorizzativi, emanati a partire dall'approvazione del primo Piano Cave Provinciale.

B 3.1 Contrassegnare la casella relativa all'ente che ha rilasciato il provvedimento.

B 3.2 Indicare il numero del provvedimento.

B 3.3 Indicare l'eventuale data di scadenza del provvedimento.

B 3.4 Contrassegnare la casella interessata.

C 1 Contrassegnare la casella interessata relativa alla destinazione prevalente del materiale estratto (eventualmente lavorato, non trasformato). Si prevede la possibilità di una scelta anche multipla.

C 2 Contrassegnare la casella interessata relativa alla destinazione prevalente del materiale estratto. Si prevede la possibilità di una scelta anche multipla.

C 3 Per trattamento del materiale estratto si intende ad esempio la vagliatura, la frantumazione e tutti i processi che non abbiano come risultato finale un prodotto sostanzialmente diverso dal materiale di partenza.

C 4 Per impianti di trasformazione si intendono, ad esempio, gli impianti per la produzione del calcestruzzo, del bitume, ecc. e tutti gli altri impianti che abbiano come risultato finale una trasformazione del materiale di partenza che non rientri nel punto C3.

C 5 Indicare il numero degli addetti all'attività di cava, senza comprendere gli addetti che operano, a tempo pieno, agli impianti di trattamento e trasformazione presenti.

C 5.1 Indicare la data a cui si riferisce il numero degli addetti alla cava.

D 1 Contrassegnare la casella interessata indicante la distanza del perimetro dell'area di cava dal centro abitato più vicino.

D 2 Contrassegnare la casella o le caselle interessate relative agli usi del suolo prevalenti nelle aree limitrofe allo scavo.

D 3 Contrassegnare la casella o le caselle interessate.

Il vincolo Paesaggistico-ambientale ed il vincolo relativo ai Beni Culturali sono quelli individuati dal d.lgs. 490/99.

La zona di salvaguardia delle acque destinate a uso umano è quella definita dall'art. 21 del d.lgs. 152/99 modificato dal d.lgs. 258/2000.

Il vincolo idrogeologico è quello individuato dal r.d. 3267/1923 e delle leggi 8/76, 80/89, 33/80.

D 4 Indicare i dati richiesti riguardanti i recuperi ambientali relativamente a ciascuna delle autorizzazioni esaminate nella parte B.

CAVA CESSATA – Mod. A/2 *

DATA Data di compilazione .....

DATI IDENTIFICATIVI DELLA CAVA

FLAG_A_C

Cava attiva ☐

CAMBIO Cambio attività

COD. CAMBIO Tipo di cambio

☐ *Da attiva a cessata*

☐ *Da cessata ad attiva*

DATA In data .....

Documentazione bibliografica

TIPO.DOC

☐ *Archivio regionale*

☐ *Archivio provinciale*

☐ *Altro*

Titolo .....

INDIVIDUAZIONE e LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE

A 1 Provincia .....

A 2 Comune .....

A 2.1 codice ISTAT .....

A 3 Località .....

A 4 Denominazione ex-Cava .....

F 5 Tipo di cava cessata

☐ *Cava dismessa*

☐ *Cava abbandonata*

A 5 Cava inserita in piano cave

☐ *SI* ☐ *NO*

A 5.1 Delibera N. .....

A 5.2 Data .....

A 5.4 Note .....

A 5.5 Competenza

☐ *Regionale*

☐ *Provinciale*

A 6 Sigla ex-Cava .....

A 6 BIS Sigla Piano Cave l.r. 18/82 .....

A 7 Settore merceologico

☐ *Argilla*

☐ *Calcari e dolomie*

☐ *Pietre ornamentali*

☐ *Pietrischi*

☐ *Sabbia e ghiaia*

☐ *Torbe*

A 8 Materiale estratto .....

A 9 Sezione Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) scala 10.000 .....

A 10X Coordinata baricentrica X Gauss-Boaga della cava ....

A 10Y Coordinata baricentrica Y Gauss-Boaga della cava ....

A 11 Foto aerea

☐ *SI* ☐ *NO*

A 11.1 data volo .....

A 11.2 n. striscia .....

A 11.3 n. foto .....

A 12 Tipologia di Cava

☐ *In sotterraneo*

☐ *A cielo aperto*

A 13 Tipologia per cave a cielo aperto

☐ *Culmine*

☐ *Base versante*

☐ *Mezzacosta*

☐ *Terrazzo*

☐ *A fossa in falda*

☐ *A fossa a secco*

A 14 Pendenza media del versante ..... gradi

A 15 Quota media della falda s.l.m. ..... m

A 16 Quota massima dello scavo s.l.m. ..... m

A 17 Quota minima dello scavo s.l.m. ..... m

F 19 Superficie complessiva della cava

☐ *fino a 1 ha*

☐ *da 1 a 10 ha*

☐ *da 10 a 30 ha*

☐ *oltre 30 ha*

F 20 Superficie complessiva dell'area di estrazione in falda

☐ *Fino a 1 ha*

☐ *da 1 a 10 ha*

☐ *da 10 a 30 ha*

☐ *oltre 30 ha*

STATO GIURIDICO AMMINISTRATIVO

B 1 Inizio attività

☐ *Antecedente il 1982*

☐ *Posteriore al 1982*

☐ *Posteriore al 1998*

I 2 Cessazione dell'attività

☐ *Antecedente il 1982*

☐ *Posteriore al 1982*

☐ *Posteriore al 1998*

L 1 Cava autorizzata ai sensi delle normative regionali prima della cessazione

☐ *SI* ☐ *NO*

L 2 Autorizzazioni (eventuali)

B 2.1 Ente

☐ *Provincia* ☐ *Regione*

B 2.2 N. .....

B 2.3 Data .....

B 2.3.1 Natura del Provvedimento

☐ *Delibera*

☐ *Autorizzazione dirigenziale*

☐ *Determinazione dirigenziale*

☐ *Decreto*

B 2.4 Scadenza .....

B 2.5 Tipo

☐ *Proroga / Proseguimento*

☐ *Ampliamento*
☐ *Nuova apertura*
☐ *Cava per opere pubbliche*
☐ *Riassetto cava cessata*
☐ *Altro*

B 2.6 Titolare .....
B 2.7 Sede .....
B 2.8 Codice fiscale .....
B 2.9 Vol. autorizzato ..... mc
B 2.10 Superficie ..... ha
B 2.11 Altezza/Profondità ..... m
B 2.12 Mappali .....

D 4 Recupero ambientale previsto
☐ *SI* ☐ *NO*
D 4.2 Data inizio recupero .....
D 4.3 Data fine recupero .....
D 4.4 Tipo recupero
☐ *Agricolo*
☐ *Discarica*
☐ *Insediativo*
☐ *Itticoltura*
☐ *Naturalistico*
☐ *Produttivo*
☐ *Ricreativo*
☐ *Verde pubblico*
☐ *Altro*
D 4.5 Superficie recupero ..... ha

M 1 Successivi provvedimenti finalizzati al recupero (art. 39 l.r. 14/98)
M 1.1 Ente
☐ *Provincia*
☐ *Regione*
M 1.2 N. Provvedimento .....
M 1.3 Data .....
M 1.4 Titolare .....
M 1.5 Codice fiscale .....
M 1.6 Sede .....
M 1.7 Tipo recupero
☐ *Agricolo*
☐ *Discarica*
☐ *Insediativo*
☐ *Itticoltura*
☐ *Naturalistico*
☐ *Produttivo*
☐ *Ricreativo*
☐ *Verde pubblico*
☐ *Altro*
M 1.8. Superficie ..... ha
M 1.9 Altezza/profondità ..... m
M 1.10 Mappali .....
M 1.11 Scadenza .....
M 1.12 Volume commercial ..... mc

M 2 Provvedimenti finalizzati al recupero emanati in base ad altre normative
M 2.1 Ente .....
M 2.2 Tipo .....

QUADRO AMBIENTALE E RECUPERO AMBIENTALE

D 1 Presenza di centri abitati limitrofi
☐ *Entro 500 m*
☐ *Entro 1 km*
☐ *Entro 5 km*
☐ *Oltre 5 km*

D 2 Uso del suolo prevalente nella zona
☐ *Arbusteto*
☐ *Bosco*
☐ *Colture arboree*
☐ *Discarica*
☐ *Edificato*
☐ *Incolto*
☐ *Itticolura*
☐ *Laghetto*
☐ *Pascolo*
☐ *Seminativo*
☐ *Verde pubblico*

D 3 Vincoli esistenti
☐ *Beni culturali*
☐ *Fasce fluviali A (l. 183/89)*
☐ *Fasce fluviali B (l. 183/89)*
☐ *Fasce fluviali C (l. 183/89)*
☐ *Idrogeologico*
☐ *Paesaggistico-ambientale*
☐ *Parco nazionale*
☐ *Parco regionale*
☐ *Riserve e monumenti naturali*
☐ *Area di salvaguardia delle acque destinate a consumo umano*
☐ *Militare*
☐ *Altro*

H 1 Cava già sottoposta a interventi di recupero
☐ *SI* ☐ *NO*

H 2 (se SI) Uso attuale del suolo nella ex-cava e % superficie occupata
☐ *Arbusteto* .....
☐ *Bosco* .....
☐ *Colture arboree* .....
☐ *Discarica* .....
☐ *Edificato* .....
☐ *Incolto* .....
☐ *Itticolura* .....
☐ *Laghetto* .....
☐ *Pascolo* .....
☐ *Seminativo* .....
☐ *Verde pubblico* .....

H 3 (se SI) Modalità del recupero (di cui sopra)
☐ *Rec. realizzato in base a imposizione amministrativa*
☐ *Rec. realizzato indipendentemente da imposizioni amministrative*
H 3.1 Rif. Aut. N. .....
H 3.2 Data .....

H 4 (se NO) Uso attuale del suolo nella ex-cava e % superficie occupata
☐ *Acqua*
☐ *Arbusteto*
☐ *Bosco*
☐ *Incolto*
☐ *Impianti in disuso*
☐ *Seminativo*
☐ *Superficie priva di vegetazione*
☐ *Altro*

H 5 (se NO) Eventuali situazioni di degrado localizzato
☐ *Instabilità dei versanti*
☐ *Zone di erosione*
☐ *Accumulo di materiali di scarto*
☐ *Altro*

Note per la compilazione dell'allegato A/2

Per cava cessata si intende, in generale, un sito oggetto in passato di attività estrattiva ad oggi terminata.

DATA: indicare la data di compilazione della scheda o l'ultimo aggiornamento.

FLAG_A_C Non sbarrare il riquadro se la cava è cessata.

CAMBIO: sbarrare la casella interessata.

DATA: indicare la data in cui è avvenuto il cambio di attività.

Documentazione bibliografica

TIPO.DOC: sbarrare la casella interessata a seconda che l'eventuale documentazione relativa alla cava sia regionale o provinciale.

Titolo: inserire il titolo della documentazione consultata.

A 1 Indicare la sigla della Provincia.

A 2 Indicare per esteso il comune e (A2.1.) il relativo codice ISTAT.

A 3 Indicare per esteso il nome della località.

A 4 Indicare, se conosciuta, la denominazione della ex cava.

F5 Contrassegnare la casella interessata tenendo conto quanto segue: per cava dismessa si intende una cava cessata a seguito dell'esaurimento del giacimento; per cava abbandonata si intende una cava cessata, per motivi vari, pur in presenza di un giacimento residuo.

A 5 Contrassegnare la casella interessata.

Nel caso di precedente inserimento della cava nel Piano Cave, indicare:

A 5.1 Numero della delibera del consiglio regionale di approvazione del Piano.

A 5.2 Data della delibera del consiglio regionale di approvazione del Piano.

A 5.4 Inserire eventuali note.

A 5.5 Contrassegnare la casella interessata.

A 6 Indicare la sigla della cava cessata.

Al fine di semplificare l'individuazione delle cave all'interno dell'intero territorio regionale, ogni singola cava cessata censita dovrà essere contraddistinta dalla sigla R + numero attribuito alla cava / settore + ATE (eventuale) / Sigla della Provincia (Es. R233/g/CO).

A ogni cava dovrà essere assegnato un numero, che dovrà rimanere unico nell'ambito della banca dati provinciale, considerata nell'insieme delle cave, sia attive, sia cessate. Il numero rimarrà immutato anche nel caso di trasformazione della cava da attiva a cessata o viceversa.

Per i settori merceologici si intendono valide le seguenti abbreviazioni: sabbia e ghiaia = g, argilla = a, torbe = t, pietre ornamentali = o, calcari e dolomie = c, pietrischi anche derivati come residui = p.

A6 BIS Indicare la eventuale sigla della cava così come presente all'interno del piano cave provinciale approvato precedentemente all'entrata in vigore della l.r. 14/98.

A 7 Indicare il settore o i settori merceologici interessati. Sulla base dei criteri, approvati con deliberazione della giunta regionale n. 6/41714 del 26 febbraio 1999, i settori merceologici sono i seguenti (tra parentesi sono riportate per comodità le relative abbreviazioni): sabbia e ghiaia (g), argilla (a), torbe (t), pietre ornamentali (o), calcari e dolomie per calce e cemento (c), pietrischi anche derivati come residui (p).

A 8 Il materiale estratto va individuato tra quelli riportati nell'elenco tratto dal modello di statistica delle cave «Sezione C – Natura dei prodotti».

A 9 Laddove la cava interessi più sezioni, indicare per prima quella interessata in prevalenza e, a seguire, le altre in ordine di importanza.

A 10X Indicare l'ascissa, riferita al sistema Gauss-Boaga, del punto baricentrico della cava. Il baricentro va determinato tenendo conto dell'area complessiva oggetto di coltivazione anche in passato.

A 10Y Indicare l'ordinata, riferita al sistema Gauss-Boaga, del punto baricentrico della cava. Il baricentro va determinato tenendo conto dell'area complessiva oggetto di coltivazione anche in passato.

A 11 Indicare la presenza o l'assenza di foto aeree disponibili, utile all'individuazione della cava.

A 11.1 Indicare la data relativa alla foto aerea disponibile, utile all'individuazione della cava.

A 11.2 Indicare il numero della striscia relativa alla foto aerea disponibile, utile all'individuazione della cava.

A 11.3 Indicare il numero della foto aerea disponibile, utile all'individuazione della cava.

A 12 Contrassegnare la casella interessata.

A 13 In caso di cava a cielo aperto, contrassegnare la casella interessata.

A 14 La pendenza del versante va indicata, in gradi, per le cave a cielo aperto di culmine / base versante / mezzacosta.

A 15 La quota media della falda, in metri, va indicata per le cave a cielo aperto a fossa / terrazzo.

A 16 Per le cave cessate la quota massima, in metri, deve tenere conto anche dell'attività estrattiva esercitata nella cava in passato.

A 17 Per le cave cessate la quota minima, in metri, deve tenere conto anche dell'attività estrattiva esercitata nella cava in passato.

F 19 Indicare, in ha, la superficie complessiva dell'area interessata dall'attività estrattiva esercitata nella cava sia a seguito delle varie autorizzazioni (regionali e/o provinciali) sia antecedentemente all'entrata in vigore della normativa regionale in materia, anche in presenza di parziale recupero della cava stessa.

F 20 Indicare, in ha, la superficie complessiva dello specchio d'acqua esistente conseguente all'attività estrattiva in falda esercitata nella cava sia a seguito delle varie autorizzazioni (regionali e/o provinciali) sia antecedentemente all'entrata in vigore della normativa regionale in materia, anche in presenza di parziale recupero della cava stessa.

B 1 Contrassegnare la casella interessata.

I 2 Contrassegnare la casella interessata.

L 1 Contrassegnare la casella interessata inerente l'apertura dell'attività di cava.

L 2 Riportare i dati relativi all'ultima autorizzazione rilasciata, ove presente.

B 2.1 Contrassegnare la casella relativa all'ente che ha rilasciato l'autorizzazione.

B 2.2 Indicare il numero del provvedimento autorizzativo.

B 2.3 Indicare la data del provvedimento autorizzativo.

B 2.3.1 Contrassegnare la casella interessata.

B 2.4 Indicare la data di scadenza dell'autorizzazione.

B 2.5 Contrassegnare la casella interessata.

B 2.6 Indicare il soggetto giuridico autorizzato (B 2.7 – B 2.8) l'indirizzo della relativa sede ed il codice fiscale.

B 2.9 Indicare, in metri cubi, il volume di escavazione autorizzato.

B 2.10 Indicare, in ettari, la superficie di escavazione autorizzata.

B 2.11 Nel caso di cave di monte andrà indicata l'altezza del fronte autorizzato; nel caso di cave di pianura la profondità di escavazione autorizzata.

B 2.12 Indicare i numeri dei mappali catastali che interessano la cava.

D 4 Indicare se era previsto il recupero ambientale nell'area di ex-cava.

D 4.2 Indicare la data di inizio recupero.

D 4.3 Indicare la data fine recupero.

D 4.4 Contrassegnare la casella interessata.

D 4.5 Indicare, in ettari, la superficie interessata dal recupero.

M 1 Questa voce sarà compilata in momenti successivi, laddove vengano emanati provvedimenti atti a garantire il recupero ambientale della ex-cava, come da art. 39 l.r. 14/98.

M 2 Questa voce sarà compilata in momenti successivi, laddove vengano emanati provvedimenti atti a garantire il recupero ambientale della ex-cava, non previsti dall'art. 39 l.r. 14/98.

D 1 Contrassegnare la casella interessata indicante la distanza del perimetro dell'area di cava dal centro abitato più vicino.

D 2 Contrassegnare la casella o le caselle interessate relati-

ve agli usi del suolo prevalenti nelle aree limitrofe allo scavo.

D 3 Contrassegnare la casella o le caselle interessate.

Il vincolo paesaggistico-ambientale ed il vincolo relativo ai Beni Culturali sono quelli individuati dal d.lgs. 490/99.

La zona di salvaguardia delle acque destinate a uso umano è quella definita dall'art. 21 del d.lgs. 152/99 modificato dal d.lgs. 258/2000.

Il vincolo idrogeologico è quello individuato dal r.d. 3267/1923 e delle leggi 8/76, 80/89, 33/80.

H1 Indicare se, nella ex-cava, sia già stato portato a termine un intervento di recupero ambientale.

H2 Per le cave cessate in cui siano già stati realizzati interventi volti al recupero di cui sopra, contrassegnare la casella relativa l'attuale uso del suolo nell'area della ex-cava e indicare la percentuale di superficie coperta (25%, 50%, 75%, 100%) per ciascuna delle voci individuate. Per «edificato» si intendono insediamenti residenziali o produttivi di nuova fabbricazione e non eventuali impianti residui dell'attività di cava. Per «discarica» si intende esclusivamente una discarica controllata regolarmente autorizzata. Per «Colt. arborea» si intende un'area occupata da vigneti, oliveti, pioppeti, frutteti o altre coltivazioni simili.

H 3 Indicare se gli interventi di recupero di cui sopra siano stati disposti come da autorizzazione (H3.1 richiamare gli estremi dell'autorizzazione di seguito riportata in L2) o in assenza di imposizioni amministrative.

H 4 Per le cave cessate in cui non siano stati realizzati interventi volti al recupero, contrassegnare la casella relativa l'attuale uso del suolo nell'area della ex-cava e indicare la percentuale di superficie coperta (25%, 50%, 75%, 100%) per ciascuna delle voci individuate. Per «impianti in disuso» si intendono edifici e strutture abbandonati precedentemente utilizzati per l'attività di cava. Per «superficie priva di veg.» si intendono sia le aree che presentino affioramento del substrato roccioso sia superfici libere da edificato e prive di copertura vegetale (zone sterrate, accumuli di materiali di scarto, ...).

H 5 Indicare, per le cave in cui non siano stati effettuati interventi di recupero, l'eventuale presenza di particolari situazioni di degrado.

* **NOTA:** ***alcune informazioni contenute in questo modello, come i dati identificativi della cava e le lettere A,B,C e D, sono comuni sia alle cave attive che a quelle cessate e pertanto vengono individuate nei mod. A/1 e A/2 allo stesso modo; le informazioni contenute nelle lettere F, G, H, I, L e M, invece, si riferiscono specificamente alle cave cessate.***

(BUR20030159) (5.3.5)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15490

Determinazione dei criteri e delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni al recupero dei materiali di risulta da attività estrattiva posti a discarica, di cui all'art. 35 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14 «Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava»

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 8 agosto 1998, n. 14 «Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava» e successive modificazioni;

Visto l'art. 35 della citata l.r. 14/98 «Pertinenze e materiali di risulta»;

Visti in particolare i comma 4 e 5 del suddetto art. 35, che dispongono rispettivamente quanto segue:

– «Il recupero dei materiali di risulta da attività estrattiva di cava posti a discarica è soggetto ad autorizzazione regionale;
– la Giunta regionale stabilisce i criteri e le procedure per il rilascio delle autorizzazioni di cui al comma 4»;

Preso atto che, con decreto del Direttore Generale Qualità dell'Ambiente n. 12047 del 21 luglio 2003, è stato costituito un gruppo di lavoro per la determinazione dei criteri e delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni al recupero dei materiali litoidi di risulta da attività estrattiva di cava posti a discarica, di cui al comma 5 dell'art. 35 l.r. 14/98, composto, oltre che da rappresentanti dell'U.O. Attività Estrattive e Recupero Ambientale della D.G. Qualità dell'Ambiente, dai rappresentanti degli uffici Cave delle Provincie della Lombardia;

Preso atto che la proposta del gruppo di lavoro è stata sottoposta all'esame del comitato tecnico consultivo per le attività estrattive di cava, di cui all'art. 34 della l.r. 14/98;

Visto il parere n. 1784 del 15 ottobre 2003 del comitato tecnico consultivo per le attività estrattive di cava, favorevole ai criteri e alle procedure in argomento, proposti dal gruppo di lavoro di cui sopra e riportati nell'alleg. A) alla presente deliberazione;

Ritenuto di determinare i criteri e le modalità per il rilascio delle autorizzazioni al recupero dei materiali di risulta da attività estrattiva posti a discarica, di cui all'art. 35 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14, così come riportato nell'all. A) alla presente deliberazione;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1) di determinare i criteri e le modalità per il rilascio delle autorizzazioni al recupero dei materiali di risulta da attività estrattiva posti a discarica, di cui all'art. 35 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14, così come riportato nell'all. A) alla presente deliberazione, che ne costituisce parte integrante;

2) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il Segretario: Dainotti

———— • ————

ALLEGATO «A»

Criteri e procedure per il rilascio delle autorizzazioni per il recupero dei materiali litoidi di risulta da attività estrattiva di cava posti a discarica – 5° comma dell'art. 35 della l.r. del 8 agosto 1998 n. 14.

Premessa

In primo luogo per materiale litoide di risulta s'intende il materiale estratto nel corso di coltivazione di cave, non utilizzato e depositato nei piazzali o nelle aree interessate da cave cessate, talvolta ricomprese anche nel perimetro di ambiti territoriali estrattivi ove esistono attività estrattive in corso, o in aree limitrofe non interessate da attività estrattiva.

Tali materiali di scarto possono, per intervenuta convenienza economica, essere utilizzati in un periodo successivo, a quello in cui è stata esercitata l'attività estrattiva di cava.

Non rientrano nella casistica i depositi temporanei di materiali di risulta ubicati nel piazzale di cava.

Il riutilizzo di tali materiali, oltre ad arrecare un vantaggio economico agli operatori, comporta vantaggi anche dal punto di vista ambientale, dal momento che ne consegue un minore sfruttamento dei giacimenti dei minerali di cave con risparmio di risorse naturali non rinnovabili come quelle di cava.

Infatti, i materiali litoidi di risulta di cava posti in discarica, in base alle idoneità degli stessi, possono essere utilizzati, in sostituzione di quelli provenienti dalle cave, per usi industriali (produzione di cemento, calcari premiscelati, ecc.), per la realizzazione di lavori idraulici di sostegno o per lavori pubblici e privati in genere.

Inoltre, utilizzando gli inerti posti in discarica, si otterrebbe, in genere, anche un beneficio dal punto di vista della qualità del paesaggio, dato che si minimizzerebbero gli impatti visivi causati dai cumuli formati da tale materiale, che spesso raggiungono dimensioni considerevoli, con problemi anche di stabilità, qualora depositato lungo i versanti.

Infine, un ulteriore beneficio ambientale si otterrebbe dall'abbattimento delle polveri liberate in atmosfera, fenomeno inevitabilmente connesso con l'accumulo di detriti da cava.

La ripresa dei materiali litoidi posti in discarica presenta analogie con l'attività estrattiva di cava in quanto utilizza metodologie di prelievo, macchinari usati, sistemazione delle aree e sicurezza dei lavori, tali da far ritenere opportuno di far rientrare tale attività nella disciplina delle cave.

La legge regionale 8 agosto 1998, n. 14 ha accolto tale esigenza nell'art. 35, assoggettando il recupero dei materiali litoidi di risulta da attività estrattiva di cava posti in discarica ad autorizzazione regionale e demandando alla Giunta regionale la determinazione dei criteri e le procedure per il rilascio delle autorizzazioni.

In considerazione di quanto sopra si ritiene di determinare tali criteri e procedure trattando l'argomento con riguardo ai seguenti punti:

1. Documentazione da allegare alla domanda di autorizzazione

La domanda, che deve essere presentata in bollo in conformità alle disposizioni fiscali vigenti, va indirizzata alla Regione Lombardia – Direzione Generale Qualità dell'Ambiente – U.O. Attività estrattiva e recupero Ambientale.

La documentazione da allegare alla domanda di autorizzazione è stata determinata in considerazione di quanto disposto dall'art. 14 della l.r. 14/98, relativo alle domande di autorizzazione e documentazione, e del fatto che l'attività in argomento va agevolata, per quanto possibile, tenuto conto dei vantaggi ambientali che essa comporta.

La documentazione di seguito indicata costituisce la base necessaria per fornire agli uffici regionali tutti gli elementi atti ad agevolare, sia per tempi che per contenuti, l'istruttoria della domanda e a consentire di conseguenza la determinazione dell'atto conclusivo del procedimento in tempi rapidi.

In conformità alla normativa vigente in materia di semplificazione dei procedimenti amministrativi, parte della documentazione elencata potrà essere sostituita da autocertificazioni e dichiarazioni sostitutive di atti notori; anche le autorizzazioni o i pareri di enti o uffici che, a vario titolo, hanno competenza in materia di attività estrattiva potranno essere acquisiti o superati con le modalità indicate nella normativa di semplificazione dell'attività amministrativa, cui si rinvia integralmente.

A) Requisiti soggettivi

A.1) Documentazione comprovante la proprietà o comunque la disponibilità delle aree ai fini dell'esercizio dell'attività estrattiva:

– atto di proprietà o costituzione di usufrutto, regolarmente trascritti;

– contratto di locazione, o altro contratto atipico, diretto a consentire specificatamente l'esercizio dell'attività in argomento, sottoscritto esclusivamente dal proprietario dell'area, con registrazione da richiedersi, eventualmente, solo se a qualche fine occorre avere certezza della data. Si esclude che la disponibilità possa essere determinata da subcontratto, cioè da locazione connessa da locatario, da usufruttuario, enfiteuta, titolare di contratto agrario;

A.2) Certificati catastali e mappe catastali aggiornati:

– certificati catastali rilasciati dal competente ufficio in originale nei tre mesi precedenti la presentazione della domanda;

– mappe catastali rilasciate dal competente ufficio in originale nei tre mesi precedenti la presentazione della domanda;

A.3) Documentazione idonea a dimostrare la capacità tecnico-economica del richiedente:

– certificato di iscrizione alla Camera di Commercio;

– atto costitutivo della Società con indicazione del capitale versato;

– dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà da cui risultino i mezzi meccanici di proprietà e quelli in disponibilità;

B) Adempimenti fiscali ed amministrativi:

B.1) Ricevuta del versamento alla Tesoreria regionale delle spese occorrenti per l'istruttoria della domanda;

B.2) Documentazione comprovante la presentazione di copia completa di tutti gli elaborati al comune competente per territorio e alla Provincia interessata, limitatamente alla documentazione riportata al successivo punto E.;

B.3) Dichiarazione del Sindaco, o del funzionario preposto, del comune interessato che l'intervento ricade/non ricade in area:

– sottoposta a vincolo ambientale di cui al d.lgs. 29 ottobre 1999, n. 490;

– sottoposta a vincolo idrogeologico;

– compresa in Parco regionale o sovracomunale, in riserva naturale regionale o interessata da monumenti naturali;

– compresa nelle aree di salvaguardia e nelle zone protette delle acque destinate al consumo umano, di cui all'art. 21 del d.lgs. 11 maggio 1999 n. 152;

– compresa nelle fasce fluviali o nelle aree di vincolo di cui ai piani di bacino previsti dalla legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni;

– interessata da altri vincoli esistenti sull'area interessata.

– interessata da Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) di cui alla Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992;

– interessata da Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) di cui alla Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, del d.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357 e della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

C) Autorizzazioni e pareri formalizzati autonomamente.

C.1) Se l'area oggetto di domanda ricade in zona soggetta a vincolo ambientale di cui al d.lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 e/o a vincolo idrogeologico.

– Autorizzazione della struttura preposta in base alle normative vigenti;

C.2) Se l'area ricade in zona compresa in Parco naturale di interesse regionale.

– Parere dell'ente Gestore o documentazione comprovante la presentazione di copia completa di tutti gli elaborati all'ente Gestore del parco.

C.3) Se l'area è soggetta ad altri vincoli.

– Autorizzazioni, pareri o dimostrazione dell'avvenuto adempimento alle disposizioni previste dalla specifica normativa.

Si ricorda che secondo quanto disposto dalla d.g.r. n. 6/41897 del 12 marzo 1999 avente per oggetto: «Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1° della legge 146/1994, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale«, le istanze relative alle autorizzazioni in argomento sono escluse dalle procedure di verifica, di cui all'art. 10 del d.P.R. del 12 aprile 1996.

D) Convenzione stipulata, ai sensi dell'art. 15 della l.r. 14/98, tra ditta richiedente e comune interessato.

Ai fini del completamento della fase istruttoria della domanda, potrà essere ritenuta valida anche una proposta di convenzione sottoscritta dalla ditta e approvata anche separatamente dal comune interessato. Il rilascio dell'autorizzazione è, comunque, subordinato alla presentazione della convenzione sottoscritta contestualmente dalle parti interessate. Qualora l'area interessata si trovi anche parzialmente entro il perimetro di un parco regionale, la convenzione dovrà prevedere l'impegno da parte della ditta a corrispondere all'ente gestore del parco la somma prevista dall'art. 15 comma 1b della l.r. 14/98. La registrazione non è necessaria ai fini del rilascio dell'autorizzazione regionale in quanto la convenzione, se rogata dal Segretario comunale o da Notaio, crea certezza legale fino a querela di falso su data ed autenticità delle sottoscrizioni.

In caso di applicazione del 4° comma dell'art. 15 della l.r. 14/98, l'atto unilaterale, con il quale il richiedente l'autorizzazione assume gli obblighi determinati dalla regione, è soggetto a registrazione.

E) Elementi tecnico-progettuali

Progetto attuativo completo di:

E.1) rilievo planialtimetrico in scala (1:500/1:1000/1:2000) dell'area oggetto dell'intervento, nonché delle aree precedentemente cavate e delle zone limitrofe, con la rappresentazione di tutti i servizi ed infrastrutture di uso pubblico esistenti su dette aree, edifici pubblici e privati, riferimenti catastali e l'individuazione di specifici punti fissi inamovibili di riferimento, con l'indicazione della quota s.l.m. la cui monografia deve essere riportata a margine.

E.2) planimetria in scala 1:2000, o inferiore, riportante contestualmente la delimitazione dell'area oggetto di intervento, i riferimenti catastali, la delimitazione dell'eventuale A.T.E. e del piano cave relativamente alla specifica scheda;

E.3) progetto di intervento redatto da tecnico iscritto ad ordine professionale idoneo completo di:

– relazione tecnica che specifichi, sulla base dei dati geotecnici del materiale e geomorfologici del sito:

  • fasi temporali della modalità e metodo di prelievo dei materiali in funzione delle caratteristiche geomeccaniche e geotecniche ed alla potenzialità dei macchinari impiegati, volume interessato e spessore del deposito;

  • calcoli di stabilità dei profili di sicurezza dei terreni durante ed al termine dell'attività di prelievo;

E.4) relazione tecnica riguardante l'analisi preliminare dei principali problemi di sicurezza del lavoro connessi all'esecuzione dell'intervento, con l'indicazione delle soluzioni progettuali adottate per ridurre al minimo i pericoli per gli addetti, nonché per garantire il rispetto delle norme in materia antinfortunistica e di protezione dell'ambiente di lavoro, ai sensi della vigente legislazione;

E.5) tavole grafiche, planimetriche in scala 1:500 / 1:1000 / 1:2000 e sezioni in scala 1:50 / 1:200 / 1:500, riportanti:

- fase di sistemazione del cantiere, scolturamento dell'area, installazione di impianti di servizio e viabilità;
- situazione alla fine di ogni fase di prelievo;
- situazione dell'area al termine del prelievo e sezioni quotate;

E.6) Computo metrico del:

- volume complessivo del materiale litoide risultante da attività estrattive pregresse e posto a discarica;
- volume del materiale litoide da asportare, suddiviso anche per le eventuali fasi previste dal progetto dell'intervento;
- volume da riutilizzare per il recupero ambientale dell'area;

E.7) Adeguata documentazione fotografica con visione di punti certi di riferimento e rappresentazione planimetrica dei punti di ripresa fotografica;

E.8) Progetto delle opere necessarie al recupero ambientale durante e al termine dell'attività, costituito da:

- relazione tecnica e destinazione finale dell'area interessata;
- tavole grafiche in scala uguale a quelle del progetto di prelievo riportanti le singole fasi di recupero ambientale, l'assetto finale e la destinazione dell'area al termine dei lavori di recupero ambientale;
- computo metrico e stima dei costi delle opere previste, determinata sulla base dei listini prezzi della CCIAA della provincia interessata, suddivisi per ogni singola fase d'intervento;

E9) Programma degli interventi di mitigazione ambientale con l'indicazione dei criteri e delle modalità operative atte a ridurre l'interferenza dell'intervento con l'ambiente circostante, in particolare per quanto riguarda la regimazione idraulica;

E10) Programma economico finanziario, contenente:

- le caratteristiche qualitative del materiale;
- l'utilizzazione e la destinazione dei materiali;
- sistemi di carico e trasporto del materiale, le macchine impiegate, le caratteristiche e la potenzialità degli impianti di trattamento degli inerti con indicazione dello schema strutturale e di flusso dei medesimi;
- i programmi di investimento relativi a macchine ed impianti, la cui introduzione deve essere anche finalizzata al miglioramento delle condizioni di sicurezza dei lavoratori ed alla tutela dell'ambiente di lavoro.

2. Contenuto del provvedimento di autorizzazione

Il provvedimento autorizzativo rilasciato dalla Regione, fermo restando tutte le prescrizioni e richiami previsti dalla normativa vigente in materia di procedimento amministrativo o ritenuti necessari dall'ufficio precedente per una più puntuale regolamentazione dell'attività autorizzata, dovrà riportare nella parte dispositiva almeno i seguenti elementi:

1. Ditta autorizzata con relativa ragione sociale, sede e codice fiscale;

2. Comune, localizzazione e mappali interessati dall'attività autorizzata;

3. Materiale asportato, attenendosi alla terminologia elencata nei modelli ISTAT, utilizzati per la raccolta dei dati statistici;

4. Durata dell'autorizzazione;

5. Superficie interessata e volume complessivo (in mc) del materiale da asportare;

6. Prescrizioni e modalità da osservarsi nel recupero del materiale e nell'esecuzione delle opere di riassetto ambientale dell'area e di mitigazione dell'impatto connesso all'attività, con specifico richiamo agli allegati ove sono puntualmente definite;

7. Indicazione degli elaborati grafici e delle relazioni che costituiscono parte integrante dell'atto autorizzativo;

8. Estremi delle autorizzazioni relative ad eventuali vincoli cui è assoggettato l'intervento;

9. Estremi della convenzione stipulata, ai sensi dell'art. 15 della l.r. 14/98, tra ditta richiedente e comune interessato;

10. Estremi della convenzione stipulata, ai sensi del 3° comma dell'art. 39 della l.r. 14/98;

11. Scadenza dell'autorizzazione;

12. Scadenza del recupero ambientale;

13. Entità delle garanzie patrimoniali di cui all'art. 16 della l.r.14/98;

14. Richiamo delle principali norme di disciplina delle attività estrattiva e di sicurezza mineraria.

Gli elaborati grafici e le relazioni allegate al provvedimento autorizzativo devono essere composti da:

1. rilievo plani-altimetrico in scala 1:500/1:1000/1:2000 dell'area autorizzata, nonché delle aree precedentemente cavate e delle zone limitrofe, con la rappresentazione di tutti i servizi ed infrastrutture, di uso pubblico, esistenti su dette aree, riferimenti catastali e l'individuazione di specifici punti fissi inamovibili di riferimento, con l'indicazione della quota s.l.m. la cui monografia deve essere riportata a margine;

2. planimetria, in scala adeguata, riportante la delimitazione dell'area autorizzata e i riferimenti catastali;

3. progetto, tavole grafiche e relazione/i, riportanti le fasi e le modalità di recupero del materiale e di recupero ambientale dell'area interessata; le planimetrie dovranno essere redatte in scala 1:500 / 1:1000 / 1:2000 e le sezioni in scala 1:50 / 1:200 / 1:500.

Gli allegati dovranno riportare nel frontespizio, oltre a qualsiasi altro elemento ritenuto idoneo a rappresentare sinteticamente il contenuto dell'allegato stesso, quanto segue:

- Indicazione delle province e dai comuni interessati;
- Estremi del provvedimento autorizzativo (numero, data ed autorità che ha emanato l'atto);
- Denominazione dell'allegato (alleg. 1, 2, 3, ecc.);
- Descrizione del contenuto della tavola o della relazione (planimetria, sezione, relazione tecnica, piano di intervento, di recupero ambientale, local. e comune interessato ecc.);
- Sottoscrizione del progettista e del titolare dell'autorizzazione;
- Scala e legenda (per quanto concerne gli elaborati grafici).

All'atto della notifica dell'autorizzazione alla ditta interessata, gli uffici dovranno trasmettere copia del provvedimento, alla Provincia e al comune e agli altri enti interessati.

3. Garanzie patrimoniali

L'art. 16 della legge regionale 14/98 dispone che il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla prestazione di garanzie patrimoniali reali o personali idonee a garantire, nei confronti dei Comuni interessati, l'adempimento degli impegni assunti con la convenzione di cui all'art. 15 della l.r. 14/98, nonché il rimborso delle spese previste per le opere di riassetto ambientale conseguenti alla cessazione dell'attività autorizzata. Poiché, normalmente, la garanzia è prestata sotto forma di fidejussione, si ritiene applicabile la seguente formula per determinazione della stessa:

$$G = 2\frac{V}{D}T + R$$

Dove

- G = Ammontare della garanzia fidejussoria espressa in euro.
- V = Volume complessivo autorizzato espresso in metri cubi;
- D = Durata dell'autorizzazione in anni, con approssimazione per difetto o eccesso, qualora la frazione di anno sia inferiore/uguale o superiore a metà anno;
- T = Tariffa stabilita, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 14/98, dal Consiglio regionale per i diversi merceologici, espressa in euro.
- R = Ammontare delle spese previste per le opere di riassetto ambientale in euro, calcolate sulla base di uno specifico computo metrico riportante le opere di sistemazione morfologica e di recupero ambientale definitivo previste dal progetto autorizzato;

4. Attività di vigilanza

L'attività di vigilanza, sull'esercizio dell'attività autorizzata ai sensi dell'art. 35, 4° comma della l.r. 14/98, è esercitata in conformità a quanto previsto dagli artt. 4-20-21-29-30 della legge medesima, ed è delegata ai comuni interessati.

Si applicano in considerazione della tipologia dei lavori le norme di polizia delle cave e torbiere, ai sensi del d.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 «Norme di polizia delle miniere e delle cave», del d.P.R. 27 aprile 1955, n. 547, «Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro», del d.lgs. 19 settembre 1994, n. 626 «Attuazione delle Direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42, 98/24, 99/398 E 2001/45/CE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro», del d.lgs. 25 novembre 1996, n. 624 «Attuazione della direttiva 92/91 CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive per trivellazione e della direttiva 92/104/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive a cielo aperto o sotterranee» e successive integrazioni e modifiche.

L'esercizio delle funzioni di vigilanza e amministrative relative alle norme riportate al precedente punto è delegato, ai sensi dell'art. 4 – 1° comma – della l.r. 14/98, alle Province competenti per territorio.

Per quanto applicabili, si confermano nella fattispecie le disposizioni di cui alle parti 4,5 e 6 della deliberazione della Giunta regionale n. 7/7857 del 25 gennaio 2002, avente per oggetto «Determinazione dei criteri e delle modalità per l'esercizio delle funzioni delegate di cui al 1° comma dell'art. 42 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14 – Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava».

(BUR20030160) (5.1.1)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15493

Modifiche all'allegato B) «Attuazione del Programma Regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2002-2004: Programmi Regionali per l'Edilizia Residenziale Sociale – Programmi Comunali per l'Edilizia Residenziale Sociale: Avviso per la presentazione delle proposte» approvato con delibera di Giunta regionale 14 novembre 2003, n. 7/15077

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la deliberazione della Giunta regionale 31 ottobre 2003, n. 7/14843 con la quale fra l'altro è stato approvato l'«Avviso per la presentazione dei Programmi comunali per l'edilizia sociale» in attuazione del Programma Regionale di Edilizia Residenziale Pubblica (PRERP) 2002-2004;

Vista la deliberazione di Giunta regionale 14 novembre 2003, n. 7/15077 avente per oggetto: «Modifiche all'allegato B) "Attuazione del Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica 2002-2004: Programmi Regionali per l'Edilizia Residenziale Sociale – Programmi Comunali per l'Edilizia Residenziale Sociale: Avviso per la presentazione delle proposte" approvato con delibera di Giunta regionale 14 novembre 2003, n. 7/15077»;

Riscontrato che al 3° capoverso del paragrafo 8.2 «Caratteristiche ed entità del cofinanziamento» dell'«Avviso per la presentazione dei Programmi Comunali per l'Edilizia Residenziale Sociale», allegato sub B) della d.g.r. 14 novembre 2003, n. 7/15077, risulta incompleta per evidente errore materiale la frase «2. Alla scadenza del suddetto periodo, le risorse regionali erogate dovranno essere restituite dal Comune richiedente in un'unica rata senza interessi, qualora gli immobili che hanno beneficiato del cofinanziamento regionale non entrino a far parte definitivamente nel patrimonio di edilizia residenziale pubblica dei Comuni o delle ALER pari all'80% del costo convenzionale per ciascuna classe di Comuni»;

Ritenuto necessario sostituire la frase suddetta con la seguente: «Alla scadenza del suddetto periodo, le risorse regionali erogate dovranno essere restituite dal Comune richiedente in un'unica rata senza interessi, qualora gli immobili che hanno beneficiato del cofinanziamento regionale non entrino a far parte definitivamente nel patrimonio di edilizia residenziale pubblica dei Comuni o delle ALER. L'importo del cofinanziamento è determinato quale quota percentuale del costo convenzionale dell'intervento pari all'80% del costo convenzionale per ciascuna classe di Comuni»;

Tutto ciò premesso, a voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

Per le ragioni indicate in premessa che qui si intendono integralmente riportate:

1. di modificare il 3° capoverso del paragrafo 8.2 «Caratteristiche ed entità del cofinanziamento» dell'«Avviso per la presentazione dei Programmi Comunali per l'Edilizia Residenziale Sociale», allegato sub B) della d.g.r. 14 novembre 2003 n. 7/15077, sostituendo la frase «2. Alla scadenza del suddetto periodo, le risorse regionali erogate dovranno essere restituite dal Comune richiedente in un'unica rata senza interessi, qualora gli immobili che hanno beneficiato del cofinanziamento regionale non entrino a far parte definitivamente nel patrimonio di edilizia residenziale pubblica dei Comuni o delle ALER pari all'80% del costo convenzionale per ciascuna classe di Comuni» con la seguente: «Alla scadenza del suddetto periodo, le risorse regionali erogate dovranno essere restituite dal Comune richiedente in un'unica rata senza interessi, qualora gli immobili che hanno beneficiato del cofinanziamento regionale non entrino a far parte definitivamente nel patrimonio di edilizia residenziale pubblica dei Comuni o delle ALER. L'importo del cofinanziamento è determinato quale quota percentuale del costo convenzionale dell'intervento pari all'80% del costo convenzionale per ciascuna classe di Comuni»;

2. di disporre la pubblicazione della presente delibera nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (B.U.R.L.).

Il segretario: Dainotti

(BUR20030161) (5.5.0)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15496

Direttiva Regionale Grandi Rischi: linee guida per la gestione delle emergenze chimico-industriali (ai sensi l.r. 1/2000, art. 3, comma 131)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 24 febbraio 1992, n. 225, che istituisce il Servizio Nazionale della Protezione Civile e all'art. 6, 1° comma, prevede che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le Regioni provvedano all'attuazione delle attività di protezione civile;

Vista la legge 24 febbraio 1992, n. 225 che all'art. 15 recita: «Il Sindaco è autorità di protezione civile e, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari»;

Visto il d.lgs. 112/98, che all'art. 108 individua le funzioni svolte dalle Regioni, dalle Province, e dai Comuni, in materia di protezione civile;

Vista la l.r. 12 maggio 1990, n. 54 e successive modificazioni che, al titolo 1, artt. 3 e 4, individua le attività regionali di protezione civile nella previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio gravanti sul territorio lombardo e prevede che la Regione, nel perseguire le proprie finalità di previsione e prevenzione, individui procedure di indirizzo e coordinamento nei confronti degli EE.LL.;

Vista la l.r. 1/2000, che all'art. 3, comma 131, lettera i), assegna alla Regione il compito di definire gli indirizzi ed i principi direttivi in materia di protezione civile;

Vista la l.r. 19/2001 che costituisce l'attuale quadro di riferimento regionale per le aziende a rischio di incidente rilevante, ponendo strutturalmente in capo alla Regione le attività di prevenzione, valutazione e controllo delle aziende a maggiore e minore rischio, divenuta pienamente operativa a seguito della d.g.r. n. 14259 del 15 settembre 2003;

Vista la d.g.r. n. 12200 del 21 febbraio 2003, con cui è stata approvata la revisione della «Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali»;

Ritenuto di dover approfondire la materia inerente il rischio chimico-industriale, per tutti gli aspetti non direttamente considerati dalla normativa specifica (d.lgs. 334/1999 – c.d. «Seveso 2»);

Preso atto che a partire dal mese di aprile 2003 la Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile – ha coordinato un gruppo di lavoro composto da rappresentanti della Regione Lombardia (5 Direzioni Generali), della Regione Veneto, del Ministero dell'Interno, della Prefettura di Bergamo, di ARPA Lombardia, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, delle Province di Brescia, Bergamo e Milano, dell'ASL della Provincia di Bergamo – Dipartimento di prevenzione, dei S.S.U.Em.-118 delle Aziende Ospedaliere di Lodi e degli Ospedali Riuniti di

Bergamo, del Centro Antiveleni degli Ospedali Riuniti di Bergamo, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dell'Azienda Ospedaliera Gaetano Pini di Milano, dei Comuni di Seriate (BG), Palazzolo sull'Oglio (BS), Rho (MI), Rodano (MI), Segrate (MI), nonché numerosi tecnici esperti in materia di rischio industriale;

Considerato che il suddetto gruppo di lavoro, applicando una metodologia denominata «*workout*», si è riunito per la prima volta in data 15 aprile 2003 e quindi nei giorni 5-6-7 giugno 2003 per la sessione principale di *workout*;

Preso atto che successivamente il gruppo di lavoro ha elaborato la bozza di Direttiva, sottoponendola alle osservazioni e modificazioni di tutti i rappresentanti degli Enti di cui sopra;

Preso atto che in data 16 settembre 2003 si è svolta l'ultima sessione collegiale del gruppo di lavoro, in cui è stata condivisa la bozza di Direttiva predisposta nei mesi precedenti;

Preso atto che in data 4 novembre 2003 si è svolta un'esercitazione «per posti di comando», nel corso della quale è stato simulato un evento incidentale in Comune di Seriate (BG), con attivazione virtuale di unità operative e di comando e controllo presso la Prefettura di Bergamo, il comune di Seriate e presso la sala operativa dell'U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia, in Milano;

Considerato che all'esercitazione ed alle successive riunioni di *debriefing* del 4 e 5 novembre 2003, svoltesi rispettivamente a Milano e Bergamo, hanno partecipato gli stessi rappresentanti degli Enti di cui sopra, pervenendo alla stesura definitiva della Direttiva che ora si propone per l'approvazione;

Ritenuto quindi di poter approvare il documento denominato «Direttiva Regionale Grandi Rischi: linee guida per la gestione delle emergenze chimico-industriali», allegato «A» parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1) di approvare la «Direttiva Regionale Grandi Rischi: linee-guida per la gestione delle emergenze chimico-industriali», allegato «A» alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

2) di disporre la pubblicazione del presente atto e del relativo allegato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il Segretario: Dainotti

——— • ———

ALLEGATO «A»

DIRETTIVA REGIONALE GRANDI RISCHI: LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DI EMERGENZE CHIMICO-INDUSTRIALI

Il presente documento è stato realizzato in collaborazione con:

– Ministero dell'Interno
– ufficio Territoriale del Governo di Bergamo

SOMMARIO

1. Introduzione
1.1 Introduzione
1.2 Premessa normativa
1.3 Finalità della direttiva
1.4 Glossario

2. Gli scenari
2.1 Generalità
2.2 Individuazione di macro tipologie incidentali
2.3 Costruzione degli scenari di rischio
2.4 Individuazione degli scenari
2.5 Interazione con le caratteristiche del territorio
2.6 Il Piano dei Posti di Blocco e dei cancelli

3. Procedure di emergenza
3.1 Ruoli e responsabilità
3.1.1 Vigili del fuoco
3.1.2 Servizio sanitario urgenza emergenza – 118
3.1.3 Forze dell'ordine
3.1.4 Polizia locale
3.1.5 ARPA
3.1.6 A.S.L. – Dipartimento di prevenzione
3.1.7 Posto di Comando Avanzato
3.1.8 Centro Antiveleni
3.1.9 Strutture ospedaliere
3.1.10 Gestore Aziendale
3.1.11 Sindaco
3.1.12 Prefetto
3.1.13 Centro Operativo Misto
3.1.14 Provincia
3.1.15 Regione
3.2 Attuazione dei compiti specifici del Sindaco
3.2.1 Check list «preventiva» (attività previsionale e preventiva)
3.2.2 Check list «operativa per la gestione dell'emergenza» (attività operative durante l'emergenza)

4. Comunicazione dell'emergenza
4.1 Premessa
4.2 Organizzazione e risorse
4.3 I «media»
4.4 Le domande più frequenti poste dai media
4.5 Quando comunicare
4.6 I principi della comunicazione del rischio alla popolazione
4.7 Il contenuto del messaggio
4.8 Il Target della comunicazione
4.9 Modalità di allertamento
4.10 Azioni pro-attive
4.11 Permanenza in casa o evacuazione

5. Allegati
ALLEGATO 1 – PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI INCIDENTE TECNOLOGICO
ALLEGATO 2 – FLOW-CHART
ALLEGATO 3 – NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1. INTRODUZIONE

1.1 Introduzione

Il presente documento contiene le linee guida regionali in materia di pianificazione di emergenza di protezione civile, con riferimento al **rischio chimico-industriale** in senso lato, cioè non limitato agli insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante, come definiti dal d.lgs. 334/99 e dalla l.r. n. 19/2001 recentemente in vigore, ma esteso a tutti i possibili rischi connessi con attività industriali e produttive che possono determinare incidenti a persone, cose e ambiente, all'esterno degli insediamenti da cui originano, includendo anche i rischi di incidenti di trasporto di sostanze pericolose.

La Regione Lombardia, ai sensi della l.r. 1/2000, art. 3, comma 137, punto i), definisce «indirizzi e principi direttivi in materia di protezione civile a cui devono attenersi gli enti locali, con particolare riferimento agli eventi di cui all'art. 2, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile)».

Lo scopo che si pone la direttiva di seguito descritta è perciò quello di razionalizzare ed organizzare le procedure di intervento delle differenti strutture operative ed Autorità di protezione civile che agiscono in caso di emergenza, nonché di fornire ai Sindaci indicazioni utili ad integrare il piano di emergenza comunale (ai sensi della d.g.r. 12200 del 21 febbraio 2003) in riferimento al rischio tecnologico.

1.2 Premessa normativa

L'art. 20 del d.lgs. 334/99 prevede che, per gli insediamenti industriali ove sono trattate, prodotte o anche solo stoccate rilevanti quantità di sostanze pericolose (infiammabili, tossiche, nocive, ecc.) ed, in particolare, per gli impianti soggetti, in base all'art. 8 del citato decreto, all'obbligo di «Notifica» ed all'invio del Rapporto di Sicurezza, il Prefetto predisponga un documento di pianificazione che fornisce le indicazioni necessarie alla tempestiva effettuazione degli interventi operativi di protezione civile in caso di incidenti che possono interessare la popolazione residente e l'ambiente all'esterno dell'impianto.

In particolare, il piano di emergenza deve contenere elementi tali da soddisfare le seguenti esigenze:

1. il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;
2. la messa in atto delle misure necessarie per proteggere

l'uomo e l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti rilevanti;

3. l'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;
4. il «ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente».

Per tutti gli altri insediamenti industriali la normativa vigente non prevede la necessità della redazione di un piano di emergenza esterno, sebbene molto spesso gli effetti di incidenti abbiano conseguenze percepite anche all'esterno degli insediamenti stessi.

Esiste inoltre una specifica norma in materia urbanistica (d.m. 9 maggio 2001) che prevede, anche per le imprese non soggette all'art. 8 del d.lgs. 334/99, la fornitura di alcune indicazione necessarie per la pianificazione territoriale da parte dei comuni interessati.

Pare quindi logico che molte di queste informazioni, correttamente interpretate, possano essere utilizzate anche per la pianificazione di emergenza da parte degli stessi enti locali, oltre che per la messa in atto in sicurezza delle procedure di soccorso da parte delle strutture operative preposte.

1.3 Finalità della direttiva

In relazione a quanto sopra, tenuto conto della numerosità degli insediamenti industriali sul territorio della Regione Lombardia e della difficoltà di predisporre per tutti di una specifica pianificazione esterna (anche laddove non previsto per legge), si è predisposto un documento che codifica le procedure operative da seguire per garantire la tempestiva realizzazione degli interventi di soccorso tecnico e sanitario in caso di incidenti presso tutte le aziende della Regione Lombardia.

La Direttiva si ispira ai seguenti principi di fondo:

– garantire l'adozione delle prioritarie misure di protezione a favore della popolazione secondo criteri adattabili alle diverse tipologie di incidenti considerati;

– quando l'evento incidentale risulta di difficile identificazione, modulare l'intervento degli organi di protezione civile sul massimo evento incidentale credibile;

– razionalizzare ed organizzare le procedure di intervento delle varie strutture operative, garantendo la conoscenza da parte di ciascuna delle attività svolte nel tempo dalle altre;

– riconoscere al Sindaco, quale Autorità locale di protezione civile, un ruolo di attivazione, direzione e coordinamento del primi soccorsi alla popolazione, oltre al ruolo fondamentale nella fase di prevenzione;

– le indicazioni tecniche contenute nella direttiva derivano dalla normativa vigente (d.lgs. 334/99, d.m. 9 maggio 2001, d.m. 20 ottobre 1998, Linee Guida per la pianificazione delle emergenze esterne alle Industrie a rischio – Dipartimento di Protezione Civile – Gennaio 1994).

La Direttiva si compone di quattro parti:

1. Prima Parte, contenente, oltre alla premessa, informazioni di carattere generale e un glossario.
2. Parte Seconda, contenente informazioni sulle tipologie di scenari incidentali.
3. Parte Terza, che illustra i compiti degli organi di protezione civile e le procedure di emergenza.
4. Parte Quarta, contenente le strategie di comunicazione ed ogni altro elemento informativo ritenuto utile in fase di emergenza, in riferimento alla salvaguardia della popolazione.

In conclusione è il caso di sottolineare che, a fronte della numerosità e rilevanza delle variabili su cui si fonda la pianificazione di emergenza, la Direttiva, pur rappresentando le linee guida regionali per la pianificazione per il rischio tecnologico, non deve essere intesa come un contenitore di prescrizioni e procedure sempre e comunque inderogabili: è evidente che ogni parte del piano debba essere applicata secondo criteri di ragionevolezza ed opportunità, soprattutto in riferimento agli allegati sulle procedure.

Infatti non sempre sarà necessario il coinvolgimento di tutte le figure riportate nelle flow-chart *in allegato, ma di volta in volta dovrà essere valutato dalle strutture operative di primo soccorso (VV.F. e S.S.U.Em.-118) la necessità di attivazione degli enti e delle istituzioni indicate.*

Tale principio deve ritenersi valido, sia in fase di pianificazione, che in fase di gestione delle emergenze.

Naturalmente eventuali azioni difformi dalle indicazioni contenute nella direttiva potranno essere ritenute legittime a condizione che le stesse siano assunte sulla scorta delle valutazioni degli organi preposti e/o sulla base di elementi di valutazione e circostanze di fatto facilmente riscontrabili ed adeguatamente motivate.

1.4 Glossario

Al fine di assicurare l'uso di un linguaggio comune da parte di tutte le strutture di protezione civile coinvolte nella presente pianificazione, si riporta, di seguito, l'elenco dei termini tecnici più frequentemente utilizzati.

Al riguardo si evidenzia che buona parte delle definizioni sono state estrapolate dalle disposizioni normative vigenti.

Stabilimento: si intende tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture e le attività comuni o connesse.

Impianto: si intende un'unita tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe necessarie per il funzionamento degli impianti.

Deposito: si intende la presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia, in condizioni di sicurezza o stoccaggio.

Gestore: si intende la persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento o l'impianto.

Sostanze pericolose: si intendono le sostanze, miscele o preparati corrispondenti ai criteri fissati nell'Allegato 1, del d.lgs. 334/99 ed ivi elencati, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente.

Incidente rilevante: si intende un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento in cui sono presenti sostanze pari o superiori ai quantitativi indicati nell'Allegato 1 del d.lgs. 334/99, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

Pericolo: si intende la caratteristica intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente.

Rischio: si intende la probabilità che un dato evento si verifichi e comporti un determinato danno all'uomo od all'ambiente in un dato periodo o in circostanze specifiche.

Ipotesi o situazione incidentale: si intende un evento, di varia intensità, da cui possono discendere fenomeni fisici e/o chimici dannosi per l'uomo, gli animali, l'ambiente nonché per i beni pubblici e privati (ivi compresi quelli destinati alle medesime attività produttive).

Scenario incidentale: si intende quell'insieme di effetti fisico-chimici e meteorologici che si possono registrare su una determinata area e che possono essere messi in relazione ad un'ipotesi incidentale, determinandone l'evoluzione prevedibile.

Danno grave all'uomo: si intende una lesione di un organo, o la compromissione – anche temporanea – di una delle funzioni vitali della persona per la quale debba necessariamente procedersi all'ospedalizzazione della stessa.

Danno significativo all'ambiente: si intende un danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi.

Danno grave all'ambiente: si intende il danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi.

Stato di evoluzione dell'emergenza: si intende la condizione evolutiva in cui l'emergenza può manifestarsi in funzione della rilevanza dell'impatto prevedibile sulla popolazione e sull'ambiente, distinguendo tra:

Preallarme interno ogni volta vi sia fondato timore che si

verifichi un incidente del tipo sopra specificato i cui effetti si ritengono limitati entro i confini dello stabilimento;

Emergenza interna quando si sia verificata una situazione incidentale grave i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento;

Allarme esterno ogni qualvolta si sia riscontrata una situazione da cui può derivare un incidente rilevante del tipo sopra indicate e si ha il fondato timore che possa estendersi oltre i limiti dello stabilimento causando ulteriori gravi danni a cose o a persone;

Emergenza esterna quando si sia verificato un incidente avente rilevanza esterna e lo stesso è ancora in fase di potenziale crescita;

Contenimento e di mitigazione degli effetti incidentali quando, pur essendosi verificato un incidente avente rilevanza esterna, non si ha motivo di temere l'ulteriore aggravarsi della situazione e gli interventi di protezione civile sono limitati ad attività quali lo spegnimento di eventuali incendi, il ricovero delle persone ferite, la realizzazione di eventuali tendopoli ecc..

Centro di Coordinamento soccorsi (C.C.S.): rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei C.O.M..

Centro Operativo Misto (C.O.M.): centro operativo che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei sindaci.

Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.): funzionario responsabile delle operazioni dei Vigili del Fuoco intervenuti sull'incidente.

Posto di Comando Avanzato (P.C.A.): struttura tecnica operativa a supporto del Sindaco, che coordina gli interventi di soccorso «in-situ»; è composto dai responsabili delle strutture di soccorso che agiscono sul luogo dell'incidente ed opera nelle fasi della prima emergenza; a seguito dell'eventuale attivazione del C.O.M. diviene una diretta emanazione dello stesso.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.): è il centro operativo dove opera la struttura comunale di gestione dell'emergenza e si raduna l'Unità di Crisi Locale.

Unità di Crisi Locale (U.C.L.): è il nucleo fondamentale e minimo su cui si fonda l'attività comunale di gestione dell'emergenza; è diretta dal Sindaco e composta da 5 membri: Sindaco, Tecnico Comunale, Comandante Polizia Locale, Responsabile Volontariato Protezione Civile, Referente Operativo Comunale (R.O.C.) (ai sensi della Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali – d.g.r. 12200 del 21 febbraio 2003).

Nel presente contesto, inoltre, si ravvisa la necessita di illustrare il significato di alcuni termini tecnici frequentemente utilizzati nel documento, utili a fini della determinazione delle potenziali aree di impatto, quali, per esempio:

LC_{50} (Lethal Concentration 50%) – concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore;

LD_{50} (Lethal Dose 50%) – rapporto tra la dose singola di una sostanza ingerita e il peso corporeo del soggetto che si prevede causi la morte nel 50% dei casi (si esprime in mg/kg di peso corporeo); per la LD50 orale la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto, mentre per il LD50 cutaneo è previsto anche l'impiego del coniglio;

LC_{10} (Lethal Concentration 10%) – minima concentrazione con provati effetti letali quando viene inalata per una durata specificata dai soggetti esposti;

LD_{10} (Lethal Dose 10%) minimo rapporto tra quantità di sostanza ingerita e peso corporeo del soggetto ingerente con provati effetti letali;

IDLH (Immediately Dangerous to Life and Health value) – corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;

LoC (Level of Concern) – concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

TLV – TWA – (Treshold Limit Value) – concentrazione media ponderata su una giornata lavorativa convenzionale di 8 ore su 40 ore lavorative settimanali, alla quale soggetti professionalmente esposti, possono essere ripetutamente esposti, giorno dopo giorno, senza subire effetti negativi per la salute;

LFL (o LIE) e **UEL –** pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;

1/2 LFL (o 1/2 LIE) – pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

Infine è il caso di riportare il significato di alcuni termini relativi al comparto sanitario (cfr. d.m. 13 febbraio 2003):

Posto Medico Avanzato (P.M.A.): dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, container), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

Direttore dei Soccorsi Sanitari (D.S.S.): medico, appartenente ad una Unità Operativa afferente a Dipartimento di Emergenza (non necessariamente alla centrale operativa S.S.U.Em.-118) con esperienza e formazione adeguata, presente in zona operazioni e responsabile della gestione in loco di tutto il dispositivo di intervento sanitario. Opera in collegamento con il Medico coordinatore della Centrale Operativa S.S.U.Em.-118. Si coordina con il referente sul campo del soccorso tecnico (VV.F.) e con quello delle forze di Polizia.

Triage: processo di suddivisione dei pazienti in classi di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione.

A.L.S. (Advanced Life Support): mezzo di soccorso avanzato.

B.L.S. (Basic Life Support): mezzo di soccorso di base.

2. GLI SCENARI

2.1 Generalità

I punti di partenza per la definizione degli scenari di rischio incidentale sono:

1. Le tematiche incidentali dovranno essere mirate soprattutto a cogliere le diversità d'approccio richieste per gli interventi di pianificazione delle emergenze;
2. I criteri di identificazione degli incidenti di riferimento devono privilegiare la più vasta differenziazione delle possibili situazioni di pericolo piuttosto che il rigido rispetto delle condizioni normative d'obbligo (spingendosi oltre quanto determinato dal d.lgs. 334/99);
3. La costruzione degli scenari incidentali dovrà essere necessariamente sintetica, utilizzando riferimenti esemplificativi o procedure «speditive» di stima delle aree di impatto, o l'esperienza derivante da valutazioni più raffinate, o il riscontro oggettivo di casi analoghi accaduti, ma sempre, tuttavia, riferiti alle soglie ufficiali di danno che definiscono le zone di impatto esterne agli stabilimenti o equivalenti.

2.2 Individuazione di macro tipologie incidentali

Di norma, le ipotesi incidentali vengono classificate secondo una serie limitata e ben definita di «fenomeni tipo» quali:

- **Fire ball** – letteralmente «palla di fuoco» – è lo scenario che presuppone un'elevata concentrazione, in aria, di sostanze infiammabili, il cui innesco determina la formazione di una sfera di fuoco accompagnata da significativi effetti di irraggiamento nell'area circostante.
- **U.C.V.E.** (Unconfined Vapour Cloud Explosion) – letteralmente «esplosione di una nube non confinata di vapori infiammabili» – che è una formulazione sintetica per descrivere un evento incidentale determinato dal rilascio e dispersione in area aperta di una sostanza infiammabile

in fase gassosa o vapore, dal quale possono derivare, in caso di innesco, effetti termici variabili e di sovrappressione spesso rilevanti, sia per l'uomo che per le strutture ma meno per l'ambiente.

- **B.L.E.V.E.** (Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion) – che è una formulazione sintetica per descrivere un fenomeno simile all'esplosione prodotta dall'espansione rapida dei vapori infiammabili prodotti da una sostanza gassosa conservata, sotto pressione, allo stato liquido. Da tale evento possono derivare sia effetti di sovrappressione che di irraggiamento termico dannosi per le persone e le strutture (fire ball).
- **Flash Fire** – letteralmente «lampo di fuoco» – di norma descrive il fenomeno fisico derivante dall'innesco ritardato di una nube di vapori infiammabili. Al predetto fenomeno si accompagnano, di solito, solo radiazioni termiche istantanee fino al LIE o a 1/2 LIE.
- **Jet Fire** – letteralmente «dardo di fuoco» – di norma descrive il fenomeno fisico derivante dall'innesco immediato di un getto di liquido o gas rilasciato da un contenitore in pressione. Al predetto fenomeno si accompagnano, di solito, solo radiazioni termiche entro un'area limitata attorno alla fiamma, ma con la possibilità di un rapido danneggiamento di strutture / apparecchiature in caso di loro investimento, con possibili «effetti domino».
- **Pool Fire** – letteralmente «pozza incendiata» – è l'evento incidentale che presuppone l'innesco di una sostanza liquida sversata in un area circoscritta o meno. Tale evento produce, di norma, la formazione di un incendio – per l'intera estensione della «pozza» dal quale può derivare un fenomeno d'irraggiamento e sprigionarsi del fumo.
- **Nube tossica** – di norma è rappresentata dalla dispersione, in aria, di sostanze tossiche (gas, vapori, aerosol, nebbie, polveri) quale conseguenza più significativa di perdite o rotture dei relativi contenitori/serbatoi, ma, talora, anche come conseguenza della combustione di altre sostanze (gas di combustione e decomposizione in caso d'incendio).

Avendo preso in considerazione alcune metodologie di accorpamento degli eventi incidentali, valutandone le caratteristiche che condizionano o caratterizzano le modalità d'intervento, sono state individuate tre macro-tipologie d'evento che vengono qui riprese e sviluppate in rapporto alle tipologie incidentali appena descritte:

TIPOLOGIA EVENTISTICA	DEFINIZIONE	TIPOLOGIA INCIDENTALE	INFLUENZA DELLE CONDIZIONI METEO
A – Istantanea (*)	Evento che produce conseguenze che si sviluppano completamente (almeno negli effetti macroscopici) in tempi brevissimi	Fire Ball	Modesta
		B.L.E.V.E.	
		Esplosione non confinata (UCVE)	
		Esplosione confinata (CVE)	
		Flash Fire	
B – Prolungata	Evento che produce conseguenze che si sviluppano attraverso transitori medi o lunghi, da vari minuti ad alcune ore	Incendio (di pozza, di stoccaggio, di ATB, etc.)	Elevata
		Diffusione tossica (gas e vapori, fumi caldi di combustione / decomposizione)	
C – Differita	Evento che produce conseguenze che possono verificarsi, nei loro aspetti più significativi con ritardo anche considerevole (qualche giorno) rispetto al loro insorgere	Rilascio con conseguenti diffusioni di sostanze ecotossiche (in falda, in corpi idrici di superficie)	Trascurabile
		Deposizione di prodotti dispersi (polveri, gas o vapori, prodotti di combustione o decomposizione)	

(*) L'istantaneità è riferita all'evento incidentale indicato; esso però è il risultato di un evento iniziatore (rilascio) che può svilupparsi in tempi anche relativamente lunghi.

Un riferimento guida che rapporta le principali tipologie incidentali con le sostanze pericolose è dato dalle indicazioni riportate nella tabella seguente.

SCENARIO - SOSTANZA

Diffusione tossica in fase gas/vapore	Diffusione tossica in fase liquida	Esplosione CVE	Esplosione UVCE	Jet Fire - Flash Fire	Incendio	Pool Fire	Fire Ball	B.L.E.V.E. (trans. rapida di fase)	SCENARIO	SOSTANZA
								*	A	GPL
								*	B	
									C	
									A	Molto tossici e tossici
									B	
									C	
									A	Esplosivi
									B	
									C	
									A	Gas e liquidi estremamente infiammabili
									B	
									C	
									A	Liquidi facilmente infiammabili
									B	
									C	
									A	Comburenti
									B	
									C	
									A	Ecotossici
									B	
									C	
									A	Sostanze cancerogene
									B	
									C	
									A	Deposito di pneumatici/gomme
									B	
									C	
									A	PVC (in lastre, espanso in pannelli)
									B	
* *									C	
									A	Legno, imballi, oli
									B	
									C	
									A	Alcoli, solventi, combustibili
									B	
									C	
									A	Dicloroisocianurato
									B	
* *									C	
									A	Ammonio nitrato
									B	
									C	
									A	Soluzione di cromo
									B	
									C	
									A	Combustibili solidi
									B	
									C	

* Se non tumulato **Fumi con HCl

2.3 Costruzione degli scenari di rischio

Viste le considerazioni precedenti, vengono introdotte delle indicazioni di riferimento atte a fornire le distanze di danno (contours) relative alle varie zone, quali riportate in Appendice 3 del DM 20 ottobre 1998 e richiamate nella tabella seguente.

Valori di riferimento per le valutazioni degli effetti

Scenario incidentale	Parametro di riferimento	Soglie di danno a persone e strutture				
		Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture Effetti Domino
Incendio (Pool-Fire e Jet-Fire)	Radiazione termica stazionaria	12.5 kW/m^2	7 kW/m^2	5 kW/m^2	3 kW/m^2	12.5 kW/m^2
Flash-Fire	Radiazione termica istantanea	LFL	½ LFL			
UVCE/CVE	Sovrappressione di picco	0.6 bar (0.3)	0.14 bar	0.07 bar	0.03 bar	0.3 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	LC50 30 min		IDLH	LOC	
Zona di pianificazione d'emergenza		I Zona		II Zona	III Zona	

Le tre zone indicate sono riprese da una prima posizione della Protezione Civile "Pianificazione di Emergenza Esterna" (Gennaio 94), dal D.M. 20/10/1998 per i liquidi facilmente infiammabili e/o tossici e, da ultimo, nel DM 9 maggio 2001 (giudizio di compatibilità territoriale).
Le definizioni che si possono adottare sono:
- Zona I
zona di "sicuro impatto" è quella corrispondente all'area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità;
- Zona II
la fascia di "danno" è quella ricompresa tra il limite esterno della "zona di sicuro impatto" e quella oltre la quale non sono ipotizzabili danni gravi ed irreversibili;
- Zona III
la fascia di "attenzione" è quella, esterna alla precedente, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o, comunque, reversibili, o sensibilizzazioni su persone particolarmente vulnerabili (quali anziani, bambini, malati, soggetti ipersuscettibili, ecc.).
I riferimenti (riportati nella seguente tabella) sono stati indicati per le sostanze più tipiche a quantità standard corrispondenti a serbatoi, contenitori, autobotti di varie tipologie commerciali.
I valori delle soglie di danno sono ripresi sia da calcolo con programmi di simulazione (Programma EFFECT 4), sia da procedure "speditive".

Tipologia di Evento	Sostanza	Componente	Evento iniziatore	Tipologia Incidente	Aree o Zone di Rischio
A) Istantanea	GPL (Propano)	Serbatoio coibentato fuori terra (circa 60 t)	Rilascio bifase o gas da condotta per 10 minuti Q tot ≅ 1 t	UVCE con 200 kg coinvolti e picco di pressione (quantità minima) Q> 5t	I Zona (0.3 bar) = 60 m II Zona (0.07 bar) = 200 m III Zona (0.03 bar) = 270 m
	GPL (butano)	Da condotta di impianto in fase di carico ferrocisterna	Effetto domino: rilascio con incendio, irraggiamento di II ferrocisterna con B.L.E.V.E. e Fireball (40 t contenute)	Fireball da B.L.E.V.E.	I Zona (raggio FB) = 70 m II Zona (200 kJ/m^2) = 160 m III Zona (125 kJ/m^2) = 200 m
B) Prolungata	Gasolio	Serbatoio atmosferico verticale a tetto fisso con bacino cementato Q serb= 3000 t	Rilascio in bacino di ϕ = 46 m Q versata = 90 t	Incendio del gasolio rilasciato in bacino	I Zona (12.5 kW/m^2) = 50 m II Zona (5 kW/m^2) = 70 m III Zona (3 kW/m^2) = 90 m
	Benzina	Stoccaggio in serbatoio verticale a tetto galleggiante con bacino cementato Q = 2000 t	Rilascio con sversamento per tracimazione in bacino Q = 20 t	Incendio di bacino	I Zona (12.5 kW/m^2) = 60 m II Zona (5 kW/m^2) = 100 m III Zona (3 kW/m^2) = 120 m
		Autobotte	Ribaltamento con rilascio da bocchello o equivalente (intervento di contenimento entro 10 minuti) Q = 30 l/s	Rilascio diffuso in superficie con tipologie dipendenti dall'orografia del terreno, le zone coinvolte sono perciò indicative	Dati puramente indicativi I Zona (12.5 kW/m^2) = 35 m II Zona (5 kW/m^2) = 60 m III Zona (3 kW/m^2) = 70 m

Tipologia di Evento	Sostanza	Componente	Evento iniziatore	Tipologia Incidente	Aree o Zone di Rischio
	Cloro	Serbatoio di stoccaggio P = 5 bar T = 5°C	Rilascio continuo e quasi-stazionario da connessione ϕ = 2” (Q = 10 Kg/s)	Diffusione atmosferica	I Zona (LC50) = 70 m II Zona (IDLH) = 280 m
		Autobotte	Rilascio istantaneo per rottura tubazione flessibile o equivalente (Q = 10 t)	Diffusione atmosferica	I Zona (LC50) = 110 m II Zona (IDLH) = 500 m
	Ammoniaca	Serbatoio verticale criogenico Q totale 2700 t p= atmosferica T =-33°C Copertura in azoto, sfiato in torcia	Rottura/fessurazione condotta di carico (linee per nave o ferrocisterne). Possibili interventi d’intercettazione	Rilascio esemplificativo: es 5 t in acqua - 50% diffonde in atmosfera come vapore per riscaldamento - 50% si mescola in acqua L’effetto principale è la diffusione in atmosfera	I Zona (LC50) = 250 m II Zona (IDLH) = 1150 m
		Serbatoi orizzontali in pressione P= 13-18 kg/cm2 T = ambiente Q = 200 t	Rilascio per rottura flessibile di raccordo DN 125	Rilascio atmosferico con svuotamento totale in circa 25 min Q media = 10.5 kg/s	I Zona (LC50) = 250 m II Zona (IDLH) = 1600 m
C) Differita	Gasolio	Autobotte ribaltata con travaso su terreno a sabbia medio-grossa (Q = 20 t riferimento indicativo)	Rilascio con sversamento sul terreno	Inquinamento falda sotterranea: Profondità: 6 m Distanza esterna con corpo idrico di superficie: 35-40 m Permeabilità: k = 10^{-3} m/s Porosità: 20% Gradiente idraulico verticale = 1 Gradiente idraulico orizzontale = $3x10^{-2}$	**Vulnerabilità verticale** (tempo per raggiungere la falda) = circa2 h **Vulnerabilità orizzontale** (tempo per raggiungere l’esterno ed il corpo idrico) = 2 d, 16 h **Rischio serio di contaminazione**

2.4 Individuazione degli scenari

Viste queste premesse e valutata la complessità e la varietà delle situazioni di possibile pericolo, si è scelto di definire 3 scenari di rischio in base alla tempistica di sviluppo dell’evento stesso

SCENARIO 1

Tipologia di Eventi	Istantanea	**A** - Esplosione non confinata	Combustione rapida nella forma di detonazione o deflagrazione
			Genera onda di sovrappressione
		B - Esplosione confinata	Combustione rapida all'interno di un contenimento o effetto di una decomposizione chimica
			Genera onda di sovrappressione
		C – Scoppio	Sovrappressione
			Proiezione di frammenti
Durata	Istantanea		
Evoluzione possibile	Effetto domino		
	Incendio (cfr. scenario 2A)		
Fattori di amplificazione	Non significativi (una volta che si sia verificato l’evento)		
Influenza condizioni meteo	Poco significativa		
Intensità	Estensione dell'impatto dipendente da sostanza e quantità	Prima zona	Tra 50 m e 200 m
		Seconda zona	Tra 200 m e 600 m
		Terza zona	Maggiore di 600 m

SCENARIO 2A

Tipologia di eventi	Prolungata		**A** - Incendio incontrollato (di liquidi infiammabili o solidi combustibili con elevato carico d'incendio)	
Durata	3 - 10 ore			
Evoluzione possibile	Effetto domino (coinvolgimento di altre apparecchiature/serbatoi con estensione dell'area incendiata, possibili scoppi per sovrappressione) Dispersione al suolo, in falda/corpi idrici superficiali di acque inquinate da incendio			
Fattori di amplificazione	Produzione di fumi tossici di combustione o decomposizione con dispersione e ricaduta al suolo Presenza di abitazioni alte (oltre 6°-8° piano: rischio di intossicazione)			
Influenza condizioni meteo	Poco significativa, anche se effetti più gravi si hanno con velocità di vento maggiori che inclinano maggiormente la fiamma			
Intensità	Estensione dell'impatto dipendente dall'estensione dell'area interessata	Per irraggiamenti termici	Prima zona	Tra 50 m e 70 m
			Seconda zona	Tra 70 m e 100 m
			Terza zona	Tra 100 m e 150 m
		Per dispersione fumi tossici	Prima zona	Normalmente non raggiunta
			Seconda zona	Tra 200 m e 300 m
			Terza zona	Tra 1000 m e 1500 m
		Per dispersioni tossiche fredde (ammoniaca, cloro)	Prima zona	Tra 100 m e 200 m
			Seconda zona	Tra 400 m e 800 m

SCENARIO 2B

Tipologia di eventi	Prolungata	**B** - Rilascio di gas/liquidi con diffusione di sostanze tossiche (rilascio "freddo")	
Durata	1 - 4 ore		
Evoluzione possibile	Dispersione al suolo Corpi idrici		
Fattori di amplificazione	Impossibilità di contenimento dello sversamento (liquido)		
	Elevata superficie inquinata		
	Impossibilità di drenaggio verso luogo sicuro (vasche di emergenza)		
	Presenza di canalizzazioni o reti fognarie interrate		
Influenza condizioni meteo	Molto significativa (effetti peggiori in condizioni di stabilità e vento poco intenso, tipo F2)		
Intensità	Estensione dell'impatto dipendente dall'estensione della portata, dalla quantità rilasciata e dall'area interessata	Prima zona	Tra 50 m e 200 m
		Seconda zona	Tra 200 m e 800 m
		Terza zona	Tra 1000 m e 2500 m

SCENARIO 3

Tipologia di eventi	Differita	Rilascio di liquidi ecotossici o acque inquinate dallo spegnimento di incendi o da dilavamento, con diffusione nel terreno o in un corpo idrico superficiale. Deposizione al suolo di prodotti tossici di dispersione (tanto "fredda" - Scenario 2B, che "calda" - Scenario 2A)		
Durata	Dall'inizio dell'evento fino alla messa in sicurezza, alla bonifica o al ripristino ambientale			
Evoluzione possibile	Inquinamento della falda o di pozzi di prelievo per usi irrigui o potabili Danno ambientale (flora, vegetazione, allevamenti ittici, etc.)			
Fattori di amplificazione	Breve distanza dal corpo idrico			
	Elevata superficie (laghi) o portata (fiumi) dei corpi idrici interessati			
	Bassa permeabilità del terreno, isopiezometriche			
	Bassa profondità della falda			
Influenza condizioni meteo	Molto significativa (effetti peggiori in condizioni di stabilità e vento poco intenso, tipo F2)			
Intensità	Estensione dell'impatto dipendente dal tempo di intervento per prevenire il raggiungimento della falda	Terreni sabbiosi/ghiaiosi	2 - 10 ore	
		Terreni argillosi	500 - 2000 ore	

Come riportato nelle precedenti tabelle, ogni scenario si differenzia per:
- tipologia di eventi;
- durata;
- evoluzione possibile;
- fattori di amplificazione;
- influenza delle condizioni meteo;
- intensità.

Oltre a queste caratteristiche, vi sono altri elementi da considerare al momento del verificarsi dello scenario, quali:
- sorgente (mobile o fissa);
- elementi a rischio (vedi paragrafo successivo);
- azioni di prevenzione esistenti;
- ruolo ente locale.

2.5 Interazione con le caratteristiche del territorio

Particolare attenzione merita la considerazione dell'interazione dell'evento con gli elementi puntuali presenti sul territorio. In questa tabella vengono segnalate delle casistiche di particolare pericolo per la popolazione, le strutture e l'ambiente (sempre in relazione alla tipologia di eventi):

	Tipologia di eventi							
Elementi puntuali del territorio	Incendio (solo irraggiamento termico)	Rilascio tossico (fase liquida)	Rilascio tossico (fase Gas/vapore)	Scoppi	CVE	UCVE	Fire Ball/B.L.E.V.E.	Dispersione fumi tossici di combustione
Centri abitati ad alta densità	X		X		X	X	X	X
Centri abitati a bassa densità	X		X		X	X	X	X
Aree agricole	X	X	X					X
Aree industriali, commerciali, artigianali	X		X	X	X	X	X	X
Grandi arterie di traffico, infrastrutture, scali ferroviari, aeroporti, interporti	X		X	X	X	X	X	X
Strutture con concentrazione elevata di persone (es. centri commerciali)	X		X		X	X	X	X
Servizi sociali con rilevante presenza di persone (es. scuole, ospedali)	X		X		X	X	X	X
Concentrazioni occasionali di persone (es. mercati, manifestazioni, eventi sportivi)	X		X		X	X	X	X
Corpi idrici, falde acquifere, utilizzi idrici		X						

Ovviamente, oltre a questi elementi puntuali, bisogna tenere in considerazione tutta la morfologia del territorio anche in relazione delle condizioni meteorologiche prevalenti sulla zona in esame (direzione ed intensità dei venti, precipitazioni, ecc.)

2.6 Il Piano dei Posti di Blocco e dei cancelli

Una volta definito lo scenario relativo ad un determinato insediamento, è fondamentale pianificare la disposizione dei posti di blocco attorno all'area interessata, individuando anche la rete viaria alternativa su cui indirizzare il traffico.

Il piano dei posti di blocco assume importanza crescente quanto maggiore è l'importanza delle strade che si prevede di bloccare; bisognerà infatti individuare delle strade alternative che, per quanto possibile, siano in grado di smaltire il traffico.

La localizzazione dei posti di blocco deve essere decisa a livello locale, coordinandola con il piano di emergenza dei Comuni coinvolti ed eventualmente con i piani di emergenza provinciali.

Naturalmente, l'area che dovrà essere isolata verrà definita in prima istanza dal P.C.A., in particolare dalla squadra dei VV.F. presente sul posto, ed in seguito potrà essere modificata sulla base dei dati del rilevamento delle condizioni ambientali e dell'evoluzione dell'incidente. Pertanto il posizionamento dei posti di blocco potrà subire modifiche ed integrazioni.

In fase di pianificazione si potranno quindi prevedere degli anelli concentrici che potranno essere attivati al variare dell'estensione dell'emergenza e dovranno anche essere individuati i cancelli attraverso cui consentire il transito dei mezzi di soccorso ed il deflusso degli eventuali evacuati.

La gestione dei singoli siti verrà in prima battuta affidata alle pattuglie della Polizia Locale (ex Polizia Municipale e Polizia Provinciale); in caso di insufficienza del personale a disposizione si potranno coinvolgere anche le Forze di Polizia dei distaccamenti più prossimi (Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Stradale, ...).

Le distanze dei posti di blocco rispetto al luogo dell'incidente non potranno essere modificate se non sulla base delle indicazioni fornite dagli organi tecnici che compongono il P.C.A..

3. PROCEDURE DI EMERGENZA

3.1 Ruoli e responsabilità

Nei paragrafi successivi vengono descritte le attività in capo a ciascuna struttura operativa ed ente coinvolto direttamente, o indirettamente, nella gestione dell'emergenza.

Ove possibile sono state individuate due fasi principali: quella preventiva, di previsione e pianificazione dell'emergenza, e quella di gestione dell'emergenza in atto.

Le stesse attività sono state riportate nelle tabelle (una per ciascuna struttura o ente) dell'allegato 1, suddivise nelle fasi di *attivazione, dispiegamento e consolidamento dell'emergenza*; inoltre, per consentire una visione complessiva delle attività svolte nel tempo dalle forze sul territorio, sono state costruite delle flow-chart per le fasi di *prevenzione, attivazione, dispiegamento e consolidamento dell'emergenza* (allegato 2).

Al fine di garantire la rapidità degli interventi e la razionalizzazione delle comunicazioni in emergenza, ciascuna struttura operativa o ente coinvolto, si preoccuperà di trasferire e far circolare al proprio interno in modo autonomo le informazioni necessarie all'attivazione delle proprie strutture (per esempio, differenti uffici, settori o direzioni generali).

3.1.1 Vigili del fuoco

In fase di prevenzione

– II Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco coopera nella predisposizione e nell'aggiornamento dei piani Provinciali e dei Piani di Emergenza esterni alle aziende.

– Nei casi stabiliti dalla legge, ed ogni qual volta sia ritenuto necessario al fine di garantire la tutela della pubblica incolumità, il Comando Provinciale dei VV.F. può disporre ed essere incaricato di disporre dei sopralluoghi presso le Aziende interessate.

In fase di emergenza

– Ai Vigili del Fuoco compete, prioritariamente, il soccorso alla popolazione e ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità e/o il patrimonio pubblico e privato.

– Appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono, insieme al S.S.U.Em.-118, alle Forze dell'ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, ed all'ASL, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.

– Forniscono alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati.

– Fatti salvi i prioritari interventi di competenza, forniscono indicazioni di carattere tecnico operative anche agli altri organismi di protezione civile utili per l'effettuazione degli interventi agli stessi demandati.

– Individuano l'area a maggior rischio per consentire la cinturazione della stessa mediante il piano dei posti di blocco, al fine di impedire l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

– Supportano l'Autorità locale e quella provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da operare a tutela della pubblica incolumità.

3.1.2 Servizio sanitario urgenza emergenza – 118

L'attività del Servizio Sanitario Urgenza Emergenza – 118 (S.S.U.Em.-118) è coordinata da un'apposita Centrale Operativa.

La Centrale Operativa accoglie tutte le richieste di soccorso sanitario e coordina tutti gli interventi nell'ambito territoriale di riferimento, in genere provinciale.

Il S.S.U.Em.-118, per l'espletamento dei propri servizi, si avvale di mezzi propri e di quelli messi a disposizione da Associazioni/Enti convenzionati (es. CRI, ANPAS, ...).

In fase di prevenzione

– II Servizio «S.S.U.Em.-118», concorre, a mezzo del proprio rappresentante, alle attività pianificatorie.

– Stabilisce precise procedure per l'interfaccia con gli altri enti (VV.F., Prefettura, ...).

– Si occupa della informazione/formazione del personale di soccorso sanitario.

In fase di emergenza

Compito primario del «S.S.U.Em.-118» è il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte in incidenti rilevanti, nonché il loro trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

Il S.S.U.Em.-118 svolge in sintesi i seguenti compiti prioritari:

– alla notizia dell'evento incidentale, dispone l'invio di personale e mezzi di soccorso;

– informa le altre strutture tecniche ed amministrative competenti (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Prefettura, ASL, Centro Antiveleni ...);

– insieme ai VV.F., alle Forze dell'ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, ed all'ASL costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA);

– provvede, secondo le procedure codificate all'interno del piano per le maxi-emergenze, all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza e al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate (vedasi d.m. del 13 febbraio 2003 «Criteri di massima per l'organizzazione dei Soccorsi Sanitari nelle catastrofi»);

– allerta le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;

– mantiene i contatti con le C.O. delle altre province;

– se costituiti, invia un proprio rappresentante presso il Centro Operativo Misto e/o il Centro Coordinamento Soccorsi (coordinamento funzione 2).

3.1.3 Forze dell'ordine

La Polizia di Stato (compresa la Polizia Stradale), i Carabinieri, la Guardia di Finanza ed il Corpo Forestale dello Stato sono anch'essi, organi di protezione civile.

Le Forze dell'Ordine coopereranno con i V.V.F., il Servizio «S.S.U.Em.-118» e la Polizia Locale nella realizzazione degli interventi loro demandati.

Di norma, quando l'evento sia occorso nel capoluogo, ovvero in un comuni sede di un Commissariato di P.S., gli interventi di protezione civile demandati alle Forze di Polizia vengono svolti sotto la direzione ed il *coordinamento tecnico-operativo* del funzionario della Polizia di Stato più alto in grado. Nelle altre sedi, salvo l'arrivo di un funzionario di P.S. appositamente designate, la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo dei servizi di cui sopra è assicurato dal Comandante della Compagnia o della Stazione dei Carabinieri competente per territorio.

II coordinamento tecnico si estende, in caso di necessità, anche alla Polizia Locale.

Gli interventi delle Forze dell'Ordine mirati ad assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di protezione rivolte alla popolazione (evacuazione o riparo a chiuso) dovranno realizzarsi, salvo diverse indicazioni fornite dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, dalle postazioni indicate nel presente piano per la realizzazione dei posti di blocco.

In fase di prevenzione

– Le Forze dell'Ordine partecipano alle attività di pianificazione fornendo adeguate proposte soprattutto in relazione alle attività concernenti la messa in sicurezza della popolazione e la viabilità stradale.

In fase di emergenza

– Insieme ai VV.F., al S.S.U.Em.-118, alla Polizia Locale, ad ARPA, ed all'ASL costituiscono il Posto di Comando Avanzato (PCA).

– Acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente.

– Collaborano nelle attività di allertamento della popolazione.

– Effettuano, se necessario, interventi di primo soccorso ovvero supportano l'attività degli altri organi preposti allo specifico settore (es.: piano dei posti di blocco, creazione di «corridoi» di emergenza, ...).

– Accedono, previo nulla osta dei Vigili del Fuoco, nelle aree a rischio per cooperare nelle attività di primo soccorso.

– Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate a livello locale ovvero quelle date dal sindaco al momento dell'emergenza.

– Effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate.

– Effettuano il servizio di trasporto e staffetta del funzionario incaricato della gestione del C.O.M..

– In caso di costituzione del C.O.M. o del C.C.S., le Forze dell'Ordine inviano un proprio rappresentante presso la sede dei citati organismi rapportandosi con l'Autorità di volta in volta incaricata del coordinamento generale dei soccorsi.

3.1.4 Polizia locale

La Polizia Locale (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) rappresenta un braccio operativo dell'Autorità locale di protezione civile.

Fino all'arrivo del funzionario di Polizia gli interventi tecnici-operativi affidati alle cure della P.L. sono coordinati dal Comandante della P.L. d'intesa con l'Autorità locale di protezione civile.

In fase di prevenzione

La Polizia Locale collabora:

– alla stesura del Piano di emergenza Comunale (già «di Protezione Civile»);

– alle attività di informazione preventiva della popolazione in merito ai rischi presenti sul territorio;

– alle attività di monitoraggio del territorio al fine di individuare fattori di potenziale rischio per la pubblica incolumità.

In fase di emergenza

La Polizia Locale, nell'ambito territoriale di competenza, effettua oltre agli interventi previsti dal PEE (se esistente) e compatibilmente con esso, quelli previsti dal Piano di emergenza Comunale, ed in particolare:

– insieme ai VV.F., al S.S.U.Em.-118, alle Forze dell'ordine, ad ARPA, ed all'ASL costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA);

– realizza, in collaborazione delle Forze dell'ordine, e comunque sulla base delle indicazioni dei VV.F., i posti di blocco previsti dal P.E.E. o dal piano di emergenza comunale;

– svolge il fondamentale ruolo di collegamento con la struttura comunale e l'UCL, per garantire, mediante l'attuazione del piano di emergenza comunale, gli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone «a rischio», allertamento ed informazione alla popolazione, ...);

– informa tempestivamente il coordinamento regionale della Protezione Civile (U.O. Protezione Civile – D.G. Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile) dell'emergenza in atto;

– collabora alle attività di informazione della popolazione, divulgando indicazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare;

– vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;

– accede, previo nulla-osta da parte dei V.V.F., nell'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;

– effettuano il servizio di trasporto e staffetta del Sindaco, dei funzionari provinciali o regionali che devono accedere per ragioni di servizio all'area dell'incidente.

3.1.5 ARPA

L'ARPA è l'organo regionale preposto allo studio, alla valutazione della qualità ambientale ed in fase emergenziale, anche alla quantificazione delle sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo. A tal fine, la stessa appronta apposite squadre di personale specializzato nell'effettuazione dei rilievi, sotto il coordinamento di un tecnico responsabile.

Una volta rilevati, analizzati e validati i dati verranno comunicati alle strutture operative di primo soccorso (P.C.A), alla Prefettura, al Sindaco ed agli altri organi interessati.

Attualmente in ARPA risulta garantita la costante reperibilità di personale di vigilanza e ispezione al di fuori dell'orario di ufficio dalle ore 17.00 alle ore 8.00 del giorno successivo e nei giorni festivi per le 24 ore. Il sistema della reperibilità risulta essere costantemente sottoposto a revisione per giungere alla definizione della migliore ottimizzazione e alla definitiva razionalizzazione della rete di intervento in emergenza. In particolare ogni Dipartimento ha attiva una Guardia Ambientale.

In fase di prevenzione

– Acquisisce dal CVR, di cui all'art. 6 della l.r. 19/2001, l'atto conclusivo della istruttoria del Rapporto di sicurezza inoltrato dagli stabilimenti a rischio, ricadenti nel campo di applicazione dell'art. 4 della medesima l.r.

– Acquisisce dal Dirigente Competente, di cui all'art. 5 comma 3 della l.r. 19/2001, l'atto conclusivo della istruttoria della Scheda di Valutazione Tecnica inoltrata dagli stabilimenti a rischio, ricadenti nel campo di applicazione dell'art. 5 comma 1 della medesima l.r.

– Acquisisce dalle Province l'atto conclusivo della istruttoria della Scheda di Valutazione Tecnica inoltrata dagli stabilimenti a rischio, ricadenti nel campo di applicazione dell'art. 2 comma 2 della medesima l.r.

– Effettua sopralluoghi presso le aziende interessate, con le modalità previste dall'art. 7 della l.r. 19/2001.

– Collabora alla redazione dei piani di emergenza provinciali e piani di emergenza per il rischio industriale.

– Effettua valutazioni ambientali sui fattori di inquinamento.

In fase di emergenza

– Insieme ai VV.F., al S.S.U.Em.-118, alle Forze dell'ordine, alla Polizia Locale ed all'ASL costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

– Effettua il monitoraggio ambientale necessario alla definizione delle aree soggette a potenziale rischio.

– Supporta l'Autorità Locale di Protezione Civile nella scelta delle misure più opportune da adottare a tutela della pubblica incolumità.

3.1.6 A.S.L. – Dipartimento di prevenzione

Alcune attività in fase di prevenzione e in fase di emergenza necessarie a seguito di eventi incidentali presso le aziende a rischio sono demandate al Dipartimento di Prevenzione.

Nei giorni lavorativi (tra le ore 8.30 e le ore 17.00) i succitati interventi sono realizzati mediante l'attivazione diretta del Dipartimento di Prevenzione

Quando l'esigenza di attivazione dei succitati interventi si manifesta in un giorno non lavorativo o in orario notturno, occorre fare riferimento al Servizio della Guardia Igienica.

Per ogni ambito territoriale e per ogni turno di reperibilità sono garantite le seguenti figure:

– due medici dipendenti dei servizi del Dipartimento di Prevenzione;

– due tecnici di igiene dipendenti dai Servizi del Dipartimento di Prevenzione.

II personale in turno di reperibilità è dotato di telefoni cellulari aziendali, di automezzo appositamente attrezzato per operare interventi di prima necessita e di mezzi di protezione individuale (mascherine, guanti, stivali, ecc.).

In fase di prevenzione

Il Dipartimento di Prevenzione svolge, in particolare, le seguenti attività finalizzate a tenere sotto controllo possibili «eventi critici» attraverso una serie di azioni proprie:

– vigila e dispone ispezioni igienico-sanitaria su luoghi di lavoro, IRIR, industrie alimentari, acquedotti, ristorazione collettiva, ecc.;

– collabora alla stesura dei Piani di emergenza Comunali e Provinciali;

– raccoglie notizie sulle sostanze trattate presso le aziende a rischio di incidente rilevante e le mette a disposizione degli organi competenti alla loro elaborazione;

– gestisce archivi e anagrafiche di impianti critici e/o sensibili;

– può concorrere alle attività di informazione ed educazione sanitaria preventiva nei confronti della popolazione;

– vigila, in collaborazione con il Servizio PAC, sui requisiti organizzativi, strutturali, funzionali e di sicurezza ai fini dell'accreditamento delle strutture Sanitarie pubbliche e private (anche ai fini dell'attivazione in caso di emergenza e nel possesso ed attivazione di un idoneo Piano Ospedaliero per le Maxiemergenze).

In fase di emergenza

In fase operativa il Dipartimento di Prevenzione:

– insieme ai VV.F., al S.S.U.Em.-118, alle Forze dell'ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA, costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA);

– effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del P.C.A.;

– coordina le indagini e le misure igienico-sanitarie e collabora con l'ARPA per i controlli ambientali;

– supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con proposte di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.);

– collabora con il S.S.U.Em.-118 per il coordinamento delle attività di pronto soccorso e di assistenza sanitaria (attivazione MMG, servizi sociali, ecc.);

– supporta l'Autorità Locale di Protezione Civile nella scelta delle misure più opportune da adottare a tutela della pubblica incolumità;

– chiede la collaborazione, se necessario, dei Dipartimenti di Prevenzione delle altre province.

3.1.7 Posto di Comando Avanzato

Il Posto di Comando Avanzato (di seguito chiamato per semplicità P.C.A.) è una struttura tecnica operativa di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza.

In linea di massima il P.C.A. dovrebbe essere composto da VV.F., S.S.U.Em.-118, Forze dell'ordine, Polizia Locale, ARPA ed ASL.

Si ritiene comunque sufficiente, per garantire l'immediata operatività del P.C.A., la presenza dei soli VV.F. e S.S.U.Em.-118; naturalmente le altre strutture entreranno a farne parte al momento dell'arrivo sul luogo dell'incidente.

Il coordinamento del P.C.A. viene assegnato ai VV.F., in quanto responsabili della valutazione della sicurezza immediata del luogo dell'incidente e della prima delimitazione dell'area a rischio.

L'ingresso delle altre strutture sul luogo dell'incidente potrà essere consentito solo dal R.O.S. dei VV.F.

La costituzione di un P.C.A. risponde all'esigenza di gestire direttamente sul luogo dell'emergenza, in modo coordinato, tutte le attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, individuando le priorità direttamente «sul campo».

Il P.C.A. ha sede in un luogo sicuro individuato possibilmente in fase di pianificazione, sulla base degli scenari attesi, ma che in ogni caso deve essere valutato dai Vigili del Fuoco intervenuti; in caso di inidoneità del sito prestabilito si individuerà un luogo alternativo adatto.

Il sito prescelto potrà inoltre variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale.

Le principali attività che dovranno essere svolte dal P.C.A. sono:

– verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;

– individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;

– monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;

– individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;

– proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;

– aggiornare costantemente le Autorità di protezione civile (Sindaco e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative; in particolare il collegamento con l'Autorità comunale dovrà essere tenuto dalla Polizia Locale.

Il P.C.A. potrà sussistere anche in caso di attivazione del COM, di cui rappresenterà un punto di riferimento operativo.

Naturalmente, in caso di necessità, alle strutture che compone il P.C.A. si potranno aggiungere rappresentanti di altri enti o strutture operative di protezione civile.

Per quanto riguarda l'aspetto logistico, il luogo prescelto per l'istituzione del P.C.A. dovrà essere chiaramente individuabile da parte di tutti gli operatori sul luogo dell'incidente, sfruttando i mezzi in dotazione alle squadre operanti (autoveicoli, furgoni, ...).

In caso di prolungamento dell'emergenza (superiore a 4-6 ore), in fase di pianificazione, il comune dovrà prevedere l'allestimento di strutture di rapida realizzazione, anche in consorzio con i comuni limitrofi (per esempio, tende-gazebo, camper, roulotte).

3.1.8 Centro Antiveleni

In caso di incidenti che vedano coinvolte sostanze chimiche, comprese quelle generate da fumi di incendio, il compito essenziale del Centro Antiveleni (C.A.V.) è riconducibile alla messa in opera di tutte le procedure atte a permettere una adeguata pianificazione degli interventi a prevenzione quanto più possibile dell'estensione del danno alle persone:

In fase di prevenzione

– Utilizza la mappatura delle ditte a rischio e delle sostanze impiegate (identificazione delle ditte e delle sostanze utilizzate, stoccate e prodotte).

– Elabora i protocolli terapeutici specifici per i più importanti gruppi tossicologici, relativamente agli aspetti clinici e terapeutici della fase acuta, compresa la somministrazione di antidoti.

– Si dota di adeguati quantitativi di antidoti.

In fase di emergenza

– Interagisce con organismi del soccorso coinvolti nelle unità di crisi, in particolare S.S.U.Em.-118, VV.F., Protezione Civile, Dipartimento di prevenzione dell'ASL, ARPA, ricevendone un flusso costante e aggiornato di informazioni sull'evento.

– Compito del Centro Antiveleni sarà quello di fornire agli operatori sanitari (S.S.U.Em.-118, Ospedali, ASL) immediate informazioni sugli aspetti tossicologici delle sostanze coinvolte, quadri clinici attesi, indagini diagnostiche minime essenziali e trattamento complessivo. Tali informazioni vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (VV.F., Prefettura, Sindaci, ecc) coinvolti e/o con compiti decisionali quali ad esempio la necessità di istituire cordoni sanitari, di chiedere supporto da altre province/regioni, di evacuare parte della popolazione, di informare correttamente i media, ecc..

– È dotato di antidoti (i Centri Antiveleni della Regione Lombardia, di concerto con le principali Aziende Ospedaliere sul territorio e con le Industrie ad alto rischio, acquisiscono una fornitura di antidoti per la gestione di incidenti).

3.1.9 Strutture ospedaliere

Tutte le strutture ospedaliere possono essere chiamate a concorrere nella prestazione di interventi sanitari nei confronti di eventuali feriti a causa di un incidente.

In fase di prevenzione

Gli ospedali si distinguono in 5 categorie in base al livello di dotazioni tecniche ed al grado di specializzazione di cui è dotato il relativo personale per effettuare interventi sanitari sulla citata categoria di feriti.

A. La prima categoria comprende gli Istituti dotati di dipar-

timento di emergenza urgenza ed accettazione di alta specializzazione (EAS).

B. La seconda categoria riguarda le Aziende dotate di dipartimento di emergenza urgenza ed accettazione (DEA).

C. La terza categoria comprende gli istituti ospedalieri dotati di «solo» pronto soccorso.

D. La quarta categoria comprende gli istituti dotati di punti di primo intervento.

E. La quinta categoria concerne gli ospedali o le cliniche prive anche del P.P.I..

Le Strutture Ospedaliere predispongono, diffondono al proprio interno e provano, anche con esercitazioni, i Piani per le maxiemergenze (Piano per il massiccio afflusso di feriti e Piano per l'evacuazione ed emergenza).

In fase di emergenza

– Attivano i Piani per le Maxiemergenze.

3.1.10 Gestore Aziendale

Benché l'Azienda non sia un organo istituzionale di protezione civile, risulta necessario, che alla stessa sia riconosciuto un ruolo centrale sia in materia di prevenzione dei rischi che in quella di gestione dell'emergenza.

Per questioni di comodità si fa riferimento alla figura del «Gestore» – espressamente richiamata dal testo normativo (Art. 3 del d.lgs. 334/99) – come il soggetto o la persona fisica che è responsabile dello Stabilimento e come tale deve garantire tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di pianificazione e gestione dell'emergenza interna. Resta, comunque, inteso che quest'ultimo ha facoltà di delegare, nell'ambito della propria organizzazione, una o più persone per la realizzazione degli interventi ed adempimenti tecnico-operativi di propria competenza.

I compiti del Gestore sono:

– adottare ogni misura idonea e tecnologicamente adeguata per ridurre i rischi derivanti dall'attività svolta all'interno dei propri impianti;

– adempiere puntualmente agli obblighi di cui alla l.r.19/2001 inoltrando, allorquando previsto, la Scheda di Valutazione Tecnica ed attenendosi alle conclusioni delle istruttorie svolte dal Dirigente Competente, di cui all'art. 5 comma 3 della l.r. 19/2001; ovvero inoltrando il Rapporto di Sicurezza ed attenendosi alle conclusioni delle istruttorie svolte dal CVR, di cui all'art. 6 della l.r. 19/2001;

– collaborare con le Autorità locali e provinciali di protezione civile (Sindaco, Comando Provinciale VV.F. e Prefettura) fornendo loro ogni utile informazione in merito all'attività svolta ed ai connessi rischi, le misure di prevenzione adottate e quelle da adottare a cura delle Autorità di protezione civile;

– individuare preventivamente colui o coloro che dovranno assumere, in fase emergenziale, il ruolo di referenti degli organi di protezione civile;

– fornire alle Autorità di protezione civile competenti uno o più recapiti telefonici a mezzo dei quali è possibile assumere un collegamento – immediato ed operativo h24 – col proprio referente per l'emergenza di cui sopra;

– segnalare tempestivamente all'Autorità locale di protezione civile nonché alle eventuali aziende e/o industrie nelle vicinanze, ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dello stabilimento;

– redigere un Piano di Emergenza Interno (se necessario) conforme alle previsioni del Piano di Emergenza Esterno o della pianificazione avente le medesime finalità;

– dotare gli impianti di un sistema di allertamento interno;

– formare ed addestrare una squadra di emergenza alla quale demandare i compiti di intervento tecnico urgente e di primo soccorso;

– individuare nell'ambito della propria organizzazione i soggetti preposti a dirigere e coordinare gli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dello *stabilimento* fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;

– attivare gli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;

– informare i Sindaci dei Comuni interessati, la Prefettura e la Provincia circa ogni evento incidentale rilevante, nonché le cause dello stesso e le misure più opportune da adottare per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità.

3.1.11 Sindaco

Il Sindaco è Autorità locale di protezione civile, ai sensi della normativa vigente (l. 225/92, l.r. 1/2000).

Poiché la presente Direttiva prende in considerazione scenari incidentali che coinvolgono diverse amministrazioni locali, ogni riferimento all'Autorità locale di protezione civile è da intendersi rivolto ai sindaci di tutti i comuni il cui territorio possa essere oggetto di un evento incidentale.

I compiti del Sindaco, coadiuvato dalla struttura comunale di Protezione Civile, all'uopo costituita da ogni singolo ente locale, sono, in estrema sintesi, i seguenti:

In fase di prevenzione

– Predispone un Piano di emergenza comunale (già «di protezione civile») che, per quanto concerne il rischio industriale, in armonia con il Piano di Emergenza Esterno (P.E.E), predisposto dalla prefettura, preveda le «procedure specifiche» di attivazione e di intervento, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel P.E.E..

– Fa un censimento delle Aziende sul territorio comunale che trattano sostanze pericolose, infiammabili e/o esplosive (anche se non soggette al d.lgs. 334/99), stoccaggi e relativi processi produttivi.

– Fa un censimento delle vie di transito nel proprio territorio a maggior rischio di incidente per trasporto sostanze pericolose (autostrade, strade a scorrimento veloce, strade da e per zone industriali, strade o punti nei quali statisticamente avviene un numero elevato di incidenti).

– Fa un censimento delle condotte (interrate o fuori terra) di trasporto di fluidi pericolosi.

– Individua, con la collaborazione della Polizia Locale ed eventualmente d'intesa con il Prefetto e gli enti gestori della viabilità, percorsi alternativi per la viabilità.

– Informa la popolazione, ad esempio, mediante la distribuzione di appositi opuscoli, sulla presenza di rischi industriali sul territorio e sulle procedure da adottare per tutelare la propria incolumità in caso di incidente.

– Predispone il piano di evacuazione, individuando le modalità di avviso della popolazione e, anche mediante specifiche convenzioni con aziende di trasporto ed accordi con i comuni limitrofi, i mezzi necessari al trasporto della stessa, i mezzi speciali per il trasporto di disabili o allettati, le aree di accoglienza sufficientemente capienti.

– Collabora con le altre Autorità di protezione civile in ogni attività finalizzata all'elaborazione ed all'attuazione della pianificazione di emergenza, assicurando la disponibilità di tutto il personale dipendente con particolare riguardo a quello espressamente incaricato degli interventi operativi.

In fase di emergenza

– Convoca l'U.C.L.(Unità di Crisi Locale), secondo quanto previsto dal Piano di Emergenza comunale ed in conformità alla Direttiva Regionale di cui alla d.g.r. 12200 del 21 febbraio 2003, in coordinamento con il P.C.A. e le altre strutture operative attivate.

– Attiva e coordina i primi soccorsi alla popolazione locale coadiuvato dall'UCL e poi, se istituito, a mezzo del C.O.M., fino all'arrivo, presso il medesimo organismo, del funzionario prefettizio a ciò delegato.

– Allerta la popolazione, le aziende, le strutture pubbliche ubicate in aree a rischio in ordine agli eventi incidentali, utilizzando adeguati mezzi di comunicazione, anche di massa.

– Adotta ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela della pubblica incolumità.

– Vigila sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti e comunque necessari in relazione al caso concreto.

– Segnala tempestivamente l'evento e gli sviluppi operativi alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile di Milano (U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia).

– Si rapporta costantemente con gli altri organi di protezione civile (Prefettura, Regione, Provincia), chiedendo se necessario il supporto logistico e di uomini (volontari).

– Dirama comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate.

3.1.12 Prefetto

II Prefetto, quale organo provinciale preposto al coordinamento degli organismi di protezione civile:

In fase di prevenzione

– È responsabile della redazione del piano di emergenza esterno per le industrie a rischio di incidente rilevante soggette a notifica (ex d.lgs. 334/99, art. 8).

In fase di emergenza

– Attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali.

– Presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi ed istituisce «in loco» il Centro Operativo Misto (se ritenuto opportuno).

– Dispone la chiusura di strade statali o provinciali, ovvero delle autostrade.

– Dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario).

– Tiene costantemente informati di ogni evento incidentale rilevante i seguenti organi: il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile; l'ufficio di Gabinetto del Ministero dell'Interno; la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile; il Ministero dell'Ambiente; la Regione Lombardia e l'amministrazione Provinciale.

– Si sostituisce al Sindaco, in caso di inerzia, nella predisposizione degli interventi urgenti di protezione civile.

3.1.13 Centro Operativo Misto

Il Centro Operativo Misto (COM) è un organismo di gestione dell'emergenza che viene istituito per decreto prefettizio (ex d.P.R. 66/1981, art. 14) a fronte della necessità di coordinare gli interventi a livello sovracomunale, ma in luogo decentrato rispetto alla sede della Prefettura.

La composizione ottimale del COM è quella indicata nella medesima l. 225/92, basata su 14 funzioni di supporto responsabili dei diversi aspetti della gestione dell'emergenza; per approfondimenti di dettaglio si potrà fare riferimento alla «Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali» (d.g.r. 12200 del 21 febbraio 2003).

Nell'ottica della gestione efficiente di un'emergenza in rapida evoluzione come quella correlabile ad un incidente tecnologico, si ritiene comunque che l'operatività del COM possa essere garantita dalla presenza di tutti i membri dell'Unità di Crisi Locale (UCL) del comune interessato, del PCA, di un rappresentante dell'amministrazione Provinciale (per gli aspetti di competenza provinciale: viabilità, inquinamento ambientale e pianificazione di emergenza sovracomunale) ed eventualmente del funzionario prefettizio delegato alla direzione del COM stesso.

La sede del COM, in tal caso, verrà individuata presso la sala operativa comunale, che dovrà di conseguenza essere ubicata in locali adeguatamente attrezzati per garantire le comunicazioni radio con la Prefettura e le altre sale operative sul territorio (112. 115, 118, Regione), e dotati di strumenti minimi per organizzare la gestione dei soccorsi (pc, stampante, fotocopiatrice, prese di corrente, radio, telefono).

Si suggerisce che la sala operativa comunale venga prevista presso la sede della Polizia Locale.

3.1.14 Provincia

La Provincia è organo provinciale di protezione civile.

Essa dispone di un servizio di reperibilità h 24 solo per problematiche attinenti alla sicurezza della relativa rete stradale ed ha anche un servizio di protezione civile (h 24) dotato di propri mezzi e risorse (automezzi, gruppi elettrogeni, ecc).

Tale servizio prevede – su chiamata – l'attivazione di apposite squadre di cantonieri che, all'occorrenza, possono predisporre la necessaria segnaletica ovvero realizzare gli interventi di manutenzione ritenuti necessari ed urgenti.

Per i servizi di vigilanza e controllo sulla viabilità, la Provincia si avvale della Polizia Provinciale, se esistente, la quale, peraltro, in caso di necessità, può essere chiamata a concorre, con le altre Forze di Polizia, alla effettuazione di servizi di protezione civile.

In fase di prevenzione

– È responsabile, ai sensi della l.r. 19/2001, della pianificazione di emergenza per il rischio industriale, tranne che per le industrie soggette a notifica ed interessate dall'art. 8 del d.lgs. 334/99.

– Predispone il Programma di previsione e prevenzione di protezione civile, anche con riferimento alle attività industriali.

– Predispone il Piano di Emergenza provinciale (nel quale possono essere ipotizzati scenari specifici per il rischio chimico-industriale e da trasporto di sostanze pericolose).

– Definisce nel Piano Territoriale di Coordinamento la corretta interazione tra gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e le destinazioni del territorio, secondo quanto previsto dal d.m. 9 maggio 2001 e relativo allegato.

– Verifica la compatibilità degli strumenti urbanistici comunali con gli aspetti di carattere sovracomunale contenuti nel Piano Territoriale di Coordinamento, in riferimento agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

In fase di emergenza

– Attiva le pattuglie di Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza; eventualmente attiva il proprio servizio di Protezione Civile come supporto per la fornitura di risorse e per operazioni di evacuazione.

– Segnala agli organi locali e provinciali competenti ogni circostanza o fenomeno che possa determinare o aggravare un fenomeno incidentale.

– Dispone controlli in caso di inquinamento di corsi d'acqua (per inquinamento da idrocarburi).

– Partecipa, con propri rappresentanti, al Centro Operativo Misto ed al Centro Coordinamento Soccorsi.

– Riporta periodicamente la situazione della viabilità conseguente all'incidente alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.

3.1.15 Regione

La Regione è organo regionale di protezione civile.

In emergenza, tramite la Sala Operativa Regionale, l'Unità Organizzativa Protezione Civile e l'Unità di Crisi Regionale (UCR), attive o reperibili H24, svolge un ruolo di coordinamento tra le strutture operative regionali ed un ruolo di supporto ai Comuni, alle Province ed alle Prefetture coinvolte.

Inoltre, mediante la stipula di specifiche convenzioni, oppure tramite la mobilitazione della propria Colonna Mobile, può fornire attrezzature e personale volontario per il superamento dell'emergenza.

Il Presidente della Giunta Regionale, inoltre, può avanzare, se l'evento lo giustifica per dimensione e gravità, la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza allo Stato, con la conseguente messa in atto di misure straordinarie per il superamento dell'emergenza.

In fase di prevenzione

– Mantiene aggiornato il Programma di previsione e prevenzione in merito al rischio industriale.

– Mantiene aggiornato l'elenco delle industrie a rischio.

– Ai sensi della l.r. 19 del 23 Novembre 2001, svolge l'attività istruttoria del Rapporto di Sicurezza inoltrato dal gestore degli stabilimenti a rischio ricadenti nel campo di applicazione dell'art. 4 della medesima l.r., avvalendosi del CVR di cui all'art. 6 della l.r. citata; svolge inoltre l'attività istruttoria della Scheda di Valutazione Tecnica inoltrata dal gestore dagli stabilimenti a rischio, ricadenti nel campo di applicazione dell'art. 5 comma 1 della medesima l.r., con le procedure di cui all'art. 5 comma 3 della l.r. citata.

– Supporta comuni e province nella redazione dei Piani di Emergenza Comunali e Provinciali, fornendo gli indirizzi di cui alla l.r. 1/2000 (Direttiva Regionale – d.g.r. 12200 del 21 febbraio 2003).

– Assicura il coordinamento delle norme in materia di pianificazione urbanistica e delle procedure di verifica della compatibilità urbanistica degli stabilimenti a rischio, sulla base delle conclusioni dell'attività istruttoria dei Rapporti di Sicurezza e delle Schede di Valutazione Tecnica emesse dagli organi competenti di cui all'art. 6 ed art. 5.3 della l.r. 19/2001 e di Linee Guida Regionali emesse a conclusione di idonea sperimentazione.

In fase di emergenza

– Ricevuta la segnalazione dal Sindaco del comune colpito, dalla Polizia Locale o da altra fonte accreditata, accerta, tra-

mite il personale h24 della Sala Operativa Regionale, l'entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso, tramite contatti diretti con la Prefettura, i Vigili del Fuoco e con le strutture operative competenti.

– Attiva, se necessario, l'Unità di Crisi Regionale per il coordinamento di tutte le strutture regionali, nell'ambito della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.

– Fornisce supporto alle strutture che intervengono nell'emergenza e al Sindaco, anche con l'attivazione della Colonna Mobile della Regione Lombardia, sempre tramite la Sala Operativa Regionale.

– Mantiene rapporti funzionali con l'A.S.L., il S.S.U.Em.-118 e le strutture ospedaliere interessate.

– Se il caso lo richiede predispone gli atti per la richiesta allo Stato della dichiarazione dello stato di emergenza.

MATRICE AZIONI – RESPONSABILITÀ DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ IN EMERGENZA

ENTE/ STRUTTURA	AZIONE																	
	*Arrivo segnalazione **	*Cross check con le altre sale operative **	*Avviso altri Enti ***	*Avviso al Sindaco ***	*Verifica tipologia incidente*	*Delimitazioni aree a rischio*	*Allertamento strutture sanitarie*	*Informazione alla popolazione*	*Attivazione C.O.M.*	*Attivazione UCL*	*Attivazione C.C.S.*	*Piano anti-sciacallaggio*	*Attivazione posti di blocco*	*Attivazione evacuazioni*	*Attivazione richiesta stato di emergenza*	*Effettuazione prelievi*	*Ricovero vittime*	*Preparazione aree ammassamento*
Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
S.S.U.Em.-118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
Forze dell'ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	S	I	R	R	S				I
ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
ASL			I		I	S	R	S	I	I	I			S		S	S	
Centro AntiVeleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
Gestore				R	S					I								
Sindaco				I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
Prefetto			I		I	I		I	R	I	R	I	I	I	I		I	I
Provincia			I		I	I			I	I	I		I	I	I			I
Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile, S = Supporto, I = Informato

** Il Responsabile dipende dalla Sala Operativa presso cui giunge la segnalazione.*

*** Nel caso in cui la gravità o la tipologia di incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale.*

Nota Bene: Nell'allegato 1 sono riportate le schede contenenti i compiti di ciascun ente/struttura suddivisi nelle tre fasi dell'emergenza: attivazione, dispiegamento e consolidamento.
Inoltre è presente nell'allegato 2 la flow-chart delle attività svolte da tutte le strutture operanti sull'evento.

3.2 Attuazione dei compiti specifici del Sindaco

3.2.1 Check list «preventiva» (attività previsionale e preventiva)

ARGOMENTO	SITUAZIONE	AZIONI
Ho un numero di emergenza comunale attivo 24 ore su 24?		
Ho dei collaboratori reperibili 24 ore su 24?		
Ho divulgato i dati essenziali sulla struttura comunale di emergenza agli enti che dispongono di un numero pubblico di soccorso?		
Ho a disposizione il Piano di emergenza Comunale?		
Ho divulgato (l'estratto del) piano di protezione civile alle Strutture di primo intervento (112, 113, 115, S.S.U.Em.-118)?		
Ho ricevuto una formazione adeguata per comprendere perfettamente il mio ruolo di Autorità di protezione civile?		
Ho dei collaboratori diretti che hanno ricevuto un'adeguata formazione in ambito di Protezione Civile?		
Ho attivato contatti diretti con le squadre di soccorso pubblico che hanno competenza sul mio territorio?		
Ho attivato contatti diretti con le altre Autorità di Protezione Civile?		
Ho un rapporto costante con gli altri sindaci dei comuni vicini al mio?		
Rilevazione e raccolta dei dati delle sostanze pericolose presenti sul territorio comunale e quantità		
Ho informato la popolazione mediante la «scheda di informazione»?*		
Ho attivato contatti diretti con il gestore al fine di aggiornare e diffondere le informazioni alla popolazione? *		

(*) Solo per i Comuni dove sono ubicati insediamenti soggetti alla normativa RIR.

3.2.2 Check list «operativa per la gestione dell'emergenza» (attività operative durante l'emergenza)

Incidente presso ..... inizio data e ore .....

tipo di incidente .....

ARGOMENTO	SITUAZIONE	AZIONI
Quando sono stato avvertito?		
Ho già del personale (comunale) di fiducia sul posto?		
Le risorse «pubbliche» necessarie sono state attivate?		
Ho individuato «i confini» del problema?		
Ho a disposizione una pianificazione di emergenza specifica per questo incidente?		
C'è un comando operativo delle operazioni di soccorso (Posto di Comando Avanzato)?		
Ho stabilito un collegamento con: – prefettura – regione – strutture operative locali		

4. COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA

4.1 Premessa

Un'emergenza attrae inevitabilmente la comunicazione dei media. Pertanto è necessario che chi ha la responsabilità di gestire l'emergenza abbia anche una gestione efficace del processo comunicativo.

Gli obiettivi della comunicazione di crisi sono:

– ridurre il livello percettivo della crisi;

– mantenere al minimo il risultato dell'impatto sul sistema colpito;

– promuovere il controllo, anche mediatico, della situazione;

– garantire una rapida trasmissione e una efficace e credibile comprensione dei messaggi relativi alla crisi;

– far sì che i messaggi diano adito ad azioni adattive appropriate e significative.

Le strategie della comunicazione di crisi sono:

– **anticipare** piuttosto che reagire (essere proattivi non reattivi);

– avere **potere definitorio** (spiegare le cose);

– essere **flessibili** nelle tattiche (usare più canali e più strumenti);

– sviluppare una **strategia coesiva** (promuovere la coesione/unità del sistema sociale);

– predisporre un **«team» per la gestione comunicativa** della crisi (inserire il portavoce nel gruppo di gestione della crisi);

– comunicare per mezzo di **un solo credibile portavoce** (la responsabilità è del sindaco il quale si avvale di uno o più esperti).

4.2 Organizzazione e risorse

Di seguito vengono elencati alcuni suggerimenti utili a pianificare la divulgazione di informazioni ed i rapporti con i media.

1) Il Sindaco è il «primo comunicatore». È consigliabile, tuttavia, l'identificazione di un portavoce/addetto stampa che partecipi al gruppo di gestione crisi e mantenga i collegamenti con i media e gli «sportelli comunicativi» del comune. Se non è individuato un esperto specifico in fase di normalità (e reperibile in emergenza) potrà essere utilmente individuato come portavoce il Comandante della Polizia Locale.

2) A livello comunale è auspicabile l'attivazione di un Centro Media, coordinato dal «portavoce», in cui viene dispensata l'informazione ai media. Si tratta, semplicemente, di un luogo segnalato e identificabile in cui i media trovano informazioni e collaborazione (cfr. d.g.r. 12200, 21 febbraio 2003).

3) In relazione all'estensione della crisi e alle risorse locali, queste funzioni possono essere allocate anche a livello sovracomunale.

4) È imperativo evitare la comunicazione «on demand» cioè casuale o «a richiesta».

Si dovrà quindi:

– sistematizzare il briefing con i media (un appuntamento fisso a ora stabilita);
– avviare sistemi di comunicazione aperta (call-center, numero verde/dedicato, sito web, sportello in comune,....) dove è sempre reperibile l'ultima comunicazione ufficialmente dispensata.

5) La Polizia Locale è un canale di comunicazione privilegiato, da utilizzare da parte dell'amministrazione; pertanto anche la Polizia Locale deve essere coinvolta e preparata alla gestione comunicativa della crisi.

6) L'uso di metodi più moderni (come SMS ed e-mail) è possibile, ma richiede la consapevolezza che non può essere l'unico canale di informazione, poiché richiede liste di destinatari costantemente verificate ed aggiornate; può essere avviato come sperimentazione della comunicazione verso cittadini registratisi volontariamente in apposite liste.

4.3 I «media»

A seguito di un'emergenza, i media esercitano molta pressione per ottenere un'informazione rapida. Per questa ragione, affinché l'informazione provenga da una fonte che controlla la gestione della crisi, è opportuno comunicare «subito».

Comunicare «subito» significa potere dire che «siamo a conoscenza del problema, le Autorità sono informate e stanno provvedendo. Informazioni dettagliate saranno fornite entro **X** minuti».

La **X** di cui sopra dipende:

– dalle caratteristiche dell'evento e dalla necessità di risposta più o meno rapida per proteggere i cittadini (comportamenti adattivi);
– dal bisogno cognitivo dei cittadini (ridurre lo stato di ansia e rassicurare).

I media sono partner necessari nella gestione comunicativa delle crisi. Con essi va realizzata un'alleanza che si costruisce «nella normalità» (cioè prima della «crisi»):

– mediante attività di informazione preventiva ai media sui rischi e su chi deve affrontare l'emergenza;
– mantenendo un elenco dei referenti dei media locali (rel., fax, e-mail) per eventuale verifica accrediti e per sviluppare alleanza comunicative.

In particolare potrebbe essere utile avviare una convenzione con le radio locali alle quali viene fornita l'informazione immediata su quanto accade in cambio di una comunicazione non distorta. Le radio possono anche configurarsi come sportelli aperti con il pubblico.

È poi importante verificare la qualità della nostra informazione con le domande più frequentemente poste dai media (cfr. check list).

4.4 Le domande più frequenti poste dai media

UNA LISTA DI CONTROLLO	
Quale è il suo nome e il suo ruolo? (al portavoce)	
Cosa è successo?	
Quando è successo?	
Dove è successo?	
Cosa state facendo?	
Chi è coinvolto?	
Quali sono le cause?	
Cosa contate di fare rispetto alle cause?	
Qualcuno è ferito o morto? Chi sono?	
Quali sono stati i danni?	
Quali sono le conseguenze su (...ambiente, popolazione,....)	
Quali sono le misure di sicurezza da adottare adesso?	
Chi è il colpevole? Di chi è la colpa?	
Di chi sono le responsabilità?	
È mai successo prima qualcosa di simile?	
Che cosa potete dire alle vittime?	
C'è pericolo ora?	
Quali sono i problemi per la popolazione?	
Quanto costano i soccorsi?	
Quando possiamo avere un aggiornamento?	

4.5 Quando comunicare

La comunicazione in materia di rischio tecnologico è regolata da specifica normativa per quanto riguarda le aziende a rischio di incidente rilevante (d.lgs. 334/99); in particolare, è prevista un'apposita scheda informativa che il Sindaco è tenuto a divulgare nel modo più ampio possibile alla popolazione già in fase preventiva.

Lo scopo della presente Direttiva è però quello di suggerire misure utilizzabili in tutti i casi di emergenze chimico-industriali, anche dove non previste per legge.

L'informazione preventiva è di fondamentale importanza, poiché consente di instaurare un rapporto diretto tra l'amministrazione comunale e la cittadinanza, che potrà essere sfruttato durante le eventuali emergenze per rendere più efficaci e rapide le operazioni di soccorso.

Solo una popolazione informata in anticipo sui comportamenti di autoprotezione sarà in grado di recepire i segnali di allarme previsti dal piano di emergenza comunale.

I canali della comunicazione devono essere robusti (garantire la non distorsione del messaggio), quindi devono essere utilizzate più forme di comunicazione, da quelle più semplici (sirene) a quelle più complesse (media).

In emergenza, poi la comunicazione dovrà rispondere, per quanto possibile, ad alcuni requisiti basilari.

4.6 I principi della comunicazione del rischio alla popolazione

Tali principi sono:

– essere corretti ed onesti;
– focalizzarsi su argomenti specifici e non generalizzare;
– prestare attenzione a quanto il pubblico già conosce;
– attenersi ai bisogni del pubblico: cognitivi (che cosa sa), linguistici (come parla) e operativi (di cosa ha bisogno per agire);
– contestualizzare il rischio, cioè comunicarlo rispetto a quanto è successo, in relazione all'ambiente specifico e non generalizzare;
– fornire informazioni solo per quanto necessarie a risolvere il nodo decisionale e cognitivo del pubblico;
– proporre un'organizzazione gerarchica dell'informazione, in modo che chi cerca una risposta la trovi immediatamente e chi desidera i dettagli sia in grado egualmente di trovarli;
– riconoscere e rispettare i sentimenti e i modi di pensare del pubblico;
– riconoscere i limiti della conoscenza scientifica;
– riconoscere l'ampia influenza e gli effetti che il rischio ha sulle dinamiche sociali.

4.7 Il contenuto del messaggio

Il messaggio deve sempre essere sintetico e parsimonioso, redatto con linguaggio adatto al pubblico fornendo:

– informazione accurata e completa su quanto è successo;

– indicazioni su comportamenti operativi da tenere;

– comunicazione sugli sviluppi della situazione e le azioni intraprese per affrontare la situazione (aumentare la fiducia negli operatori).

Molto spesso, i destinatari del messaggio sono gli operatori della comunicazione, pertanto il messaggio deve essere adeguato a questo target ma deve sempre rispondere alle esigenze della popolazione, piuttosto che dei media.

4.8 Il Target della comunicazione

La popolazione è il destinatario della comunicazione del rischio, pertanto è il target che deve essere conosciuto già prima della manifestazione di crisi.

1) Le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che insistono nell'area di competenza: lavoratori, turisti, utenti di centri commerciali, ecc., la cui presenza deve essere monitorata.

2) La popolazione è costituita da soggetti e gruppi diversi, è necessario verificare la presenza di eventuali soggetti deboli (casa di riposo, centro accoglienza, ...) a cui destinare specifiche strategie comunicative.

Per ottenere un risultato positivo, è quindi necessario approfondire la conoscenza delle abitudini della popolazione, che possono variare di molto da comune a comune; quindi si dovranno individuare diverse modalità di comunicazione per ciascuna categoria che compone la popolazione, in modo da raggiungere ciascuna nel modo più adeguato ed efficace.

In primo luogo, comunque, si dovrà tener conto di due grossolane suddivisioni:

– le persone direttamente esposte al rischio

– le persone che possono essere interessate, anche se non direttamente esposte al rischio (familiari, stampa locale, associazioni e partiti politici, ...).

4.9 Modalità di allertamento

L'allertamento alla popolazione deve avvenire in modo tempestivo ed efficace e deve essere attentamente valutato in fase di pianificazione.

A seconda delle singole realtà ambientali e del tessuto urbano e sociale, dovranno essere considerate differenti modalità di informazione ed avviso alla popolazione, anche integrando tra loro sistemi differenti.

Si potranno utilizzare cartelli luminosi sulle strade per indirizzare il traffico, altoparlanti per diramare messaggi informativi, sirene per segnalare situazioni particolari; potranno essere studiati accordi con i mezzi di comunicazione di massa, soprattutto a livello locale, per diramare messaggi codificati o informazioni utili.

Naturalmente la collaborazione tra Autorità di protezione civile ed aziende (a rischio di incidente rilevante e non) diventa fondamentale per mettere in atto la strategia di early-warning, cioè di avviso rapido a seguito di un incidente.

In ogni caso, le differenti strategie comunicative individuate, dovranno essere adeguatamente verificate sul campo, per valutarne la chiarezza e l'efficacia.

4.10 Azioni pro-attive

L'efficacia della comunicazione di crisi è misura della preparazione, della informazione e della formazione, che la popolazione ha conseguito durante la normalità. Pertanto si può affermare che la comunicazione di crisi è un processo che comincia prima della crisi.

Ciò significa promuovere azioni quali:

– sviluppo di strumenti informativi adeguati (pubblicazioni, un sito web, ecc.) sui rischi e sulle risposte attivate a livello comunale;

– informazione della popolazione in merito ai sistemi di allarme comunale e garantire l'esercitazione;

– diffusione di informazioni in pillole per mantenere continuità dell'informazione: sistematicità e periodicità;

– attività (in)formative e di addestramento per la popolazione (es: per la scuola, giornata della protezione civile, giornata del volontariato, «fabbriche aperte») e per il personale dell'amministrazione;

– adesione alla rete Lombardia Integrata, mediante la quale la Regione Lombardia e le Amministrazioni Comunali potranno scambiare messaggi in modo rapido e protetto.

In particolare si evidenziano alcune figure di riferimento importanti per una (in)formazione mirata sia sugli aspetti normativi sia sugli aspetti organizzativi/gestionali dell'emergenza:

– Sindaci e tecnici comunali (eventuali consigli di zona);

– insegnanti;

– ASL, Aziende Ospedaliere;

– ARPA;

– VV.F.;

– Polizia Locale;

– Gestori delle Aziende e le direzioni dei luoghi vulnerabili ad alta densità (es.: supermercati, centri commerciali, scuole, centri sportivi, ecc.).

4.11 Permanenza in casa o evacuazione

Non sempre l'evacuazione è la scelta migliore come misura di salvaguardia della popolazione; potrebbe essere invece necessario che la popolazione resti chiusa in casa; in tal caso, in fase preventiva dovranno essere spiegate con chiarezza le misure da prendere al fine di rendere sicura la permanenza in casa (sigillare le finestre con nastro adesivo, spegnere gli impianti di climatizzazione, ...) e previste e divulgate le modalità di comunicazione della fine dell'emergenza (sirene, campane, messaggi radiotelevisivi, ...).

Nel caso estremo in cui l'evoluzione dell'emergenza lo richieda, una delle conseguenze più importanti che riguardano la popolazione a seguito di un incidente tecnologico è la possibilità di disporre un'evacuazione da parte dell'Autorità di protezione civile.

In particolare, le ordinanze di evacuazione possono essere disposte dal Sindaco, oppure dal Prefetto, in caso di inerzia del Sindaco, ai sensi del d.lgs. 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali), artt. 50 e 54.

L'evacuazione della popolazione, concordata con le strutture responsabili degli interventi di soccorso (VV.F., S.S.U.Em.-118, ASL, ...), deve essere accuratamente pianificata in anticipo:

– si dovranno individuare delle modalità di avviso alla popolazione che non siano fonte di equivoco;

– si dovranno individuare le aree dove la popolazione dovrà sostare in attesa di essere raccolta dai mezzi pubblici, oppure i percorsi utilizzabili dai mezzi privati;

– quindi dovranno essere individuate adeguate strutture di accoglienza.

– è inoltre fondamentale impostare una strategia comunicativa che consenta di operare l'evacuazione di persone già informate delle procedure e delle modalità con cui avverrà.

Anche in questo caso si dovrà procedere ad un'analisi dettagliata della composizione della popolazione esposta al rischio e passibile di sgombero.

Per ciascuna categoria (anziani, malati, portatori di handicap e bambini in particolare) si dovranno prevedere adeguate modalità di evacuazione e dovranno essere pianificate anche le strategie di informazione ai parenti, per consentire in seguito la riunione dei nuclei familiari.

Inoltre dovrà essere monitorata la possibile presenza di stranieri, per prevedere anche comunicazioni multilingua, in modo da consentire a tutti la comprensione dell'emergenza.

Per ogni altra indicazione in merito alla gestione di un'evacuazione, si potrà fare riferimento alla»Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli Enti locali» (d.g.r. 12200 del 21 febbraio 2003).

5. ALLEGATI

Allegato 1: Procedure operative in caso di incidente tecnologico

Allegato 2: Flow-Chart

Allegato 3: Normativa di riferimento

ALLEGATO 1

PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI INCIDENTE TECNOLOGICO

	PRIMA FASE	SECONDA FASE	TERZA FASE
VIGILI DEL FUOCO	**LA SALA OPERATIVA 115** 1. acquisisce dal **Gestore** e/o dall'**utente** notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione (se gestore); 2. attiva le **Forze dell'Ordine**, il **S.S.U.Em.-118,** (se non ancora attivate) e la **Prefettura** (se necessario); 3. ricerca un immediato contatto con il **Sindaco,** chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso; 4. dispone l'immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal **Gestore** o dal **Sindaco**; 5. fornisce al Sindaco, se ve ne sia il tempo, ogni utile forma di consulenza per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione; 6. invia un proprio rappresentante al C.C.S. e al C.O.M. istituito presso le strutture individuate nella pianificazione comunale; 7. allerta la Colonna mobile regionale per i rischi industriali (dei **VV.F.**). **IL R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.)** 1. posiziona i mezzi nel "luogo sicuro"; 2. verifica la tipologia dell'incidente e chiede ogni notizia utile al **gestore**; 3. valuta con il **S.S.U.Em.-118** i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario e attiva immediatamente l'**ARPA**; 4. costituisce insieme al S.S.U.Em.-118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il P.C.A. (Posto di comando avanzato) di cui assume il coordinamento.	**LA SALA OPERATIVA 115** 1. si mantiene informata su eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute, chiedendo, se del caso, il concorso di altri Comandi. **II R.O.S. VV.F.** 1. esercita il controllo delle operazioni di soccorso; 2. effettua una verifica dell'ampiezza della "zona di danno", delimitandola con appositi nastri, ai limiti della quale posizionare i mezzi e l'organizzazione dei soccorsi; 3. verifica la congruità dei mezzi a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso; 4. impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, anche concordate con gli altri Enti, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni; 5. il rappresentante dei VV.F. presso il C.O.M. tiene costantemente informato il capo del C.O.M. dello stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente.	**II R.O.S. VV.F.** 1. accerta il possibile inquinamento di corsi d'acqua, condotte idriche o fognature; 2. accerta l'eventuale presenza di inneschi che favoriscano reazioni chimico-fisiche che possono aggravare la situazione ed interviene, se possibile, con attività di prevenzione; 3. comunica quanto sopra all'**ARPA** (direttamente o tramite la **Prefettura**); 4. segue l'evoluzione dell'evento.
SERVIZIO SANITARIO URGENZA EMERGENZA (S.S.U.Em.-118)	**LA CENTRALE OPERATIVA S.S.U.Em.-118** 1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al **Gestore** della ditta o all'**utente** informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, n. di persone coinvolte, (se gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate; 2. allerta, se non già allertati, i **VV.F.**, il **Centro Antiveleni**, l'**ASL**, le **Forze dell'Ordine** e se necessario la **Prefettura**; 3. invia, sul posto, un mezzo A.L.S. a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i **VV.F.**); 4. valuta e se del caso procede all'invio di ulteriori mezzi A.L.S. e B.L.S.; 5. attiva, se del caso, il proprio piano interno di maxiemergenza (allertamento mezzi e personale, P.S., enti, ecc.); 6. se necessario ricerca un collegamento telefonico con il **Sindaco**; 7. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. e il C.O.M. se istituiti. **PERSONALE DI SOCCORSO** 1. durante l'avvicinamento al luogo dell'evento, riceve dalla C.O. (se possibile) ulteriori informazioni disponibili sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico dei feriti; 2. in prossimità del posto rimane ad "adeguata" distanza, chiede ai **VV.F.** la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la delimitazione delle aree di rischio; 3. raccoglie ulteriori informazioni possibili da inviare alla C.O.; 4. costituisce insieme ai **VV.F.**, alle **Forze dell'Ordine**, alla **Polizia Locale**, ad **ARPA** ed all'**ASL** il P.C.A. (Posto di comando avanzato).	**LA CENTRALE OPERATIVA S.S.U.Em.-118** 1. ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, in base all'entità, attiva, se non già fatto, il piano interno di maxiemergenza, in particolare: 2. attiva ulteriori mezzi A.L.S. e B.L.S. e, se necessario, personale e materiale per P.M.A.; 3. attiva le associazioni di soccorso convenzionate per disponibilità di mezzi e personale in aggiunta a quelli H24; 4. allerta le strutture di P.S. più prossime e, se necessario, tutte quelle provinciali; 5. se necessario, allerta le C.O. limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto; 6. allerta la **Prefettura**, se non già allertata, e informa sulle notizie raccolte e sull'andamento dei soccorsi; 7. continua il contatto con il **C.A.V.** per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto; 8. se necessario allerta **Provincia** e **Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia)**; 9. Invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. ed il C.O.M. se istituiti (se non già inviati). **PERSONALE DI SOCCORSO** 1. individuata con i **VV.F.** l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione, se necessaria; 2. istituisce il P.M.A., se necessario; 3. informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.	**LA CENTRALE OPERATIVA 118** 1. coordina il trasporto dei feriti presso il/i **Pronto Soccorso** provinciali/e; 2. tiene informati i propri rappresentanti al C.C.S. e C.O.M.; 3. segue l'evoluzione dell'emergenza. **PERSONALE DI SOCCORSO** 1. prosegue le attività di soccorso e procede all'evacuazione dei feriti presso i **Pronto Soccorso** in accordo con la C.O.; 2. segue l'evoluzione dell'emergenza.

	PRIMA FASE	SECONDA FASE	TERZA FASE
FORZE DELL'ORDINE	1. ricevuta la notizia dell'evento dal **Sindaco** e informate dai **VV.F.** e/o dal **S.S.U.Em.-118** , acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente; 2. collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal **Sindaco, VV.F.** e **S.S.U.Em.-118**; 3. realizzano il Piano dei Posti di Blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate a livello locale (sia quelli individuati dalla pianificazione comunale che quelli stabiliti al momento); 4. inviano, se non provveduto, un proprio rappresentante al C.C.S. ed al C.O.M.; 5. accedono, previa nulla osta dei **VV.F.**, nelle aree a rischio per cooperare nelle attività del primo soccorso; 6. insieme ai **VV.F.**, al **S.S.U.Em.-118**, alla **Polizia Locale**, ad **ARPA** ed all'**ASL** costituiscono il P.C.A..	1. prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario; 2. rendono operativo il piano dei posti di blocco, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi dei **VV.F**. e del **S.S.U.Em.-118** e far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; 3. collaborano alle attività di informazione della popolazione; 4. forniscono ogni utile supporto all'interno del C.C.S. e del C.O.M..	1. seguono l'evolversi della situazione aggiornando opportunamente il proprio referente presso il C.O.M. ed il C.C.S..; 2. predispongono i sevizi antisciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate. 3. il funzionario/militare delle F.d.O. più alto in grado assume, all'interno del C.O.M., il coordinamento tecnico operativo di tutte le forze di polizia intervenute (P.L., CC., Polizia Provinciale ecc).
POLIZIA LOCALE	1. acquisita la notizia dal **Sindaco,** informa tempestivamente la **Sala Operativa di Protezione Civile della Regione Lombardia**; 2. svolge il fondamentale ruolo di collegamento con la struttura comunale e l'U.C.L., per garantire mediante l'attuazione del Piano di Emergenza Comunale gli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità; 3. prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E (posti di blocco, ecc.); 4. insieme ai **VV.F.**, al **S.S.U.Em.-118**, alle **Forze dell'Ordine,** ad **ARPA** ed all'**ASL** costituiscono il P.C.A..	1. collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare; 2. effettua, in collaborazione con gli altri organi di P.C. Comunali, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (regola l'accesso alla zona con posti di blocco, coordina l'evacuazione e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso); 3. accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso; 4. fornisce ogni utile supporto all'interno del C.C.S. (Polizia Provinciale) e del C.O.M. (Polizia Locale).	1. segue l'evolversi della situazione riferendo tramite il proprio rappresentante al C.O.M. sul loro operato; 2. collabora con le **F.d.O.** al controllo delle abitazioni e delle strutture comunali; 3. controlla e presidia i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.
A. R. P. A.*	1. viene attivata immediatamente dai **VV.F.** arrivati sul posto; 2. viene comunque informata dal **Prefetto**, dal **Sindaco**, dall'**ASL** o dai rappresentanti di altre istituzioni (**Polizia, Carabinieri**, **VV.F**., ecc) perchè non esiste un protocollo unico di attivazione; 3. appronta una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate; 4. informa la **Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia** di essere stata attivata per lo specifico evento; 5. costituisce insieme ai **VV.F.**, al **S.S.U.Em.-118**, alle **Forze dell'Ordine**, alla **Polizia Locale** e all' **ASL** il P.C.A.. * Il Servizio di Pronta Disponibilità è in funzione ogni giorno, dalle 17 alle ore 8,00 del giorno successivo, sabato, domenica e giorni festivi inclusi.	1. invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi; 2. appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto; 3. invia un proprio rappresentate presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti); 4. i dati elaborati vengono forniti alla **Prefettura**, al **Sindaco** e agli altri organismi interessati.	1. fornisce alla sala operativa della **Prefettura** le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione (necessità di evacuazione) e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); 2. continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme; 3. nel caso lo reputi necessario, attiva la sede Centrale ARPA perché invii unità operative di altri dipartimenti provinciali a supporto di quello interessato.
A.S. L. – IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	**IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE*** 1. informato circa l'evento, dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti); 2. contatta il **gestore** o il **sindaco** per avere ogni utile notizia sull'evento; 3. provvede, in collaborazione con l'**ARPA**, all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi ambientale e proporre al C.O.M. le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica; 4. fornisce, in collaborazione con il **Centro Tossicologico-Centro Antiveleni**, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso; 5. costituisce insieme ai **VV.F.**, al **S.S.U.Em.-118**, alle **Forze dell'Ordine**, alla **Polizia Locale** e ad **ARPA** il P.C.A. (Posto di comando avanzato); 6. effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del P.C.A.. * Il Servizio di Guardia Igienica dopo le 17 e nei giorni di sabato , domenica e festivi	1. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti; 2. si coordina con i servizi di **Pronto Soccorso** e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, **S.S.U.Em.-118**, **Strutture ospedaliere**, servizi veterinari, ecc.) in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco; 3. attiva, se necessario, i medici ed i tecnici di guardia igienica degli altri ambiti territoriali 4. supporta la **Prefettura**, i **Sindaci** e gli **organi di Protezione Civile** con proposte di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.) 5. chiede, se necessaria, la collaborazione dei dipartimenti di prevenzione delle altre province.	1. valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propongono al Capo **C.C.S.** ed al Capo **C.O.M.** ogni utile intervento ed indagine ritenuta indispensabile; 2. esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiarano la revoca dello stato di emergenza; 3. segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale; 4. valuta insieme al **C.A.V.** ed alle U.O.O.M.L. la necessità nel tempo di una sorveglianza sanitaria e tossicologica dei soggetti eventualmente contaminati.

	PRIMA FASE	SECONDA FASE	TERZA FASE
CENTRO ANTI VELENI	1. ricevute le prime informazioni dalla C.O. del **S.S.U.Em.-118** circa la natura, reale o presunta, della tipologia delle sostanze coinvolte, individua le misure di protezione da adottare, la profilassi per la "decontaminazione" delle persone coinvolte e le misure più idonee per il soccorso dei medesimi; 2. interagisce con organismi del soccorso coinvolti nelle unità di crisi, in particolare i first responders (**S.S.U.Em.-118, VV.F.**), **Protezione Civile,** servizi di prevenzione dell'**ASL**, **ARPA** ricevendone un flusso costante e aggiornato di informazioni sull'evento.	1. fornisce, anche solo a scopo preventivo, le predette informazioni alla C.O. del **S.S.U.Em.-118**, alle **ASL** e alle **strutture ospedaliere** allertate a ricevere i pazienti coinvolti; 2. tali informazioni vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (**VV.F., Prefettura, Sindaci**, ecc) 3. si tiene informata in merito all'evoluzione del fenomeno incidentale anche in previsione del coinvolgimento di altre possibili sostanze; 4. allerta gli altri **C.A.V.** per eventuale recupero antidoti.	1. segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con gli altri Centri Antiveleni per chiederne il supporto.
STRUTTURE OSPEDALIERE	1. i Pronto Soccorso, allertati dalla C. O. del **S.S.U.Em.-118**, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie e pongono in allerta l'Unità di Crisi in merito alle possibili attivazioni dei Piani per le Maxiemergenze (P.E.M.A.F.).	1. si tengono in contatto con il servizio **S.S.U.Em.-118** al fine di essere preventivamente informate sulla tipologia dell'intervento sanitario eventualmente richiesto; 2. attivano i P.E.M.A.F.; 3. si assicurano che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto; 4. accertano che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto; 5. contattano il **Centro Antiveleni** per avere informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze e le terapie da attuarsi.	**LE UNITA' DI CRISI** 1. seguono l'attività dei rispettivi pronto soccorso; 2. si informano costantemente in merito allo stato di salute dei pazienti, riferendo al C.C.S. ed al C.O.M. (se istituiti); 3. aggiornano tempestivamente il C.O.M. e il C.C.S. sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi); 4. richiedono, eventualmente, la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati, ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.
GESTORE	1. attiva la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali; 2. informa i **VV.F**., il **S.S.U.Em.-118** e la **Prefettura** circa la tipologia dell'evento e la relativa gravità; 3. allerta il/i **Sindaco/i** competente/i formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; 4. assume, fino all'arrivo dei **VV.F.**, la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio; 5. invia un proprio rappresentante al C.O.M. (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica.	1. trasferisce al responsabile della squadra dei **VV.F**. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso - garantendo l'accesso allo stabilimento; - fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi; - fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; 2. segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo (direttamente o tramite il rappresentante presso il C.O.M.), alle **Autorità di protezione civile** interessate; 3. aggiorna costantemente il C.O.M. ed il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.	1. predispone una relazione* dettagliata per la **Prefettura**, il/i **Comune/i**, la **Regione**, la **Provincia**, i **VV.F.** e l'**ARPA** circa l'evento occorso precisando: - tipologia e quantità delle sostanze coinvolte; - parti stabilimento coinvolte; - numero persone coinvolte; - causa dell'evento; - azioni intraprese per la gestione dell'emergenza; - le possibili forme di evoluzione del fenomeno. * Per i comuni ove siano ubicati insediamenti soggetti alla normativa RIR, la relazione deve contenere le circostanze dell'incidente, le sostanze pericolose presenti, le misure di emergenza adottate e previste per il medio e lungo termine e tutti i dati e le informazioni che sono disponibili e che vengono continuamente aggiornate.
SINDACO	1. convoca e attiva l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (**Polizia Locale,** R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C., attivando eventualmente il piano dei posti di blocco; 2. segnala ai **VV.F.** e al **S.S.U.Em.-118** il luogo esterno all'area di rischio ove far confluire i mezzi di soccorso (se stabilita nella pianificazione comunale) o ne individua una idonea nel caso non stabilita dalla pianificazione comunale; 3. stabilisce e attiva, d'intesa con il **gestore, i VV.F. e la Prefettura** le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione che potrà essere coinvolta; 4. nella impossibilità di concertarsi con le precitate strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale; 5. allestisce la sala dove dovrà il C.O.M., se necessario.	1. appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione; 2. coordina i primi soccorsi alla popolazione a mezzo del C.O.M., se istituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio; 3. attiva (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso; 4. dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione; 5. informa la **Prefettura**, la **Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia)** e la **Provincia** circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.	1. se proposto dal C.O.M. ovvero dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas); 2. continua ad informare la popolazione; 3. segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti propone la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).

	PRIMA FASE	SECONDA FASE	TERZA FASE
PREFETTO	1. acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal **Gestore/cittadino**; 2. si accerta dell'avvenuta attivazione dei **VV.F.** e del **S.S.U.Em.-118**; 3. dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa; 4. sulla base delle informazioni avute dal **gestore, VV.F. e Sindaco**, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate; 5. si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate; 6. presiede il C.C.S. ed istituisce "in loco" il C.O.M.; 7. informa la **Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia** attiva H24), (se necessario) **e il Dipartimento di Protezione Civile;** 8. allerta la **Provincia**, **l'A.S.L.** e l'**ARPA**; 9. in caso di inerzia e/o omissione da parte del **Sindaco** nelle azioni di sua competenza si sostituisce a questi.	1. si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; 2. valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi Competenti comprese le F.A.; 3. in attesa che il C.C.S. diventi operativo, coordina soprattutto gli interventi delle **F.d.O.** con quelli dei **Vigili del Fuoco, S.S.U.Em.-118** ed altre strutture operative provinciali; 4. segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura; 5. presiede e coordina le attività del C.C.S.; 6. valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi con la collaborazione della **Polizia Locale**; 7. sentiti i **sindaci** interessati, dirama, a mezzo le radio locali, dei comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate o da adottare.	1. assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi tecnici e coordina gli interventi disposti in merito; 2. adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali.
PROVINCIA	1. attiva il Corpo di Polizia Provinciale nonché il personale del Settore Viabilità, in supporto alle altre **Forze di Polizia**, sia per la chiusura delle strade provinciali che per la regolamentazione del traffico; 2. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. e presso il C.O.M. (se istituiti); 3. il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore allerta l'**ARPA** (se non ancora allertata) e dispone un sopralluogo al fine di verificare che non vi siano fenomeni rilevanti di inquinamento ambientale – soprattutto della rete idrica locale – o comunque tali da rendere necessari interventi di bonifica; 4. riporta periodicamente la situazione della viabilità conseguente all'incidente alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.	1. tramite i propri rappresentanti all'interno del C.C.S. e del C.O.M., fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi; 2. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo una importante attività di coordinamento delle operazioni.	1. segue l'evoluzione dell'evento; 2. svolge azione di coordinamento rispetto ai Comuni coinvolti nella valutazione e quantificazione dei danni, da segnalare alla **Regione**, e nel superamento dell'emergenza a lungo termine.
REGIONE - U.O. Protezione Civile (Sala Operativa di Milano)	1. riceve la segnalazione dal **Sindaco,** dalla **Polizia Locale** o dal **Prefetto**; 2. accerta dal **S.S.U.Em.-118,** dai **VV.F.**, dal **Prefetto** e dall'**ARPA** l'entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso; 3. se il caso lo richiede attiva l'Unità di Crisi regionale presso la sala operativa regionale di Protezione Civile; 4. attiva i referenti della Colonna Mobile regionale.	1. mantiene i contatti con il **Sindaco**, la **Prefettura,** il **Dipartimento della Protezione Civile** oltre che con i vari C.C.S attivati mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali; 2. invia, se del caso, la Colonna Mobile regionale di Pronto intervento; 3. mantiene rapporti funzionali con l'**ASL** con il **S.S.U.Em.-118** e le strutture ospedaliere interessate; 4. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24.	1. segue l'evoluzione dell'evento 2. predispone, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza; 3. invia al **Dipartimento di Protezione** Civile l'eventuale valutazione dei danni.

Allegato 2

FLOW CHART *(segue)*

PREVENZIONE

GESTORE

- Adotta ogni misura per ridurre i rischi
- Adempie agli obblighi di cui alla L.R. 19/2001 inoltrando la SVT ed attenendosi alle istruttorie svolte dal Dirigente Competente, ovvero inoltrando il RdS ed attenendosi alle conclusioni delle istruttorie svolte dal CVR
- Collabora con le autorita' di Protezione Civile fornendo loro ogni utile informazione
- Fornisce referenti e numeri telefonici h24
- Redige il Piano di Emergenza Interno conforme al Piano di Emergenza Esterno
- Predispone e addestra la squadra di emergenza interna
- Informa gli organi competenti circa gli eventi incidentali

VV.F.

- Redigono i Piani di Emergenza Esterni in collaborazione con la Prefettura
- Effettua verifiche e soprallughi presso le aziende interessate

118

- Collabora alla stesura dei Piani di Emergenza Comunali e Provinciali
- Provvede a formare ed informare il personale di soccorso sanitario

PREFETTURA

- Redige i Piani di Emergenza Esterni in collaborazione con i VV.F.

SINDACO

- Censisce gli insediamenti industriali sul territorio
- Individua le strade a maggior rischio di incidente per i trasporti di sostanze pericolose
- Individua la viabilita' alternativa e i posti di blocco
- Informa la popolazione sui rischi e sulle procedure in caso d'incidente
- Collabora alla pianificazione di emergenza delle industrie a rischio
- Redige il Piano di Emergenza Comunale coordinandolo con gli eventuali P.E.E. ed integrandoli se necessario
- Redige l'elaborato RIR relativo alla pianificazione territoriale ed urbanistica DM 09/05/2001

F.d.O.

- Collaborano alla fase di pianificazone in merito all'individuazione della viabilita' alternativa

CENTRO ANTIVELENI

- Utilizza la mappatura delle ditte a rischio e delle sostanze utilizzate e collabora ad aggiornarla
- Elabora protocolli terapeutici per gli aspetti clinici della fase acuta e per la eventuale somministrazione di antidoti
- Si dota di adeguati quantitativi di antidotici

STRUTTURE OSPEDALIERE

- Predispongono e diffondono al proprio interno i piani per le Maxiemergenze
- Effettuano esercitazioni interne per le Maxiemergenze

A.S.L.

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

- Vigila e dispone ispezioni igienico-sanitarie sui luoghi di lavoro, IRIR, industrie alimentari, acquedotti, ristorazione collettiva, ecc.
- Collabora alla stesura dei Piani di emergenza Comunali e Provinciali
- Raccoglie notizie sulle sostanze trattate presso le aziende a rischio di incidente rilevante e le mette a disposizione degli organi competenti alla loro elaborazione
- Gestisce archivi e anagrafiche di impianti critici e/o sensibili
- Puo'concorrere alle attivita' di informazione ed educazione sanitaria preventiva nei confronti della popolazione
- Vigila, in collaborazione con il servizio PAC, sui requisiti organizzativi, funzionali e di sicurezza ai fini dell' accreditamento delle strutture Sanitarie pubbliche e private

A.R.P.A.

- Acquisisce dal CVR l'atto conclusivo dell'istruttoria del Rapporto di sicurezza inoltrato dagli stabilimenti a rischio (ex. L.R. 19/2001)
- Acquisisce dal Dirigente competente e dalle Provincie l'atto conclusivo dell'istruttoria della Scheda di Valutazione Tecnica inoltrata dagli stabilimenti a rischio (ex. L.R. 19/2001)
- Effettua verifiche e sopralluoghi presso le aziende interessate, con le modalita' previste dall'art.7 della L.R. 19/2001
- Collabora alla redazione dei Piani di Emergenza Provinciali e dei Piani di Emergenza in merito al rischio industriale
- Valuta lo stato dell'ambiente e i fattori di inquinamento ambientale
- E' coinvolta nella stesura degli elaborati RIR

POLIZIA LOCALE

- Collabora alla stesura del Piano di Emergenza Comunale
- Svolge attivita' di informazione alla popolazione
- Provvede al controllo del territorio per individuare potenziali fonti di pericolo

PROVINCIA

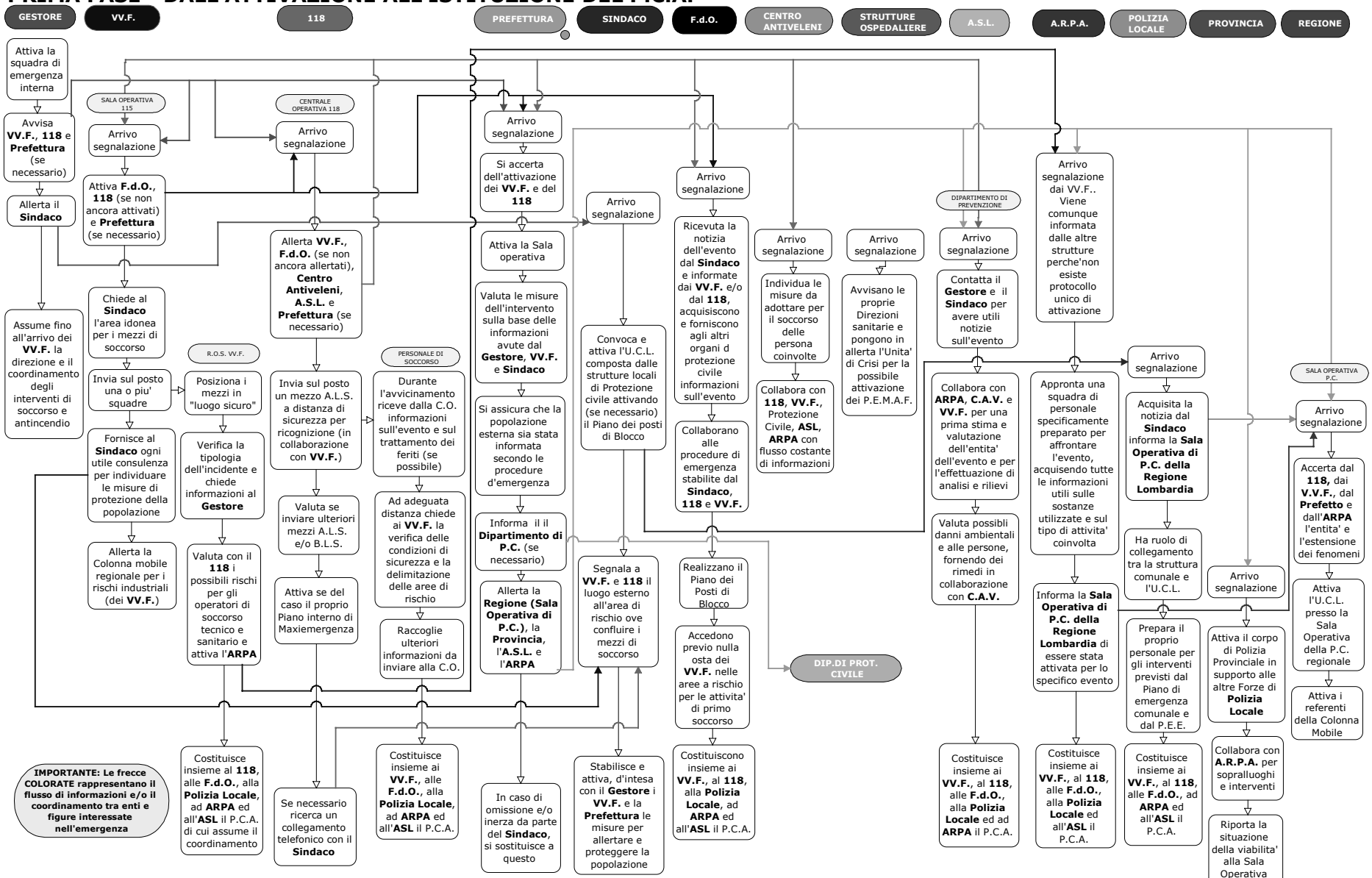
- E' responsabile, ai sensi della L.R. 19/2001, della pianificazione di emergenza per il rischio industriale (tranne che per le industrie ex. art.8 del D.Lgs. 334/99)
- Predispone il Programma di previsione e prevenzione di Protezione civile, anche con riferimento alle attivita' industriali
- Predispone il Piano di Emergenza Provinciale
- Definisce nel PTC la corretta interazione tra gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e le destinazioni del territorio, secondo quanto previsto dal DM 9 maggio 2001 e relativo allegato
- Verifica la compatibilita' degli strumenti urbanistici comunali con gli aspetti di carattere sovracomunale contenuti nel PTC in riferimento agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante

REGIONE

- Mantiene aggiornato il Programma Regionale di Previsione e Prevenzione in merito al rischio industriale
- Mantiene aggiornato l'elenco delle industrie a rischio
- Svolge l'attivita' istrutturia del RdS inoltrato dal gestrore degli stabilimenti a rischio avvalendosi del CVR; inoltre svolge l'attivita' istruttoria della SVT (ex L.R. 19/2001)
- Supporta i comuni e le provincie nella redazione dei Piani di Emergenza Comunali e Provinciali, fornendo gli indirizzi di cui alla L.R. 1/2000
- Assicura il coordinamento delle norme in materia di pianificazione urbanistica e delle procedure di verifica della compatibilita' urbanistica degli stabilimenti a rischio, sulla base delle conclusioni dell'attivita' istruttoria dei RdS e delle SVT (ex. L.R. 19/2001)

La **Prefettura** si occupa delle aziende soggette a rischio di incidente rilevante (ex. Art. 8, D.Lgs. 334/99), mentre per tutte le attivita' non soggette a questa normativa, il responsabile delle operazioni di soccorso e' il **Sindaco**

PRIMA FASE - DALL'ATTIVAZIONE ALL'ISTITUZIONE DEL P.C.A.

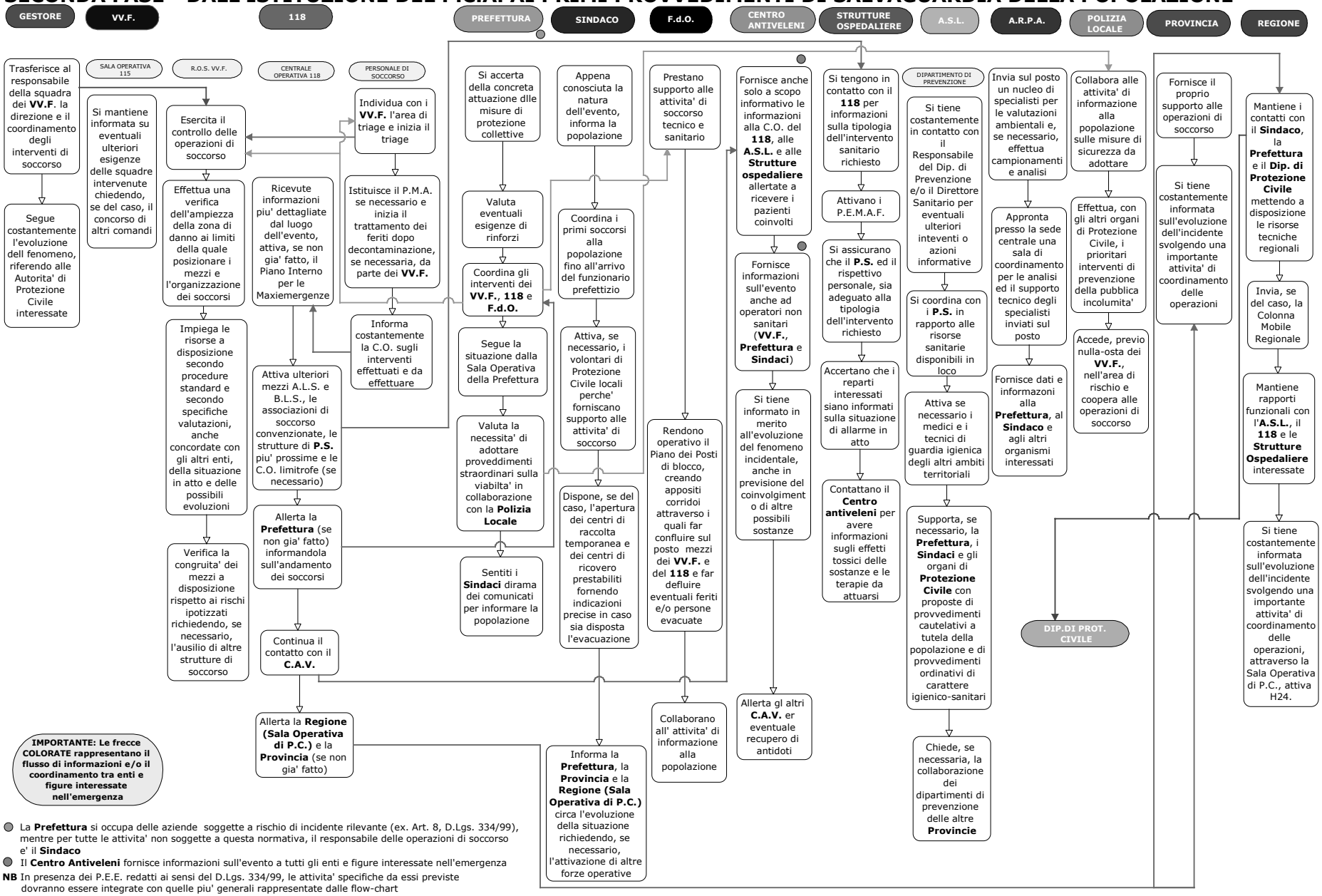


NB Tutte le fasi di allertamento, avviso e attivazione comportano lo scambio di informazioni sull'evento da parte delle strutture interessate

NB In presenza dei P.E.E. redatti ai sensi del D.Lgs. 334/99, le attivita' specifiche da essi previste dovranno essere integrate con quelle piu' generali rappresentate dalle flow-chart

La **Prefettura** si occupa delle aziende soggette a rischio di incidente rilevante (ex. Art. 8, D.Lgs. 334/99), mentre per tutte le attivita' non soggette a questa normativa, il responsabile delle operazioni di soccorso e' il **Sindaco**

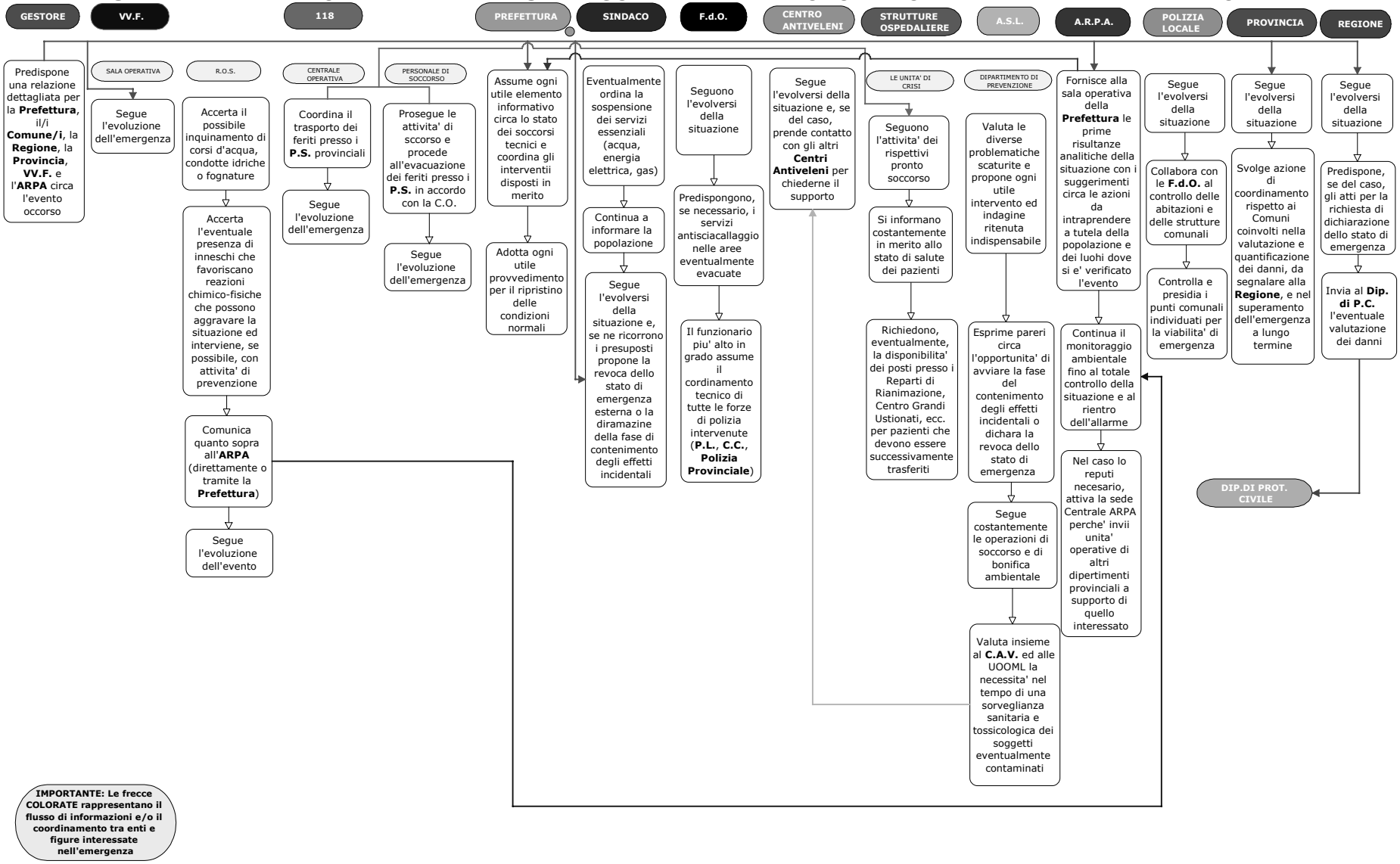
SECONDA FASE - DALL'ISTITUZIONE DEL P.C.A. AI PRIMI PROVVEDIMENTI DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE



- La **Prefettura** si occupa delle aziende soggette a rischio di incidente rilevante (ex. Art. 8, D.Lgs. 334/99), mentre per tutte le attivita' non soggette a questa normativa, il responsabile delle operazioni di soccorso e' il **Sindaco**
- Il **Centro Antiveleni** fornisce informazioni sull'evento a tutti gli enti e figure interessate nell'emergenza

NB In presenza dei P.E.E. redatti ai sensi del D.Lgs. 334/99, le attivita' specifiche da essi previste dovranno essere integrate con quelle piu' generali rappresentate dalle flow-chart

TERZA FASE - DAI PRIMI PROVVEDIMENTI DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE ALLA FINE DELL'EVENTO



NB In presenza dei P.E.E. redatti ai sensi del D.Lgs. 334/99, le attivita' specifiche da essi previste dovranno essere integrate con quelle piu' generali rappresentate dalle flow-chart

La **Prefettura** si occupa delle aziende soggette a rischio di incidente rilevante (ex. Art. 8, D.Lgs. 334/99), mentre per tutte le attivita' non soggette a questa normativa, il responsabile delle operazioni di soccorso e' il **Sindaco**

ALLEGATO 3

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

NORMATIVA STATALE

- L. del 24 febbraio 1992, n. 225 (G.U. 17 marzo 2003, n. 64, suppl. Ord.)
- D.m. del 15 maggio 1996 (G.U. 9 luglio 1996, n. 159)
- D.m. del 20 ottobre 1998 (G.U. 9 novembre 1998, n. 262, suppl. ord.)
- D.lgs. del 17 agosto 1999, n. 334 (G.U. 28 settembre 1999, n. 228)
- D.m. del 9 agosto 2000 (G.U. 22 agosto 2000, n. 195)
- D.lgs. del 18 agosto 2000, n. 267 (G.U. 28 settembre 2000, n. 227)
- D.m. del 9 maggio 2001 (G.U. 16 giugno 2001, n. 138)
- D.m. del 13 febbraio 2003 (G.U. 20 febbraio 2003, n. 42)

NORMATIVA REGIONALE

- L.r. del 12 maggio 1990, n. 54 (B.U. 17 maggio 1990, n. 20, secondo suppl. ord.)
- L.r. del 5 gennaio 2000, n. 1 (B.U. 10 gennaio 2000, n. 2, suppl. Ord.)
- L.r. del 23 novembre 2001, n. 19 (B.U. 27 novembre 2001, n. 48, suppl. ord.)
- D.g.r. del 21 febbraio 2003, n. 12200 (B.U. 11 marzo 2003, n. 11, suppl. str.)

(BUR20030162) (5.1.3)

D.g.r. 5 dicembre 2003 - n. 7/15501

Attuazione dell'Accordo di Programma Quadro – Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche – sottoscritto in data 23 dicembre 2002 – Individuazione degli interventi di 3ª fase

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 23 dicembre 1996, n. 662 recante «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica», ed in particolare l'art. 2, comma 203, lett. b) e c) che definiscono normativamente l'Intesa Istituzionale di Programma e gli Accordi di Programma Quadro;

Vista in particolare la lett. c) dello stesso comma 203, che definisce l'Accordo di Programma Quadro quale strumento di attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma per la definizione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati ed individua gli elementi di contenuto essenziali propri dello strumento dell'Accordo di Programma Quadro;

Vista la deliberazione del Comitato Interministeriale per la programmazione economico-finanziaria datata 21 marzo 1997, recante «Disciplina della programmazione negoziata»;

Richiamata inoltre la deliberazione del Comitato Interministeriale per la programmazione economico-finanziaria del 25 maggio 2000, n. 44 «Accordi di Programma Quadro – Gestione degli interventi tramite applicazione informatica»;

Vista l'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta in data 3 marzo 1999, tra il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione Lombardia;

Vista la l.r. 28 aprile 1984, n. 23 «Piani di interventi urgenti nel settore del disinquinamento», e s.m. e i.;

Vista la l.r. 23 gennaio 2002, n. 34 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 e bilancio pluriennale 2003-2005» che prevede una dotazione finanziaria di competenza all'UPB 4.9.3.4.3.149 cap. 1784 per € 55.000.000,00 destinati a cofinanziare l'Accordo di Programma suddetto;

Richiamata la d.c.r. n. 620 del 22 ottobre 2002 avente ad oggetto «Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2003-2005», in cui si ribadisce la volontà di incentivare una serie di interventi volti alla tutela dell'ambiente, verso azioni sinergiche strettamente intrecciate alle politiche del territorio;

Considerato che con risoluzione approvata il 4 giugno 2002 dalla Camera dei Deputati, si è impegnato il Governo a razionalizzare la gestione delle risorse idriche semplificando le competenze e superando i settorialismi;

Richiamata la d.g.r. n. 11687 del 20 dicembre 2002 che approva lo schema di Accordo di Programma Quadro «Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche»;

Dato atto che tale Accordo di Programma è stato firmato dai soggetti sottoscrittori in data 23 dicembre 2002;

Preso atto della d.g.r. 14 marzo 2003, n. 7/12417, Attuazione dell'Accordo di Programma Quadro – Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche – sottoscritto in data 23 dicembre 2002, che ha individuato gli interventi relativi alla 1ª e 2ª fase;

Considerato che in accordo con le Autorità d'Ambito si è provveduto ad individuare nel dettaglio un elenco di interventi, riportati nell'Allegato 2 alla presente deliberazione, che costituiranno la 3ª fase dell'AdpQ in argomento;

Preso atto che per gli interventi individuati nel sopraccitato allegato, il Responsabile Unico del Procedimento dovrà asseverare la congruità tecnico-amministrativa dei progetti e dei lavori eseguiti alle disposizioni previste dai piani e programmi regionali secondo le disposizioni di cui al comma 98-bis e 98-ter della l.r. 1/2000, così come modificata dalla l.r. n. 4 del 6 marzo 2002 – «Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l'integrazione di disposizioni legislative»;

Preso atto altresì che le Autorità d'Ambito provvederanno, sulla base della richiamata dichiarazione asseverativa, ad approvare i progetti degli interventi riportati nell'Allegato 2;

Richiamata la d.g.r. 14 marzo 2003, n. 7/12417, nella quale si sono riscontrati alcuni errori materiali, nella fattispecie:

– nell'intervento denominato «Impianto di depurazione di Brembate Sopra – seconda linea (1° lotto), il comune di Brembate Sopra è stato individuato come beneficiario in luogo del comune di Brembate;

– all'intervento: «Ampliamento depuratore di Ronago – 1° lotto – 3° stralcio», è stato erroneamente concesso un contributo pari a € 410.611,24, a fronte di € 45.818,00 richiesti;

– nell'intervento denominato «Disinquinamento del bacino del lago di Como – 2° lotto», il comune di Cremia è indicato come beneficiario del contributo in luogo del comune di Colonno;

Vista la nota 4 giugno 2003, prot. n. 24308, con la quale l'Autorità d'Ambito di Como, ha chiesto di assegnare la parte eccedente il contributo concesso all'intervento «Ampliamento depuratore di Ronago – 1° lotto – 3° stralcio», all'intervento denominato: «Rifacimento collettore consortile – Comuni di Bizzarone, Drezzo, Faloppio, Ronago, Uggiate Trevano», fino al raggiungimento della quota di cofinanziamento pari al 30% del costo dell'opera per un importo di € 97.084,42, e la rimanente quota € 267.708,82, a favore del seguente nuovo intervento:

– «Realizzazione collettore verso il depuratore di Rio Torto di Valmadrera – lotto c) da località Piana a immissione Civenna (stralcio di competenza della Provincia di Como) importo totale € 818.465,33, contributo richiesto € 267.708,82;

Vista la nota del 23 settembre 2003, prot. n. 41140, con la quale l'Autorità d'Ambito di Como, ha chiesto di sostituire l'intervento denominato: «Fornitura e installazione gruppi elettrogeni c/o stazioni di pompaggio in Comune di Porlezza», con il seguente nuovo intervento:

– «Interventi urgenti di adeguamento, sistemazione e potenziamento della rete fognaria comunale – 2° lotto», importo totale € 606.130,42, contributo richiesto 45.000;

Vista altresì la nota del 1 ottobre 2003, prot. n. 41140, con la quale l'Autorità di Como, ha comunicato il nuovo quadro economico dell'intervento denominato «Sistemazione e sdoppiamento della rete fognaria in via Crotti – comune di Moltrasio», importo complessivo progetto € 125.000,00, finanziamento A.d.p.Q., invariato per € 23.250,00, cofinanziamento € 101.750,00;

Vista la nota 27 maggio 2003, prot. 211, con la quale l'Autorità d'Ambito di Lodi, ha chiesto di sostituire l'intervento denominato: «Nuovo tronco fognario tra via per Castiraga e S.P. n. 17 Sant'Angelo – Melegnano in Comune di Castiraga Vidardo», al quale è stato concesso un contributo pari a € 60.800,00, con i seguenti nuovi interventi:

– «Completamento rete fognaria nel capoluogo – 2° lotto» in comune di Casaletto Lodigiano, importo totale € 137.500,00, contributo richiesto € 27.500,00;

– «Estensione della rete fognaria nelle vie Roma e Monte Oliveto» in Comune di Castiraga Vidardo, importo totale € 154.937,00, contributo richiesto € 33.300,00;

Vista la nota dell'11 luglio 2003, prot. 82584, con la quale l'Autorità d'Ambito di Bergamo, ha chiesto di sostituire l'intervento denominato: «Impianto di compostaggio fanghi e verde – Comune di Ranica», al quale è stato concesso un contributo pari a € 785.014,49 con i seguenti nuovi interventi:

– «Realizzazione delle opere civili ed elettromeccaniche per la linea di filtrazione per il depuratore» (Mozzanica), importo totale € 511.292,33, contributo richiesto € 161.057,08,

– «Realizzazione collettore Nord al servizio di Castel Cerreto» (Treviglio), importo totale € 1.084.972,65, contributo richiesto € 341.766,38,

– «Realizzazione di opere di immissione delle fognature nel collettore consortile» (Casirate, Mozzanica, Arzago Ovest), importo totale € 350.002,84, contributo richiesto € 110.250,89,

– «Realizzazione collettore Sud al servizio di cascina Taranta» (Cassano), importo totale € 547.444,31, contributo richiesto € 172.444,96;

Vista la nota del 27 settembre 2003, prot. 28675, con la quale l'Autorità d'Ambito di Pavia, ha chiesto di sostituire l'intervento denominato; «Adeguamento tecnologico del sistema di aerazione della vasca di ossidazione n. 2 dell'impianto di depurazione consortile della Valle Scuropasso» con il seguente intervento denominato:

– «Adeguamento tecnologico e messa in sicurezza dell'impianto tecnologico consortile di Stradella della Valle Versa», avente il medesimo importo di progetto;

Vista la nota del 14 ottobre 2003, prot. 42500, con la quale l'Autorità d'Ambito di Sondrio, ha comunicato il nuovo quadro economico dell'intervento denominato «Adeguamento impianto depurazione e collettore consortile – comune di Sondrio, (1° lotto), importo complessivo progetto € 2.230.000,00, finanziamento A.d.p.Q., invariato per € 528.335,41, cofinanziamento € 1.701.664,59;

Preso atto che le Autorità d'Ambito, mediante l'utilizzo del sistema informatizzato del Ministero dell'economia e delle finanze provvederanno:

– ad aggiornare le schede intervento (delibera CIPE 76/2000), relative agli interventi modificati con la presente deliberazione;

– a trasmettere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio gli interventi individuati «Allegato 2», alla presente deliberazione, concernenti la 3ª fase dell'Accordo di Programma Quadro;

Ricordato che le Autorità d'Ambito sono tenute al rispetto delle condizioni previste dalla deliberazione CIPE n. 52 del 4 aprile 2001, come modificata dalla delibera CIPE 15 novembre 2001 n. 93, circa l'incremento tariffario da applicare per il cofinanziamento delle opere di cui ai Programmi Stralcio previsti al 4° comma dell'art. 141 della legge 23 dicembre 2000 n. 388;

Ritenuto che le somme trasferite a favore delle Amministrazioni Provinciali, per gli adempimenti connessi alle attività di erogazione dei contributi ai soggetti beneficiari, vengano messe nelle disponibilità degli ATO ove costituiti;

Evidenziato che per quanto attiene agli interventi da finanziare con le risorse di cui alla l.r. 28 aprile 1984, n. 23, l'articolo 3 c. 2, demanda alla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, la concessione di contributi per le opere di disinquinamento;

Acquisito il parere della VI commissione Consiliare espresso nella seduta del 3 dicembre 2003;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge.

Delibera

1. di approvare, per i motivi specificati in premessa che qui si intendono integralmente recepiti come parte integrante al presente atto, i seguenti allegati:

a) Allegato 1: relazione illustrativa sull'attuazione della 3ª fase dell'Accordo di Programma Quadro «Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche» sottoscritto in data 23 dicembre 2002;

b) Allegato 2: interventi individuati nella 3ª fase dell'Accordo di Programma Quadro «Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche»;

c) Allegato 3, è indicata la suddivisione dei finanziamenti distribuiti tra le Autorità d'Ambito relativi sia ai fondi pubblici sia al cofinanziamento;

2. di erogare a favore delle Amministrazioni Provinciali che li metteranno nelle disponibilità degli ATO, ove costituiti, nei limiti delle disponibilità annuali di bilancio su richiesta delle Autorità d'Ambito, il contributo per l'attuazione della 3ª fase dell'AdpQ, con le seguenti modalità:

a) a partire dal mese di febbraio 2004, entro 30 giorni dalla richiesta dell'Autorità d'Ambito sarà erogata la prima rata, corrispondente al 45% del contributo regionale;

b) a partire dal mese di febbraio 2005, entro 30 giorni dalla richiesta dell'Autorità d'Ambito verrà erogata una ulteriore quota pari al 45% del contributo regionale in presenza di un avanzamento dei lavori pari al 60%;

c) l'ulteriore quota a saldo, rideterminata a seguito dell'ultimazione dei lavori, sarà erogata entro 30 giorni dalla richiesta dell'Autorità d'Ambito;

3. che le Autorità d'Ambito provvederanno, sulla base della predetta dichiarazione asseverata, ad approvare i progetti degli interventi indicati nell'Allegato 2;

4. di accogliere le richieste inoltrate dalle Autorità d'Ambito di Como, Lodi, Bergamo e Sondrio che andranno ad integrare la d.g.r. 14 marzo 2003, n. 7/12417, Attuazione dell'Accordo di Programma Quadro – Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche – sottoscritto in data 23 dicembre 2002, nel modo seguente:

5. *per l'ATO di Bergamo*

a) all'intervento denominato «Impianto di depurazione di Brembate Sopra – seconda linea (1° lotto), il comune di Brembate Sopra è sostituito con il comune di Brembate;

b) l'intervento denominato, «Impianto di compostaggio fanghi e verde – Comune di Ranica», a cui è stato assegnato di un contributo pari a € 785.014,49, è sostituito dai seguenti interventi:

1. «Realizzazione delle opere civili ed elettromeccaniche per la linea di filtrazione per il depuratore» (Mozzanica), importo totale € 511.292,33, contributo richiesto € 161.057,08,
2. «Realizzazione collettore Nord al servizio di Castel Cerreto» (Treviglio), importo totale € 1.084.972,65, contributo richiesto € 341.766,38,
3. «realizzazione di opere di immissione delle fognature nel collettore consortile» (Casirate, Mozzanica, Arzago Ovest), importo totale € 350.002,84, contributo richiesto € 110.250,89;
4. «Realizzazione collettore Sud al servizio di cascina Taranta» (Cassano), importo totale € 547.444,31, contributo richiesto € 172.444,96;

6. *per l'ATO di Como*

a) all'intervento denominato, «Ampliamento depuratore di Ronago – 1° lotto – 3° stralcio», il contributo iniziale è rideterminato in € 45.818,00;

b) all'intervento denominato, «Rifacimento collettore consortile – Comuni di Bizzarone, Drezzo, Faloppio, Ronago, Uggiate Trevano» il contributo iniziale è rideterminato in € 309.843,90,

c) è inserito il nuovo intervento di «Realizzazione collettore verso il depuratore di Rio Torto di Valmadrera – lotto c) da località Piana a immissione Civenna (stralcio di competenza della Provincia di Como) importo totale € 818.465,33, contributo richiesto € 267.708,82,

d) all'intervento denominato: Disinquinamento del bacino del lago di Como – 2° lotto, il comune di Cremia viene sostituito con il comune di Colonno,

e) l'intervento denominato «Fornitura e installazione gruppi elettrogeni c/o stazioni di pompaggio in Comune di Porlezza», è sostituito dal seguente «Interventi urgenti di adeguamento, sistemazione e potenziamento della rete fognaria comunale – 2° lotto», importo totale € 606.130,42, contributo richiesto 45.000,00;

f) nell'intervento denominato «Sistemazione e sdoppiamento della rete fognaria in via Crotti – comune di Moltrasio», il quadro economico è modificato nel seguente modo: importo complessivo progetto € 125.000,00, finanziamento A.d.p.Q., € 23.250,00, cofinanziamento € 101.750,00;

7. *per l'ATO di Lodi*

a) l'intervento denominato: «Nuovo tronco fognario tra via per Castiraga e S.P. n. 17 Sant'Angelo – Melegnano in Comune di Castiraga Vidardo», che beneficia di un contributo pari a € 60.800,00 è sostituito dai seguenti interventi:

1. «Completamento rete fognaria nel capoluogo – 2° lotto» in comune di Casaletto Lodigiano, importo totale € 137.500,00, contributo richiesto € 27.500,00,
2. «Estensione della rete fognaria nelle vie Roma e Mon-

te Oliveto» in Comune di Castiraga Vidardo, importo totale 154.937,00, contributo richiesto € 33.300,00;

8. *per l'ATO di Pavia*

a) l'intervento denominato; «Adeguamento tecnologico del sistema di aerazione della vasca di ossidazione n. 2 dell'impianto di depurazione consortile della Valle Scuropasso», è sostituito con il seguente intervento denominato: «Adeguamento tecnologico e messa in sicurezza dell'impianto tecnologico consortile di Strabella della Valle Versa»;

9. *per l'ATO di Sondrio*

a) nell'intervento dell'intervento denominato «Adeguamento impianto depurazione e collettore consortile – comune di Sondrio, (1° lotto), il quadro economico è modificato nel seguente modo: importo complessivo progetto € 2.230.000,00, finanziamento A.d.p.Q., € 528.335,41, cofinanziamento € 1.701.664,59;

10. che l'accoglimento delle richieste inoltrate dalla Autorità d'Ambito delle province di Como, Lodi, Bergamo e Pavia non comportano maggiori oneri rispetto a quanto indicato negli atti di programmazione citati nella presente deliberazione;

11. che le Autorità d'Ambito provvederanno mediante l'utilizzo del sistema informatizzato del Ministero dell'economia e delle finanze a:

a) aggiornare le schede intervento (delibera CIPE 76/2000), relative agli interventi modificati con la presente deliberazione;

b) a trasmettere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio gli interventi individuati «Allegato 2», alla presente deliberazione, concernenti la 3° fase dell'Accordo di Programma Quadro;

12. che le Autorità d'Ambito sono tenute al rispetto delle condizioni previste dalla deliberazione CIPE n. 52 del 4 aprile 2001, come modificata dalla delibera CIPE 15 novembre 2001 n. 93, circa l'incremento tariffario da applicare per il cofinanziamento delle opere di cui ai Programmi Stralcio previsti al 4° comma dell'art. 141 della legge 23 dicembre 2000 n. 388;

13. di disporre la pubblicazione sul Bollettino della Regione Lombardia del presente atto e degli Allegati 1, 2 e 3.

Il segretario: Dainotti

——— • ———

ALLEGATO 1

Relazione

L'Accordo di Programma Quadro per il settore della tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche è stato sottoscritto il 23 dicembre 2002, in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta il 3 marzo 1999, tra:

– il Ministero dell'Economia e delle Finanze;
– il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
– il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
– il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali;
– la Regione Lombardia.

I principali riferimenti dell'Accordo di Programma Quadro sono costituiti dai seguenti atti normativi:

– d.lgs. 152/99 che, recependo le direttive 271/91/CEE e 676/91/CEE, ha definito gli obiettivi, gli indirizzi e le azioni da adottare per la tutela quale – quantitativa delle risorse idriche;

– la l. 36/94 e le relative norme di attuazione per la riorganizzazione dei servizi idrici integrati, intesi quali insieme delle opere di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue;

– inoltre si à tenuto conto di disposizioni normative non ancora recepite, quale la direttiva 60/2000/CEE relativa all'istituzione di un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

Gli obiettivi generali perseguiti nella stesura dell'Accordo di Programma sono coerenti con le azioni che la Regione intende sviluppare nel settore delle risorse idriche, improntate alla riqualificazione e alla valorizzazione delle medesime, infatti, nel rispetto delle disposizioni delle direttive comunitarie e delle leggi nazionali e regionali, l'Accordo persegue gli obiettivi di seguito indicati:

a) tutelare i corpi idrici superficiali e sotterranei perseguendo, per gli stessi, gli obiettivi di qualità indicati nella direttiva 2000/60 in modo da migliorare l'ambiente acquatico, proteggere e salvaguardare tutti gli ecosistemi connessi ai corpi idrici;

b) ripristinare la qualità delle acque superficiali e sotterranee così da renderle idonee all'approvvigionamento potabile, alla vita dei pesci e dei molluschi e alla balneazione;

c) ridurre drasticamente l'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei dando la completa attuazione alle direttive comunitarie 76/464/CEE concernente l'inquinamento provocato da sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico, 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati da fonti agricole;

d) incentivare una politica unitaria di gestione delle risorse mirata all'utilizzo sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine dei corpi idrici, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, garantendo l'uso plurimo attraverso l'integrazione tra le diverse tipologie di utilizzo;

e) assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni idrici sull'intero territorio per i vari tipi di utilizzo, fornendo risorse di idonea qualità;

f) incentivare la riduzione dei consumi idrici e il riutilizzo delle acque reflue depurate;

g) stimolare l'attuazione della riforma delle gestione dei servizi idrici mediante il perseguimento di obiettivi di efficienza;

h) attuare il servizio idrico integrato razionalizzando la gestione delle risorse idriche, superando i settorialismi legati ai diversi utilizzi della medesima, guadagnando efficienza in ciascuno dei comparti e realizzando in particolare le condizioni di concreta operatività del servizio idrico per l'utenza civile, assicurando l'affidamento ai soggetti gestori unici di ambito, con il ricorso a soggetti privati, da individuare mediante gara con procedura ad evidenza pubblica;

i) favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo nei meccanismi di mercato, al fine di assicurare la massima tutela del consumatore;

j) privilegiare il ricorso alla finanza di progetto per la progettazione e la realizzazione degli interventi.

Inoltre l'Accordo mira all'attuazione di un complesso di interventi a tutela della risorsa idrica in un quadro coordinato, atto a conseguire sinergie per il migliore conseguimento degli obiettivi. Le azioni intraprese dai diversi soggetti istituzionali ai tali fini sono di seguito richiamate e sintetizzate:

a) *Regione Lombardia:*
   – approvazione del piano regionale di risanamento delle acque, che prevede gli interventi necessari a soddisfare i fabbisogni in materia di acquedotti, fognatura e depurazione;
   – delimitazione del territorio regionale in 12 ambiti, effettuata dalla l.r. 21/98;
   – approvazione degli atti (Convenzione tipo tra gli enti e Regolamento per il funzionamento della Conferenza) atti a consentire l'avvio dell'attività degli ambiti stessi;
   – finanziamenti regionali per la tempestiva e omogenea effettuazione della ricognizione delle opere e delle strutture gestionali del servizio idrico, quale attività propedeutica alla riorganizzazione del settore;
   – coordinamento delle azioni programmatiche degli ambiti, allo scopo di pervenire a un contesto il più possibile omogeneo per le scelte strategiche;
   – destinazione di risorse per la progettazione e la realizzazione delle opere del servizio idrico;
b) *Autorità d'ambito e Province:*
   – costituzione delle strutture per il funzionamento dell'ambito;
   – ricognizione (o controllo della ricognizione) delle opere e delle strutture gestionali del servizio idrico;
   – azioni tese ad affrontare i problemi relativi al superamento della frammentazione dell'attuale assetto gestionale.

Il quadro strategico dell'Accordo consiste nello stimolare l'attuazione degli interventi afferenti al servizio idrico integrato e ritenuti necessari e urgenti per la tutela e la gestione integrata delle risorse idriche mediante l'incentivazione e la valorizzazione della procedura del cofinanziamento.

Ulteriori obiettivi specifici perseguiti per l'individuazione degli interventi da ammettere a finanziamento sono pertanto i seguenti:

– prioritaria individuazione delle opere con maggiori ricadute sotto il profilo dei benefici ambientali, con particolare riguardo alle esigenza di ripristino e di tutela dei corpi idrici pregiati e alla riduzione dell'inquinamento in quelli particolarmente compromessi, tenuto conto per questi ultimi dell'attuale stato qualitativo e della notevole pressione antropica;

– riferimento alla programmazione di settore per l'individuazione degli interventi finalizzati alla razionalizzazione delle infrastrutture di acquedotto, con particolare attenzione al superamento delle situazioni di approvvigionamento in deroga ai valori di concentrazione fissati dalla legge e alla prevenzione dell'insorgenza di criticità in relazione agli standard richiesti in prospettiva per le acque destinate al consumo umano dal d.lgs. 31/2001;

– prevenzione dell'inquinamento causato da nitrati derivanti da fonti agricole;

– riduzione delle sostanze pericolose contenute negli scarichi;

– diffusione della cultura dell'acqua, per permettere una piena partecipazione dei cittadini alle iniziative volte alla tutela e all'utilizzo razionale delle risorse idriche.

Come linea di fondo dell'Accordo, è da rimarcare la scelta del cofinanziamento, con quota minoritaria di fondi pubblici, per la realizzazione degli interventi da realizzare, nell'ottica di porre le premesse per la futura applicazione della tariffa relativa al servizio idrico integrato.

Gli interventi medesimi sono individuati nel rispetto della programmazione di settore, con particolare riferimento ai piani stralcio ex articolo 141, comma 4 della l. 388/2000 per l'adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione ai disposti comunitari in materia.

Con delibera del 14 marzo 2003 n. 7/12417, la Giunta Regionale ha recepito gli interventi programmati nel contesto dell'Accordo di Programma Quadro suddivisi in due gruppi:

– il primo gruppo individuato in concomitanza con la stipula dell'A.d.p.Q. avvenuta il 23 dicembre 2002, corrispondente alla 1ª fase dell'Accordo di Programma;

– il secondo gruppo individuato nei successivi 30 giorni alla stipula dell'Accordo di Programma come previsto all'art. 17 comma 4 delle stesso, corrispondente alla 2ª fase dell'Accordo di Programma;

riportati rispettivamente allegati 3 e 4 alla citata deliberazione dando così immediata attuazione all'Accordo medesimo.

Successivamente si è provveduto a individuare un ulteriore elenco di interventi, nel settore del collettamento e della depurazione definiti di 3ª fase, anche per questi sono state verificate le medesime condizioni che hanno consentito il finanziamento di quelli relativi alle precedenti fasi.

Si è pertanto verificata la coerenza con almeno uno dei seguenti atti di Programmazione:

– Accordo di Programma Quadro di un'Intesa Istituzionale di Programma;

– Accordo di Programma ai sensi dell'articolo 17 della legge 36/94;

– piani stralcio o piani di bacino o piani di tutela delle acque (d.lgs. 152/99);

– piani stralcio previsti dall'articolo 141 della l. 388/2000;

– eventuali interventi che in ragione della loro tipologia non rientrano nei citati atti di programmazione, sono ammessi solo se approvati dall'Autorità d'Ambito o dall'Autorità di Bacino.

Fondi statali ex articoli 109, 141 comma 4 e 144 comma 17 della l. 388/2000

I fondi inerenti le richiamate disposizioni riguardano rispettivamente:

a) *articolo 109 della l. 338/2000*

L'articolo richiamato, come modificato dalla delibera CIPE 2 agosto 2002, individua vari settori prioritari per l'incentivazione e il sostegno di misure e di interventi di promozione dello sviluppo sostenibile nel limite massimo del 30% dell'investimento complessivo.

Per l'attuazione di tale misura si è fatto riferimento:

– al riutilizzo delle acque reflue depurate;

– alla prevenzione dell'inquinamento da nitrati provenienti da fonte agricola;

– alla riduzione degli scarichi di sostanze pericolose;

b) *articolo 141, comma 4 della l. 388/2000*

I vincoli e le scadenze temporali previste dall'articolo sono stati indicati al punto 4 «Quadro programmatico di riferimento», sotto la voce «Piano stralcio d'ambito». Per gli interventi ricadenti nei piani stralcio d'ambito il cofinanziamento è da garantire essenzialmente tramite le tariffe del servizio idrico, i cui presupposti normativi in relazione al contesto lombardo (dove non si è ancora proceduto all'affidamento del servizio idrico integrato) sono da rinvenire nelle disposizioni di cui alle delibere CIPE 8 marzo 2001, n. 23 «Indirizzi per l'utilizzo delle risorse destinate ai piani stralcio di cui all'art. 141, comma 4 della legge 388/2000» e 4 aprile 2001, n. 52 «Direttive per la determinazione in via transitoria delle tariffe dei servizi acquedottistici, di fognatura e di depurazione per l'anno 2001» e 15 novembre 2001, n. 93 «Legge 388/2000 – Art. 141, comma 4 – Programmi stralcio – Modifiche alle delibere 23/2001 e 52/2001»;

c) *articolo 144, comma 17 della l. 388/2000*

Lo strumento di pianificazione per la definizione del programma degli interventi è costituito dal Piano regionale di risanamento delle acque e la finalità primaria perseguita riguarda il superamento delle criticità in ordine all'approvvigionamento idropotabile;

d) *Fondi d.p.c.m. Ambiente 22 dicembre 2000.*

Fonti regionali

Le leggi regionali 28 aprile 1984, n. 23 «Piano di interventi urgenti nel settore del disinquinamento» e 10 settembre 1984, n. 53 «Interventi urgenti in materia di approvvigionamento idropotabile per la bonifica e la tutela delle falde idriche» prevedono la concessione di contributi in conto capitale per la progettazione delle attività di intervento nei settori indicati, nonché l'assegnazione di risorse finanziarie per la realizzazione degli interventi medesimi.

La legge regionale 15 dicembre 1993, n. 37 «Norme per il trattamento, la maturazione e l'utilizzo dei reflui zootecnici» che prevede la concessione di contributi in conto capitale alle imprese agricole singole e associate che presentino piani di utilizzazione agronomica.

La legge regionale 24 novembre 2000, n. 27 «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 concernente «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione» in attuazione del d.lgs. n. 76 del 28 marzo 2000».

Cofinanziamento

Come già segnalato, i fondi pubblici sono destinati a cofinanziare in quota minoritaria (massimo il 30%) gli interventi relativi al settore fognatura e depurazione.

La parte preponderante del finanziamento è infatti da assicurare tramite opportuno e ottimale utilizzo delle risorse derivanti dall'applicazione delle disposizioni in materia di tariffe di fognatura e depurazione di cui alla delibera CIPE 4 aprile 2001, n. 52 punto 2.3 come modificato dalla delibera CIPE 15 novembre 2001, n. 93.

Ripartizione fra le province dei fondi disponibili

Nella suddivisione per provincia dei fondi disponibili quali:

– Fondi regionali: l.r. 28 aprile 1984, n. 23 «Piano di interventi urgenti nel settore del disinquinamento»;

è stato considerato un criterio che, inizialmente, pesa alcune caratteristiche intrinseche alla province quali la popolazione residente, la superficie territoriale e il numero dei comuni.

Inoltre i suddetti criteri di ripartizione sono stati integrati con altri che tengono in considerazione:

– quanti fra le province hanno dato attuazione alla l.r. 21/98 ed abbiano quindi reso pienamente operativa l'Autorità d'Ambito con l'approvazione della convenzione da parte della Conferenza e dalla istituzione formale della Segreteria Tecnica ai sensi del Regolamento regionale;

– la qualità del corpo idrico su cui gli interventi incidono (aree particolarmente compromesse o pregiate) e la loro efficacia.

Infine condizione necessaria per l'assegnazione del finanziamento ad un intervento è la garanzia, fornita dagli Enti proponenti, della copertura della spesa residua non finanziata.

Nell'allegato 2 sono individuati gli interventi che costituiscono la 3ª fase dell'Accordo di Programma Quadro;

Nell'allegato 3 è indicata la suddivisione dei finanziamenti distribuiti tra le Autorità d'Ambito relativi sia ai fondi pubblici, per un totale di € 55.000.000,00, sia al cofinanziamento per complessivi € 246.811.102,10.

Gli interventi programmati nel contesto dell'Accordo sono da considerare compatibili con le future determinazioni, in quanto essenzialmente finalizzati al rispetto degli obblighi comunitari in materia di fognatura e depurazione. Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione dell'Accordo è in particolare previsto che il soggetto responsabile garantisca il monitoraggio sull'avanzamento degli interventi previsti, trasmettendo al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, le schede relative a ciascun intervento mediante il sistema informatizzato del Ministero dell'economia e delle finanze.

I risultati dei controlli costituiranno la base per accertare l'efficacia delle attività in essere e per apportare i necessari correttivi o adeguamenti, in un'ottica di massimizzazione dei benefici complessivamente attesi dall'impiego delle risorse assegnate.

Quadro riepilogativo dei finanziamenti relativi alle 3 fasi dell'A.d.p.Q.

ATO	*Interventi previsti nella 1ª fase*		*Interventi previsti nella 2ª fase*		*Interventi previsti nella 3ª fase*		*Importo totale degli interventi nelle 3 fasi*
	Finaziamento AdpQ	*Cofinanziamento*	*Finaziamento AdpQ*	*Cofinanziamento*	*Finaziamento AdpQ*	*Cofinanziamento*	
BG	1.834.436,86	4.912.910,57	4.567.396,63	12.151.540,78	7.491.857,70	22.475.573,11	53.433.715,65
BS	1.993.133,71	5.957.384,56	5.019.385,50	17.152.290,50	7.503.550,20	28.934.293,80	66.560.038,27
CO	1.442.116,08	4.112.998,92	2.478.213,81	7.881.960,50	3.937.732,72	13.172.477,31	33.025.499,34
CR	1.400.992,63	3.484.173,17	2.284.366,82	5.330.189,26	4.032.890,49	21.757.076,84	38.289.689,21
LC	1.532.405,61	5.897.216,82	1.731.703,36	4.928.694,18	3.576.030,93	10.313.892,07	27.979.942,97
LO	1.637.004,40	6.548.017,60	1.073.823,10	6.468.954,90	2.877.670,08	11.355.572,92	29.961.043,00
MI	2.177.500,00	16.172.500,00	6.000.000,00	27.945.000,00	8.066.000,00	26.506.000,00	86.867.000,00
Città di Milano					–	61.228.578,64	61.228.578,64
MN	1.132.500,00	3.397.500,00	1.946.470,75	4.446.892,25	3.821.724,75	11.465.174,25	26.210.262,00
PV	1.634.077,89	6.536.311,57	3.824.646,54	14.878.106,05	5.731.014,69	13.372.367,60	45.976.524,34
SO	1.039.835,41	2.426.282,62	1.910.386,99	5.435.911,76	3.103.460,43	8.531.891,57	22.447.768,78
VA	2.291.084,68	12.264.805,08	2.121.288,01	5.723.493,99	4.858.068,00	17.698.204,00	44.956.943,76
TOTALE	**18.115.087,27**	**71.710.100,91**	**32.957.681,51**	**112.343.034,17**	**55.000.000,00**	**246.811.102,10**	**536.937.005,96**
Importo complessivo interventi		**89.825.188,18**		**145.300.715,68**		**301.811.102,10**	**536.937.005,96**

ALLEGATO 2

Interventi individuati nella 3ª fase dell'Accordo di Programma Quadro «Tutela delle Acque e gestione integrata delle risorse idriche»

ATO	*DENOMINAZIONE INTERVENTO*	*BACINO IDRICO*	*Importo complessivo progetto*	*Finanziamento A.d.p.Q.*	*Cofinanziamento complessivo*
BG	Comunità Montana valle Imagna Completamento collettori periferici a servizio di nuclei e frazioni sparse	Brembo	288.102,59	72.025,65	216.076,94
BG	Zogno – San Pellegrino – San Giovanni Bianco – Opere di collettamento a servizio dei comuni di Zogno, S. Pellegrino Terme, S. Giovanni Bianco e Camerata Cornello	Brembo	2.676.968,41	669.242,10	2.007.726,31
BG	Comune di Gromo Realizzazione impianto di depurazione intercomunale di Gromo 1º lotto	Serio	516.456,90	129.114,23	387.342,68
BG	Comune di Gorno e CM Valle Seriana Sup. Collettamento acque reflue valle del Riso	Serio	1.459.507,20	364.876,80	1.094.630,40
BG	Comune di Ardesio Villa D'Ogna Piario ed Oltressenda Alta Completamento collettori e ampliamento impianto di depurazione intercomunale di Villa d'Ogna lotto 1	Serio	868.525,57	217.131,39	651.394,18
BG	Comune di Vilminore di Scalve Realizzazione Fognatura Pianezza	Oglio Nord	230.000,00	57.500,00	172.500,00
BG	Comune di Alzano Lombardo Eliminazione scarichi su suolo con problemi igienico sanitari	Serio	280.000,00	70.000,00	210.000,00
BG	Comune di Riva di Solto – Consorzio Tutela Ambientale del Sebino – Collettamento Tavernola Riva di Solto	Oglio Iseo	2.220.764,66	555.191,17	1.665.573,50
BG	Comune di Tavernola Bergamasca realizzazione fognatura lungolago tratto Tavernola-Gallinarga per complessivi ml. 2,200, 00	Oglio-Iseo	520.000,00	130.000,00	390.000,00
BG	Val Cavallina Servizi Endine gaiano – Rifacimento tratto di collettore lunghezza ml 1.100 in area depressa e spesso sommersa dalle acque del Lago di Endine	Oglio Sud	619.748,28	154.937,07	464.811,21
BG	Comune di Chiuduno Lavori di adeguamento impianto di depurazione comunale	Oglio Sud	117.235,72	29.308,93	87.926,79
BG	Comune di Lovere – Opere di collettamento fognatura in Via Provinciale al collettore intercomunale del Sebino	Oglio Iseo	413.165,62	103.291,41	309.874,22
BG	Consorzio territoriale Valle Gandino Realizzazione e rifacimento Collettori	Serio	258.228,45	64.557,11	193.671,34
BG	Consorzio Territorio Valle Gandino Reallizzazione nuovi collettori	Serio	464.811,21	116.202,80	348.608,41
BG	Consorzio Territorio Valle Gandino Intervento per riutilizzo acque depurate 1º lotto	Serio	278.886,73	69.721,68	209.165,05

ATO	*DENOMINAZIONE INTERVENTO*	*BACINO IDRICO*	*Importo complessivo progetto*	*Finanziamento A.d.p.Q.*	*Cofinanziamento complessivo*
BG	Comune di Cene realizzazione Collettore Serio	Serio	206.582,76	51.645,69	154.937,07
BG	Comune di Casnigo Adeguamento fognatura comunale a Sud-Ovest dell'abitato	Serio	258.228,45	64.557,11	193.671,34
BG	Comune di Cene Collettore Valle Doppia	Serio	129.144,22	32.286,06	96.858,17
BG	Comune di Casnigo Costruzione fognatura in via Lungo Romna	Serio	516.456,90	129.114,23	387.342,68
BG	Comune di Romano di Lombardia Sottrazione scarichi fognari a corsi d'acqua di superficie (fontanile)	Serio	206.582,76	51.645,69	154.937,07
BG	Consorzio per la tutela ambientale dello Zerra Raddoppio della sezione di dissabbiatura e sostituzione dell'apparecchiatura di separazione sabbia/acqua	Serio	162.500,00	40.625,00	121.875,00
BG	Consorzio per la tutela ambientale bacino dello Zerra Nuova sezione di trattamento biologico e completamento del secondo lotto del trattamento acque per portare la potenzialità a 120.000 A. E.	Serio	1.200.000,00	300.000,00	900.000,00
BG	Consorzio per la tutela ambientale bacino dello Zerra Filtrazione finale acqua trattata	Serio	625.000,00	156.250,00	468.750,00
BG	Comune di Romano di Lombardia Completamento collettore della circonvallazione ovest	Serio	1.601.016,39	400.254,10	1.200.762,29
BG	Comune di Calcio Modifica scarico effluente depurato e acque meteoriche / Adeguamento alla normativa impianto di depurazione	Oglio Sud	1.471.902,16	367.975,54	1.103.926,62
BG	Comune di Osio Sopra Dalmine e Treviolo Opere di collettamento sovraccomunale	Brembo	2.668.300,69	667.075,17	2.001.225,52
BG	Cogeide – Realizzazione collettore Bretella Sud – Asta principale in comune di Pontirolo	Serio	1.949.986,31	487.496,58	1.462.489,73
BG	Cosidra – Ampliamento impianto di depurazione consortile in comune di Cologno	Serio	2.324.056,05	581.014,01	1.743.042,04
BG	RIA 4º Lotto opere di collettamento acque reflue Comune di Dalmine e Lallio	Serio	852.153,88	213.038,47	639.115,41
BG	Comune di Cisano Bergamasco Pontida e Caprino – Realizzazione 1º Lotto impianto di depurazione consortile di Via Torchio a Cisano Bergamasco	Brembo	929.662,00	232.415,50	697.246,50
BG	Comune di Palazzago – Collegamento fognature comunali al collettore consortile dell'Isola e quindi al depuratore consortile	Brembo	516.456,90	129.114,23	387.342,68
BG	Comune di Almenno San Bartolomeo: Collettamento rete fognaria al Tornago	Brembo	300.000,00	75.000,00	225.000,00
BG	BAS Depuratore di Bergamo – Sezione di denitrificazione	Brembo	1.399.600,00	349.900,00	1.049.700,00
BG	BAS Fognatura del comune di Bergamo – Ampliamento fognatura di Via Sudorno	Brembo	54.200,00	13.550,00	40.650,00
BG	BAS Depuratore di Bergamo – Opere di manutenzione straordinaria 1º Lotto	Brembo	258.200,00	64.550,00	193.650,00
BG	Parco dei Colli Realizzazione collettore IV Lotto Ubiale 1º Stralcio Sorisole – Ponteranica	Brembo	325.000,00	81.250,00	243.750,00
BG	Parco dei Colli Realizzazione collettore IV Lotto Ubiale 2º Stralcio Villa d'Almè – Ubiale Clanezzo	Brembo	800.000,00	200.000,00	600.000,00
Totale BERGAMO			**29.967.430,81**	**7.491.857,70**	**22.475.573,11**
BS	Potenziamento Depuratore interconsortile di Peschiera del Garda (stralcio)	Lago Garda Mincio	5.164.000,00	971.342,00	4.192.658,00
BS	Collettamente e depurazione acque reflue urbane di Tremosine e Limone	Lago Garda Mincio	1.291.143,00	322.786,00	968.357,00
BS	Collettamento Casto-Vestone	Chiese	1.240.000,00	175.726,00	1.064.274,00
BS	Collettamento e depurazione Anfo-Idro	Chiese	5.000.000,00	1.250.000,00	3.750.000,00
BS	Collett. e dep. Pianura Occidentale (stralcio)	Oglio	3.000.000,00	746.556,00	2.253.444,00
BS	Impianto dep. Rudiano	Oglio	2.000.000,00	280.645,20	1.719.354,80
BS	Coll. e dep. Alta Valle Trompia 1º lotto	Mella	3.500.000,00	600.000,00	2.900.000,00
BS	Coll. e dep. Alta Valle Trompia 3º lotto	Mella	3.150.000,00	740.903,00	2.409.097,00
BS	Collett. e dep. Malonno	Oglio	5.082.969,00	911.154,00	4.171.815,00
BS	Completamento coll. Bassa valle	Oglio / Lago d'Iseo	220.000,00	44.000,00	176.000,00
BS	Impianto dep. Santicolo	Oglio	650.219,00	130.000,00	520.219,00
BS	Adeguamento imp. dep. Ghedi	Mella/Oglio	2.840.513,00	630.000,00	2.210.513,00
BS	Fognature comunali Brescia	Mella	3.299.000,00	700.438,00	2.598.562,00
Totale BRESCIA			**36.437.844,00**	**7.503.550,20**	**28.934.293,80**
CO	Adeguamento funzionale impianto di depurazione 2º lotto in comune di Cagno	Olona	150.000,00	37.500,00	112.500,00
CO	Realizzazione fognatura località Rocca di Sotto in comune di Cagno	Olona	90.000,00	21.222,00	68.778,00
CO	Adeguamento depuratore comune di Menaggio	Lago Como	2.795.000,00	698.000,00	2.097.000,00
CO	Interventi urgenti di adeguamento delle reti fognarie comunali	Lura	2.500.000,00	625.000,00	1.875.000,00

ATO	*DENOMINAZIONE INTERVENTO*	*BACINO IDRICO*	*Importo complessivo progetto*	*Finanziamento A.d.p.Q.*	*Cofinanziamento complessivo*
CO	Ampliamento e adeguamento impianto di depurazione – 1ª fase	Seveso	1.910.890,53	477.722,63	1.433.167,90
CO	Completamento collettore Brenna-Olgelasca	Seveso	697.216,80	174.304,20	522.912,60
CO	Potenziamento collettore Carugo	Seveso	774.685,35	193.671,34	581.014,01
CO	Realizzazione collettore verso il depuratore di Rio Torto di Valmadrera – lotto e) allaccio Civenna	Lago Como	340.723,44	85.180,86	255.542,58
CO	Fognatura zona S. Isidoro in comune di Carugo	Seveso	1.500.000,00	375.000,00	1.125.000,00
CO	Adeguamento impianto di depurazione	Seveso	3.960.526,82	990.131,70	2.970.395,12
CO	Completamento collettore consortile comuni di S. abbondio, S. Maria R., Cremia e Pianello – integrazione alla fase 2	Lago di Como	2.065.827,60	161.188,42	1.904.639,18
CO	Costruzione rete fognaria a Cheis e Semurano alta – in comune di Cremia – integrazione alla fase 2	Lago di Como	217.400,00	73.253,93	144.146,07
CO	Sistemazione e sdoppiamento della rete fognaria – in comune di Carate Urio – integrazione alla fase 2	Lago di Como	107.939,49	25.557,64	82.381,85
Totale COMO			**17.110.210,03**	**3.937.732,72**	**13.172.477,31**
CR	Interventi di completamento o ampliamento della rete fognaria e di schemi intercomunali nei comuni dell'area più settentrionale dell'Ambito	Adda Sud, Oglio Sud, Po	7.736.990,20	1.209.867,15	6.527.123,05
CR	Interventi di realizzazione o adeguamento di impianti di depurazione per acque reflue urbane nei comuni dell'area più centrale dell'Ambito	Adda Sud, Oglio Sud, Po	5.157.993,46	806.578,09	4.351.415,37
CR	Interventi di completamento o ampliamento della rete fognaria e di schemi intercomunali nei comuni dell'area più settentrionale dell'Ambito	Adda Sud, Serio, Po	6.189.592,16	967.893,72	5.221.698,44
CR	Interventi di realizzazione o adeguamento di impianti di depurazione per acque reflue urbane nei comuni dell'area più settentrionale centrale dell'Ambito	Adda Sud, Serio, Po	4.126.394,77	645.262,48	3.481.132,29
CR	Interventi di completamento o ampliamento della rete fognaria e di schemi intercomunali nei comuni dell'area più meridionale dell'Ambito	Oglio Sud, Po	1.547.398,04	241.973,43	1.305.424,61
CR	Interventi di realizzazione o adeguamento di impianti di depurazione per acque reflue urbane nei comuni dell'area più meridionale dell'Ambito	Fiume Oglio Sud, Fiume Po	1.031.598,69	161.315,62	870.283,07
Totale CREMONA			**25.789.967,33**	**4.032.890,49**	**21.757.076,84**
LC	Realizzazione collettori intercomunali Comuni di Calolziocorte, Carenno, Torre de' Busi, Vercurago, Monte Marenzo	Adda Sud	2.400.000,00	600.000,00	1.800.000,00
LC	Realizzazione collettore intercomunale Oliveto Lario (Lotto Vassena – Località la Piana) [stralcio di competenza della Provincia di Lecco]	Adda Lago	564.000,00	146.857,85	417.142,15
LC	Collettamento dei reflui di Abbadia Lariana all'impianto intercomunale di Mandello del Lario	Adda Lago	1.520.000,00	380.000,00	1.140.000,00
LC	Adeguamento impianto di Dervio con realizzazione vasca di equalizzazione ed impianto di deodorizzazione	Adda Lago	723.040,00	188.269,68	534.770,32
LC	Realizzazione collettore al servizio di Aizurro (Airuno) – Completamento 2ª linea dell'impianto di Calco con interventi accessori	Adda Sud	580.000,00	151.024,03	428.975,97
LC	Realizzazione opere di collettamento per il convogliamento delle acque reflue urbane al depuratore di Calco	Adda Sud	528.040,00	137.494,36	390.545,64
LC	Risanamento del territorio consortile (impianto di Verderio Inferiore): realizzazione collettori consortili e vasche volano	Adda Sud	2.177.900,00	567.095,23	1.610.804,77
LC	Adeguamento impianto di trattamento di Osnago con trattamento di filtrazione finale	Adda Sud	516.457,00	134.478,31	381.978,69
LC	Adeguamento impianto di depurazione di Nibionno e scolmatori di piena della rete consortile	Lambro	2.752.684,00	716.761,08	2.035.922,92
LC	Ampliamento dell'impianto consortile di depurazione di Lomagna con vasca di accumulo di sicurezza e filtrazione finale	Adda Sud	1.146.534,00	298.541,70	847.992,30
LC	Interventi di completamento/miglioramento dell'impianto intercomunale esistente di Barzio	Adda Lago	981.268,00	255.508,70	725.759,30
Totale LECCO			**13.889.923,00**	**3.576.030,93**	**10.313.892,07**
LO	Realizzazione sezione disinfezione su depuratore esistente in Castiglione d'Adda	Adda Sud	66.000,00	19.800,00	46.200,00
LO	Potenziamento depuratore e collegamento frazione Sesto in San Martino in Strada	Adda Sud	496.000,00	148.800,00	347.200,00
LO	Realizzazione nuovo depuratore frazione Muzzano e relativo collettore fognario in Zelo Buon Persico	Adda Sud	200.000,00	60.000,00	140.000,00
LO	Ampliamento del depuratore comunale in Turano Lodigiano	Adda Sud	110.000,00	33.000,00	77.000,00
LO	Realizzazione impianto di depurazione frazione Bocchi / Località Cava e Mairana in Comazzo	Adda Sud	165.266,00	49.579,80	115.686,20
LO	Collettamento della frazione Marzano e potenziamento depuratore esistente in Merlino	Adda Sud	295.400,00	88.620,00	206.780,00
LO	Opere di collegamento fognario e risanamento della zona di ponente «Aree basse» in Castiglione d'Adda (3º lotto)	Adda Sud	370.000,00	111.000,00	259.000,00

ATO	*DENOMINAZIONE INTERVENTO*	*BACINO IDRICO*	*Importo complessivo progetto*	*Finanziamento A.d.p.Q.*	*Cofinanziamento complessivo*
LO	Ampliamento rete fognaria comunale in Maleo	Adda Sud	720.000,00	216.000,00	504.000,00
LO	Realizzazione collettore fognario per collegamento fraz. Bisnate al depuratore in Zelo Buon Persico	Adda Sud	220.000,00	66.000,00	154.000,00
LO	Realizzazione tronchi acque nere via della Vittoria in Castiglione d'Adda	Adda Sud	109.748,00	32.924,40	76.823,60
LO	Ampliamento della rete fognaria in Maccastorna	Adda Sud	20.300,00	6.090,00	14.210,00
LO	Realizzazione collettore frazione Bocchi-Cava in Comazzo	Adda Sud	154.937,00	46.481,10	108.455,90
LO	Potenziamento depuratore di ulteriori 1500 A.E. in Casalmaiocco	Lambro	220.000,00	66.000,00	154.000,00
LO	Costruzione fognature e collegamento al collettore intercomunale in Borghetto Lodigiano	Lambro	2.828.210,00	848.463,00	1.979.747,00
LO	Costruzione fognatura mista in Graffignana	Lambro	132.000,00	39.600,00	92.400,00
LO	Costruzione impianto di sollevamento e collegamento al collettore del Consorzio Basso Lambro in Castiraga Vidardo	Lambro	345.719,00	103.715,70	242.003,30
LO	Realizzazione m 1300 fognatura mista, m 980 condotte acque nere, 2 stazioni di sollevamento in Mulazzano	Lambro	738.533,00	221.559,90	516.973,10
LO	Vasca raccolta schiuma, pozzetto di raccolta acque di scarico, stramazzo vasche di decantazione, pozzetto raccolta schiuma, tramoggia di raccolta in Casalpusterlengo	Po	45.448,00	13.634,40	31.813,60
LO	Realizzazione sezione disinfezione su depuratore capoluogo (Buttirone) in San Rocco al Porto	Po	58.300,00	17.490,00	40.810,00
LO	Realizzazione sezione disinfezione su depuratore esistente in Santo Stefano Lodigiano	Po	55.000,00	16.500,00	38.500,00
LO	Realizzazione sezione disinfezione su depuratore esistente in Secugnago	Po	55.000,00	16.500,00	38.500,00
LO	Potenziamento impianto di depurazione del capoluogo in Caselle Landi	Po	143.880,00	43.164,00	100.716,00
LO	Realizzazione depuratore in località Piardello in Caselle Landi	Po	28.406,00	8.521,80	19.884,20
LO	Costruzione impianto di sollevamento acque luride e linea fognatura in pressione via Pontini e 1º maggio in San Rocco al Porto	Po	121.110,00	36.333,00	84.777,00
LO	Realizzazione nuovo tratto fognario per collegamento zona industriale con area PIP in Massalengo	Po	613.800,00	184.140,00	429.660,00
LO	Collettamento al depuratore dei reflui di insediamento produttivo in Massalengo	Po	198.000,00	59.400,00	138.600,00
LO	Realizzazione nuovo tratto fognario in via Togliatti in Massalengo	Po	59.400,00	17.820,00	41.580,00
LO	Completamento rete fognaria in via Valloni Caselle Landi	Po	204.600,00	61.380,00	143.220,00
LO	Completamento rete fognaria in via Vallazza in Caselle Landi	Po	138.676,00	41.602,80	97.073,20
LO	Realizzione di un nuovo impianto di depurazione consortile e dei collettori adducenti nei Comuni di Pieve Fissiraga, Borgo San Giovanni e Cornegliano Laudense	Lambro	5.319.510,00	203.550,18	5.115.959,82
Totale LODI			**14.233.243,00**	**2.877.670,08**	**11.355.572,92**
MI	Collettamento e fognatura dell'area industriale q.re Tessera in comune di Cesano Boscone – Separazione reti e vasca volano	Lambro	3.750.000,00	937.500,00	2.812.500,00
MI	Collettore consortile al servizio dell'ex quartiere INCIS in comune di Pieve Emanuele	Lambro	500.000,00	125.000,00	375.000,00
MI	Adeguamento e ristrutturazione impianto di depurazione di Rozzano	Lambro	2.600.000,00	650.000,00	1.950.000,00
MI	Realizzazione collettore consortile lungo la valle del Rio Brovarolo	Lambro	857.000,00	214.250,00	642.750,00
MI	Tronco fognario di raccordo al collettore ALSI Secondario Camparada sino all'intercettazione degli scarichi fognari dell'impianto di depurazione del Campo Fiorenzo di Casatenovo	Lambro	550.000,00	137.500,00	412.500,00
MI	Impianto di depurazione di S. Rocco-Monza: filtrazione finale	Lambro	6.200.000,00	1.165.000,00	5.035.000,00
MI	Opere di costruzione del collettore fognario nel tratto «Roncello – Busnago – Colnago»	Adda	3.970.000,00	992.500,00	2.977.500,00
MI	Opere di costruzione del collettore fognario nel tratto «Colnago – Cornate d'Adda»	Adda	1.900.000,00	475.000,00	1.425.000,00
MI	Depuratore di Settala: rimozione azoto e solidi sospesi	Adda	1.032.000,00	258.000,00	774.000,00
MI	Collettore intercomunale (raddoppio sino a Settala)	Adda	827.000,00	206.750,00	620.250,00
MI	Collettore Asta Lura 3º lotto (Terrazzano Lainate)	Olona	4.800.000,00	1.008.000,00	3.792.000,00
MI	Collettore Asta Lurano 4º lotto (Rho)	Olona	1.230.000,00	307.500,00	922.500,00
MI	Collettore di Canegrate Cerro Maggiore	Olona	3.400.000,00	850.000,00	2.550.000,00
MI	Ampliamento e adeguamento dell'impianto di depurazione di Binasco al servizio dei comuni di Binasco, Noviglio e Casarile	Ticino	2.100.000,00	525.000,00	1.575.000,00
MI	Realizzazione collettore intercomunale Bestazzo di Cisliano – San Vito di Gaggiano	Ticino	856.000,00	214.000,00	642.000,00
Totale MILANO			**34.572.000,00**	**8.066.000,00**	**26.506.000,00**

ATO	*DENOMINAZIONE INTERVENTO*	*BACINO IDRICO*	*Importo complessivo progetto*	*Finanziamento A.d.p.Q.*	*Cofinanziamento complessivo*
Milano Città	Consolidamento collettori fognari diversi	Adda	61.228.578,64	–	61.228.578,64
Totale CITTÀ DI MILANO			**61.228.578,64**	**–**	**61.228.578,64**
MN	Collettamento della frazione di San Vigilio al capoluogo Castiglione d/S.	Mincio	600.000,00	150.000,00	450.000,00
MN	Stazione di sollevamento e collettamento dei reflui al depuratore di Mantova	Mincio	221.323,08	55.330,77	165.992,31
MN	Collettamento delle frazioni di Casaletto e Gerbolina al depuratore di Viadana	Po	437.500,00	109.375,00	328.125,00
MN	Dismissione impianto di Valdaro, collettamento al comune di Mantova	Mincio	1.878.676,92	469.669,23	1.409.007,69
MN	Riorganizzazione del sistema depurativo comunale di Curtatone	Mincio	1.828.257,00	457.064,25	1.371.192,75
MN	Collettamento intercomunale Cavriana, Guidizzolo, Solferino e Volta Mantovana: collettore di Rebecco	Mincio	361.500,00	90.375,00	271.125,00
MN	Collettamento intercomunale Cavriana, Guidizzolo, Solferino e Volta Mantovana. Collettore di San Giacomo	Mincio	234.729,00	58.682,25	176.046,75
MN	Collettamento Gazoldo, Gazzuoli, Mariana, Acquanegra, Redondesco. Collettore di Gazoldo	Oglio Sud	1.440.000,00	360.000,00	1.080.000,00
MN	Adeguamento depuratore «Mantovanella» di Porto Mantovano	Mincio	90.000,00	22.500,00	67.500,00
MN	Collettori e reti interne (quartiere Belfiore, vie Mantovanella, Tazzoli, Giglio, Ronda, Chiuso, Zanetti, piazza Virgiliana, centro storico, Guastalla)	Mincio	1.800.000,00	450.000,00	1.350.000,00
MN	Completamento e ricostruzione reti fognarie e collettori interni: San Cataldo, Cappelletta, Minelli, Pietole	Mincio	1.521.228,00	380.307,00	1.140.921,00
MN	Nuovo depuratore II lotto comune di Marmirolo	Mincio	309.000,00	77.250,00	231.750,00
MN	Dismissione depuratori Cesole, collettamento Canicossa-Campitello, potenziamento depuratore di Campitello	Oglio Sud	1.500.000,00	375.000,00	1.125.000,00
MN	Ampliamento depuratore di Roverbella	Mincio	155.000,00	38.750,00	116.250,00
MN	Ampliamento depuratore e collettamento comunale di Castelbelforte	Fissero – Tartaro	774.685,00	193.671,25	581.013,75
MN	Collettamento dell'area industriale al depuratore di Monzambano	Mincio	165.000,00	41.250,00	123.750,00
MN	Adeguamento depuratore per collettamento Quistello e collettamento Malcantone ed area industriale a nord: primo stralcio	Po	590.000,00	147.500,00	442.500,00
MN	Adeguamento depuratore di Moglia	Po	300.000,00	75.000,00	225.000,00
MN	Adeguamento depuratore: II lotto in comune di Quistello	Po	1.080.000,00	270.000,00	810.000,00
Totale MANTOVA			**15.286.899,00**	**3.821.724,75**	**11.465.174,25**
PV	Comune di Sannazzaro de' Burgondi – Collettamento reflui al depuratore consortile a servizio di Via Voghera e delle Frazioni Buscarella e Savasini	Po	490.000,00	147.000,00	343.000,00
PV	Comune di Cilavegna – Sostituzione della nastropressa installata presso il depuratore comunale	Agogna-Terdoppio	95.540,00	28.662,00	66.878,00
PV	Comune di Mede (PV038) – Ampliamento del depuratore di Mede	Po	630.000,00	189.000,00	441.000,00
PV	Comuni di S. Margherita Staffora, Menconico e Bagnaria (PV023/027/028/029) – Completamento dell'intervento già in gran parte realizzato al servizio di Salice Terme, Cecima, Ponte Nizza, Val di Nizza, Bagnaria e Varzi, nonché S. Margherita Staffora e Menconico: realizzazione tratto finale del collettore fognario intercomunale di collegamento confine comunale di Varzi a Fraz. Lazzuola di Bagnaria; realizzazione collettore fognario intercomunale e impianto di depurazione a servizio di S. Margherita Staffora e Menconico	Staffora	3.000.000,00	900.000,00	2.100.000,00
PV	Comune di Borgarello – Allacciamento del complesso residenziale in Borgarello, in Fraz. Sparse, alla condotta fognaria cittadina	Ticino	146.000,00	43.800,00	102.200,00
PV	Comune di Mezzana Bigli (PV039) – Collettamento reflui al depuratore consortile di Sannazzzaro de' Burgondi al servizio della Frazione Balossa Bigli	Agogna-Terdoppio	95.000,00	28.500,00	66.500,00
PV	Comune di Broni (PV010) – Realizzazione della fognatura di Via Recoaro	Oltrepo	800.000,00	240.000,00	560.000,00
PV	Comune di Pietra de Giorgi (PV010) – Opere di collettamento per il conferimentp dei liquami della Valle scuropasso all'impianto di depurazione di Broni – II Lotto – I intervento	Oltrepo	180.000,00	54.000,00	126.000,00
PV	Comuni di Albaredo Arnaboldi e Campospinoso (PV010) – Opere di collettamento per il conferimento dei liquami della Valle Scuropasso all'impianto di depurazione di Broni – IV Lotto – II intervento	Oltrepo	400.000,00	120.000,00	280.000,00
PV	Comuni di Albaredo Arnaboldi e Campospinoso (PV010) – Opere di collettamento per il conferimento dei liquami della Valle Scuropasso all'impianto di depurazione di Broni – IV Lotto – III intervento	Oltrepo	450.000,00	135.000,00	315.000,00

ATO	*DENOMINAZIONE INTERVENTO*	*BACINO IDRICO*	*Importo complessivo progetto*	*Finanziamento A.d.p.Q.*	*Cofinanziamento complessivo*
PV	Comune di Pavia – Risanamento strutturale di collettori fognari di età romanica in Pavia	Ticino	1.102.330,00	330.699,00	771.631,00
PV	Comune di Pavia – Rifacimento dell'impianto idraulico della stazione di sollevamento di Viale Lodi in Pavia	Ticino	36.000,00	10.800,00	25.200,00
PV	Comune di Pavia – Allacciamento della rete fognaria di Via Villa Serafina alla rete fognaria cittadina	Ticino	191.948,14	57.584,44	134.363,70
PV	Comune di Vigevano – Costruzione rete fognaria nelle vie Regina, Fogliano inferiore ecc.	Ticino	320.000,00	96.000,00	224.000,00
PV	Comune di Villanterio – Costruzione tratta fognaria di collegamento tra Via Einstein-Via Roma e la vasca di raccolta di Via Marconi	Olona-Lambro	650.000,00	195.000,00	455.000,00
PV	Comune di Sannazzaro de' Burgondi – Fognatura Via Frazione Mezzano	Po	248.000,00	74.400,00	173.600,00
PV	Comune di Pavia – Realizzazione di condotta fognaria Via Cascina Spelta	Ticino	137.437,16	41.231,15	96.206,01
PV	Comune di Gambolò – Rifacimento fognatura Via Rovelleto	Ticino	300.000,00	90.000,00	210.000,00
PV	Comune di Pavia – Allacciamento della rete fognaria di Via Poma alla rete fognaria cittadina	Ticino	156.824,94	47.047,48	109.777,46
PV	Comune di Garlasco – Rifacimento fognatura centro storico	Agogna-Terdoppio	200.000,00	60.000,00	140.000,00
PV	Comune di Pavia – Realizzazione di condotta fognaria acque miste in Via Lomonaco	Ticino	254.342,33	76.302,70	178.039,63
PV	Comune di Robbio – Completamento rete fognaria, fognatura da viale Lombardia a via Palestro	Agogna-Terdoppio	400.000,00	120.000,00	280.000,00
PV	Comune di Pavia – Collettamento della Fraz. Prado a rete fognaria cittadina	Ticino	663.784,03	199.135,21	464.648,82
PV	Comune di Pavia – Allacciamento della Fraz. Scarpone alla rete fognaria cittadina	Ticino	919.998,30	275.999,49	643.998,81
PV	Comune di Stradella – Opere fognarie di allacciamento di zone non servite in Loc.tà Previano	Oltrepo	75.177,39	22.553,22	52.624,17
PV	Comune di Stradella – Completamento della fognatura comunale in Loc.tà Solinga	Oltrepo	65.000,00	19.500,00	45.500,00
PV	Comune di Garlasco – Riattivazione dell'impianto di depurazione Fraz. S. Biagio	Ticino	143.000,00	42.900,00	100.100,00
PV	Comune di Belgioioso – Opere di ristrutturazione, risanamento e adeguamento della rete fognaria comunale delle vie Molino, Dosso e Strambio	Po	450.000,00	135.000,00	315.000,00
PV	Comune di Candia Lomellina – Opere elettromeccaniche presso l'impianto di depurazione acque reflue urbane (completamento)	Sesia	300.000,00	90.000,00	210.000,00
PV	Comune di Cava Manara – Rifacimento del collettore principale della fognatura comunale nel capoluogo	Po	180.000,00	54.000,00	126.000,00
PV	Comune di Dorno – Ristrutturazione vasca di ossidazione e di stabilizzazione II lotto	Agogna-Terdoppio	130.000,00	39.000,00	91.000,00
PV	Comune di Siziano – Potenziametno trattamento e disinfezione finale	Olona-Lambro	400.000,00	120.000,00	280.000,00
PV	Comune di Parona – Costruzione rete fognaria per la zona industriale e commerciale, II Lotto	Agogna-Terdoppio	2.058.000,00	617.400,00	1.440.600,00
PV	Comune di Landriano – Nuova linea acque terziario e disinfezione	Olona-Lambro	435.000,00	130.500,00	304.500,00
PV	Comune di Mede – Adeguamento dell fognatura di Via Bellone e Via Cagnoni	Po	96.000,00	28.800,00	67.200,00
PV	Comune di Cava Manara – Estendimento rete fognaria in Fraz. Spessa ed in Via Solferino	Po	150.000,00	45.000,00	105.000,00
PV	Comune di Valle Lomellina – Costruzione fognatura Via Vecchia, I Lotto	Sesia	100.000,00	30.000,00	70.000,00
PV	Comune di Chignolo Po (PV044) – Nuova linea acque e fanghi, terziario e disinfezione	Po	435.000,00	130.500,00	304.500,00
PV	Comune di Tromello – Prolungamento della fognatura di Via Montenero e Via Gambolò	Agogna-Terdoppio	125.000,00	37.500,00	87.500,00
PV	Comune di Tromello – Tombinatura dell fognatura del primo tratto di Via Bozzani	Agogna-Terdoppio	135.000,00	40.500,00	94.500,00
PV	Comune di Sartirana Lomellina – Fognatura tronco Via Stazione – Via Roma, I lotto	Po	449.000,00	134.700,00	314.300,00
PV	Comuni di Zenevredo e Montù Beccaria – Completamento del collettore della Valle Versa: collettamento delle frazioni non servite di Zenevredo e Montù Beccaria	Oltrepo	260.000,00	78.000,00	182.000,00
PV	Comune di Voghera – Estendimento della fognatura comunale Voghera – Oriolo	Staffora	1.000.000,00	300.000,00	700.000,00
PV	Comune di Voghera – Rifacimento rete fognaria Fraz. Torremenapace	Staffora	250.000,00	75.000,00	175.000,00
Totale PAVIA			**19.103.382,29**	**5.731.014,69**	**13.372.367,60**
SO	Nuovo depuratore – Delebio/Piantedo	Fiume Adda	3.253.678,00	810.000,00	2.443.678,00

ATO	*DENOMINAZIONE INTERVENTO*	*BACINO IDRICO*	*Importo complessivo progetto*	*Finanziamento A.d.p.Q.*	*Cofinanziamento complessivo*
SO	Nuovo sistema di collettamento al depuratore – Delebio Piantedo	Fiume Adda	1.652.662,00	533.738,88	1.118.923,12
SO	Impianto di depurazione di Rogolo e collettamento	Fiume Adda	2.900.000,00	725.000,00	2.175.000,00
SO	Realizzazione collettore fognario – Dubino	Fiume Adda	1.549.371,00	464.811,30	1.084.559,70
SO	Completamento impianto di depurazione consortile – Morbegno/Talamona	Fiume Adda	1.034.980,00	258.745,00	776.235,00
SO	Adeguamento impianto di depurazione consortile – Chiuro/Ponte/Castello	Fiume Adda	284.051,00	71.012,75	213.038,25
SO	Impianto di depurazione di Rogolo e collettamento – Pianteda	Fiume Adda	154.937,00	38.734,25	116.202,75
SO	Depurazione di Cataeggio: interventi di miglioria – Valmasino	Fiume Adda	289.216,00	72.304,00	216.912,00
SO	Collettore acque bianche presso ex roggia del Rodun – Tirano/Teglio/Villa di Tirano/Bianzone	Fiume Adda	516.457,00	129.114,25	387.342,75
Totale SONDRIO			**11.635.352,00**	**3.103.460,43**	**8.531.891,57**
VA	Interventi di adeguamento impianto di depurazione – 1º lotto – Caronno Pertusella	Olona	1.700.000,00	425.000,00	1.275.000,00
VA	Adeguamento depuratore – Gavirate	Lago Varese	547.444,00	136.861,00	410.583,00
VA	Adeguamento depuratore Ca' Bagaggio – Somma Lombardo	Lago Maggiore	619.748,00	154.937,00	464.811,00
VA	Potenziamento impianto di depurazione consortile – Besozzo	Lago Maggiore	3.098.741,00	774.685,25	2.324.055,75
VA	Ampliamento impianto consortile – Monvalle	Lago Maggiore	1.601.016,00	400.254,00	1.200.762,00
VA	Collettori Dumenza-Luino	Lago Maggiore	3.305.323,00	826.330,75	2.478.992,25
VA	Impianto di depurazione consortile di Gornate Olona	Olona	10.800.000,00	1.600.000,00	9.200.000,00
VA	Impianto di depurazione consortile del Pravaccio	Olona	754.000,00	500.000,00	254.000,00
VA	Completamento della fognatura comuanale di Bardello	Ticino – Maggiore	130.000,00	40.000,00	90.000,00
Totale VARESE			**22.556.272,00**	**4.858.068,00**	**17.698.204,00**
TOTALE			**301.811.102,10**	**55.000.000,00**	**246.811.102,10**

ALLEGATO 3

Finanziamenti distribuiti fra le Auitorità d'Ambito per finanziare gli interventi individuati nella 3º fase dell'A.d.p.Q.

ATO	*Importo complessivo progetto*	*Finanziamento A.d.p.Q.*	*Cofinanziamento complessivo*
BG	29.967.430,81	7.491.857,70	22.475.573,11
BS	36.437.844,00	7.503.550,20	28.934.293,80
CO	17.110.210,03	3.937.732,72	13.172.477,31
CR	25.789.967,33	4.032.890,49	21.757.076,84
LC	13.889.923,00	3.576.030,93	10.313.892,07
LO	14.233.243,00	2.877.670,08	11.355.572,92
MI	34.572.000,00	8.066.000,00	26.506.000,00
Città di Milano	61.228.578,64	0,00	61.228.578,64
MN	15.286.899,00	3.821.724,75	11.465.174,25
PV	19.103.382,29	5.731.014,69	13.372.367,60
SO	11.635.352,00	3.103.460,43	8.531.891,57
VA	22.556.272,00	4.858.068,00	17.698.204,00
TOTALE	**301.811.102,10**	**55.000.000,00**	**246.811.102,10**

(BUR20030163) (3.6.0)

D.g.r. 12 dicembre 2003 - n. 7/15601

Art. 1 – comma 1 – lett. b) legge 6 marzo 1987, n. 65 e successive modificazioni ed integrazioni e l. 289/89. Impianti sportivi destinati a soddisfare, con strutture polifunzionali, le esigenze delle attività agonistiche. Utilizzo somme disponibili a seguito delle revoche del programma 1989/90. Bando pubblico

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il d.l. 3 gennaio 1987, n. 2, convertito con modificazioni dalla legge 6 marzo 1987, n. 65 recante misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico;

Visto il d.l. 2 febbraio 1988, n. 22, convertito con modificazioni dalla legge 21 marzo 1988, n. 92 recante modifiche ed integrazioni al d.l. 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65;

Vista la legge 7 agosto 1989, n. 289 recante rifinanziamento delle leggi n. 65/87 e n. 92/88;

Visto il d.m. Turismo e Spettacolo 11 aprile 1991, pubblicato sulla G.U. n. 168 del 19 luglio 1991, con il quale è stato approvato il piano di interventi a sostegno dell'impiantistica sportiva per l'anno 1989/90;

Visto l'art. 8, comma 2, del citato d.l. 2 febbraio 1988, n. 22 convertito con legge di conversione 21 marzo 1988, n. 92 il quale dispone:

– che la Cassa Depositi e Prestiti e l'I.C.S. decorsi quattro mesi dalla data di approvazione dei programmi, comunica al Ministero del Turismo e dello Spettacolo ed alle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano l'elenco degli Enti che non abbiano presentato domanda di mutuo corredata da progetto esecutivo;

– che il Ministro revoca, per la parte di competenza statale, il contributo concesso ad enti o soggetti risultati inadempienti ed utilizza a favore di altri aventi diritto nell'ambito della stessa regione le somme recuperate nel corso del successivo programma;

Visti i decreti in data 10 febbraio 2003 con i quali il Ministero per i Beni e le Attività culturali ha revocato i contributi dei seguenti enti inadempienti della Regione Lombardia: Leffe (BG), Brescia, Desenzano del Garda (BS), Montichiari (BS), Orzinuovi (BS), Salò (BS), Cadorago (CO), Mariano Comense (CO), Offanengo (CR), Lecco, Oggiono (LC), Lodi, Castiglione delle Stiviere (MN), Arconate (MI), Busto Garolfo (MI), Casorezzo (MI), Cesano Boscone (MI), Corbetta (MI), Cuggiono (MI), Macherio (MI), Monza (MI), Peschiera Borromeo (MI), S. Giuliano Milanese (MI), S. Rocco al Porto (MI), Turbigo (MI), Turbigo Castano (con. comunale), Belgioioso (PV), Casteggio (PV), Corteolona (PV), Godiasco (PV), Lungavilla (PV), Oltrepò Pavese (Comunità Montana), Palestro (PV), Ponte Nizza (PV), S. Cristina (PV), Sannazzaro De' Burgundi (PV), Vigevano (PV), Voghera (PV), Bormio (SO), Sondrio, Valdidentro (SO), Busto Arsizio (VA), Gavirate (VA), Saronno (VA) per un totale di importi revocati pari a € 26.029.427,74;

Visto l'art. 157 del d.lgs. 31 marzo 1988, n. 112 in base al quale la competenza alla predisposizione dei programmi è stata trasferita alle Regioni ed è stata riservata allo Stato la determinazione dei criteri relativi agli interventi;

Preso atto che il Dirigente dell'U.O. Promozione e Sviluppo dello sport della Direzione Generale Giovani, Sport e Pari Opportunità, proponente il presente atto, riferisce che:

• con d.m. Beni e Attività Culturali 25 giugno 2003 sono stati individuati i destinatari degli interventi, i criteri di carattere generale e di priorità e l'ammontare della contribuzione statale, demandando alle Regioni la definizione delle modalità e termini di presentazione delle istanze e della relativa documentazione, i criteri di formazione delle graduatorie, i limiti di spesa ammissibile e le modalità di utilizzazione di eventuali disponibilità residue;

• nel sopra richiamato decreto sono precisati in particolare i seguenti criteri:

a) criteri di carattere generale: l'ammissione ai finanziamenti assistiti dai benefici di legge è subordinata alla accertata rispondenza degli impianti alle reali esigenze sportive del territorio, da valutare anche in relazione alla densità della popolazione, al bacino di utenza dell'impianto, alla sua polifunzionalità, intesa come possibilità di utilizzazione per sport diversi ed alla sua gestibilità;

b) criteri di priorità: nell'ambito dei criteri di cui alla precedente lettera a) ed in relazione alle specifiche iniziative oggetto di finanziamento, costituiscono ragioni di priorità degli interventi:

1) la messa a norma degli impianti esistenti;
2) il completamento degli impianti;
3) il recupero o la riattivazione degli impianti;
4) la realizzazione di nuovi impianti in località carenti di strutture sportive;

• il Ministero per i Beni e le Attività culturali con nota prot. n. 1466/UROS/SP65/87 del 9 luglio 2003 comunica che – in relazione alla modifica del tasso di interesse praticato dalla Cassa Depositi e Prestiti (4,24% per mutui ventennali) – le somme che potranno essere reinvestite da parte della Regione Lombardia per le finalità di cui all'art. 1, comma 1 – lett. b) legge 6 marzo 1987, n. 65 e successive modificazioni, ammontano a € 39.255.000, salvo ulteriore adeguamento del tasso di interesse praticato dalla Cassa DD.PP.;

• che a cura dell'U.O. proponente il presente atto sono stati predisposti lo schema di bando (all. a) e lo schema di domanda (all. b) inerenti alla concessione dei contributi di cui trattasi, allegati al presente atto quale parte integrante e sostanziale, ove sono precisati modalità e termini di presentazione delle istanze e della relativa documentazione, le modalità di formazione della graduatoria e le eventuali condizioni di preferenza ed è altresì ribadita l'applicazione dei sopra esplicitati criteri generali e di priorità, previsti dal richiamato Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 25 giugno 2003;

Richiamato l'obiettivo specifico del Programma regionale di sviluppo VII legislatura n. 4.2.2. «Interventi per lo sviluppo e l'ammodernamento dell'impiantistica sportiva»;

Vagliate e fatte proprie le considerazioni e le proposte del Dirigente della U.O. Promozione e sviluppo dello sport della Direzione Generale Giovani Sport e Pari Opportunità;

A voti unanimi nelle forme di legge

Delibera

1) di prendere atto che le somme disponibili a seguito delle revoche effettuate dal Ministero per i Beni e le Attività culturali con propri decreti in data 10 febbraio 2003 relative al programma 1989/1990 – approvato con d.m. 11 aprile 1991 in esecuzione di quanto disposto dall'art. 1 lett. b) della l. 6 marzo 1987, n. 65 e successive modifiche ed integrazioni e dell'art. 1 della l. 289/89, riguardanti l'impiantistica sportiva – determinano nuovi investimenti per € 39.255.000 (salvo adeguamento del tasso di interesse praticato dalla Cassa Depositi e Prestiti al momento dell'emanazione del decreto di approvazione del programma di finanziamento da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali);

2) di approvare il bando (all. a) e lo schema di domanda (all. b), allegati alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, per il riutilizzo delle somme disponibili a seguito delle revoche dei contributi previsti dai programmi regionali 1989 e 1990 lettera b) della legge 6 marzo 1987, n. 65 «Conversione in legge, con modificazioni del d.l. 3 gennaio 1987, n. 2, concernente misure urgenti per la costruzione e l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico»;

3) di disporre la pubblicazione del bando e dello schema di domanda sul Bollettino Ufficiale della Regione;

4) di trasmettere il presente provvedimento al Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Ripartizione impiantistica per i successivi adempimenti di competenza.

Il segretario: Sala

———— • ————

ALLEGATO A)

Art. 1 – comma 1 – lett. b) l. 65/87 e successive modificazioni ed integrazioni e l. 289/89. Impianti sportivi destinati a soddisfare, con strutture polifunzionali, le esigenze delle attività agonistiche. Utilizzo somme disponibili a seguito delle revoche del programma 1989/90. Bando pubblico

SOMMARIO

1. Oggetto e finalità
2. Soggetti che possono presentare la domanda
3. Domanda
4. Motivi di esclusione, criteri di valutazione e priorità delle domande
5. Ammissione e graduatoria
6. Spesa ammissibile contribuzione statale
7. Informazioni
8. Trattamento dei dati ai sensi della legge 31 dicembre 1996 n. 675 e successive modificazioni ed integrazioni

1. Oggetto e finalità

La Regione Lombardia, a sensi dell'art. 1, lettera b) della legge 65/87 «Conversione in legge, con modificazioni del d.l. 3 gennaio 1987, n. 2, concernente misure urgenti per la costruzione e l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico» e successive modificazioni utilizza somme rinvenienti dal programma regionale 1989/1990 per l'impiantistica sportiva.

L'azione regionale si pone l'obbiettivo di creare le condizioni ottimali per il miglioramento della pratica sportiva attraverso il potenziamento, lo sviluppo e la qualificazione dell'impiantistica sportiva nel territorio.

Risorse disponibili

Sono disponibili risorse finanziarie pari ad € 39.255.000,00, salvo ulteriore adeguamento del tasso di interesse praticato dalla Cassa DD.PP.

2. Soggetti che possono presentare la domanda

Ai sensi dell'art. 1, del decreto del Ministero per i Beni e le Attività culturali in data 25 giugno 2003 e dell'art. 2, comma 1, lett. b) della l. 65/1987, possono presentare domanda per l'inclusione nel programma di riutilizzo delle somme a favore dell'impiantistica sportiva:

– i Comuni (singoli o associati);
– le Comunità Montane;
– le Province.

Restano esclusi gli enti destinatari degli interventi di cui al d.m. 11 aprile 1991 nei confronti dei quali è stata disposta la revoca dei benefici concessi con d.m. 10 febbraio 2003, fra i quali figurano, per la Regione Lombardia, i seguenti Comuni: Leffe (BG), Brescia, Desenzano del Garda (BS), Montichiari (BS), Orzinuovi (BS), Salò (BS), Cadorago (CO), Mariano Comense (CO), Offanengo (CR), Lecco, Oggiono (LC), Lodi, Castiglione delle Stiviere (MN), Arconate (MI), Busto Garolfo (MI), Casorezzo (MI), Cesano Boscone (MI), Corbetta (MI), Cuggiono (MI), Macherio (MI), Monza (MI), Peschiera Borromeo (MI), S. Giuliano Milanese (MI), S. Rocco al Porto (MI), Turbigo (MI), Turbigo-Castano (con. comunale), Belgioioso (PV), Casteggio (PV), Corteolona (PV), Godiasco (PV), Lungavilla (PV), Oltrepò Pavese (Comunità Montana), Palestro (PV), Ponte Nizza (PV), S. Cristina (PV), Sannazzaro de' Burgundi (PV), Vigevano (PV), Voghera (PV), Bormio (SO), Sondrio, Valdidentro (SO), Busto Arsizio (VA); Gavirate (VA), Saronno (VA);

3. Domanda

La domanda, sottoscritta dal legale rappresentante dell'ente richiedente e conforme al modello allegato al presente bando quale parte integrante, dovrà pervenire alla Regione Lombardia entro il termine perentorio di 45 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regionale del presente atto.

Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione tecnica:

– **relazione illustrativa** dalla quale si evinca la rispondenza dell'iniziativa con i criteri e le priorità stabiliti con il decreto Ministeriale 25 giugno 2003, il suo eventuale collocamento all'interno di una o più priorità di cui alla lettera b) dell'art. 2 del d.m. 25 giugno 2003, le reali esigenze sportive nel territorio, valutate sulla base della popolazione e del bacino di utenza, la polifunzionalità, intesa come possibilità di utilizzo dell'impianto per sport diversi;

– **progetto preliminare completo di relazione tecnica, computo metrico e disegni di insieme** in numero e scala idonei a consentire l'individuazione e lo sviluppo completo e particolareggiato dell'impianto di data non anteriore ad un anno dall'istanza – **quadro economico;** – **atto amministrativo di approvazione del progetto preliminare,** anche suddiviso per lotti funzionali ed agibili, riportante **l'attestazione della capacità di indebitamento e l'indicazione delle disponibilità finanziarie proprie (non inferiori al 20%) riservate alla realizzazione dell'intero progetto o del lotto oggetto della domanda**.

Copia della domanda (senza documentazione tecnica) deve essere trasmessa per conoscenza al Comitato regionale Lombardo del CONI.

Modalità di presentazione

a – Consegna a mano (*)

Presso gli sportelli di protocollo di:

– Milano – via Pirelli, 12 (previsto a breve trasferimento in via Taramelli, 20)
– Milano – via Stresa, 24
– Bergamo – via Papa Giovanni XXIII, 106 (previsto a breve trasferimento in via XX settembre, 18A)
– Brescia – via Dalmazia, 92/94 (palazzo Magellano)
– Como – via Varese (angolo via Benzi)
– Cremona – via Dante, 136
– Lecco – c.so Promessi Sposi, 132
– Legnano – via Cavallotti, 11/13
– Lodi – via Hausmann, 7/11
– Mantova – c.so V. Emanuele, 57
– Monza – piazza Cambiagli, 3
– Pavia – v.le Cesare Battisti, 150
– Sondrio – via del Gesù, 17
– Varese – viale Belforte, 22

(*) la consegna a mezzo corriere è considerata come consegna a mano e avviene solo agli sportelli).

Presso il protocollo della Direzione Giovani Sport e Pari Opportunità via Rosellini, 17 – Milano.

Nei seguenti orari:

– Lunedì - giovedì dalle 9.00 alle 12.00 – dalle 14.30 alle 16.30
– Venerdì dalle 9.00 alle 12.00.

b – Consegna per posta:

Le buste devono essere indirizzate a:

Regione Lombardia
Direzione Generale Giovani, Sport e Pari Opportunità
via Rosellini, 17 – 20124 Milano

e devono indicare il seguente motto «Bando l. 65/87 art. 1 comma 1 lett. b)».

Ai fini del rispetto del termine di presentazione non vale il timbro postale di partenza.

4. Motivi di esclusione, criteri di valutazione e priorità delle domande

Non saranno ammesse all'istruttoria per la concessione dei benefici di legge le domande:

– presentate *fuori termine*;
– non corredate, *totalmente o parzialmente*, della documentazione di cui sopra;
– avente per oggetto opere per impianti ubicati in istituti scolastici o al servizio di tali istituti (per le quali opere è competente l'Assessorato Formazione, Istruzione e Lavoro);
– relative ai percorsi ciclopedonali, piste da sci, impianti di risalita;
– che hanno beneficiato di contributi per lo stesso intervento;
– per interventi già finanziati o iniziati;
– per le quali non è pervenuta nota di accettazione (punto 5);

Criteri di valutazione e priorità delle domande

Al fine della valutazione delle domande di ammissione ai benefici di cui trattasi e della formazione della conseguente graduatoria, si tiene conto delle disposizioni di cui all'art. 2 del d.m. 25 giugno 2003 il quale prevede i criteri di seguito indicati:

a) criteri di carattere generale: l'ammissione ai finanziamenti assistiti dai benefici di legge è subordinata alla accertata rispondenza degli impianti alle reali esigenze sportive del territorio, da valutare anche in relazione alla densità della popolazione, al bacino di utenza dell'impianto, alla sua polifunzionalità, intesa come possibilità di utilizzazione per sport diversi ed alla sua gestibilità;

b) criteri di priorità: Nell'ambito dei criteri di cui alla precedente lettera a) ed in relazione alle specifiche iniziative oggetto di finanziamento, costituiscono ragioni di priorità degli interventi:

1. la messa a norma degli impianti esistenti;
2. il completamento degli impianti;
3. il recupero o la riattivazione degli impianti;
4. la realizzazione di nuovi impianti in località carenti di strutture sportive.

5. Ammissione e modalità di formazione graduatoria

Le richieste di contributo, pervenute con le modalità e nei tempi indicati, verranno inserite in apposita graduatoria che sarà adottata con decreto dirigenziale dalla U.O. Promozione e Sviluppo dello Sport ed otterranno contributo nella misura e con le modalità di cui all'art. 1, comma 3, della legge 7 agosto 1989, n. 289, fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie.

Ai fini della formulazione della graduatoria verrà presa in considerazione **una sola istanza per ciascun richiedente**.

Nella formazione della graduatoria costituirà, a parità di merito, condizione di preferenza almeno uno dei seguenti casi:

– l'intervento per il quale si richiede il contributo ha carattere di dimostrata e accertata rilevanza regionale e/o sovracomunale;
– l'intervento per il quale si richiede il contributo è previsto da accordo di programma o da programmi regionali.

In relazione alla percentuale d'intervento ed all'entità delle risorse disponibili, in caso di soggetti a pari merito, non sarà data priorità a quelli che, inclusi del programma regionale 2002 di cui alla l. 65/87 art. 1 comma 1 lettera c), non abbiano eseguito l'intervento ammesso a contributo.

Le domande ritenute ammissibili ma non finanziate per esaurimento dei fondi, acquisiranno priorità di finanziamento a valere su ulteriori disponibilità finanziarie statali che verranno messe a disposizione dalla Regione per le medesime finalità.

Al fine di evitare economie non più utilizzabili sarà data, prima dell'approvazione definitiva della graduatoria, comunicazione ai beneficiari dell'entità dell'importo del mutuo cui dovrà seguire entro il termine perentorio di gg. 15 nota di accettazione.

6. Spesa ammissibile Contribuzione statale Controlli

La spesa ammissibile comprende la realizzazione delle opere oggetto della domanda escluse le spese di progettazione, IVA, imprevisti e sarà contenuta nei seguenti limiti massimi:

1. messa a norma degli impianti esistenti € 250.000
2. completamento degli impianti € 500.000
3. il recupero o la riattivazione degli impianti € 750.000
4. la realizzazione di nuovi impianti in località carenti di strutture sportive € 1.000.000

Il finanziamento è stabilito in percentuale sulla spesa ritenuta ammissibile ai fini della realizzazione dell'opera.

Le domande dovranno prevedere, **a pena di esclusione, l'autofinanziamento** e **la sicura copertura di almeno il 20% della spesa ammissibile** riferita all'intero progetto ovvero al lotto funzionale ed agibile, oggetto della domanda.

Contribuzione statale

La contribuzione statale è determinata nella misura e con le modalità di cui all'art. 1, comma 3 della legge 7 agosto

1989, n. 289, il quale dispone che l'ammortamento dei mutui è assistito da contribuzione statale pari ad una rata di ammortamento costante annua posticipata, calcolata nella misura massima consentita dalla legislazione vigente al momento dell'emanazione del decreto di approvazione del programma di finanziamento degli impianti sportivi.

Ispezioni e Controlli

La Regione Lombardia disporrà in qualsiasi momento ispezioni e controlli presso l'ente beneficiario del contributo allo scopo di verificare lo stato di corrispondenza della realizzazione rispetto a quanto dichiarato nella domanda.

7. Informazioni

Responsabile del procedimento: Dirigente U.O. Promozione e Sviluppo dello Sport: ing. Mariosiro Marin – tel. 02/67652004.

Responsabile dell'istruttoria: Dott. De Ros Armando – tel. 02/67652323 – fax 0267652006.

Sito internet: *www.regione.lombardia.it*

Le sedi di spazio Regione

Telefoni:

840.00.00.01 per chi chiama da telefono fisso della Lombardia (costo 1 scatto alla risposta);

02/6708.74.74 negli altri casi (il servizio è attivo con operatore, da lunedì a sabato, dalle 8.00 alle 20.00 e con risponditore automatico tutti i giorni 24 ore su 24).

BERGAMO	via Papa Giovanni XXIII, 106 – 24121 BG (previsto a breve trasferimento in via XX Settembre, 18/A) Da lun. a giov. 9.30-12.30 – 14.30-16.30 ven. 9.30-12.30 SpazioRegione_Bergamo@regione.lombardia fax 035/273213
BRESCIA	via Dalmazia, 92/94 – 25121 BS Da lun. a giov. 9.30-12.30 – 14.30-16.30 ven. 9.30-12.30 SpazioRegione_Brescia@regione.lombardia.it fax 030/347199
COMO	via Luigi Einaudi, 1 – 22100 CO Da lun. a giov. 9.30-12.30 – 14.30-16.30 ven. 9.30-12.30 SpazioRegione_Como@regione.lombardia.it fax 031/265896
CREMONA	via Dante, 136 – 26100 CR Da lun. a giov. 9.30-12.30 – 14.30-16.30 ven. 9.30-12.30 SpazioRegione_Cremona@regione.lombardia.it fax 0372/35180
LECCO	Corso Promessi Sposi, 132 – 23900 LC Da lun. a giov. 9.30-12.30 – 14.30-16.30 ven. 9.30-12.30 SpazioRegione_Lecco@regione.lombardia.it fax 0341/251443
LEGNANO	via Felice Cavallotti 11/13 – 20025 Legnano Da lun. a giov. 9.00-12.00 – 14.30-16.30 venerdì 9.00-12.00 SpazioRegione_Legnano@regione.lombardia.it fax 0331/441066
LODI	via Haussmann, 7 – 26900 LO Da lun. a giov. 9.30-12.30 – 14.30-16.30 ven. 9.30-12.30 SpazioRegione_Lodi@regione.lombardia.it fax 0371/30971
MANTOVA	Corso V. Emanuele, 57 – 46100 MN Lun., mart., giov. 9.30-12.30 – 14.30-16.30 Merc. e ven. 9.30-12.30 SpazioRegione_Mantova@regione.lombardia.it fax 0376/223019
MILANO	via Taramelli 20 – 20124 Milano Orari: tutti i giorni orario continuato dalle ore 9.00 alle ore 18.30, con eccezione del venerdì e del sabato con chiusura alle 15.00 SpazioRegione_Milano@regione.lombardia.it fax 02/67655503
MONZA	piazza Cambiaghi 3 – 20052 Monza Da lun. a gio. 9.00-12.00 – 14.30-16.30 ven. 9.00-12.00 SpazioRegione_Monza@regione.lombardia.it fax 039/321267
PAVIA	Viale C. Battisti, 150 – 27100 PV Da lun. a giov. 9.30-12.30 – 14.30-16.30 ven. 9.30-12.30 SpazioRegione_Pavia@regione.lombardia.it fax 0382/32233
SONDRIO	via Del Gesù, 17 – 23100 SO lun., mart., giov. 9.30-12.30 – 14.30-16.30 merc. e ven. 9.30-12.30 SpazioRegione_Sondrio@regione.lombardia.it fax 0342/512427
VARESE	Viale Belforte 22 – 21100 VA mart., merc., giov. 9.30-12.30 – 14.30-16.30 lun. e ven. 9.30-12.30 SpazioRegione_Varese@regione.lombardia.it fax 0332/331038

8. Trattazione dei dati ai sensi della legge 31 dicembre 1996 n. 675 e successive modifiche ed integrazioni

I dati personali saranno trattati dalla Regione Lombardia, nel rispetto della legge n. 675/1996 e successive modificazioni e integrazioni, ai soli fini dell'istruttoria delle richieste di concessione di contributi di cui al presente bando.

Il trattamento sarà effettuato sia manualmente che tramite apposita procedura informatica.

L'esito dell'istruttoria e la eventuale conseguente concessione di contributo verranno notificate a mezzo raccomandata A/R.

Titolare del trattamento Milano è la Regione Lombardia, con sede in via Pola 14 – 20124.

Responsabile del trattamento è il Direttore Generale della Direzione Giovani Sport e Pari Opportunità ai sensi della delibera della Giunta Regionale n. 7/11699 del 23 dicembre 2002.

——— • ———

ALLEGATO B)

Alla Regione Lombardia
Direzione Giovani Sport
e Pari Opportunità
via Rosellini, 17 – 20124 MILANO

Oggetto: **Attività sportivo-ricreative. Impianti programma lettera b) legge 6 marzo 1987, n. 65 come modificata dalla legge 21 marzo 1988, 22 (Gazzetta Ufficiale n. 93 del 21 aprile 1988). Richiesta di inclusione nel programma di interventi per il finanziamento di un impianto sportivo destinato alla seguente attività**

Il/La sottoscritto/a .....

in qualità di .....

del/della (Comune o altro Ente pubblico) .....

CHIEDE

la concessione di un mutuo ventennale, tramite la Cassa Depositi e Prestiti, l'Istituto per il Credito Sportivo o agli altri Istituti di Credito di cui all'art. 14, comma 3 del decreto legge 13 maggio 1991, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, per l'importo di € ..... assistito da contribuzione statale da calcolare con le modalità previste dall'art. 1, comma 3 della legge 289/89.

A tal fine dichiara quanto segue:

1) Categoria soggetto beneficiario ..... *(indicare uno tra i codici sotto elencati)*

1 = Provincia
2 = Comunità Montana
3 = Comune
4 = Consorzio Comunale
5 = altro .....

2) Referente per l'intervento

Nominativo .....

Telefono ..... Fax .....

Indirizzo di posta elettronica .....

3) Caratteristiche dell'intervento

Titolo intervento: .....

• ***Localizzazione dell'intervento***:

Provincia .....
Comune ..... c.a.p. .....
Indirizzo/località .....
Fa parte di una Comunità montana sì ☐ no ☐
Comune con popolazione* fino a 5000 abitanti sì ☐ no ☐
Comune con popolazione* oltre a 5000 abitanti sì ☐ no ☐
Consorzio di Comuni con popolazione complessiva massima di 5000 abitanti sì ☐ no ☐
Consorzio di Comuni con popolazione complessiva oltre a 5000 abitanti sì ☐ no ☐
Densità di popolazione (Dati censimento della popolazione 2001)

4) Tipologia dell'intervento proposto (barrare quadratino interessato)

Messa a norma degli impianti esistenti ☐
Completamento degli impianti esistenti ☐
Recupero o riattivazione degli impianti ☐
Realizzazione nuovi impianti in località carenti di strutture sportive ☐

5) Spesa prevista per l'intervento:

A) Costo intervento da realizzare (al netto di IVA, spese progettazione ecc.)
.....
B) Copertura finanziaria obbligatoria 20%
.....
C) Disponibilità proprie (Autofinanziamento)
.....
D) Importo mutuo richiesto
.....

TOTALE = A + B + C + D

6) Previsioni di utilizzo dell'impianto e ipotesi gestionale

L'impianto è diretto a favorire prevalentemente: (barrare quadratino interessato)

☐ attività sportiva di base
☐ agonistica
☐ turistica

Tipo utilizzo (**1** = annuale **2** = stagionale) ☐ *(indicare uno tra i codici a fianco elencati)*
Modalità di gestione (**1** = diretta **2** = in convenzione/concessione) ☐ (indicare uno tra i codici a fianco elencati)
Indicare l'eventuale integrazione gestionale con altre attività:
.....
.....

7) Caratteristiche tecniche ed amministrative

Intervento di interesse: ☐ *(indicare uno tra i codici sotto elencati)*
(**1** = comunale **2** = provinciale **3** = regionale **4** = nazionale/internazionale)
Area interessata dall'intervento mq ..... di cui coperta da fabbricati mq .....
Parcheggio ad uso esclusivo dell'impianto sportivo
sì ☐ no ☐ Superficie mq .....
Infrastrutture legate all'impianto
sì ☐ no ☐

8) Tempistica prevista per l'esecuzione delle opere

Data prevista inizio lavori ..... Data prevista fine lavori .....

9) Documentazione da allegare

(quella indicata nel bando, tale documentazione è indispensabile ai fini dell'ammissione al contributo statale)

....., lì ...../...../200.... *Firma*
(Comune) (data) .....

(BUR20030164) (4.6.1)

D.g.r. 12 dicembre 2003 - n. 7/15602

Modalità per il riconoscimento dei negozi storici in attuazione del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-05. PRS: obiettivo gestionale 3.10.9.1 «Aggiornamento della normativa e della Programmazione regionale in materia commerciale e distributiva» – OGR O03 «Riforma del settore commerciale»

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 3 commi 1 e 2 della l.r. 14/99 che prevede che la Giunta regionale approvi gli ulteriori adempimenti di disciplina del settore commerciale a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio regionale del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale;

Visto il Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-05 approvato con d.c.r. 30 luglio 2003 n. VII/871 e visto in particolare il capitolo 4 «Indirizzi per lo sviluppo della rete commerciale» che prevede le modalità di riconoscimento regionale dei negozi storici e demanda alla Giunta regionale la definizione delle indicazioni ai comuni per la trasmissione delle proposte alla Regione;

Considerata la necessità di dare corso alle disposizioni del citato Programma triennale con l'approvazione di modalità applicative concernenti il riconoscimento dei negozi storici da parte della Regione e le modalità di trasmissione delle proposte di riconoscimento alla Regione da parte dei comuni territorialmente competenti così come contenute nell'allegato A al presente atto;

Considerato che l'approvazione dei provvedimenti attuativi del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-05 rientra negli obiettivi del PRS e del DPEFR 2003-05 con specifico riferimento all'obiettivo 3.10 «Crescita di competitività del sistema delle imprese», all'obiettivo specifico 3.10.9 «Sviluppo a rete dei servizi distributivi e commerciali» e all'obiettivo gestionale 3.10.9.1 «Aggiornamento della normativa e della programmazione regionale in materia commerciale e distributiva» e che concorre altresì al raggiungimento dei risultati dell'Obiettivo di Governo Regionale O03 Riforma del settore commerciale;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge

Delibera

1) di approvare l'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, concernente le modalità per il riconoscimento dei negozi storici e per la trasmissione alla Regione delle proposte di riconoscimento da parte dei comuni in attuazione del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-05;

2) di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

———— • ————

ALLEGATO A

Modalità per il riconoscimento dei negozi storici in attuazione del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-2005

1. Riconoscimento

La Giunta regionale attribuisce la qualifica di negozio storico agli esercizi commerciali che presentano caratteristiche di eccellenza sotto il profilo storico e architettonico costituendo significative testimonianze dell'attività commerciale in Lombardia.

Secondo le disposizioni del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-05 i comuni concorrono all'individuazione ed alla valorizzazione dei negozi storici sul proprio territorio segnalandone l'esistenza alla Regione.

Sulla base delle proposte dei comuni la Regione costituisce apposito elenco che pubblica annualmente sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Costituiscono requisiti per il riconoscimento della qualifica di negozio storico lombardo il possesso delle seguenti caratteristiche:

1) presenza di caratteri costruttivi, decorativi, funzionali di particolare interesse storico, architettonico, urbano, con la conservazione complessiva degli elementi di arredo originali;

2) conservazione dell'attività commerciale nell'esercizio per un periodo non inferiore a 50 anni.

2. Adempimenti comunali

I comuni verificano l'esistenza di negozi storici di particolare pregio e la segnalano alla Giunta regionale entro 90 giorni dalla pubblicazione del presente atto.

Annualmente i comuni potranno provvedere all'invio entro il 30 settembre di ciascun anno.

La proposta trasmessa dai comuni alla Regione, dovrà contenere:

– una relazione illustrativa;

– l'individuazione dell'esercizio commerciale proposto come «negozi storico»;

– una cartografia del territorio comunale (in scala 1:5.000 o 1:2.000) con l'individuazione del negozio e delle relative pertinenze;

– una scheda documentaria;

– una raccolta della documentazione storica dell'esercizio commerciale (con la produzione di documenti visivi, audiovisivi, cartacei atti a documentare il particolare rilievo e la sua permanenza nel tempo).

La relazione dovrà descrivere:

– le caratteristiche dell'esercizio commerciale, la sua evoluzione nel tempo e il grado di conservazione dei caratteri storici;

– le peculiarità architettoniche, di arredo, di servizio che rendono l'esercizio meritevole di qualificazione regionale.

La scheda documentaria dovrà contenere:

– la denominazione del negozio e la specifica dell'attività svolta;

– la data di prima autorizzazione dell'attività storicamente significativa;

– una descrizione sintetica dell'attività e delle eventuali connessioni con le attività produttive, culturali e turistiche;

– la documentazione fotografica a colori che rappresenti in forma esaustiva l'insegna, le pertinenze e i locali di svolgimento dell'attività;

– la planimetria dei locali e delle relative pertinenze, almeno in scala 1:50.

3. Adempimenti regionali

La Giunta regionale esamina, entro 60 giorni dalla scadenza di cui al precedente punto 2, le proposte pervenute dai comuni e opera il riconoscimento, predisponendo l'elenco dei negozi storici di rilievo regionale. Entro il 30 novembre di ogni anno la Giunta regionale provvede all'eventuale aggiornamento del predetto elenco sulla base delle ulteriori segnalazioni trasmesse dai comuni.

La Giunta regionale promuove la conservazione, la conoscenza e la valorizzazione dei negozi storici con apposite azioni di sostegno e promozione, anche finanziario nell'ambito delle previsioni della l.r. 13/2000 «Interventi regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese commerciali».

(BUR20030165) (5.3.4)

D.g.r. 15 dicembre 2003 - n. 7/15652

Modifica ed integrazione del Piano d'Azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico, di cui alla d.g.r. 29 luglio 2003, n. 13856, come integrata e modificata, in ordine alle deroghe al rispetto delle disposizioni regionali stabilite per determinati soggetti e categorie di veicoli

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamate:

– la d.g.r. 29 luglio 2003, n. 13856, concernente il Piano d'Azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico, con particolare riferimento al traffico veicolare, relativamente alle zone critiche ed agli agglomerati della Regione Lombardia;

– la d.g.r. 17 ottobre 2003, n. 14645, avente ad oggetto i criteri e le modalità di attuazione del suddetto Piano d'Azione;

– la d.g.r. 28 novembre 2003, n. 15380, integrante la sopra citata deliberazione 17 ottobre 2003, n. 14645 in ordine alle deroghe al rispetto delle disposizioni regionali stabilite per determinate categorie di veicoli.

Richiamato in particolare il Punto 1, lettera e), secondo capoverso, dell'Allegato alla riferita d.g.r. 29 luglio 2003, n. 13856, ai sensi del quale i Sindaci possono concedere deroghe, valide per tutta la zona critica a cui appartiene il comune, per particolari veicoli e/o necessità, limitatamente ai residenti nel proprio territorio.

Ritenuto di modificare la richiamata disposizione, prevedendo che le suddette deroghe siano valide su tutto il territorio regionale interessato dal Piano d'Azione in oggetto, affinché le stesse siano effettivamente ed agevolmente fruibili dai soggetti beneficiari, i quali debbano spostarsi nell'ambito di Comuni non appartenenti alla medesima area critica o agglomerato o di Comuni capoluogo di provincia che abbiano aderito al medesimo Piano d'Azione.

Ritenuto inoltre, con riferimento alle deroghe disposte dalla richiamata d.g.r. 17 ottobre 2003, n. 14645, come integrata con d.g.r. 28 novembre 2003, n. 15380, in ordine al divieto di circolazione di specifiche categorie di veicoli nelle giornate di domenica, espressamente indicate dal Piano d'azione, di inserire altresì, al fine di permettere lo svolgimento di manifestazioni già programmate, quella relativa alla circolazione dei veicoli utilizzati dalle Società sportive o dai singoli iscritti aderenti alle Società stesse, appartenenti a Federazioni affiliate al CONI o ad altre Federazioni ufficialmente riconosciute, previo rilascio di attestazione di partecipazione da parte delle medesime Società sportive.

Ritenuto ancora che la modifica e l'integrazione suddette assumano efficacia a decorrere dal 7 gennaio 2004 e, pertanto, dalla data in cui è nuovamente applicato il Piano d'Azione in argomento, dopo la prevista sospensione, dal 21 dicembre 2003 al 6 gennaio 2004, delle disposizioni nello stesso contenute.

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di modificare come segue il Punto 1, lettera e), secondo capoverso, dell'Allegato alla citata d.g.r. 29 luglio 2003, n. 13856:

«I sindaci possono inoltre concedere deroghe per particolari veicoli e/o per particolari necessità limitatamente ai residenti nel proprio territorio. Tale deroga è valida per la circolazione nella Zona Critica Unica di Milano-Como-Sempione, nella Zona Sovracomunale di Bergamo, nell'Agglomerato Sovracomunale di Brescia e nei Comuni capoluogo di Provincia che abbiano aderito al Piano d'Azione.»;

2. di integrare l'Allegato B alla d.g.r. 17 ottobre 2003, n. 14645, come integrata con d.g.r. 28 novembre 2003, n. 15380, inserendo la seguente deroga al rispetto del divieto di circolazione di specifiche categorie di veicoli nelle giornate di domenica, espressamente indicate dal Piano d'azione:

«o) ai veicoli utilizzati dalle Società sportive o dai singoli iscritti aderenti alle Società stesse, appartenenti a Federazioni affiliate al CONI o ad altre Federazioni ufficialmente riconosciute, per lo svolgimento di manifestazioni già programmate, previo rilascio di attestazione di partecipazione da parte dalle medesime Società sportive.»;

3. di stabilire che le disposizioni di cui alla presente deliberazione assumano efficacia a decorrere dal 7 gennaio 2004;

4. di disporre la pubblicazione della medesima deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il Segretario: Sala

(BUR20030166) (1.3.0)

D.g.r. 18 dicembre 2003 - n. 7/15671

Modalità per la presentazione dei progetti per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela dei comuni lombardi situati in aree sottoutilizzate

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la deliberazione CIPE 9 maggio 2003, n. 17 «Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – Rifinanziamento legge 208/1998 triennio 2003-2005 (legge finanziaria 2003, art. 61)», con la quale sono stati ripartiti 5.200 milioni di euro per investimenti pubblici;

Rilevato che, con tale riparto, è stata destinata alla Regione Lombardia una somma complessiva di 44,54 milioni di euro per la realizzazione di interventi infrastrutturali;

Considerato che la Regione intende promuovere lo sviluppo locale delle aree sottoutilizzate ed in particolare dei territori dei piccoli comuni al fine di superare il deficit di dotazioni infrastrutturali;

Ravvisata l'opportunità di destinare, per gli interventi di carattere infrastrutturale in aree sottoutilizzate a favore dei piccoli comuni, una quota delle risorse assegnate ammontante complessivamente a 30.500,00 milioni di euro;

Ritenuto di destinare tali risorse alle seguenti linee di intervento:

1) difesa del suolo;

2) ciclo integrato delle acque;

3) infrastrutture sociali per l'istruzione e lo sport;

Ritenuto:

– che possono usufruire dei contributi tutti i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, ivi comprese le forme associative relative alle unioni di comuni costituite ai sensi del d.lgs. 267/2000 (limitatamente ai comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti);

– che gli interventi ammessi al cofinanziamento devono essere ricompresi nelle aree sottoutilizzate ai sensi della legge 208/1998 (obiettivo 2, sostegno transitorio art. 87, 3c. del trattato U.E.);

Viste le modalità per l'assegnazione delle risorse in argomento, predisposte dai competenti uffici della Giunta regionale ai fini della valutazione degli interventi presentati e della formazione della relativa graduatoria di merito;

Rilevato in proposito che tali modalità, nella seduta del 10 dicembre 2003, sono state approvate dal Nucleo di Valutazione di cui alla legge regionale 31/1996, competente per le funzioni di cui all'art. 1 della legge 144/1999 come previsto dalla d.g.r. 2764 del 22 dicembre 2000;

Dato atto altresì che, al fine di poter utilizzare le risorse assegnate, gli interventi selezionati verranno inseriti in un Accordo di Programma Quadro «Infrastrutture per lo sviluppo locale» stipulato dalla Regione Lombardia e dal Ministero dell'Economia;

Ritenuto:

– di stabilire la data dell'8 febbraio 2004 alle ore 12.00, il termine ultimo entro il quale poter presentare le domande per il finanziamento degli interventi proposti;

– di considerare non ammissibili al finanziamento le domande pervenute oltre il termine suddetto;

Ritenuto quindi di approvare le modalità per l'assegnazione delle risorse di cui alla citata deliberazione CIPE n. 17/2003, come riportati negli allegati A, B, C e D, facenti parte integrante e sostanziale del presente atto;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge:

Delibera

per le motivazioni specificate in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

1. di destinare, per gli interventi di carattere infrastrutturale a favore dei comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti in aree sottoutilizzate, una quota delle risorse di cui alla deliberazione CIPE 9 maggio 2003, n. 17, pari a 30.500,00 milioni di euro;

2. di destinare tali risorse alle azioni ricomprese nelle linee di intervento relative a:

1) difesa del suolo;

2) ciclo integrato delle acque;

3) infrastrutture per istruzione, sociali e per lo sport;

3. di approvare le modalità per l'assegnazione delle risorse di cui alla citata deliberazione CIPE n. 17/2003, come riportati negli allegati A, B, C e D, facenti parte integrante e sostanziale del presente atto;

4. di stabilire che, al fine di poter utilizzare le risorse assegnate, gli interventi selezionati saranno inseriti in un Accordo di Programma Quadro stipulato dalla Regione Lombardia e dal Ministero dell'Economia;

5. di stabilire la data dell'8 febbraio 2004 alle ore 12.00, il termine ultimo entro il quale poter presentare le domande per il finanziamento degli interventi proposti;

6. di considerare non ammissibili al finanziamento le domande pervenute oltre il termine suddetto;

7. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il Segretario: Sala

———— • ————

MODALITÀ PER L'ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE DI CUI ALLA DELIBERAZIONE CIPE 9 MAGGIO 2003, N. 17

Allegato A – Disposizioni generali e procedure

Allegato B – Ammissibilità e valutazione

Allegato C:

– C1 Relazione allegata al progetto

– C2 Il Programma Integrato di Sviluppo Locale

Allegato D – Scheda di autocertificazione

Allegato A – DISPOSIZIONI GENERALI E PROCEDURE

1. Beneficiari

Possono usufruire dei contributi di cui al presente bando tutti i Comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti, ivi comprese le forme associative relative alle unioni di comuni costituite, ai sensi del d.lgs.267/2000, limitatamente ai comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, come risulta dall'ultimo censimento ISTAT.

La domanda dovrà indicare la denominazione esatta dell'ente richiedente, indirizzo completo, recapito telefonico fax ed indirizzo di posta elettronica

Nel caso di domande presentate da più comuni associati, la domanda dovrà indicare:

– i comuni partecipanti al progetto;

– il comune capofila.

2. Aree eleggibili

Gli interventi ammessi al cofinanziamento devono essere compresi nelle aree sottoutilizzate ai sensi della l. 208/98 (Obiettivo 2, Sostegno transitorio, 87 3 c. del trattato istitutivo CEE)

3. Termini e modalità di presentazione

Le domande devono essere indirizzate alle Sedi Territoriali della Regione Lombardia territorialmente competenti e devono pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 8 febbraio 2004. Gli interventi sono presentati in forma di fascicolo progettuale, in duplice copia.

– Sede territoriale di Bergamo – via Papa Giovanni XXIII n. 106 – 24100 Bergamo;

– Sede territoriale di Brescia – via Dalmazia n. 92/94 C – 25125 Brescia;

– Sede territoriale di Como – via Varese/via Benzi – 22100 Como;

– Sede territoriale di Lecco – c.so Promessi Sposi n. 132 – 23900 Lecco;

– Sede territoriale di Mantova – c.so Emanuele n. 57 – 46100 Mantova;

– Sede territoriale di Pavia – via C. Battisti n. 150 – 27100 Pavia;

– Sede territoriale di Sandrio – via del Gesù n. 17 – 23100 Sondrio;

– Sede territoriale di Varese – viale Belforte n. 22 – 21100 Varese.

Le domande dei comuni della provincia di Milano dovranno essere indirizzate alla sede della Giunta regionale – via Pola n. 14 – 20124 Milano.

4. Dotazione finanziaria

Il presente invito finalizza quota parte delle risorse finanziarie previste dalla delibera CIPE 17/03, per complessivi 30.500.000 €, destinati agli interventi di cui al punto 5.

5. Tipologie di interventi ammissibili

Gli interventi devono essere ricompresi nelle linee di intervento di seguito indicate:

a) difesa del suolo

– gli interventi dovranno essere ricompresi negli atti di programmazione vigenti relativi alla legge n. 183/1989 e legge n. 267/1998;

b) ciclo integrato delle acque

– gli interventi riguarderanno prioritariamente il settore dell'approvvigionamento idrico e dovranno essere coerenti con la programmazione dei rispettivi Ambiti Territoriali Ottimali;

c) Infrastrutture per istruzione, sociali e per lo sport

– gli interventi dovranno essere coerenti con la programmazione regionale.

6. La proposta

La proposta, sottoscritta dal rappresentante legale dell'ente, deve contenere per ciascun intervento:

– la relazione tecnica di progetto di cui all'allegato C1;

– la scheda riepilogativa del Programma Integrato di Sviluppo Locale di cui all'allegato C2, qualora l'intervento faccia parte di PISL;

– la scheda di autocertificazione di cui all'allegato D e sottoscritta dal legale rappresentante.

7. L'esame istruttorio delle proposte

Le proposte pervenute saranno sottoposte alla valutazione degli organi tecnici presso le Sedi territoriali competenti della Regione Lombardia che si esprimeranno sui requisiti di ammissibilità e sulla fattibilità tecnico economica delle opere.

Successivamente, i progetti ritenuti ammissibili a seguito di parere favorevole a firma del dirigente della sede territoriale competente, saranno esaminati da un apposito gruppo di lavoro interdirezionale per l'attribuzione dei punteggi relativi a premialità, fattibilità e sostenibilità, secondo gli elementi riportati all'allegato B, punto 2.

8. Esame del Nucleo di Valutazione

Entro 45 giorni dalla data ultima per la presentazione, gli esiti istruttori saranno sottoposti all'esame del Nucleo di Valutazione competente ai sensi della l. 144/99, che si esprimerà sull'ammissibilità a finanziamento, verificata la fattibilità degli interventi e la coerenza dei progetti proposti con i contenuti della programmazione regionale.

Gli interventi formeranno una graduatoria di merito nel limite delle risorse disponibili.

9. Attribuzione delle risorse

Il contributo finanziario dell'AdPQ riconosciuto a ciascun intervento infrastrutturale non eccede:

• il 70% del costo complessivo dell'intervento medesimo, per gli interventi di cui al punto 5 a) e c);

• il 50% del costo complessivo dell'intervento medesimo, per gli interventi di cui al punto 5 b).

Per i comuni la cui popolazione è pari o inferiore a 2000 abitanti il cofinanziamento è elevato rispettivamente:

• all'85% del costo complessivo dell'intervento medesimo, per le misure di cui al punto 5 a) e c);

• al 65%, del costo complessivo dell'intervento medesimo, per le misure di cui al punto 5 b).

10. Spese ammissibili

Sono considerate spese ammissibili: progettazione; direzione lavori; studi di valutazione impatto ambientale; collaudi; realizzazione di opere, oneri per la sicurezza; realizzazione di opere civili ed impiantistiche connesse; opere di mitigazione ambientale; sistemi di sicurezza e segnaletica; studi ed indagini geologiche; opere di urbanizzazione primaria; espropri in misura non superiore al 10% del costo di ogni singolo intervento.

11. Accordo di Programma Quadro

Al fine di fruire delle citate risorse CIPE, gli interventi selezionati verranno inseriti in un Accordo di Programma Quadro denominato «infrastrutture per lo sviluppo locale» stipulato dalla Regione Lombardia e dal Ministero dell'Economia.

L'Accordo di Programma Quadro sarà corredato da apposite schede identificative, che individueranno, i soggetti sottoscrittori, i soggetti attuatori, il responsabile del procedimento del soggetto attuatore, i contenuti progettuali, il costo complessivo, il fabbisogno finanziario e la sua articolazione nel tempo, con individuazione delle specifiche fonti di copertura, l'impegno finanziario di ciascun soggetto, i tempi di attuazione e le procedure tecnico/amministrative necessarie per l'attuazione degli interventi stessi.

I soggetti attuatori si impegnano a relazionare con cadenza semestrale circa lo stato di avanzamento e di attuazione dei singoli interventi, quale condizione essenziale per il monitoraggio dell'AdPQ.

Nell'ambito dell'AdPQ verranno altresì disciplinate le procedure di liquidazione e controllo anche in relazione allo stato di avanzamento e agli adempimenti concernenti il monitoraggio dell'AdPQ stesso.

Allegato B – AMMISSIBILITÀ E VALUTAZIONE

1. Ammissibilità

Verranno considerati ammissibili al finanziamento gli interventi aventi le seguenti caratteristiche:

a) soggetto beneficiario rientrante nei casi di cui all'allegato A punto 1;

b) area oggetto di intervento ricompresa nelle aree sottoutilizzate ai sensi della l. 208/98;

c) livello di progettazione almeno definitivo, come definito dalla l. n. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni;

d) conformità dell'intervento allo strumento urbanistico vigente e a quelli sovraordinati vigenti o *in itinere*;

e) appartenenza agli ambiti di intervento indicati all'allegato A punto 5;

f) scheda di autocertificazione di cui all'allegato D debitamente compilata e sottoscritta dal legale rappresentante;

g) delibera di approvazione dell'intervento da parte del soggetto attuatore, ivi compreso la quota di cofinanziamento non inferiore a quanto previsto dal punto 8 dell'Allegato A.

2. Valutazione

La valutazione di merito avviene in funzione degli elementi di seguito indicati:

2.1 Premialità (fino ad un massimo di 20 punti)	*punti*
a) ad un Programma Integrato di Sviluppo locale (ivi compresi quelli presentati nell'ambito del DocUP obiettivo 2) o Patti territoriali approvati da Decreto Ministeriale	max 10
b) Interventi già approvati e/o ritenuti ammissibili al cofinanziamento del DocUP, obiettivo 2, coerenti con le strategie del PISL e non finanziati per insufficienza di risorse o Interventi già approvati e/o ritenuti ammissibili al cofinanziamento dell'AdPQ «infrastrutture per lo sviluppo locale in aree depresse» coerenti con le strategie del PISL e non finanziati per insufficienza di risorse	max 10
2.2 Fattibilità (fino ad un massimo di 40 punti)	*punti*
a) stato di attuazione dell'intervento successivo alla progettazione definitiva	max 10
b) disponibilità delle aree su cui insiste l'intervento	max 8
c) presenza/assenza di vincoli	max 6
d) grado di cofinanziamento previsto superiore al minimo prescritto	max 10
e) identificazione dell'*iter* procedurale riferito ai tempi ed alle modalità di realizzazione e controllo	max 6
2.3 Sostenibilità (fino ad un massimo di 40 punti)	*punti*
a) coerenza tra il fabbisogno individuato ed i risultati attesi	max 10
b) connessione e sinergie con altri interventi già realizzati o finanziati	max 10
c) benefici in campo ambientale apportati dalla realizzazione dell'intervento (ivi compreso il riutilizzo delle aree degradate)	max 10
d) appartenenza ad interventi ammessi a finanziamento a valere su specifiche leggi regionali di settore e non finanziati per insufficienza di risorse	max 10

Allegato C1 – RELAZIONE TECNICA ALLEGATA AL PROGETTO

Per ciascun intervento la relazione allegata al progetto dovrà contenere i seguenti elementi.

1. Presentazione del progetto contenente le indicazioni relative a:

– natura dell'iniziativa;

– opere ed interventi che si intendono realizzare;

– localizzazione delle opere (anche mediante opportuna cartografia allegata);

– risultati che si intendono ottenere a progetto concluso;

– ragioni di scelta della soluzione prospettata, anche in base alla valutazione di diverse soluzioni possibili, e verifiche di fattibilità tecniche compiute.

Dovranno inoltre essere indicate eventuali problematiche e criticità particolari per la realizzazione del progetto (ad esempio presenza di vincoli ambientali, procedura per l'acquisizione di aree, coerenza con le previsioni urbanistiche del P.R.G. vigente).

2. Ricadute economiche del progetto da esprimersi, per quanto possibile, in termini quantitativi (ad es. incrementi di reddito della popolazione, aumento delle presenze turistiche, vantaggi potenziali in termini di mantenimento della popolazione sul territorio).

3. Benefici ambientali permanenti: descrizione dell'innalzamento della qualità ambientale derivata dall'attuazione dell'intervento progettuale o degli eventuali impatti ambientali temporanei e permanenti, con l'indicazione dei relativi interventi di mitigazione previsti.

4. Costo complessivo: definizione del costo globale previsto per la realizzazione dell'intervento.

5. Cronogramma di attuazione: descrizione delle diverse fasi procedurali, realizzative, di spesa e dei tempi connessi all'attuazione dell'intervento, ivi compresi gli eventuali adempimenti, gli atti e le determinazioni finalizzate all'accelerazione e semplificazione di procedimenti (conferenze di servizi, valutazioni di impatto ecc. ...).

Allegato C2 – IL PROGRAMMA INTEGRATO DI SVILUPPO LOCALE

Il Programma Integrato di Sviluppo Locale (P.I.S.L.) è espressione del partenariato istituzionale, economico e sociale fra soggetti pubblici e privati, che concordano uno o più obiettivi comuni di sviluppo locale, in coerenza con la programmazione regionale, secondo un principio di concentrazione ed integrazione funzionale degli interventi e delle risorse, e sulla base di un'idea forza di sviluppo esplicitata e condivisa.

SCHEDA DI SINTESI

Titolo .....

.....

Responsabile del programma *(denominazione, indirizzo, telefono fax ed e-mail, rappresentante legale e responsabile del procedimento)* .....

.....

1. Sottoscrittori

1.1 COMUNI

1.1a Denominazione	1.1b n. abitanti	1.1c superficie
1.1b Numero di comuni compresi nel PISL		

1.2 ALTRI ENTI PUBBLICI .....

.....

1.3 PARTI SOCIALI .....

.....

2. Definizione dell'ambito territoriale di intervento .....

.....

3. Analisi socio-economica, territoriale, insediativa ed ambientale *(principali caratteristiche, opportunità, vocazioni)* ....

.....

4. Descrizione degli obiettivi di sviluppo locale .....

.....

5. Identificazione di misure per la sostenibilità ambientale

.....

6. Coerenza con i precedenti P.I.S.L. o con altri strumenti di programmazione negoziata sull'area di riferimento .....

.....

7. Verifica partenariato .....

.....

8. Coerenza del P.I.S.L. con la programmazione

8.1 COERENZA CON IL P.R.S. .....

.....

8.2 COERENZA CON LA PROGRAMMAZIONE SOVRACOMUNALE .....

.....

8.3 EVENTUALE COERENZA CON LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA .....

.....

9. Interventi

Elenco interventi previsti, loro localizzazione e descrizione sintetica (ivi compreso il contributo di ciascun intervento al perseguimento degli obiettivi del programma), indicazione del soggetto attuatore.

Intervento	*Localizzazione*	*Descrizione sintetica*	*Soggetto Attuatore*

Allegato D – SCHEDA DI AUTOCERTIFICAZIONE

		SI	NO
1.	Il soggetto beneficiario rientra nei casi di cui all'allegato A punto 1	☐	☐
2.	L'area oggetto di intervento rientra delle aree sottoutilizzate ai sensi della l. 208/98 (ob. 2 sostegno transitorio art. 87 3c del trattato istitutivo CEE)	☐	☐
3.	L'intervento è almeno allo stadio di progettazione definitivo ai sensi della 109/94	☐	☐
4.	L'intervento è conforme allo strumento urbanistico vigente	☐	☐
5.	L'intervento è coerente con gli strumenti urbanistici sovraordinati vigenti o *in itinere*	☐	☐
6.	L'intervento è beneficiario di altri finanziamenti regionali	☐	☐
7.	L'intervento è previsto in un Programma Integrato di Sviluppo locale nell'ambito del DocUP obiettivo 2, dell'AdPQ «Infrastrutture per lo sviluppo locale in aree depresse o Patti territoriali approvati da Decreto Ministeriale	☐	☐
8.	L'intervento è già stato presentato per il cofinanziamento nell'ambito del DocUP ob. 2 a. se SI, indicare gli estremi del bando ..... b. esito della valutazione	☐	☐
9.	Estremi della delibera di approvazione del progetto e del relativo cofinanziamento		
	.....		
10.	Vincoli entro cui l'intervento insiste		
	.....		
11.	Piano finanziario del progetto* – Richiesta finanziamento ai sensi della delibera CIPE 17/03 € ..... – Finanziamento con risorse proprie € ..... – Altro €		

** Il costo totale è comprensivo di IVA in quanto la stessa non può essere recuperata, rimborsata o compensata dal soggetto beneficiario.*

Il Legale Rappresentante

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

D.G. Formazione, istruzione e lavoro

(BUR20030167) (3.3.0)

D.d.g. 3 dicembre 2003 - n. 21695

Rettifica dei dd.d.g.: n. 10319 del 24 giugno 2003 «Approvazione delle graduatorie dei progetti F.S.E. – Dispositivo Orientamento, Obiettivo 3, anno 2003-2004»; n. 10322 del 24 giugno 2003 recante: «Approvazione delle graduatorie dei progetti F.S.E. – Dispositivi Multimisura Extra-Obbligo Formativo, Mis. A2 – A3 – C4 – E1 e Formazione Superiore, Mis. A2 – A3 – C3 – E1, Obiettivo 3, anno 2003»

IL DIRETTORE GENERALE

Visti i propri decreti:

- n. 10319 del 24 giugno 2003 «Approvazione delle graduatorie dei progetti F.S.E. – Dispositivo Orientamento, Obiettivo 3, anno 2003-2004;
- n. 10322 del 24 giugno 2003 recante: «Approvazione delle graduatorie dei progetti F.S.E. – Dispositivi Multimisura Extra-Obbligo Formativo, Mis. A2 – A3 – C4 – E1 e Formazione Superiore, Mis. A2 – A3 – C3 – E1, Obiettivo 3, anno 2003».

Considerato che nel sopra citato decreto n. 10319/2003 ai progetti id. nn. 164949 e 164119 inseriti nell'allegato 24) – Dispositivo Orientamento 2003-2004 – Provincia di Milano – Area Formazione – «Progetti ammessi e non finanziati» sono

state imputate, per mero errore materiale, valutazioni diverse da quelle attribuite dal Nucleo di valutazione costituito con d.d.g. n. 8215 del 21 maggio 2003;

Ritenuto pertanto di procedere ad una parziale rettifica del sopra citato d.d.g. n. 10319/2003, allegato 24), determinando per i progetti indicati nell'allegato 1), parte integrante e sostanziale del presente atto, il punteggio e lo *status* indicato nel medesimo allegato;

Considerato altresì che in relazione ai progetti id. nn. 164065, 165112, 163737 e 163313 inseriti nell'allegato 22) – Dispositivo Orientamento 2003-2004 – Provincia di Milano – Area Lavoro – «Progetti ammessi e non finanziati», del sopra citato d.d.g. n. 10319/2003, sono state inoltrate istanze di riesame da parte degli Operatori titolari dei progetti;

Preso atto che la competente Unità Operativa Valutazione FSE ha concluso la propria attività istruttoria sulle richieste di riesame rivalutando i progetti sopraindicati;

Ritenuto pertanto di procedere ad una parziale rettifica del sopra citato d.d.g. n. 10319/2003, allegato 22), determinando per i progetti indicati nell'allegato 2), parte integrante e sostanziale del presente atto, lo *status* ed il punteggio indicato nel medesimo allegato;

Considerato che il d.d.g. n. 5647/2003 dà facoltà al Direttore Generale, nell'ambito delle risorse previste nel Complemento di Programmazione FSE Ob. 3 2000/2006, di allocare ulteriori risorse per le azioni previste nei singoli dispositivi.

Considerato quindi necessario integrare il finanziamento disponibile per un totale di € 2.446.230,00, rispettivamente di € 493.000,00 per l'Area Formazione e di € 1.953.230,00 per l'Area Lavoro – Dispositivo Orientamento – Provincia di Milano;

Dato atto che gli obblighi dei soggetti gestori dei progetti ammessi al finanziamento sono precisati nella sopra citata d.g.r. n. 7/12008 del 7 febbraio 2003 di approvazione delle «Linee di Indirizzo per l'offerta formativa per l'anno formativo 2003/2004» – sezione «Indicazioni gestionali» e ulteriormente precisati nel sopraccitato d.d.g. n. 5647 del 2 aprile 2003 «Approvazione del dispositivo per la presentazione di progetti di cui alla deliberazione n. 7/12008 del 7 febbraio 2003 e della relativa modulistica», all'allegato n. 1) sez. Iter Procedurale;

Ritenuto opportuno prorogare i termini di avvio delle attività al 16 febbraio 2004 e il termine ultimo di conclusione dei progetti al 31 dicembre 2004;

Considerato che nel sopra citato decreto a rettifica, n. 10322 del 24 giugno 2003 per il progetto id. n. 152872 inserito nell'allegato 5) – Dispositivo Multimisura Formazione Superiore – Progetti ammessi e non finanziati è stata inoltrata istanza di riesame da parte dell'Operatore titolare del progetto;

Preso atto che la competente Unità Operativa Valutazione FSE ha concluso la propria attività istruttoria sulla richiesta di riesame rivalutando il progetto sopraindicato;

Ritenuto pertanto di procedere ad una parziale rettifica del sopra citato d.d.g. n. 10322/2003, allegato 5), determinando per il progetto id. n. 152872 – «Adetto/a all'instructional design per formazione e-learning alle imprese» – id. Op. 1201036 – IRIS Società cooperativa di servizi a responsabilità limitata Organizzazione non lucrativa di attività sociale – Costo Totale e Quota Pubblica € 98.400,00 lo status di Ammesso e Finanziato con il punteggio di 250 punti;

Considerato che il d.d.g. n. 2597 del 25 febbraio 2003 dà facoltà al Direttore Generale, nell'ambito delle risorse previste nel Complemento di Programmazione FSE Ob. 3 2000/2006, di allocare ulteriori risorse per le azioni previste nei singoli dispositivi.

Ritenuto pertanto necessario integrare il finanziamento disponibile per un totale di € 98.400,00 per il Dispositivo Multimisura Formazione Superiore, Mis. A2 – A3 – C3 – E1, Obiettivo 3, anno 2003;

Considerato che per una ottimizzazione sull'utilizzo delle risorse del FSE appare opportuno, come già per i progetti finanziati con d.d.g. n. 103322 del 24 giugno 2003, rivedere la tempistica relativa alla erogazione degli anticipi dei progetti finanziati;

Dato atto che gli obblighi dei soggetti gestori dei progetti ammessi al finanziamento sono precisati nella sopra citata d.g.r. n. 7/12008 del 7 febbraio 2003 di Approvazione delle «Linee di Indirizzo per l'offerta formativa per l'anno formativo 2003/2004» – sezione «Indicazioni gestionali» e ulteriormente precisati nel sopraccitato d.d.g. n. 2597 del 25 febbraio 2003 «Approvazione dei dispositivi per la presentazione di progetti di cui alla deliberazione n. 7/12008 del 7 febbraio 2003 e della relativa modulistica», all'allegato n. 2) sez. Iter Procedurale;

Ritenuto opportuno prorogare i termini di avvio delle attività al 20 febbraio 2004 e il termine ultimo di conclusione dei progetti al 31 dicembre 2004;

Ritenuto altresì opportuno determinare che la variazione dell'esito dell'istruttoria all'operatore, visto l'esiguo numero di progetti di cui trattasi, avvenga mediante comunicazione diretta all'operatore interessato, pubblicando altresì il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Vista la l.r. 23 luglio 1996 n. 16 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la d.g.r. del 24 maggio 2000, n. 7/4 e successive modificazioni di conferimento al dott. Renzo Ruffini dell'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro;

Vista la d.g.r. n. 7/11699 del 23 dicembre 2002, relativa al nuovo assetto organizzativo della Giunta Regionale e successive modificazioni;

Decreta

1. Di rettificare il sopra citato d.d.g. n. 10319/03 agli allegati 24) e 22) – Dispositivo Orientamento 2003-2004 – Provincia di Milano, rispettivamente Area Formazione ed Area Lavoro – Progetti ammessi e non finanziati, determinando per i progetti indicati negli allegati 1) e 2), parte integrante e sostanziale del presente atto, il punteggio e lo *status* indicati nei medesimi allegati;

2. Di determinare un'integrazione delle risorse finalizzate al finanziamento dei progetti cofinanziabili con il FSE, per un totale di € 2.446.230,00, rispettivamente di € 493.000,00 per il Dispositivo Orientamento – Provincia di Milano – Area Formazione e di € 1.953.230,00 per il Dispositivo Orientamento – Provincia di Milano – Area Lavoro, Obiettivo 3, anno 2003-2004;

3. Di approvare la parziale rettifica del d.d.g. n. 10319 del 24 giugno 2003, ai fini del corretto inserimento dei progetti nelle graduatorie, come risulta dagli allegati seguenti, parte integrante e sostanziale del presente atto:

1) Dispositivo Orientamento – Provincia di Milano – Area Formazione – Progetti ammessi e finanziati,

2) Dispositivo Orientamento – Provincia di Milano – Area Lavoro – Progetti ammessi e finanziati,

4. Di prorogare al 16 febbraio 2004 i termini di avvio delle attività e il termine ultimo della conclusione dei progetti al 31 dicembre 2004;

5. Di rettificare il sopra citato d.d.g. n. 10322 del 24 giugno 2003 all'allegato 5) – Dispositivo Multimisura Formazione Superiore, Mis. A2-A3-C3-E1, Obiettivo 3, anno 2003, determinando per il progetto id. n. 152872 – «Addetto/a all'instructional design per formazione e-learning alle imprese» – id. Op. 1201036 – IRIS Società cooperativa di servizi a responsabilità limitata Organizzazione non lucrativa di attività sociale – Costo Totale e Quota Pubblica € 98.400,00 lo status di Ammesso e Finanziato con punti 250;

6. Di determinare pertanto un'integrazione delle risorse finalizzate al finanziamento dei progetti cofinanziabili con il FSE, per un totale di € 98.400,00 per il Dispositivo Multimisura Formazione Superiore, Mis. A2-A3-C3-E1, Obiettivo 3, anno 2003;

7. Di prorogare al 20 febbraio 2004 i termini di avvio delle attività e il termine ultimo della conclusione dei progetti al 31 dicembre 2004;

8. Di stabilire che per il progetto ammesso al finanziamento, id. n. 152872 di cui al precedente punto n. 5, i primi due acconti saranno erogati come di seguito specificato:

– 25% a titolo di anticipo a seguito dell'avvio del progetto;

– 65% su certificazione del revisore della spesa effettivamente sostenuta di almeno l'80% dell'anticipo ricevuto;

9. Di affidare al Dirigente della U.O. Formazione e Mercato del Lavoro l'adozione di ogni eventuale provvedimento diretto ad assicurare l'adeguata realizzazione dei progetti finanziati e delle modifiche apportate;

10. Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL).

Il direttore generale:
Renzo Ruffini

ALLEGATO 1

DISPOSITIVO ORIENTAMENTO 2003-2004
Provincia di Milano – Area Formazione – Progetti ammessi e finanziati

Id Operatore	*Denominazione operatore*	*Id Progetto*	*Titolo progetto*	*Costo totale*	*Quota pubblica*	*Punteggio*
2012088	CENTRO ACCADEMICO EUROPEO CORSI DI FORMAZIONE s.r.l.	164949	ORIENTAMENTO & RIMOTIVAZIONE. VALORIZZARE LE ATTITUDINI INDIVIDUALI VERSO LA PROFESSIONE E RECUPERARE LE RISORSE PER PREVENIRE E RIDURRE L'ABBONDONO SCOLASTICO O INTRAPPRENDERE UN'ATTIVITA LAVORATIVA.	€ 244.000,00	€ 244.000,00	72
1500900	CENTRO LAVORO SUD OVEST MILANO	164119	SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO ALLA FORMAZIONE NEL SUD E OVEST MILANESE	€ 249.000,00	€ 249.000,00	72
			Totale quota Pubblica		**€ 493.000,00**	

ALLEGATO 2

DISPOSITIVO ORIENTAMENTO 2003-2004
Provincia di Milano – Area Lavoro – Progetti ammessi finanziati

Id Operatore	*Denominazione operatore*	*Id Progetto*	*Titolo progetto*	*Costo totale*	*Quota pubblica*	*Punteggio*
1010158	CFP COMUNE DI MONZA SCUOLA PAOLO BORSA	165112	ORIENT-AZIONI WORK	€ 500.000,00	€ 500.000,00	66
2769	ANFFAS ONLUS SEDE DI MILANO CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE CASCINA BIBLIOTECA	163313	MI RIGUARDA. PROGRAMMA DI SERVIZI DI BASE, SPECIALISTICI E DI ACCOMPAGNAMENTO FINALIZZATO ALL'INSERIMENTO E/O AL REINSERIMENTO LAVORATIVO DI GIOVANI E ADULTI.	€ 500.000,00	€ 500.000,00	65
3564	COMUNE DI MILANO DIREZIONE PROGETTO MILANO LAVORO	163737	PERLA 2003: SERVIZI PER LAVORO A MILANO	€ 499.930,00	€ 499.930,00	65
1000952	UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE	164065	OFELIA2 – ORIENTAMENTO FORMAZIONE E LAVORO IN AZIONE	€ 453.300,00	€ 453.300,00	64
			Totale quota Pubblica		**€ 1.953.230,00**	

(BUR20030168) (3.3.0)

D.d.g. 15 dicembre 2003 - n. 22358

Autorizzazione all'avvio dei progetti ammessi al finanziamento ai sensi del d.d.g. n. 10322 del 24 giugno 2003 «Approvazione delle graduatorie dei progetti F.S.E. – Dispositivi Multimisura Extra-Obbligo Formativo, Mis. A2 – A3 – C4 – E1 e Formazione Superiore, Mis. A2 – A3 – C3 – E1, Obiettivo 3, anno 2003» degli Operatori: Consorzio Orion s.c.r.l., Anpimfor ente nazionale per la formazione e l'addestramento professionale per le piccole e medie imprese, Congesaz s.c.r.l., Connicef s.c.r.l.

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la l.r. 23 luglio 1996 n. 16 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la d.g.r. del 4 maggio 2000, n. 7/4 e successive modificazioni di conferimento al dott. Renzo Ruffini dell'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro;

Vista la d.g.r. n. 7/11699 del 23 dicembre 2002, relativa al nuovo assetto organizzativo della Giunta Regionale e successive modificazioni;

Considerato che con d.d.g. n. 10322 del 24 giugno 2003 recante «Approvazione delle graduatorie dei progetti F.S.E. – Dispositivi Multimisura Extra-Obbligo Formativo, Mis. A2 – A3 – C4 – E1 e Formazione Superiore, Mis. A2 – A3 – C3 – E1, Obiettivo 3, anno 2003» gli Operatori:

- Consorzio Orion s.c.r.l. – id 253;
- Anpimfor ente nazionale per la formazione e l'addestramento professionale per le piccole e medie imprese – id. 1011667;
- Congesaz s.c.r.l., – id. 2001869;
- Connicef s.c.r.l. – id. 2012020;

risultano titolari di progetti ammessi e finanziati al Dispositivo Multimisura Extra Obbligo Formativo e al Dispositivo Multimisura Formazione Superiore;

Considerato tuttavia che a seguito di verifiche ispettive effettuate dalla competente Struttura della Direzione Generale si sono riscontrate gravi irregolarità amministrative a carico degli Operatori sopraindicati, come si evince dai verbali di accesso, relative ad attività formative precedentemente finanziate ed in fase di conclusione;

Considerato che con decreto dei d.d.g. n. 16078 del 30 settembre 2003 e n. 18700 del 6 novembre 2003 si è provveduto alla sospensione temporanea dell'avvio dei progetti degli Operatori suddetti, come da allegato «A» parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, in attesa delle risultanze istruttorie;

Considerato che le Strutture Regionali hanno attivato opportune verifiche sull'operato dei sopra citati Operatori;

Viste le controdeduzioni fatte pervenire dai Legali Rappresentanti degli Operatori in oggetto con loro nota recante data 28 novembre 2003 e data 10 dicembre 2003, agli Atti della Struttura Formazione Professionale – U.O. Formazione e Mercato del Lavoro;

Dato atto che le giustificazioni addotte con le citate controdeduzioni relative ai punti contestati a seguito di visita ispettiva sono meritevoli di accoglimento;

Ritenuto opportuno, per quanto sopra esposto, autorizzare l'avvio dei progetti di cui all'allegato «A» parte integrante e sostanziale del presente provvedimento con l'obbligo per i Legali Rappresentanti, o loro Delegati, degli Operatori sopra citati, di produrre mediante consegna, ogni fine mese a partire dalla data di avvio del corso, al Referente del progetto la seguente documentazione: l'elenco allievi, il registro di classe originale firmato, il calendario delle lezioni effettuate, schede rilevazione stages.

Decreta

1. di autorizzare, per le motivazioni esposte in premessa, l'avvio dei corsi di cui all'allegato «A» parte integrante e sostanziale del presente atto, entro 45 giorni dalla data di pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Re-

gione Lombardia; i corsi dovranno terminare entro e non oltre il 30 novembre 2004;

2. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL);

3. di disporre che i Legali Rappresentanti o loro delegati degli Operatori in oggetto hanno l'obbligo di produrre mediante consegna, ogni fine mese a partire dalla data di avvio del corso, al referente del progetto la seguente documentazione: l'elenco allievi, il registro di classe originale firmato, il calendario delle lezioni effettuate, schede rilevazione stages;

4. di disporre visite ispettive, da parte della Struttura Regionale Competente, per i corsi di cui all'allegato «A» per tutto il periodo di attuazione degli stessi, al fine di valutare il permanere delle condizioni e dei requisiti indicati;

5. di comunicare agli Operatori interessati il provvedimento in oggetto.

Il direttore generale:
Renzo Ruffini

———— • ————

ALLEGATO A

Id Operatore	*Operatore*	*Id Progetto*	*Dispositivo*	*Titolo Progetto*	*Ore formaz.*	*Totale allievi previsti*	*Quota pubblica*
1011667	ANPIMFOR Ente Nazionale per la formazione e l'addestramento professionale per le piccole e medie imprese	148363	Dispositivo multimisura. Formazione superiore 2003/2004	Database Administrator	800	12	105.600
1011667	ANPIMFOR Ente Nazionale per la formazione e l'addestramento professionale per le piccole e medie imprese	149538	Dispositivo multimisura. Formazione superiore 2003/2004	Tecniche di amministrazione aziendale	800	12	105.600
2001869	CONGESAZ s.c.r.l.	147942	Dispositivo multimisura. Formazione superiore 2003/2004	Tecniche di export	800	12	105.600
2001869	CONGESAZ s.c.r.l.	148945	Dispositivo multimisura. Formazione superiore 2003/2004	Tecniche di grafica computerizzata e mulimedialità	800	12	105.600
2012020	CONNICEF s.c.r.l.	148413	Dispositivo multimisura. Formazione superiore 2003/2004	Web art director	800	12	105.600
2012020	CONNICEF s.c.r.l.	148414	Dispositivo multimisura. Formazione superiore 2003/2004	Net clipper	800	12	105.600
253	Consorzio ORION s.c.r.l.	145452	Dispositivo multimisura. Formazione superiore 2003/2004	Tecniche di cantiere	800	12	105.600
253	Consorzio ORION s.c.r.l.	145617	Dispositivo multimisura. Formazione superiore 2003/2004	Tecniche di logistica integrata	800	12	105.600
253	Consorzio ORION s.c.r.l.	149220	Dispositivo multimisura. Formazione superiore 2003/2004	Tecniche di progettazione multimediale	800	12	105.600
253	Consorzio ORION s.c.r.l.	147754	Dispositivo multimisura. Extra obbligo formativo 2003/2004	Operatore/trice socio sanitario/a	1160	15	170.520
253	Consorzio ORION s.c.r.l.	148160	Dispositivo multimisura. Extra obbligo formativo 2003/2004	Assistente domiciliare e dei servizi tutelari	600	15	88.200

D.G. Famiglia e solidarietà sociale

(BUR20030169) (3.1.0)

D.d.g. 9 dicembre 2003 - n. 22008

Trasformazione dell'IPAB «Casa di Riposo Baguzzi e Dassù», con sede legale nel comune di San Martino dall'Argine (MN), in Azienda di Servizi alla Persona denominata «R.S.A. Felice Rinaldo Baguzzi e Antonio Dassù – ASP» e contestuale approvazione del nuovo statuto dell'ente

IL DIRETTORE GENERALE
ALLA FAMIGLIA E SOLIDARIETÀ SOCIALE

Omissis

Decreta

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della l.r. 1/2003 la trasformazione in Azienda di Servizi alla Persona dell'IPAB denominata «Casa di Riposo Baguzzi e Dassù» avente sede legale nel comune di San Martino dall'Argine (MN);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 20 articoli, adottato dal Consiglio di Amministrazione dell'IPAB di cui trattasi con propria deliberazione n. 72 del 27 ottobre 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione *(omissis)*;

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specificata nel precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «R.S.A. Felice Rinaldo Baguzzi e Antonio Dassù – ASP» come previsto dall'articolo 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di dare atto altresì che l'intervenuta trasformazione spiegherà i propri effetti giuridici dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

5. di dare atto infine che la trasformazione stessa spiegherà i propri effetti in ordine alla contabilità dell'ente a decorrere dal 1° gennaio 2004 come previsto dall'articolo 59 del regolamento regionale n. 11/2003;

6. di disporre la notifica del presente atto all'istituzione interessata nonché la comunicazione del provvedimento medesimo all'ASL ed al comune territorialmente competenti nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Umberto Fazzone

(BUR20030170) (3.1.0)

Circ.r. 21 novembre 2003 - n. 35

Finanziamento Centri Diurni Integrati per anziani anno 2003

Ai Direttori Generali
Ai Direttori Sociali
delle A.S.L. Lombarde
Al Direttore Centrale
Servizi socio-sanitari
del Comune di Milano
LORO SEDE

Richiamando precedente nota del 17 settembre 2003, prot. G1.2003.15352, relativa al «Piano di riparto fondo sociale a favore dei Centri Diurni Integrati», si forniscono alcuni chiarimenti in ordine all'accreditamento dei medesimi ed indicazioni sulle modalità di finanziamento per l'anno 2003.

Con d.g.r. 30 settembre 2003, n. 14367 «Accreditamento di Centri Diurni Integrati per anziani non autosufficienti (C.D.I.), ubicati nelle A.S.L. di BG, BS, CO, CR, LC, LO, MN, MI1, MI2, PV, SO e VA. Determinazione della remunerazione giornaliera provvisoria dei C.D.I. accreditati (attuazione della d.g.r. 22 marzo 2002, n. 8494 e della d.g.r. 9 maggio 2003, n. 12903)» (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione

Lombardia n. 42 – Serie Ordinaria – del 13 ottobre 2003 e disponibile sul sito *www.famiglia.regione.lombardia.it*) sono stati accreditati i Centri Diurni Integrati le cui domande sono risultate *accoglibili* entro il 5 settembre 2003, ossia corredate dal decreto autorizzativo al funzionamento dell'amministrazione Provinciale nonché del parere favorevole della ASL (ai fini dell'accreditamento).

La *suddetta deliberazione è stata rettificata* con *d.g.r. 14 novembre 2003 n. 15038* e, precisamente, *al punto 1)* dove le parole: «in € 15 per i CDI che garantiscano una accoglienza di almeno 5 ore ed inferiore ad 8 ore,» **sono state sostituite** con **«in € 15 per i CDI che garantiscano una accoglienza di almeno 4 ore consecutive ed inferiore ad 8 ore»**.

I successivi provvedimenti regionali andranno di pari passo con lo stato di avanzamento del processo istruttorio a livello territoriale.

Per quanto riguarda la remunerazione, si precisa che deve essere corrisposta in rapporto alle giornate di presenza prescindendo dalle effettive ore di permanenza degli ospiti, tenuto conto che il CDI deve comunque garantire loro la possibilità di *accoglienza* per l'intero orario di funzionamento. Ne deriva che, per ogni giornata di funzionamento, la remunerazione si deve riferire ad un numero di ospiti non superiore al numero di posti accreditati. Pertanto l'eventuale avvicendamento di ospiti che occupino *part-time* lo stesso posto accreditato non determina remunerazione aggiuntiva.

Conseguentemente **nel contratto**, oltre a quanto previsto dallo *schema tipo di cui all'allegato A della d.g.r. 9 maggio 2003, n. 12903,* **dovrà essere necessariamente indicato il tempo di** *accoglienza* **garantito dal servizio.** Per tempo di *accoglienza* si intende l'arco temporale in cui all'ospite possono essere erogate tutte le prestazioni previste dal sistema di accreditamento. In particolare, per quanto riguarda il *tempo del servizio trasporto*, si precisa che va escluso se, *nella stessa fascia oraria in cui il medesimo viene espletato*, non è possibile accogliere ed assistere altri utenti nella struttura.

CRITERI DI FINANZIAMENTO

Per il 2003, i CDI *vengono remunerati impiegando*:

– le *risorse sociali e sanitarie già assegnate* alle ASL per finanziare i periodi precedenti la sottoscrizione dei contratti (si ricorda che, così come indicato al punto 18) del dispositivo della d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12622, «nell'ambito delle assegnazioni a carico del Fondo Sanitario, l'ammontare complessivo dei finanziamenti destinati ai Centri Diurni Integrati deve essere pari alle quote già stabilite per l'anno 2002 con la d.g.r. 25 novembre 2002, n. 11219»);
– le eventuali *ulteriori risorse a carico del Fondo Sanitario* regionale che, con decorrenza *dalla data di sottoscrizione dei relativi contratti*, *verranno riconosciute* dalla Regione *in sede di assegnazione definitiva per l'anno 2003,* al fine di consentire il finanziamento a tariffa giornaliera per i CDI accreditati.

Finanziamenti per l'anno 2003 per i periodi precedenti la sottoscrizione dei contratti

Fermo restando quanto stabilito con la *circolare n. 22 del 19 giugno 2003* rispetto alla finanziabilità dei soli CDI accreditati o accreditabili in base a quanto stabilito dalla d.g.r. 22 marzo 2002, n. 8494, ossia i cui Enti gestori abbiano richiesto l'autorizzazione al funzionamento all'amministrazione Provinciale territorialmente competente *entro il 30 ottobre 2002 e secondo i criteri definiti al punto 7) del dispositivo della d.g.r. medesima,* si suggerisce alle ASL di distribuire le risorse già assegnate dalla Regione utilizzando i seguenti criteri:

1. *CDI autorizzati al funzionamento entro il 31 ottobre 2003 e che abbiano richiesto l'accreditamento:* devono essere erogati sia i finanziamenti a carico del Fondo Sociale che quelli a carico del Fondo Sanitario, in misura tale da determinare una remunerazione corrispondente a quote giornaliere il più possibile coerenti alle tariffe stabilite per i servizi accreditati. Si suggerisce pertanto *di far riferimento al numero di utenti ed al numero di giornate di apertura* nel periodo per cui viene concesso il finanziamento. Per i servizi attivati nel 2003, il finanziamento decorrerà dalla data di autorizzazione al funzionamento.

2. *CDI autorizzati al funzionamento entro il 31 ottobre 2003 e che non abbiano richiesto l'accreditamento:* deve essere erogata la sola componente sociale del finanziamento, prevedendo pertanto l'attribuzione di quote unitarie che, in linea generale, potranno essere di entità dimezzata rispetto a quelle previste per i CDI che abbiano richiesto l'accreditamento.

3. *CDI già finanziati nel 2002 e che intendono accreditarsi* (in attuazione delle d.g.r. n. 8291/02 e d.g.r. n. 11219/02), *non ancora autorizzati al funzionamento alla data del 31 ottobre 2003 nonostante abbiamo fatto regolare domanda entro il 30 ottobre 2002 e secondo i criteri definiti al punto 7) del dispositivo della d.g.r. 22 marzo 2002, n. 8494*: l'ASL, previo accertamento e di tali condizioni, potrà valutare se erogare ai relativi Enti Gestori il solo Fondo Sociale.

Qualora le risorse già assegnate sul Fondo Sanitario e sul Fondo Sociale risultino inferiori rispetto all'onere conseguente all'applicazione dei criteri sopra descritti, l'ASL dovrà individuare adeguati criteri di decurtazione dei finanziamenti.

In caso contrario, la quota di Fondo Sociale non utilizzata potrà essere impiegata per il finanziamento degli altri servizi oggetto di riparto del Fondo Sociale regionale.

Qualora l'attribuzione dei finanziamenti ai Centri Diurni Integrati di cui al precedente punto 1. non comporti l'integrale utilizzo della quota a carico del Fondo Sanitario destinata al finanziamento di tali servizi per l'anno 2003, la disponibilità residua dovrà essere destinata alla copertura degli oneri per il pagamento a tariffa giornaliera per il periodo successivo alla sottoscrizione del contratto.

Finanziamenti per l'anno 2003 per i periodi successivi alla sottoscrizione dei contratti

I CDI accreditati e titolari di contratto, dalla data di sottoscrizione del medesimo, saranno finanziati unicamente mediante l'attribuzione delle tariffe giornaliere a carico del Fondo Sanitario regionale deliberate dalla Regione.

Finanziamenti per l'anno 2004

Posto che con la d.g.r. 22 marzo 2002, n. 8494, si è conclusa la fase sperimentale, dal 1º gennaio 2004 i CDI accreditati e titolari di relativo contratto saranno finanziabili soltanto con le risorse del Fondo Sanitario. *Conseguentemente i CDI, sia accreditati che solo autorizzati al funzionamento, non potranno più accedere ai finanziamenti a carico del Fondo Sociale*.

MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE per i CDI accreditati, titolari di contratto

Adempimenti degli Enti Gestori

Per ottenere il pagamento dei saldi trimestrali, gli Enti Gestori dei CDI devono unire alla fattura (o ad altro idoneo documento contabile), da indirizzare all'ASL di ubicazione della struttura, la rendicontazione delle presenze degli ospiti utilizzando i modelli CDI 1 e CDI 3 allegati alla presente circolare. Si rammenta che la presentazione della fattura (o di altro documento contabile) è necessario anche per ottenere il pagamento degli acconti mensili.

Adempimenti delle ASL

Per l'anno 2003, al fine di evitare le complessità connesse ad un cambio di regime in corso d'anno, la remunerazione a carico del Fondo Sanitario di tutte le prestazioni erogate dai Centri Diurni Integrati, ivi compresa la quota tariffata spettante dalla data di stipulazione dei contratti, verrà addebitata alle ASL di ubicazione delle strutture. A tali ASL la Regione riconoscerà i finanziamenti necessari per far fronte agli oneri aggiuntivi conseguenti alla remunerazione a tariffa. Pertanto, nel modello ISSAD 1 – anno 2003, nella colonna Centri Diurni Integrati, tutti i finanziamenti a carico del Fondo Sanitario vono essere indicati nella sola riga corrispondente all'ASL di ubicazione della struttura.

Per quanto attiene alle modalità di iscrizione a bilancio, si rammenta che i costi per i CDI finanziati con la quota di fondo sociale regionale devono essere iscritti tra i costi del bilancio sociale dell'ASL, mentre i costi finanziati con ricorso al fondo sanitario regionale (ivi compresi quelli corrispondenti alla valorizzazione delle tariffe per i CDI accreditati) vanno allocati sul bilancio ASSI alle voci B.2 Costi per prestazioni di servizi da pubblico – «Acquisto di prestazioni socio sanitarie integrate da strutture ubicate nel proprio territorio (di cui da C.D.I. pubblici)» e B.2 Costi per prestazioni di servizi da privato – «Acquisto di prestazioni socio sanitarie integrate da strutture ubicate nel proprio territorio (di cui da C.D.I. privati)».

Il Direttore Generale:
Umberto Fazzone

Allegati: modelli di rendicontazione CDI 1 e CDI 3

MODELLO CDI 1

REGIONE LOMBARDIA – Famiglia e Solidarietà Sociale

CENTRI DIURNI INTEGRATI

Denominazione della struttura ..... Codice fiscale .....
Indirizzo ..... Data accreditamento .....
ASL di ubicazione ..... Data contratto (1) .....
N. posti autorizzati ..... di cui accreditati n. ..... Orario di accoglienza .....

Elenco delle prestazioni erogate ad utenti lombardi nel ..... trimestre ..... da allegare alla fattura (importi espressi in euro)

COGNOME E NOME	*Codice fiscale*	*ASL di residenza*	*Data di inizio della prestazione*	*Data termine della prestazione*	*Numero giornate di presenza effettiva nel trimestre*	*Tariffa giornaliera (2)*	*Importo totale per il trimestre*
						TOTALE	

NOTE:
(1) La rendicontazione delle prestazioni decorre dalla data di stipulazione del contratto.
(2) La tariffa unitaria delle prestazioni è determinata dal numero di ore giornaliere di accoglienza definite nel contratto.

——— • ———

MODELLO CDI 3

REGIONE LOMBARDIA – Famiglia e Solidarietà Sociale

CENTRI DIURNI INTEGRATI

Denominazione della struttura .....
Codice fiscale .....
Indirizzo .....
ASL di ubicazione .....
Data accreditamento .....
Data contratto (1) .....
Orario di accoglienza .....

ASL DI RESIDENZXA DEGLI UTENTI

Riepilogo per il ..... trimestre ..... da allegare alla fattura (importi espressi in euro)

ASL di residenza degli utenti	*Totale giornate di presenza nel trimestre*	*Remunerazione giornaliera (2)*	*Importo totale per il trimestre*
BERGAMO			

ASL di residenza degli utenti	*Totale giornate di presenza nel trimestre*	*Remunerazione giornaliera (2)*	*Importo totale per il trimestre*
BRESCIA			
VALCAMONICA-SEBINO			
COMO			
CREMONA			
LECCO			
LODI			
MANTOVA			
MILANO CITTÀ			
MILANO 1			
MILANO 2			
MILANO 3			
PAVIA			
SONDRIO			
VARESE			
TOTALE RESIDENTI LOMBARDI			
TOTALE RESIDENTI NON LOMBARDI			
TOTALE GENERALE			

NOTE:

(1) La rendicontazione delle prestazioni decorre dalla data di stipulazione del contratto.

(2) La tariffa unitaria delle prestazioni è determinata dal numero di ore giornaliere di accoglienza definite nel contratto.

D.G. Sanità

(BUR20030171) (3.2.0)

Circ.r. 11 dicembre 2003 - n. 40

Circolare esplicativa in ordine alle funzioni amministrative sanzionatorie in materia di etichettatura di prodotti alimentari

Ai Direttori Generali
delle Aziende Sanitarie Locali
della Regione Lombardia
Ai Presidenti
delle Camere di Commercio
della Lombardia
Ai Sindaci
dei Comuni della Lombardia
Al Comando Regionale Carabinieri NAS
e p.c. Alla Direzione Generale Agricoltura
della Regione Lombardia
Agli Assessorati alla Sanità
delle Regioni e delle Province Autonome
di Trento e Bolzano
All'Ispettorato Centrale per la
Repressione Frodi – SEDE di Milano
Alla Confesercenti Regionale
All'Unione Regionale Commercio
Alla Confartigianato
All'A.I.I.P.A.
LORO SEDI

Il d.lgs. del 23 giugno 2003, n. 181 (attuazione della direttiva 2000/13/CE concernente l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità) modifica il d.lgs. 27 gennaio 1992, n. 109, concernente l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari, al fine di assicurare la corretta e trasparente informazione ai consumatori.

Tra le novità del citato d.lgs. vi è anche il trasferimento alle Regioni della competenza in materia di applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie collegate all'inosservanza delle disposizioni concernenti l'etichettatura dei prodotti alimentari, per cui è necessario indicare gli Uffici ai quali far riferimento per gli adempimenti previsti dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, ed eventuali successive modifiche ed integrazioni.

Prima dell'entrata in vigore del d.lgs. 181 del 2003, vale a dire fino al 5 agosto 2003, gli adempimenti previsti dagli articoli 17, 18 e 19 della citata legge 24 novembre 1981, n. 689, erano precedentemente svolti dagli UU.PP.I.C.A., e dalle Camere di Commercio, successivamente.

A seguito di opportune verifiche concernenti il contenuto del d.lgs. del 3 marzo 1993, n. 123 «Attuazione della direttiva 89/397/CEE relativa al controllo ufficiale dei prodotti alimentari» e del Regolamento n. 178/2002/CE, è emerso che anche i controlli relativi alla corretta etichettatura dei prodotti alimentari attengono, in modo rilevante e significativo, alla sfera della tutela della salute dei cittadini e che pertanto l'esercizio delle attività sanzionatorie ad essi collegati è da considerarsi come rientrante nelle funzioni amministrative già delegate dalla Regione alle Aziende Sanitarie Locali, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della l.r. 5 dicembre 1983, n. 90, e successive integrazioni e modifiche.

L'articolo da ultimo citato infatti stabilisce che sono delegate o sub-delegate agli Enti Responsabili dei Servizi di Zona di cui alla l.r. 5 aprile 1980, n. 35 (oggi Aziende Sanitarie Locali) e successive modificazioni, le funzioni amministrative riguardanti l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie in materia di sanità, assistenza e sicurezza sociale.

Pertanto, alla luce di quanto sopra evidenziato, per l'attuazione degli adempimenti dell'articolo 18, comma 3, d.lgs. 109/92, così come modificato dal d.lgs. 181/2003, si precisa quanto segue:

1. le Aziende Sanitarie Locali della Lombardia, in base a quanto disposto dall'art. 1, comma 5, della l.r. n. 90 del 1983 e successive integrazioni e modifiche, sono competenti a svolgere le funzioni sanzionatorie di cui all'art. 18 del d.lgs. 27 gennaio 1992 n. 109, così come modificato dall'art. 16 del d.lgs. 23 giugno 2003, n. 181;

2. le somme riscosse a seguito delle irrogazione delle sanzioni di cui al precedente p.1. (pagamento in misura ridotta, ai sensi dell'art. 16 legge 24 novembre 1981, n. 689 o pagamento a seguito di ordinanza ingiunzione, ai sensi dell'art 18 della medesima legge) sono introitate dalle Aziende Sanitarie Locali, così come previsto dall'articolo 10 della l.r. n. 90 del 1983, fino alla concorrenza dei costi di gestione delle funzioni sanzionatorie in esame; a tal fine nella allegata tabella (Allegato1), che costituisce parte integrante del presente atto, si forniscono i numeri dei cc/cc di ciascuna ASL.

Con riferimento ai procedimenti sorti a far tempo dal 6 agosto 2003 e sino alla data di pubblicazione del presente atto, si precisa che le Competenti Direzioni Generali della Giunta Regionale provvederanno a trasferire alle Aziende Sanitarie Locali, territorialmente competenti, la documentazione pervenuta ai propri Uffici e relativa ai procedimenti sorti nel lasso temporale sopra indicato.

Per quanto concerne, invece, i procedimenti pendenti alla data del 5 agosto 2003, si specifica che le Camere di Commercio della Lombardia trasferiranno nel più breve tempo possibile alle Aziende Sanitarie Locali, territorialmente competen-

ti, tutta la documentazione relativa ai procedimenti pendenti alla data del 5 agosto 2003, ivi compresa quella eventualmente pervenuta oltre tale data.

Il trasferimento dovrà prevedere una distinta analitica dei procedimenti trasmessi corredati dall'elenco della relativa documentazione; contestualmente, al fine di razionalizzare il lavoro del nuovo titolare del procedimento sanzionatorio, dovranno essere indicati i procedimenti per i quali stanno per maturare i termini di prescrizione, di cui all'art. 28 della legge 24 novembre 1981, n. 689, specificando per ciascuno di essi l'esatta scadenza del termine prescrizionale.

Al fine di quanto sopra, si segnala che l'art. 2, comma 3, della l.r. 31/97, e successive integrazioni e modifiche, individua i comuni appartenenti alle Aziende Sanitarie Locali situate rispettivamente nel territorio della Provincia di Milano e della Provincia di Brescia.

Restando a disposizioni per ogni ulteriore chiarimento e fidando in un puntuale adempimento a quanto contenuto nel presente atto, si porgono distinti saluti.

Il Direttore Generale D.G. Sanità:
Carlo Lucchina
Il Direttore Generale D.G. Commercio, Fiere e Mercati:
Mario Nova

——— • ———

ALLEGATO 1

AZIENDE	*TESORIERE*	*C/C*	*COORDINATE BANCARIE*
ASL Provincia di Bergamo	Istituto Bancario San Paolo di Torino	46127	ABI 1025 – CAB 11112
ASL Provincia di Brescia	Banco di Brescia	2086	ABI 03500 – CAB 11282
ASL Provincia di Como	Banca Intesa	228/9	ABI 10900 – CAB 6070
ASL Provincia di Cremona	Banca Intesa di Cremona	2059/00	ABI 3069 – CAB 11410
ASL Provincia di Lecco	Banca Intesa	50965	ABI 03069 – CAB 22910
ASL Provincia di Lodi	Banca Popolare di Lodi	99999/82	ABI 05164 – CAB 20301
ASL Provincia di Mantova	Unicredit Banca	430	ABI 2008 – CAB 11510
ASL Città di Milano	Banca Popolare di Lodi	4690/21	ABI 5164 – CAB 01611
ASL Provincia di Milano 1	Banca Popolare di Milano	15055	ABI 05584 – CAB 33321
ASL Provincia di Milano 2	Banca Popolare di Lodi	8013244	ABI 5164 – CAB 33380
ASL Provincia di Milano 3	Banca Intesa	161/9	ABI 6070 – CAB 20400
ASL Provincia di Pavia	Banca Regionale Europea	690	ABI 6906 – CAB 11301
ASL Provincia di Sondrio	Banca Popolare di Sondrio	9000102	ABI 05696 – CAB 11000
ASL Provincia di Varese	Banca Intesa Varese	40458819	ABI 3069 – CAB 10810

D.G. Agricoltura

(BUR20030172) (4.3.0)

D.d.g. 28 novembre 2003 - n. 20705

Regolamenti Ce n. 1493/99 e n. 1227/00 sull'organizzazione comune del Mercato Vitivinicolo – Deliberazione della Giunta regionale 28 giugno 2002 – n. 7/9552; Riapertura dei termini di presentazione delle domande di regolarizzazione delle superfici vitate

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Visto il Reg. Ce n. 1493/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, ed in particolare l'articolo 2, paragrafo 3 che prevede la possibilità di ricorrere alle deroghe per regolarizzare – entro il 31 luglio 2002 – le superfici vitate impiantate anteriormente al 1° settembre 1998 contravvenendo alle disposizioni del Regolamento Cee n. 822/87;

Visto il Reg. Ce n. 1227/2000, del 31 maggio 2000, che stabilisce modalità di applicazione del Reg. Ce n. 1493/99 in ordine al potenziale produttivo e in particolare le norme previste ai Capi I, II;

Visto l'art. 1 del Reg. CE n. 1342/2002 del 24 luglio 2002, di modifica del Reg. CE n. 1227/2000, che ha prorogato al 30 novembre 2002 il termine per la concessione della regolarizzazione delle superfici vitate e ha esteso al 15 luglio 2002 il periodo entro il quale far valere diritti di reimpianto ai fini dell'ottenimento della regolarizzazione delle superfici vitate;

Visto il Reg. CE n. 571/2003 che ha differito al 31 luglio 2004 il termine ultimo per la regolarizzazione delle superfici vitate;

Visto il Reg.CE n. 1841/2003 che all'art. 1 ha ulteriormente prorogato al 30 giugno 2004 il periodo entro il quale far valere diritti di reimpianto ai fini dell'ottenimento della regolarizzazione delle superfici vitate;

Vista la nota del MIPAF n. F/2218 del 29 settembre 2003 che, a seguito di chiarimenti della Commissione Europea, precisa che tali differimenti di termini consentono di riaprire i termini per la presentazione delle domande di regolarizzazione da parte dei produttori interessati;

Vista la nota del 10 novembre 2003 con la quale le Organizzazioni Professionali regionali chiedono alla Direzione Generale Agricoltura la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di regolarizzazione vigneti;

Richiamati

– la d.g.r. 28 giugno 2002 – n. 7/9552 «Regolamento CE n. 1493/99 e Reg.CE n. 1227/00 sull'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, regolarizzazione delle superfici vitate – Norme procedurali ed operative»;

– il proprio decreto n. 20033 del 24 ottobre 2002 che ha fissato all'8 novembre 2002 il termine ultimo per presentare le domande di regolarizzazione delle superfici vitate;

– il proprio decreto n. 21746 del 14 novembre 2002 «Regolamenti Ce n. 1493/99 e n. 1227/00 sull'organizzazione Comune del Mercato Vitivinicolo; Modalità di Concessione della Regolarizzazione delle Superfici Vitate»;

Ritenuto che la riapertura dei termini di presentazione delle domande di regolarizzazione delle superfici vitate dia l'opportunità ai produttori interessati di beneficiare dell'ulteriore proroga concessa dalla Commissione Europea;

Visto l'art. 17 della l.r. 16/96 che individua le competenze dei Direttori Generali;

Vista la d.g.r. n. 7/4 del 24 febbraio 2000 «Avvio della VII Legislatura. Costituzione delle Direzioni Generali – Nomina dei Direttori», con la quale viene nominato il Direttore Generale della Direzione Generale Agricoltura;

Vista la d.g.r. n. 7/7622 del 27 dicembre 2001 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta regionale (4° provvedimento 2001)»;

Decreta

Recepite le premesse che formano parte integrante del presente atto:

1) Di riaprire i termini per la presentazione delle domande di regolarizzazione delle superfici vitate da parte dei produttori interessati;

2) Di fissare al 31 maggio 2004 il termine ultimo per la presentazione delle domande di regolarizzazione vigneti presso le competenti Amministrazioni Provinciali in base alle modalità previste dalla d.g.r. n. 7/9552 del 28 giugno 2002;

3) Di procedere, da parte delle Amministrazioni Provinciali, alla concessione della regolarizzazione entro il 31 luglio 2004 secondo le modalità previste dalla d.g.r. n. 7/9552 del 28 giugno 2002 e dal Decreto d.g.a. n. 21746 del 14 novembre 2002;

4) Il presente atto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale

della Regione Lombardia e trasmesso altresì al Ministero per le Politiche Agricole e all'AGEA per il seguito di competenza.

Paolo Baccolo

(BUR20030173) (4.3.0)

D.d.g. 9 dicembre 2003 - n. 21970

D.g.r. n. 7/13898 dell'1 agosto 2003 – Riconoscimento, controllo e sviluppo delle organizzazioni di produttori agricoli – Presa d'atto della proroga dei termini di trasformazione prevista dall'art. 9 della legge 200 dell'1 agosto 2003

IL DIRETTORE GENERALE

Visto il d.lgs. n. 228 del 18 maggio 2001 di orientamento e modernizzazione del settore agricole, entrato in vigore il 1° luglio 2001, che agli artt. 26, 27 e 28 stabilisce i criteri per la trasformazione delle Associazioni di produttori agricoli in Organizzazioni di Produttori Agricoli e ne fissa la scadenza entro 24 mesi dall'entrata in vigore dell'atto stesso, con scadenza al 30 giugno 2003;

Vista la d.g.r. n. 7/13898 dell'1 agosto 2003 di applicazione dell'art. 5 della l.r. 7/2000 e degli artt. 26, 27 e 28 del d.lgs. n. 228/01 che approva le modalità ed i criteri per il riconoscimento delle Organizzazioni di Produttori della Regione Lombardia e ne fissa le scadenze per la trasformazione;

Vista la legge n. 38/2003, che all'art. 1 alla lettera q), delega il Governo ad adottare entro il 29 marzo 2004 uno o più decreti legislativi per completare il processo di modernizzazione dei settori agricoli anche modificando i termini previsti dall'art. 26 comma 7 del d.lgs. n. 228/01 da 24 a 36;

Preso atto che la legge n. 200 dell'1 agosto 2003 all'art. 9, inerente le disposizioni per le Associazioni di produttori riconosciuti ai sensi della legge 674/78, dispone la proroga dei termini previsti dall'art. 26 comma 7 da 24 a 36 mesi;

Ritenuto, pertanto, necessario recepire la proroga dei termini per la trasformazione delle Associazioni di Produttori Agricoli in Organizzazioni di Produttori, così come stabilito dall'art. 9 della l. n. 200/03, e di fissare la scadenza di che trattasi al 30 giugno 2004;

Visti gli artt. n. 3 e 18 della l.r. 16/96 che individua le competenze ed i poteri dei Direttori Generali;

Vista la d.g.r. n. 4 del 24 maggio 2000 «Avvio alla VII legislatura. Costituzione e nomina delle Direzioni Generali e nomina dei Direttori Generali»;

Decreta

Recepite le Premesse:

1. di prendere atto che la legge n. 200 dell'1 agosto 2003 all'art. 9, inerente alle disposizioni per le Associazioni di produttori riconsciuti ai sensi della legge 674/78, dispone la proroga dei termini previsti dall'art. 26 comma 7 da 24 a 36 mesi;

2. di fissare al 30 giugno 2004 la scadenza di tali termini;

3. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Paolo Baccolo

D.G. Artigianato, nuova economia, ricerca e innovazione tecnologica

(BUR20030174) (4.5.0)

D.d.u.o. 17 dicembre 2003 - n. 22466

Programma Regionale Azioni Innovative del FESR 2000-2006 «Minerva» – Approvazione elenco soggetti beneficiari ammessi al finanziamento della Fase III del bando relativo all'Azione 7.4. intervento a) – «Nuove prassi di sostegno a start-up e spin off»

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
RICERCA, INNOVAZIONE
E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

Visti:

• il Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali e in particolare l'art. 22, paragrafo 1 relativo alle Azioni Innovative;

• il Regolamento (CE) n. 1783/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;

• il Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione, del 30 maggio 2000, relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali;

• il Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione, del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali;

• la d.g.r. n. 4797 del 24 maggio 2001 con la quale è stato approvato il Programma Regionale Azioni Innovative del FESR «Minerva»;

• la decisione 27 febbraio 2002 C(2002) 872 con la quale la Commissione delle Comunità Europee ha approvato il Programma Regionale Azioni Innovative del FESR «Minerva»;

Considerato che in attuazione del Programma «Minerva» sopra citato dovevano essere attivati interventi cofinanziabili col FESR a valere sull'Azione Pilota 7.4 intervento a) – «Nuove prassi di sostegno a start-up e spin off»;

Visto il d.d.g. n. 3767 del 6 marzo 2003 della D.G. Artigianato, Nuova Economia, Ricerca e Innovazione Tecnologica, con il quale è stato approvato il bando per la presentazione di domande di finanziamento relative ai progetti cofinanziabili col FESR a valere sull'Azione Pilota 7.4 intervento a) – «Nuove prassi di sostegno a start-up e spin off»;

Visto il d.d.g. n. 8629 del 28 maggio 2003 della D.G. Artigianato, Nuova Economia, Ricerca e Innovazione Tecnologica, con il quale è stato approvato l'elenco dei beneficiari ammessi alla Fase I del bando succitato;

Visto il d.d.g. n. 14827 del 16 settembre 2003 della D.G. Artigianato, Nuova Economia, Ricerca e Innovazione Tecnologica, con il quale è stato approvato elenco dei soggetti beneficiari ammessi alla Fase II del bando;

Viste le schede commento elaborate dai Centri Servizi, che valutano i piani di impresa predisposti, tenendo conto dei criteri di valutazione previsti dal bando suddetto;

Considerato che il bando medesimo stabilisce che «potranno essere ammessi alla fase III un numero massimo di soggetti beneficiari in funzione delle risorse previste per tale fase»;

Tenuto conto che le risorse finanziarie disponibili per l'attuazione della fase III ammontano a 225.000,00 euro e tali risorse consentono l'ammissione alla medesima Fase di un numero limitato di progetti e precisamente 9;

Visto l'Elenco dei soggetti beneficiari ammessi al finanziamento della Fase III (Allegato A), l'Elenco dei soggetti non ammessi al finanziamento della Fase III, per mancanza di risorse (Allegato B) e l'Elenco dei soggetti non ammessi alla Fase III, per non aver ottenuto il punteggio minimo previsto dal bando (Allegato C), predisposti dalla competente Struttura regionale, in base alle valutazioni e ai punteggi assegnati dai Centri Servizi ai singoli progetti;

Ritenuto opportuno prevedere che il presente provvedimento costituisce concessione del beneficio per i soggetti ammessi al finanziamento della Fase III e individuati nell'Allegato A);

Vista la l.r. 16/96 e i conseguenti provvedimenti attuativi;

Decreta

1. di approvare, per le motivazioni indicate in premessa, Elenco dei soggetti beneficiari ammessi al finanziamento della Fase III del succitato bando (Allegato A), l'Elenco dei soggetti non ammessi al finanziamento della Fase III (Allegato B) e l'Elenco dei soggetti non ammessi alla Fase III (Allegato C), come parte integrante del presente atto;

2. di stabilire che il presente atto costituisce concessione del beneficio per i soggetti ammessi al finanziamento della Fase III e individuati nell'Allegato A);

3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente: Maria Pia Redaelli

——— • ———

ALLEGATO A

BANDO 7.4.A «NUOVE PRASSI DI SOSTEGNO A START UP E SPIN-OFF»: ELENCO PROGETTI FINANZIABILI NELLA FASE III

N.	*Beneficiario*	*Centro servizi istruttore*	*Titolo del progetto*	*Descr. impr. e org.*	*Sintesi progetto*	*Descr. prod. o serv.*	*Descr. mercato sbocco e analisi concor.*	*Analisi risorse finanz.*	*Descr. strategie commerc.*	*Proiez. econom.-finanz.*	*Coerenza compatib. con le dimens. finanz. intervento*	*Totale (> = 20)*
1	Tempo srl	ASNM	Tempo srl: Transitotm	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	40,00
2	Vittori Gabriella	BIC La Fucina	Sistema Design Vittori	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	40,00
3	Terazzi Roberto	Formaper	Realizzazione di una interfaccia software	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	40,00
4	Canziani Paolo	PSTL	«R&D Engeneering S.»	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	40,00
5	Castiglioni Elena	PSTL	«E-commerce per archeologi»	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	40,00
6	Di Francesco Roberto	PSTL	Zephiro	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	40,00
7	Minini Rosella	PSTL	«Helios»	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	40,00
8	Pastorello Fabrizio (Aliquid srl)	ASNM	Soluzioni internet based	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	4,67	5,00	5,00	39,67
9	Pauze Emmanuel	ASNM	Sviluppo appl. Biotecnologiche	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	4,50	39,50

ALLEGATO B

BANDO 7.4.A «NUOVE PRASSI DI SOSTEGNO A START UP E SPIN-OFF»: ELENCO SOGGETTI NON AMMESSI AL FINANZIAMENTO DELLA FASE III

N.	*Beneficiario*	*Centro servizi istruttore*	*Titolo del progetto*	*Descr. impr. e org.*	*Sintesi progetto*	*Descr. prod. o serv.*	*Descr. mercato sbocco e analisi concor.*	*Analisi risorse finanz.*	*Descr. strategie commerc.*	*Proiez. econom.-finanz.*	*Coerenza compatib. con le dimens. finanz. intervento*	*Totale (> = 20)*
10	Localgov srl	Euroimpresa	LocalGov – Il portale delle spese in economia	5,00	5,00	5,00	4,66	4,66	5,00	5,00	5,00	39,32
11	Cleanmist srl	Euroimpresa	Creazione di sistemi per la filtrazione degli agenti inquinanti	5,00	5,00	4,75	4,33	4,66	4,66	5,00	5,00	38,40
12	Trotta Angelo	PSTL	«AT Consult campus@net»	4,60	4,60	4,75	4,30	5,00	5,00	5,00	5,00	38,25
13	Gilioli Lawrence	Argyventurcapital	Call center innovativo	4,70	4,00	5,00	4,00	4,70	4,30	4,50	5,00	36,20
14	Orlandini Ascanio	ASNM	«V Notes»	4,60	5,00	4,25	4,00	4,00	4,00	5,00	5,00	35,85
15	Pulse srl	Argyventurcapital	Faster	5,00	4,30	5,00	4,70	4,00	4,70	4,00	4,00	35,70
16	Dragonetti Vincenzo (Safety partner)	ASNM	Safety partener	4,33	4,66	4,50	5,00	4,67	4,00	4,50	4,00	35,66
17	Voce e dati	Cromwell Italia	Centrosarca	5,00	5,00	5,00	4,00	4,00	4,00	4,00	4,00	35,00
18	Castiglioni Bianca Maria	Argyventurcapital	«Chip al DNA»	4,70	4,30	4,20	4,00	4,00	4,30	4,50	4,00	34,00
19	Brambilla Gianluca	Politecnico Innovazione	Nediter (negoziazione dinamica terziarizzata)	4,33	5,00	5,00	4,33	3,67	4,00	3,50	4,00	33,83
20	Bossi Daniele	Politecnico Innovazione	Esoscheletro per disabili	4,00	3,30	4,00	4,70	4,00	4,50	3,50	5,00	33,00
21	Sardella Paola Simona	ASNM	C.S. Archeometria APPL	4,33	4,33	3,75	3,00	3,66	3,66	4,50	5,00	32,23
22	Merenda Andrea	Argyventurcapital	Facility Business consulenza legale per attività on-line	3,00	4,00	3,50	3,00	4,30	3,00	4,00	5,00	29,80
23	Pentalab srl	ASNM	Il laboratorio per tuo futuro	4,33	4,00	4,50	3,33	4,67	4,00	4,50	4,00	28,66
24	Gilioli Lawrence	ASNM	CCN LABS	4,00	3,33	3,66	3,00	3,33	3,00	3,50	3,00	26,82

ALLEGATO C

BANDO 7.4.A «NUOVE PRASSI DI SOSTEGNO A START UP E SPIN-OFF»: ELENCO SOGGETTI NON AMMESSI ALLA FASE III

N.	*Beneficiario*	*Centro servizi istruttore*	*Titolo del progetto*	*Descr. impr. e org.*	*Sintesi progetto*	*Descr. prod. o serv.*	*Descr. mercato sbocco e analisi concor.*	*Analisi risorse finanz.*	*Descr. strategie commerc.*	*Proiez. econom.-finanz.*	*Coerenza compatib. con le dimens. finanz. intervento*	*Totale (> = 20)*
25	Di Donato Davide	ASNM	«Io comunico»	3,00	1,60	2,00	2,00	2,30	1,60	2,50	3,00	18,00

D.G. Risorse idriche e servizi di pubblica utilità

(BUR20030175) (1.3.0)

D.d.g. 10 dicembre 2003 - n. 22093

Approvazione della graduatoria e dei relativi allegati dei progetti SISCoTEL misura 2.3 lett. a) del Docup Obiettivo 2. 2000-2006 ed impegno dell'acconto del 40% del contributo assegnato

IL DIRETTORE GENERALE

Visto il decreto del Direttore della Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità n. 54562 del 18 marzo 2003 con il quale è stato approvato il bando per la presentazione delle domande sulla misura 2.3 lett. a) del Documento Unico di Programmazione Obiettivo 2 «Piano regionale di attivazione dei sistemi informativi di comunicazione telematica degli enti locali – SISCoTEL – 2000-2006»;

Visto il decreto del Direttore della Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità n. 17459 del 20 ottobre 2003 con il quale sono state approvate le proposte di progetto presentate ai sensi del bando sopra richiamato;

Preso atto che, ai sensi del punto 3 del d.d.g. n. 54562 del 18 marzo 2003, l'approvazione della proposta di progetto comporta l'impegno a favore dell'ente capofila della somma equivalente al contributo spettante per le spese di progettazione, qualora venga successivamente presentato il progetto definitivo;

Constatato che sono stati presentati 18 progetti entro i termini previsti dal bando;

Considerato che l'Unità Organizzativa Servizi a rete e gestione associata ha effettuato la valutazione dei 18 progetti secondo quanto previsto nel bando;

Considerato che l'esame operato dalla competente Unità Organizzativa ha avuto un esito positivo per i progetti elencati nell'allegato 1 «Progetti ammessi al finanziamento» dove vengono indicati, accanto a ciascuna aggregazione:

- la posizione in graduatoria,
- il punteggio raggiunto,
- il contributo richiesto,
- il contributo assegnato,
- il totale dei costi finanziabili,
- il rapporto percentuale tra il contributo assegnato e i costi finanziabili da utilizzarsi per il calcolo del saldo finale nel caso in cui i costi definitivi siano inferiori a quelli previsti;

Preso atto che i progetti che non presentano tutti i requisiti minimi di ammissibilità per la valutazione, secondo quanto previsto al punto 4 del bando, sono elencati nell'allegato 2 «Progetti non ammessi alla valutazione»;

Considerato che i progetti non ammessi alla valutazione presentano una insufficiente trattazione dei servizi di cui al punto 4 del bando e una carenza nella documentazione richiesta, così come indicato nell'allegato 2 «Progetti non ammessi alla valutazione»;

Ritenuto che i progetti non ammessi alla valutazione potranno essere riesaminati, ai fini di una successiva ammissibilità al finanziamento, qualora vengano integrati:

1. per quanto attiene il progetto definitivo nella parte dei servizi non sviluppata, come previsto al capitolo 12 del bando, con la seguente documentazione:
   - internet e intranet: riscrittura del capitolo 7 secondo le indicazioni fornite al punto 2.1.2 del bando;
   - anagrafe estesa: riscrittura del capitolo 6 del progetto definitivo secondo le indicazioni fornite al punto 2.1.6 del bando;
   - CRS: riscrittura del capitolo 6 del progetto definitivo secondo le indicazioni fornite al punto 2.1.5 del bando;
   - cartografia digitalizzata: riscrittura del capitolo 5 del progetto definitivo secondo le indicazioni fornite al punto 2.1.7 del bando
2. per quanto attiene la documentazione non allegata nel progetto così come previsto al capitolo 3 del bando;

Ritenuto che la documentazione integrativa necessaria al riesame dei progetti non ammessi alla valutazione dovrà essere consegnata agli uffici regionali entro e non oltre le ore 12 di venerdì 30 gennaio 2004;

Ritenuto che la convenzione tra la Regione e il proponente unico deve essere sottoscritta entro il 31 maggio 2004, pena la decadenza del beneficio del contributo stesso, e che la stessa deve essere trasmessa alla competente Unità Organizzativa della Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità 15 giorni prima del termine stabilito;

Dato atto che l'approvazione dei progetti non ammessi alla valutazione, elencati nell'allegato 2, qualora pervenga la documentazione integrativa nei termini previsti e che l'esame operato dalla competente Unità Organizzativa dia un esito positivo, verrà effettuata con successivo decreto del direttore della Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità;

Considerato che, secondo quanto previsto al punto 10 del bando, i contributi da assegnare ai comuni ricadenti in aree Ob2 e ai rimanenti comuni trovano differente copertura finanziaria negli stanziamenti appositamente previsti ed indicati nel bando;

Considerato che i contributi regionali ai progetti ammessi al finanziamento, con i relativi comuni coinvolti, sono riportati in tre apposite tabelle, in applicazione di quanto previsto al punto 10 del bando, che formano parte integrante del presente atto, e sono distinti come segue:

«Contributo spese di progettazione» – allegato 3

«Contributi erogati con fondi destinati alle aree obiettivo 2» – allegato 4,

«Contributi erogati con fondi regionali» – allegato 5;

Constatato che la consistenza dei fondi destinati alle aree obiettivo 2 e alle aree escluse dalla zonizzazione comunitaria è sufficiente a coprire tutti i contributi richiesti;

Accertato che sia l'UPB 4.9.4.1.3.151, cap. 5382 «Fondo per la realizzazione di sistemi informativi sovracomunali» per quanto riguarda i comuni esclusi dalla zonizzazione comunitaria, sia l'UPB 4.9.4.4.3.330 cap. 5904 «Spese per l'attuazione del programma d'iniziativa comunitaria Ob. 2 e sostegno transitorio 2000-2006 per sistemi informativi sovracomunali di comunicazione telematica e di monitoraggio ambientale (misura 2.3)» del bilancio 2002 presentano la necessaria disponibilità;

Vista la l.r. 23 luglio 1996 n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale»;

Visti la d.g.r. n. 7622 del 27 dicembre 2001 «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta regionale (4º provvedimento 2001)» ed il successivo decreto del dirigente dell'U.O. Organizzazione e personale n. 614 del 18 gennaio 2002;

Visti gli articoli 14 e 15 del Regolamento regionale n. 1 del 2 aprile 2001;

Decreta

1. di approvare la graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento di cui all'allegato 1, che forma parte integrante del presente decreto, che indica per ciascuna aggregazione:
   - la posizione in graduatoria,
   - il punteggio raggiunto,
   - il contributo richiesto,
   - il contributo assegnato,
   - il totale dei costi finanziabili,
   - il rapporto percentuale tra il contributo assegnato e i costi finanziabili da utilizzarsi per il calcolo del saldo finale nel caso in cui i costi definitivi siano inferiori a quelli previsti;
2. di approvare gli allegati 2, 3, 4 e 5 che formano parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di impegnare la somme di € 504.285,00, pari al 40% dei contributi assegnati a titolo di acconto, per gli enti ricadenti nelle aree Ob2, che trovano copertura all'UPB 4.9.4.4.3.330 cap. 5904 del bilancio 2003, dando atto che l'obbligazione scadrà entro il termine dell'esercizio ai sensi e per gli effetti di cui al primo comma dell'art. 59 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modifiche;
4. di impegnare la somma di € 762.851,00, pari al 40% dei contributi assegnati a titolo di acconto, per gli enti non coinvolti nella zonizzazione comunitaria, che trova copertura all'UPB 4.9.4.1.3.151 cap. 5382 del bilancio 2003, dando atto che l'obbligazione scadrà entro il termine dell'esercizio ai sensi e per gli effetti di cui al primo comma dell'art. 59 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modifiche;
5. di stabilire che la convenzione tra la Regione e il propo-

nente unico deve essere sottoscritta entro il 31 maggio 2004, pena la decadenza del beneficio del contributo stesso, e che la stessa deve essere trasmessa alla competente Unità Organizzativa della Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità 15 giorni prima del termine stabilito;

6. di stabilire che la liquidazione dell'intero contributo regionale relativo alla progettazione, nonché della quota del 40% di contributo assegnato a titolo di acconto avvenga immediatamente dopo la sottoscrizione della convenzione;

7. di stabilire che la documentazione integrativa necessaria al riesame dei progetti non ammessi alla valutazione di cui all'allegato 2 dovrà essere consegnata agli uffici regionali entro e non oltre le ore 12 di venerdì 30 gennaio 2004;

8. di stabilire che l'approvazione dei progetti non ammessi alla valutazione, qualora pervenga la documentazione integrativa nei termini previsti e che l'esame operato dalla competente Unità Organizzativa dia un esito positivo, verrà effettuata con successivo decreto del direttore della Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità;

9. di disporre la pubblicazione del presente decreto e degli allegati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito della Regione Lombardia.

Il Direttore Generale:
Paolo Alli

——— • ———

ALLEGATO 1

PROGETTI AMMESSI AL FINANZIAMENTO

N.	*AGGREGAZIONE*	*Punteggio*	*Totale costi finanziabili*	*Contributo richiesto*	*Contributo assegnato (senza spese prog.)*	*Contributo assegnato*	*% contr. su costi finanz.li*	*Acconto 40% (senza spese prog.)*
1	C.M. Valganna e Valmarchirolo	825,23	545.900,00	436.720,00	420.800,00	436.720,00	80,00	168.320,00
2	A.C. CBM On – Line	814,00	838.114,96	419.035,00	404.500,00	415.865,00	49,62	161.800,00
3	A.C. Asse del Sempione	781,00	542.870,00	390.527,97	377.319,81	390.527,97	71,94	150.928,00
4	A.C. Comuni in rete	614,00	366.856,00	309.334,40	163.190,00	175.990,00	47,97	65.276,00
5	Cons. Comuni bacino Imbrifero Montano Valle Camonica	480,00	976.510,00	636.957,30	572.512,00	577.788,00	59,17	229.005,00
6	A.C. Bassa Bresciana	385,00	896.370,00	448.185,00	436.500,00	448.185,00	50,00	174.600,00
7	A.C. della Bassa Bergamasca Orientale	344,00	400.000,00	227.500,00	190.500,00	200.000,00	50,00	76.200,00
8	A.C. Comune di Concesio e Unione dei comuni della Valle del Garza	290,00	367.130,00	182.695,00	173.672,96	182.695,00	49,76	69.469,00
	Totale		**4.933.750,96**	**3.050.954,67**	**2.738.994,77**	**2.827.770,97**	**57,31**	**1.095.598,00**

——— • ———

ALLEGATO 2

PROGETTI NON AMMESSI ALLA VALUTAZIONE

Tabella 1: «Elenco dei servizi non sviluppati nel progetto definitivo»

N.	*AGGREGAZIONE*	*Intranet e sito internet*	*Anagrafe estesa e indicizzata*	*CRS*	*Cartografia digitalizzata*	*Ammissibile*
1	A.C. Arconate	no	no	sì	sì	no
2	A.C. Cernusco sul Naviglio – Carugate	sì	no	no	no	no
3	A.C. di Pavia	sì	sì	no	sì	no
4	A.C. Gallarate	sì	sì	no	no	no
5	A.C. Lazzate	no	no	no	no	no
6	A.C. Ponte S. Pietro	sì	no	sì	no	no
7	A.C. Rho e Cornaredo	sì	sì	sì	no	no
8	C.M. Parco Alto Garda Bresciano	sì	sì	no	sì	no
9	C.M. Valle Trompia	sì	no	no	sì	no
10	C.M. Valtellina di Morbegno	no	no	sì	sì	no

Tabella 2: «Elenco della documentazione non allegata al progetto»

N.	*AGGREGAZIONE*	*Domanda*	*Delibera proponente*	*Delibera associati*	*Allegato A*	*Allegati B*	*Convenzione*	*Allegato tecnico*	*Database*
1	A.C. Arconate	sì	sì	sì	sì	sì	sì	sì	sì
2	A.C. Cernusco sul Naviglio – Carugate	sì	sì	sì	sì	sì	sì	sì	sì
3	A.C. di Pavia	sì	sì	sì	sì	sì	sì	sì	no
4	A.C. Gallarate	sì	sì	sì	sì	no	sì	sì	sì
5	A.C. Lazzate	sì	sì	sì	sì	sì	sì	sì	no
6	A.C. Ponte S. Pietro	sì	sì	sì	sì	sì	sì	no	sì
7	A.C. Rho e Cornaredo	sì	sì	sì	sì	sì	sì	sì	sì
8	C.M. Parco Alto Garda Bresciano	sì	no	no	sì	sì	sì	sì	sì
9	C.M. Valle Trompia	sì	sì	sì	sì	sì	sì	sì	sì
10	C.M. Valtellina di Morbegno	sì	sì	no	sì	sì	sì	sì	sì

——— • ———

ALLEGATO 3

CONTRIBUTO SPESE DI PROGETTAZIONE

N.	*AGGREGAZIONE*	*Quota 80% progettazione*	*Quota 50% progettazione*	*TOTALE progettazione*
1	A.C. Comune di Concesio e Unione dei comuni della valle del Garza	0,00	9.022,00	9.022,00
2	A.C Cernusco sul Naviglio – Carugate	0,00	8.195,00	8.195,00
3	A.C. Arconate	16.024,00	0,00	16.024,00
4	A.C. Asse del Sempione	10.384,00	2.824,00	13.208,00
5	A.C. Bassa Bresciana	0,00	11.685,00	11.685,00
6	A.C. CBM On-Line	0,00	11.365,00	11.365,00
7	A.C. Comuni in rete	12.800,00	0,00	12.800,00
8	A.C. della Bassa Bergamasca Orientale	0,00	9.500,00	9.500,00
9	A.C. di Pavia	0,00	448,00	448,00
10	A.C. Gallarate	0,00	5.443,00	5.443,00
11	A.C. Lazzate	0,00	7.800,00	7.800,00
12	A.C. Ponte S. Pietro	0,00	9.355,00	9.355,00
13	A.C. Rho e Cornaredo	0,00	9.500,00	9.500,00
14	C. M. Parco Alto Garda Bresciano	4.146,00	1.506,00	5.652,00
15	C. M. Valganna e Valmarchirolo	15.920,00	0,00	15.920,00
16	C. M. Valle Trompia	0,00	10.345,00	10.345,00
17	C. M. Valtellina di Morbegno	0,00	10.000,00	10.000,00
18	Cons. Comuni bacino Imbrifero Montano Valle Camonica	1.722,00	3.554,00	5.276,00
	TOTALE	**60.996,00**	**110.542,00**	**171.538,00**

——— • ———

ALLEGATO 4

CONTRIBUTI EROGATI CON FONDI DESTINATI ALLE AREE IN OBIETTIVO 2

Graduatoria	*Punti*	*AGGREGAZIONE*	*hw*	*sw*	*Prog.*	*Canone*	*Altro*	*TOTALE*
1	825,23	**C.M. Valganna e Valmarchirolo**	38.400,00	72.800,00	15.920,00	28.800,00	0,00	155.920,00
		Bedero Valcuvia	11.200,00	12.000,00				23.200,00
		Cadegliano-Viconago	14.400,00	15.200,00				29.600,00
		Cremenaga	11.200,00	12.000,00				23.200,00
		Cugliate-Fabiasco	14.400,00	15.200,00				29.600,00
		Cunardo	14.400,00	15.200,00				29.600,00
		Ferrera di Varese	11.200,00	12.000,00				23.200,00
		Lavena Ponte Tresa	25.600,00	27.200,00				52.800,00
		Marchirolo	19.200,00	20.800,00				40.000,00
		Valganna	14.400,00	15.200,00				29.600,00
Totale raggruppamento								**436.720,00**
3	781,00	**A.C. Asse del Sempione**	25.085,10	47.557,43	10.384,47	18.814,30	0,00	101.841,30
		Canegrate	31.874,32	33.374,29				65.248,61
		Cerro Maggiore	31.874,32	33.374,29				65.248,61
		Rescaldina	31.874,32	33.374,29				65.248,61
Totale raggruppamento								**297.587,13**
4	614,00	**A.C. Comuni in rete**	38.400,00	72.800,00	12.800,00	24.000,00	0,00	148.000,00
		Carlazzo	3.045,00	3.792,00				6.837,00
		Cavargna	960,00	778,00				1.738,00
		Cusino	1.172,00	439,00				1.611,00
		Grandola ed Uniti	1.172,00	1.018,00				2.190,00
		Menaggio	3.045,00	5.149,00				8.194,00
		Mezzegra	1.172,00	1.118,00				2.290,00
		Plesio	960,00	778,00				1.738,00
		Sala Comacina	0,00	678,00				678,00
		San Bartolomeo Val Cavargna	0,00	678,00				678,00
		San Siro	340,00	1.696,00				2.036,00
Totale raggruppamento								**175.990,00**

Graduatoria	*Punti*	*AGGREGAZIONE*	*hw*	*sw*	*Prog.*	*Canone*	*Altro*	*TOTALE*
		Cons. Comuni bacino Imbrifero Montano Valle Camonica	11.253,00	21.482,00	1.722,00	6.696,00	0,00	41.153,00
		Berzo Demo	4.800,00	7.600,00				12.400,00
		Cedegolo	4.800,00	7.600,00				12.400,00
		Cevo	4.800,00	6.000,00				10.800,00
		Corteno Golgi	4.800,00	7.600,00				12.400,00
		Edolo	7.200,00	10.400,00				17.600,00
		Incudine	4.800,00	6.000,00				10.800,00
5	480,00	Malonno	7.200,00	10.400,00				17.600,00
		Monno	4.800,00	6.000,00				10.800,00
		Paisco Loveno	4.800,00	6.000,00				10.800,00
		Ponte di Legno	4.800,00	7.600,00				12.400,00
		Saviore dell'Adamello	4.800,00	6.000,00				10.800,00
		Sellero	4.800,00	7.600,00				12.400,00
		Sonico	4.800,00	7.600,00				12.400,00
		Temù	4.800,00	6.000,00				10.800,00
		Vezza d'Oglio	4.800,00	7.600,00				12.400,00
		Vione	4.800,00	6.000,00				10.800,00
Totale raggruppamento								**238.753,00**

———— • ————

ALLEGATO 5

CONTRIBUTI EROGATI CON FONDI REGIONALI

Graduatoria	*Punti*	*AGGREGAZIONE*	*hw*	*sw*	*Prog.*	*Canone*	*Altro*	*TOTALE*
		A.C. CBM On – Line	24.000,00	45.500,00	11.365,00	18.000,00	0,00	98.865,00
2	814,00	Cinisello Balsamo	78.000,00	80.500,00				158.500,00
		Monza	78.000,00	80.500,00				158.500,00
Totale raggruppamento								**415.865,00**
3	*781,00*	**A.C. Asse del Sempione** *Nerviano*	*6.821,11* *31.874,32*	*12.931,60* *33.374,29*	*2.823,69*	*5.115,83*	*0,00*	*27.692,23* *65.248,61*
Totale raggruppamento								**92.940,84**
		Cons. Comuni bacino Imbrifero Montano Valle Camonica	23.217,00	44.324,00	3.554,00	13.815,00	0,00	84.910,00
		Angolo Terme	4.500,00	4.750,00				9.250,00
		Artogne	4.500,00	6.500,00				11.000,00
		Berzo Inferiore	4.500,00	4.750,00				9.250,00
		Bienno	4.500,00	6.500,00				11.000,00
		Borno	4.500,00	4.750,00				9.250,00
		Braone	3.000,00	3.750,00				6.750,00
		Breno	4.500,00	8.500,00				13.000,00
		Capo di Ponte	4.500,00	4.750,00				9.250,00
		Cerveno	3.000,00	3.750,00				6.750,00
		Cividate Camuno	4.500,00	4.750,00				9.250,00
		Darfo Boario Terme	4.500,00	11.125,00				15.625,00
		Esine	4.500,00	6.500,00				11.000,00
5	480,00	Gianico	3.000,00	4.750,00				7.750,00
		Losine	3.000,00	3.750,00				6.750,00
		Lozio	3.000,00	3.750,00				6.750,00
		Marone	4.500,00	6.500,00				11.000,00
		Niardo	3.000,00	4.750,00				7.750,00
		Ono San Pietro	3.000,00	3.750,00				6.750,00
		Ossimo	3.000,00	4.750,00				7.750,00
		Pian Camuno	4.500,00	6.500,00				11.000,00
		Piancogno	4.500,00	6.500,00				11.000,00
		Pisogne	4.500,00	8.500,00				13.000,00
		Prestine	3.000,00	3.750,00				6.750,00
		Sale Marasino	4.500,00	6.500,00				11.000,00
		Sulzano	3.000,00	4.750,00				7.750,00
		U.C. di Ceto Cimbergo e Paspardo	4.500,00	6.500,00				11.000,00
		Zone	3.000,00	3.750,00				6.750,00
Totale raggruppamento								**339.035,00**

Graduatoria	*Punti*	*AGGREGAZIONE*	*hw*	*sw*	*Prog.*	*Canone*	*Altro*	*TOTALE*
6	385,00	**A.C. Bassa Bresciana**	29.000,00	52.000,00	11.685,00	18.000,00	0,00	110.685,00
		Alfianello	9.000,00	9.500,00				18.500,00
		Bagnolo Mella	21.250,00	22.250,00				43.500,00
		Cigole	9.000,00	9.500,00				18.500,00
		Gambara	12.000,00	13.000,00				25.000,00
		Ghedi	21.250,00	22.250,00				43.500,00
		Isorella	12.000,00	13.000,00				25.000,00
		Manerbio	21.250,00	22.250,00				43.500,00
		Milzano	9.000,00	9.500,00				18.500,00
		Montirone	12.000,00	13.000,00				25.000,00
		Offlaga	12.000,00	13.000,00				25.000,00
		Pontevico	16.000,00	17.000,00				33.000,00
		Seniga	9.000,00	9.500,00				18.500,00
Totale raggruppamento								**448.185,00**
7	344,00	**A.C. della Bassa Bergamasca Orientale**	16.500,00	30.000,00	9.500,00	18.000,00	0,00	74.000,00
		Antegnate	7.500,00	9.500,00				17.000,00
		Calcio	12.000,00	13.000,00				25.000,00
		Covo	12.000,00	13.000,00				25.000,00
		Fara Olivana con Sola	6.000,00	7.500,00				13.500,00
		Isso	5.000,00	7.500,00				12.500,00
		Pumenengo	9.000,00	9.500,00				18.500,00
		Torre Pallavicina	7.000,00	7.500,00				14.500,00
Totale raggruppamento								**200.000,00**
8	290,00	**A.C. Comune di Concesio e Unione dei comuni della Valle del Garza**	23.886,25	45.284,35	9.022,04	17.914,68	0,00	96.107,32
		Concesio	21.149,29	22.144,55				43.293,84
		U.C. della Valle del Garza	21.149,29	22.144,55				43.293,84
Totale raggruppamento								**182.695,00**

D.G. Industria, piccola e media impresa e cooperazione e turismo

(BUR20030176) (4.0.0)

D.d.u.o. 5 dicembre 2003 - n. 21948

D.lgs. 112/98, art. 19 – commi 6 e 12; l.r. 1/2000, art. 2 – comma 42. Fondo unico regionale anno 2003. Approvazione circolare applicativa in attuazione della deliberazione Giunta regionale n. 7/14094 dell'8 agosto 2003 e impegno e contestuale liquidazione della somma di € 44.415.293,31 a favore di MCC s.p.a. – Roma – relativamente all'intervento di cui alle leggi 1329/65 e 598/94, in attuazione dell'art. 7, comma 2 della convenzione tra Regione Lombardia e Mediocredito Centrale s.p.a., sottoscritta con deliberazione della Giunta regionale n. 6/48874 del 1° marzo 2000 e modificata con deliberazione della Giunta regionale 24 luglio 2000 n. 7/509

IL DIRIGENTE U.O. SERVIZI ALLE IMPRESE

Visto l'art. 2 – comma 42 della legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1 che istituisce, in attuazione dell'art. 19 – commi 6 e 12 – del d.lgs. 112/98, il Fondo Unico Regionale per la concessione di incentivi e benefici alle imprese operanti in Lombardia;

Vista la deliberazione della Giunta regionale del 21 novembre 2003, n. 7/15122 che, nel ripartire le risorse del Fondo Unico regionale 2003 per gli incentivi alle imprese tra le Direzioni Generali competenti ha accantonato a favore della Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo, l'importo di € 44.415.293,31 per le agevolazioni di cui alle leggi 1329/65, 598/94, art. 11 e 266/97;

Vista la propria precedente deliberazione nr. 14094 del 8 agosto 2003 con la quale si sono approvate le «Disposizioni per la razionalizzazione ed il coordinamento degli strumenti di incentivazione alle imprese: Piano delle agevolazioni di sostegno allo sviluppo»;

Considerato che il suddetto Piano contempla le modalità per l'utilizzo delle risorse del Fondo unico 2003 di cui alle leggi 1329/65, 598/94 e 266/97, riservandosi di definire in sede di riparto del fondo la quantificazione delle risorse collocate sulle leggi di cui sopra per garantire l'effettiva operatività delle citate disposizioni;

Preso atto che la Regione Lombardia è subentrata al Ministero del Tesoro nella Convenzione in essere con Mediocredito Centrale s.p.a. stipulando a tal fine, in forza delle deliberazioni 6/48874 del 1° marzo 2000 e 7/509 del 24 luglio 2000, apposito Atto Aggiuntivo per la gestione, tra gli altri, degli incentivi di cui alle leggi 28 novembre 1965, n. 1329 e 27 ottobre 1994, n. 598 art. 11;

Considerato che tale Convenzione prevede l'attribuzione di tali risorse a Mediocredito Centrale s.p.a. che dovrà assicurare la gestione delle medesime con la diligenza del mandatario – e nel rispetto degli obiettivi e dei vincoli previsti dalla Convenzione medesima, la cui puntuale verifica è affidata alla Struttura Sviluppo Produttivo e Incentivi della Direzione Generale Industria, PMI, Cooperazione e Turismo;

Accertato che le somme erogate a MCC s.p.a. sono esenti da ritenute fiscali come previsto dall'art. 10, nn. 1 e 9 del d.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633;

Considerata l'opportunità di assicurare in prima battuta le risorse necessarie agli incentivi regolamentati dalle leggi 1329/65 e 598/94, provvedimenti gestiti «a sportello» e rispetto al quale risultano istanze in attesa di definizione, per le quali, sentito il Comitato tecnico per le agevolazioni Regione Lombardia/MCC s.p.a., si provvede ad assegnare una quota pari a 5,0 Meuro per le giacenze di cui alla 1329/65 e 1,7 Meuro di cui alla legge 598/94 art. 11 parte «innovazione tecnologica e tutela ambientale»; disponendo altresì di attribuire le rimanenti risorse, al netto della somma complessiva di 12,85 Meuro, per l'attivazione dei progetti integrati agevolativi PIA, in corso di approvazione da parte della Giunta regionale, alle iniziative rientranti nelle tipologie definite dalla Circolare applicativa sopracitata, parte integrante del presente atto, in attuazione del disposto di cui alla deliberazione n. 7/14094 dell'8 agosto 2003;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 7/15241 del 28 novembre 2003, con la quale si è provveduto ad apportare al bilancio per l'anno finanziario 2003 le conseguenti variazioni apportando le risorse finanziarie sui relativi capitoli di spesa;

Visto il decreto n. 25679 del 20 dicembre 2002 con il quale sono state individuate le strutture e le relative competenze ed aree di attività di ogni singola Direzione Generale ai sensi dell'art. 11, 4º c. della l.r. 16/96;

Visto il decreto del Direttore Generale n. 1032 del 31 gennaio 2003 avente per oggetto: «Attribuzione alle Unità Organizzative e alle Strutture della Direzione Generale Industria, PMI, Cooperazione e Turismo dei capitoli di entrata e di spesa del bilancio di previsione esercizio 2003;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 7/14277 del 30 settembre 2003 avente per oggetto: «Disposizioni a carattere organizzativo (4º provvedimento 2003)»;

Decreta

1) di approvare la Circolare applicativa relativamente alle Misure B) e C), parte integrante del presente atto, contenente le modalità operative in attuazione della deliberazione n. 7/14094 dell'8 agosto 2003;

2) di stabilire l'attivazione delle Misure agevolative sopracitate a decorrere dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente decreto; per la misura agevolativa A) «investimento singolo» si procederà con successivo atto, entro la prima decade di gennaio 2004, alla emanazione della Circolare operativa e alla conseguente apertura dei termini di presentazione delle domande di contributo;

3) di impegnare e liquidare la somma complessiva di € 44.415.293,31, a valere sul capitolo 5429 (UPB 2.3.10.5.3.20), dell'esercizio finanziario 2003, che offre la sufficiente disponibilità di competenze e di cassa, a favore di MCC S.p:A. (codice beneficiario 163131);

4) di destinare:

a) la somma complessiva di € 6.700.000 per la finalità di cui in premessa come segue:

- € 5.000.000 per le agevolazioni di cui alla legge 1329/65;
- € 1.700.000 per le agevolazioni di cui alla legge 598/94 art. 11 «investimenti produttivi» ai sensi del decreto del Direttore Generale n. 5100 del 26 marzo 2003;

a valere per le domande presentate e non finanziate per esaurimento di fondi.

b) la somma complessiva di € 24.865.293,31 per le nuove iniziative ammissibili nell'ambito della Circolare di cui al precedente punto 1), ivi comprese le iniziative di cui alle richieste già presentate e non finanziate a valere sulle agevolazioni di cui alla legge 598/94 art. 11 «finanza di impresa» ai sensi del decreto del Direttore Generale n. 5100 del 26 marzo 2003, così suddivisa:

- € 5.000.000 «investimento semplice»;
- € 8.000.000 «progetti di sviluppo aziendale»;
- € 11.865.293,31 «finanza di impresa»;

c) la restante somma di € 12.850.000,00 dovrà essere destinata alle agevolazioni programmate nell'ambito dell'attivazione dei Pacchetti Integrati Agevolativi – PIA, in corso di emanazione e a cui fanno riferimento le leggi 1329/65, 598/94 e 266/97, secondo le disposizioni da emanarsi con successivi atti;

5) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito Internet: *www.regione.lombardia.it*

6) di rinviare ad ulteriori e successivi atti la rimodulazione degli incentivi qualora la dinamica di utilizzo degli stessi, sentito il Comitato Tecnico Regione Lombardia/MCC s.p.a., rendesse opportuna tale decisione.

Il Dirigente: Sergio Toscani

——— • ———

PIANO DELLE AGEVOLAZIONI DI SOSTEGNO ALLO SVILUPPO

Circolare applicativa e modalità operative in applicazione della deliberazione n. 14094 del 8 agosto 2003, «*Disposizioni per la razionalizzazione ed il coordinamento degli strumenti di incentivazione alle imprese: piano delle agevolazioni di sostegno*».

PREMESSE

Il processo di razionalizzazione degli strumenti di incentivazione attualmente operanti in Lombardia, prevede: da un lato l'attivazione di «pacchetti integrati agevolativi», intesi come strumenti diretti a rafforzare la competitività delle PMI lombarde, attraverso progetti principalmente mirati allo start up d'impresa in particolare nel campo della ricerca applicata e dell'innovazione tecnologica; dall'altro il coordinamento degli strumenti attualmente vigenti trasferiti in carico alla Direzione Generale Industria, PMI, Cooperazione e Turismo, così come dal piano delle agevolazioni di sostegno allo sviluppo approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 140394 dell'8 agosto 2003;

Nell'ambito di tale processo necessita definire le modalità operative per l'utilizzo delle risorse di cui al fondo unico 2003 e specificamente per le risorse assegnate alle Leggi 1329/65 e 598/94.

La presente circolare intende definire gli aspetti procedurali e le modalità operative per l'applicazione delle norme regolamentari di cui alla legge 598/94 art. 11 in rapporto alla classificazione delle tipologie di iniziative ammesse dal piano di sostegno in particolare per «progetti di sviluppo aziendale» e per «finanza d'impresa».

Le disposizioni disciplinano gli interventi a sostegno delle attività produttive conferiti dallo Stato alla regione e l'amministrazione del relativo fondo unico regionale, ai sensi dell'articolo 19 del d.lgs. 21 aprile 1998, n. 112, in coerenza e nel rispetto delle regole comunitarie.

Art. 1 – (Iniziative ammissibili)

In attuazione della Deliberazione n. 7/14094 dell'8 agosto 2003, che regola la concessione di contributi, in conto interessi per le iniziative A) e C) ed in conto capitale per l'iniziativa B), la presente Circolare applicativa definisce le modalità operative a favore delle iniziative di cui ai successivi punti B) e C); per le iniziative di cui al successivo punto A), si rimanda ad apposita Circolare applicativa.

A) Acquisizione o locazione di un nuovo macchinario, tecnologicamente avanzato e il cui impiego produca effetti riduttivi dell'impatto dell'attività produttiva sull'ambiente (di seguito **investimento singolo**), mediante:

- A.1) finanziamento, ivi compresa la locazione finanziaria, concesso da Banche o da Intermediari finanziari;
- A.2) sconto di effetti rilasciati a fronte di un contratto di compravendita o locazione del macchinario, garantito da privilegio sul macchinario contrassegnato ai sensi dell'art. 1 della legge n. 1329/65 avente scadenza fino a 5 anni dalla data di emissione, purché sia collegato ad un medesimo contratto con dilazione di pagamento o di locazione oltre 12 mesi.

B) Progetti di sviluppo aziendale volti all'aumento della produttività, al miglioramento delle condizioni ecologiche legate ai processi produttivi, all'aggiornamento tecnologico, al trasferimento tecnologico, al rinnovo, alla riorganizzazione, alla diversificazione della produzione, alla modifica dei cicli produttivi, alla delocalizzazione per esigenze ambientali connesse ad obiettivi pubblici di interesse collettivo (di seguito **progetto di sviluppo aziendale**). I progetti di investimento dovranno necessariamente trovare copertura finanziaria attraverso ricorso a finanziamenti bancari. L'importo del finanziamento non potrà eccedere il 75% dell'importo dell'investimento ammesso.

C) Progetti di riqualificazione economico-finanziaria ordinaria e straordinaria (di seguito **finanza di impresa**), realizzati mediante finanziamenti bancari.

Le presenti disposizioni regolano anche la concessione di contributi a fondo perduto a copertura degli oneri sostenuti per l'accesso alla garanzia dei Confidi.

Art. 2 – (Soggetti richiedenti)

L'intervento agevolativo è richiesto dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del d.lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Art. 3 – (Soggetti beneficiari)

Soggetti beneficiari sono le piccole e medie imprese, iscritte al Registro delle Imprese, con unità produttiva regolarmente censita presso la CCIAA ed ubicata nel territorio della Regione Lombardia.

I soggetti beneficiari devono operare nei settori:

- delle attività estrattive, manifatturiere, della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua, delle costruzioni di cui alle sezioni C, D, E e F, della «classificazione delle attività economiche ISTAT 1991».
- delle attività di servizi solo se potenzialmente diretti ad

influire positivamente sullo sviluppo delle predette attività produttive, secondo le limitazioni previste nell'**allegato n. 1**.

I settori di cui alla sottosezione DA (codici 15 e 16 della «classificazione delle attività economiche ISTAT 1991») non sono ammessi alle agevolazioni.

Sono esclusi, salvo alcune eccezioni, gli investimenti relativi ai settori «sensibili» ai sensi della normativa comunitaria (**allegato n. 2**).

Non sono ammessi gli aiuti:

– alle attività connesse all'esportazione, vale a dire gli aiuti direttamente connessi ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse all'attività d'esportazione.

Non possono accedere alle agevolazioni le imprese sottoposte a procedure concorsuali.

Sono altresì escluse dai benefici le società in stato di liquidazione volontaria.

Art. 4 – (Tipologia investimenti e spese ammissibili)

B) Progetti di sviluppo aziendale:

Programma di investimento, organico e funzionale, finalizzato alla realizzazione di una o più delle seguenti tipologie di investimenti: investimenti in innovazione tecnologica, tutela ambientale, trasferimento tecnologico, innovazione organizzativa e commerciale e sicurezza sul lavoro. In particolare:

B.1. Innovazione tecnologica

a) sistemi composti da una o più unità di lavoro gestite da apparecchiature elettroniche, che governino, a mezzo di programmi, la progressione logica delle fasi del ciclo tecnologico, destinate a svolgere una o più delle seguenti funzioni legate al ciclo produttivo: lavorazione, montaggio, manipolazione, controllo, misura, trasporto, magazzinaggio;

b) sistemi di integrazione di una o più unità di lavoro composti da robot industriali, o mezzi robotizzati, gestiti da apparecchiature elettroniche, che governino, a mezzo di programmi, la progressione logica delle fasi del ciclo tecnologico;

c) unità elettroniche o sistemi elettronici per l'elaborazione dei dati destinati al disegno automatico, alla progettazione, alla produzione di documentazione tecnica, alla gestione delle operazioni legate al ciclo produttivo, al controllo e al collaudo dei prodotti lavorati nonché al sistema gestionale, organizzativo e commerciale;

d) programmi per l'utilizzazione delle apparecchiature e dei sistemi di cui alle lettere a), b) e c);

e) brevetti e licenze funzionali all'esercizio delle attività produttive, la formazione del personale necessaria per l'utilizzazione delle apparecchiature, dei sistemi e dei programmi di cui alle lettere a), b), c) e d);

f) apparecchiature scientifiche destinate a laboratori ed uffici di progettazione aziendale.

B.2. Tutela ambientale:

a) installazioni di raccolta, trattamento ed evacuazione dei rifiuti inquinanti solidi, liquidi o gassosi;

b) installazione di dispositivi di controllo dello stato dell'ambiente;

c) opere per la protezione dell'ambiente da calamità naturali;

d) interventi per la razionalizzazione degli usi di acqua potabile e la protezione delle fonti;

e) laboratori ed attrezzature di ricerca specializzati nei problemi di protezione dell'ambiente;

f) fabbricazione di attrezzature ed apparecchiature destinate alla protezione o al miglioramento ambientale;

g) installazione di impianti ed apparecchiature anti inquinamento in stabilimenti industriali, sia volti alla riduzione delle immissioni nell'ambiente esterno di sostanze inquinanti, sia destinati al miglioramento diretto dell'ambiente di lavoro e della sicurezza contro gli infortuni;

h) creazione di capacità produttiva di sostanze «sicure» da impiegare nel processo produttivo e sostitutiva di sostanze inquinanti o nocive attualmente utilizzate;

i) conversione e modifica di impianti e/o processi produttivi inquinanti in impianti e/o processi produttivi sicuri;

j) eliminazione dell'impiego di sostanze inquinanti o nocive durante il ciclo produttivo;

k) delocalizzazione per esigenze ambientali connesse ad obiettivi pubblici di interesse collettivo.

Sono considerate ammissibili le spese per opere murarie – nella misura massima del 50% del costo del programma medesimo. Sono altresì considerate ammissibili le spese per acquisto di terreni, se funzionalmente correlate agli investimenti di cui alle lettere k).

B.3. Trasferimento tecnologico:

Progetti di trasferimento tecnologico finalizzati a realizzare concreti miglioramenti di prodotti o processi aziendali in comparazione allo stato dell'arte **(1)**.

Sono ammesse ad agevolazione le seguenti tipologie di spesa:

a) servizi di consulenza e simili, utilizzati esclusivamente per la realizzazione del progetto. In questa voce verranno incluse le spese per commesse di ricerca, per servizi di consulenza e per servizi legati all'uso di laboratori.

Le spese ammissibili per detti servizi di consulenza, forniti da centri di ricerca pubblici o privati, non devono essere inferiori al 30% del costo totale del progetto ammesso all'agevolazione (escluse le spese per servizi di consulenza).

Soggetti qualificati privati si devono intendere soggetti iscritti all'albo dei laboratori del MIUR art. 14 d.m.. 593 del 2000.

b) spese per personale dipendente. Questa voce comprende esclusivamente il personale dipendente qualificato impiegato nelle attività necessarie alla realizzazione del progetto oggetto dell'agevolazione, esclusivamente per la parte di effettivo impiego nelle suddette attività.

c) spese per l'acquisto delle strumentazioni, attrezzature e/o macchinari. In questa voce verranno inclusi i costi per le attrezzature e strumentazioni di nuovo acquisto esclusivamente in parte proporzionale all'uso effettivo per il progetto.

d) spese per l'acquisizione di brevetti e di diritti di licenza e per la realizzazione di prototipi da commissionare a terzi. In questa voce verranno inclusi i costi dei brevetti e dei diritti di licenza di nuovo acquisto, nonché le spese per la realizzazione dei prototipi, esclusivamente in parte proporzionale all'uso effettivo per il progetto.

e) materiali direttamente imputabili alle attività per la realizzazione del progetto. In questa voce si includeranno materie prime, componenti, semilavorati, materiali commerciali, materiali di consumo specifico necessari per la realizzazione di prototipi e/o impianti pilota, oltre alle strumentazioni utilizzate. Non rientrano invece nella voce materiali i costi dei materiali minuti necessari per la funzionalità operativa quali: attrezzi di lavoro, minuteria metallica ed elettrica, articoli per la protezione del personale (guanti, occhiali, ecc.), floppy disk per calcolatori e carta per stampanti, vetreria di ordinaria dotazione, mangimi, lettiere e gabbie per il mantenimento degli animali da laboratorio, ecc.

Non sono ammissibili le spese generali. A titolo esemplificativo tali spese si intenderanno riferite ai seguenti costi:

– personale indiretto (fattorini, magazzinieri, segretarie);

– funzionalità ambientale (vigilanza, pulizia, riscaldamento, energia, illuminazione, acqua, lubrificanti, gas vari);

– funzionalità operativa (posta, telefono, telex, telegrafo, cancelleria, fotoriproduzioni, abbonamenti, materiali minuti, biblioteca, assicurazioni dei cespiti di ricerca, partecipazione a seminari, pubblicazioni);

– assistenza al personale (previdenze interne, antinfortunistica, copertura assicurativa);

– spese per trasporto, vitto, alloggio, diarie del personale in missione.

B.4. Innovazione organizzativa, commerciale e sicurezza sui luoghi di lavoro:

a) spese di consulenza per check-up sulla struttura aziendale per rilevare la situazione presente in azienda per quanto concerne gli approvvigionamenti e la commercializzazione, il lavoro, la produzione, il personale e le risorse strumentali;

b) spese di consulenza per l'elaborazione di nuovi modelli organizzativi (analisi della redditività, individuazione dei

(1) Progetti di trasferimento tecnologico, riguardanti attività di sviluppo precompetitivo, attraverso l'acquisizione di servizi di consulenza forniti da soggetti qualificati. Il Progetto non potrà avere una durata superiore a tre anni.

tempi morti di produzione, gestione passaggi, ottimizzazione scarti di produzione, ecc.);

c) spese di consulenza, realizzazione e/o acquisizione di sistemi di rilevazione automatica dei costi aziendali (studi per contabilità industriali, per centri di costo, per commessa, ecc.);

d) spese di consulenza per realizzazione di piani industriali e finanziari;

e) spese di consulenza ed investimenti connessi alla realizzazione di progetti di ottimizzazione della logistica.

f) spese per l'acquisizione di licenze, brevetti e *know-how* relativo all'*home-banking*;

g) spese di consulenza per la realizzazione di iniziative promozionali e di marketing dei risultati della ricerca;

h) realizzazione o acquisizione di beni materiali utilizzati nell'espletamento dell'attività di marketing dei risultati della ricerca;

i) acquisto hardware volto alla creazione di nuovi canali commerciali;

j) acquisizione di *know how* relativo a servizi per progetti di apertura di nuovi canali commerciali (E-commerce) – nel caso di realizzazione diretta sono agevolabili: acquisto licenze per sistemi operativi e applicazioni, conoscenze tecniche per la realizzazione di progetti grafici e gestione del sito e degli applicativi connessi. – in caso di acquisizione di licenze software è agevolabile il costo fatturato dalla società fornitrice.

k) spese di consulenza per il collegamento alla rete o accordi con service-provider.

l) spese di consulenza per la predisposizione di piani per la realizzazione degli interventi diretti a garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro;

C) Finanza di impresa:

C.1) Finanziamenti concessi da Banche a PMI destinati ad operazioni di consolidamento a medio termine di passività a breve a titolo oneroso – intesi come debiti verso banche entro l'esercizio, art. 2424 cod. civ., Passivo D) 3, – calcolate quale media fra i risultati dell'ultimo bilancio approvato e le risultanze delle relative scritture contabili obbligatorie aggiornate al mese precedente la data di presentazione della domanda, ancora in essere alla data di presentazione della domanda di finanziamento alla Banca.

C.2) Finanziamenti concessi da Banche a PMI, costituite sotto forma di società di capitale, a fronte di una operazione formalmente deliberata dall'assemblea sociale di aumento del capitale sociale. I soci dell'impresa richiedente si devono impegnare ad effettuare il versamento di capitale sottoscritto alle scadenze previste dal piano di ammortamento del finanziamento. L'impresa si dovrà impegnare a mantenere il capitale sociale così come risultante a seguito della predetta delibera, almeno per tutto il periodo di rimborso del finanziamento, a pena di revoca dall'agevolazione.

C.3) Finanziamenti concessi da Banche a PMI destinati ad operazioni di acquisizione di partecipazioni di controllo ovvero operazioni di acquisizioni di ramo d'azienda quali strumenti di espansione delle attività. L'operazione dovrà consentire il controllo di imprese o rami di azienda a monte o a valle della filiera produttiva in un ottica di integrazione verticale, o di imprese operanti allo stesso livello della filiera in un ottica di integrazione orizzontale. Non sono ammesse operazioni di acquisizioni, di partecipazioni ovvero di ramo d'azienda, di società già controllate ai sensi della normativa vigente. L'impresa si dovrà impegnare a mantenere la partecipazione, ovvero il ramo di azienda per un periodo di almeno tre anni dalla data di concessione del contributo, a pena di revoca dall'agevolazione.

Art. 5 – (Caratteristiche delle spese ammissibili)

I beni oggetto delle iniziative di cui alle lettere B.1), B.2) e B.4) del precedente articolo devono essere:

– nuovi di fabbrica. I beni restaurati, rigenerati o ricondizionati non rientrano nella definizione di «nuovo di fabbrica»;

– funzionalmente collegati, in termini di utilizzo, all'attività economica svolta dal soggetto beneficiario;

– utilizzati dal soggetto beneficiario in propria unità produttiva situata nel territorio regionale. Si considerano pertinenti ad una propria unità produttiva, anche se dislocate fisicamente al di fuori dell'unità produttiva purché all'interno della regione:

• le macchine portatili o semoventi, purché utilizzate da personale incaricato dall'impresa beneficiaria;

• le macchine impiegate nei cantieri edili, purché utilizzate da personale incaricato dall'impresa beneficiaria;

• i macchinari installati presso terzi, ma utilizzati direttamente dall'impresa beneficiaria, in virtù di collegamenti di qualsiasi tipo (radio, telematici, elettronici, ecc.) con propria unità produttiva;

• i macchinari installati presso terzi, purché necessari alla prestazione di servizi e gestiti dall'impresa beneficiaria.

Sono in ogni caso esclusi:

– veicoli, imbarcazioni e velivoli iscritti ai Pubblici Registri;

– i macchinari ceduti in comodato;

– i macchinari destinati ad essere noleggiati senza operatore (c.d. noleggio a freddo).

I servizi di consulenza non devono essere continuativi o periodici né connessi alle normali spese di funzionamento dell'impresa.

Le spese di cui al precedente articolo devono:

– essere attestate esclusivamente mediante regolare fattura quietanzata;

– qualora relative a personale dipendente, essere attestate sulla base di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa dal legale rappresentante dell'impresa richiedente.

Art. 6 – (Importo dell'operazione ammissibile)

B) Progetti di sviluppo aziendale:

Nel caso di investimenti di cui alla lett. B, del precedente art. 4, gli investimenti realizzati, riferiti ad una stessa unità produttiva e relativi ad operazioni presentate a MCC dal 1° gennaio al 31 dicembre dello stesso anno, sono ammissibili fino a concorrenza del limite di complessivi € **1.600.000,00**.

Sono escluse operazioni di importo inferiore ad € **100.000,00**.

C) Finanza di impresa:

Nel caso di finanziamenti di cui alla lettera C, punto C.1, del precedente art. 4, non sono previsti limiti di importo dell'operazione ammissibile, fermo restando che l'aiuto è concesso a titolo «de minimis».

Nel caso di finanziamenti di cui alla lettera C, punto C.2, del precedente art. 4, l'importo dell'operazione ammissibile è al massimo pari all'aumento di capitale sociale, che dovrà essere almeno pari al 30% del capitale sociale esistente; fermo restando che l'aiuto è concesso a titolo «de minimis».

Nel caso di finanziamenti di cui alla lettera C, punto C.3, del precedente art. 4, l'importo dell'operazione ammissibile è al massimo pari al valore stimato nella perizia giurata resa da un revisore contabile presso la competente Cancelleria del tribunale ovvero nella relazione giurata dell'esperto designato dal tribunale nel cui circondario ha sede l'impresa richiedente; fermo restando che l'aiuto è concesso a titolo «de minimis».

Art. 7 – (Determinazione del contributo per le iniziative di progetto di sviluppo aziendale)

Nel caso di investimenti di cui alla lett. B), punto B.1), B.2), e B.4), del precedente art. 4, l'agevolazione è concessa nella forma di un contributo in conto capitale nella misura del:

- 18% del costo del progetto ammesso all'agevolazione per le PI aventi unità produttive, nelle quali l'investimento è realizzato, nelle zone ammesse alla deroga di cui all'articolo 87.3.c) del Trattato C.E.;
- 14% del costo del progetto ammesso all'agevolazione per le MI aventi unità produttive, nelle quali l'investimento è realizzato, nelle zone ammesse alla deroga di cui all'articolo 87.3.c) del Trattato C.E;
- 15% del costo del progetto ammesso all'agevolazione per le PI aventi unità produttive nelle quali l'investimento è realizzato, nel restante territorio regionale;
- 7,5% del costo del progetto ammesso all'agevolazione per le MI aventi unità produttive nelle quali l'investimento è realizzato, nel restante territorio regionale.

Nel caso di investimenti di cui alla lett. B), punto B.3), del precedente art. 4, l'agevolazione è concessa nella forma di un contributo in conto capitale nella misura del 18% del costo del progetto ammesso all'agevolazione. Per i progetti realizza-

ti nelle aree in deroga 87.3.c è prevista una maggiorazione del 5%.

Ai sensi dell'art. 72 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002 (Finanziaria 2003) il 50% del contributo in conto capitale erogato è soggetto a rimborso. Alle somme da rimborsare verrà applicato un tasso di interesse pari allo 0,5% annuo.

Il rimborso avviene in 6 rate semestrali a capitale costante e interessi decrescenti, la prima delle quali con scadenza l'ultimo 30 aprile o 31 ottobre ricadenti nel terzo anno successivo alla data dell'atto di erogazione del saldo.

Gli interessi decorrono dalla valuta di erogazione del contributo e sono calcolati con modalità 360/360, al tasso dello 0,5% annuo senza capitalizzazione né trasformazione in base alla periodicità del rimborso.

Il rimborso dovrà essere effettuato sul conto corrente bancario e secondo il piano di rimborso indicati dal gestore contestualmente all'erogazione del contributo, indicando nella causale il numero di posizione MCC s.p.a.. In mancanza di tale indicazione il pagamento non potrà essere ritenuto valido. Successivamente al suddetto numero di posizione, la compilazione della parte rimanente della causale è facoltativa e libera.

Il mancato pagamento di una rata entro il trentesimo giorno successivo alla scadenza provocherà l'avvio del procedimento di revoca, descritto nell'apposito paragrafo, per la revoca del beneficio del termine, con richiesta di rimborso immediato dell'intero credito residuo del fondo agevolativo.

Art. 8 – (Determinazione del contributo a titolo «de minimis» per le iniziative di finanza di impresa)

Il contributo agli interessi decorre dalla data di ricezione della richiesta d'intervento completa dei dati e della documentazione previsti o dalla data del suo completamento, ovvero dalla data di erogazione del finanziamento, se successiva alla ricezione di detta richiesta. Ai fini del calcolo dei contributi viene sviluppato un piano di ammortamento standard, di durata non superiore a 5 anni comprensivi di un periodo di preammortamento non superiore a 1 anno, secondo le modalità appresso descritte. Il contributo è calcolato applicando il tasso di contribuzione effettivo semestrale posticipato al debito residuo, in corrispondenza di ciascuna scadenza di tale piano, con modalità 360/360.

Detto piano è sviluppato con le seguenti modalità:

- il capitale dilazionato è pari al finanziamento ammesso all'agevolazione, o al minore importo effettivamente erogato dalla Banca;
- la modalità di rimborso è in quote costanti di capitale;
- il piano decorre dalla data di decorrenza del contributo;
- la durata va dalla decorrenza alla data finale del contratto di finanziamento, eventualmente arrotondata per eccesso fino ad includere il giorno 5 del mese;
- da tale data finale vengono fissate a ritroso scadenze semestrali fino alla data di decorrenza;
- la durata del preammortamento standard viene calcolata a partire dalla decorrenza, fino alla scadenza dell'ultima rata di preammortamento del finanziamento stesso, eventualmente arrotondata per eccesso fino ad includere l'intero semestre nel quale essa cade; se il primo periodo di interessi non è un semestre intero, lo si intenderà di preammortamento.

Il tasso di contribuzione è così determinato:

- 40% del tasso di riferimento *nel caso di operazioni di cui alla lett. C), punto C.1), del precedente art. 4*;
- 100% del tasso di riferimento *nel caso di operazioni di cui alla lett. C), punto C.2), del precedente art. 4*;
- 70% del tasso di riferimento *nel caso di operazioni di cui alla lett. C), punto C.3), del precedente art. 4*.

Il tasso di riferimento (indicato ed aggiornato con decreto del Ministro del l'Industria, del Commercio e dell'Artigianato di cui all'art. 2, co. 2, del d.lgs. n. 123/98) applicabile all'operazione è quello vigente alla data di accoglimento dell'operazione.

In base alla normativa comunitaria sugli aiuti di Stato l'importo complessivo degli aiuti «*de minimis*» accordati ad una medesima impresa non può superare € 100.000,00 su un periodo di tre anni.

Art. 9 – (Determinazione dei contributi «de minimis» a copertura degli oneri per l'accesso alla garanzia)

Contributo a fondo perduto pari al 70% del costo sostenuto per l'accesso alla garanzia dei Consorzi Fidi Soci di Federfidi Lombarda s.p.a. a fronte del finanziamento garantito, concesso a titolo «*de minimis*».

In base alla normativa comunitaria sugli aiuti di Stato l'importo complessivo degli aiuti «*de minimis*» accordati ad una medesima impresa non può superare € 100.000,00 su un periodo di tre anni.

Art. 10 – (Modalità per la richiesta delle agevolazioni)

B) Progetto di sviluppo aziendale

Le domande di agevolazione sono presentate dalle PMI alle banche prima che sia avviato l'investimento.

Per data di avvio degli investimenti si intende la data di sostenimento della spesa. Nel caso di programmi di investimento costituiti da più beni, tale data coincide con quella del primo pagamento sostenuto. Le banche fanno pervenire la richiesta di intervento previa concessione del finanziamento da parte dello stesso soggetto. La richiesta medesima deve pervenire, a pena di inammissibilità, entro 12 mesi dall'avvio dell'investimento.

Le richieste di ammissione all'agevolazione, sottoscritte dalle Banche devono essere redatte sull'apposito modulo o in conformità allo stesso, compilato in ogni parte e completo della documentazione in esso elencata.

Le richieste devono essere relative ad una sola unità produttiva che deve risultare regolarmente censita presso la CCIAA.

C) Finanza di impresa

Le richieste di ammissione all'agevolazione, sottoscritte dalle Banche, devono essere redatte sull'apposito modulo o in conformità allo stesso, compilato in ogni parte e completo della documentazione in esso elencata. Le banche fanno pervenire la richiesta di intervento previa concessione del finanziamento da parte dello stesso soggetto. La richiesta medesima deve pervenire, a pena di inammissibilità, entro 6 mesi dalla delibera di concessione del finanziamento da parte della Banca.

Art. 11 – (Istruttoria)

Con riferimento alle richieste pervenute, MCC s.p.a. assegna un numero di posizione progressivo e comunica ai soggetti richiedenti, in forma scritta (posta o fax), entro 15 giorni lavorativi bancari dalla ricezione delle richieste, il numero di posizione assegnato e il responsabile dell'unità organizzativa competente, ovvero comunica l'improcedibilità.

È improcedibile la richiesta di ammissione alle agevolazioni qualora dalla documentazione prodotta risulti:

- l'esistenza di cause interdittive nei confronti di uno o più soggetti interessati;
- la non conformità della modulistica a quella distribuita dal soggetto Gestore;
- la non sottoscrizione in originale e con firma autografa dai predetti soggetti (la richiesta di ammissione sono restituite al mittente, a sua richiesta e a sue spese);
- la dimensione dell'impresa beneficiaria non sia conforme ai vigenti parametri dimensionali previsti per le *PMI*.

La data da prendere in considerazione ai fini dell'assegnazione del numero di posizione progressivo delle richieste è quella della ricezione di MCC s.p.a.. La documentazione che perviene dopo le ore 17.00 è considerata pervenuta il primo giorno lavorativo bancario successivo. I termini di scadenza che cadono in un giorno di chiusura degli uffici si considerano automaticamente prorogati al primo giorno lavorativo bancario successivo.

La corrispondenza e la documentazione devono essere inoltrate a MCC s.p.a. utilizzando modalità che forniscano la prova della data certa di ricezione delle singole richieste (ricevuta, distinta di raccomandata, ricevuta del corriere o mezzi equivalenti).

Le richieste di intervento, complete delle informazioni antimafia, se necessarie, sono deliberate dal *Comitato Agevolazioni MCC s.p.a. – Regione Lombardia* nel rispetto dell'ordine cronologico di ricezione o di completamento, entro il termine di 90 giorni dalla data di ricezione della richiesta o di completamento della stessa.

Qualora MCC s.p.a. nel corso dell'istruttoria richiedesse il completamento della documentazione prevista, ivi compresa la rettifica o integrazione di dichiarazioni erronee o incomplete, ovvero dati o chiarimenti necessari ai fini dell'istrutto-

ria stessa, il termine per la delibera di MCC s.p.a. decorre dalla data in cui pervengono la documentazione, le rettifiche o integrazioni ovvero i dati o chiarimenti richiesti.

Le richieste decadono d'ufficio qualora la documentazione prevista nel modulo di richiesta d'intervento, le rettifiche o integrazioni ovvero i dati o i chiarimenti pervengano a MCC s.p.a. oltre il termine di 6 mesi dalla data della richiesta di MCC s.p.a. stesso.

MCC s.p.a. comunica in forma scritta (posta o fax) ai soggetti richiedenti l'ammissione all'intervento, ovvero i motivi che hanno indotto a ritenere inammissibile la richiesta entro il termine di 10 giorni lavorativi bancari dalla data della delibera.

L'ammissione all'intervento è deliberata dal *Comitato* subordinatamente alla esistenza di disponibilità finanziarie impegnabili.

Nel caso di investimenti di cui alla lett. B), del precedente art. 4, l'attività istruttoria sarà diretta a verificare:

a) l'utilità del progetto per innovazioni di prodotto e di processo che accrescano la competitività dell'impresa per le iniziative di cui al punto B.3;

b) che il progetto rispetti le finalità indicate nel precedente art. 4;

c) la congruità e pertinenza dei costi indicati per la realizzazione del progetto;

d) la capacità finanziaria dell'impresa a realizzare il progetto.

Per l'espletamento delle attività di cui ai punti a), b) e c) per le sole iniziative di cui al punto B.3, sia in fase di istruttoria sia in fase di monitoraggio successivo alla delibera, MCC s.p.a. si avvale di esperti esterni di settore designati con determinazione della Regione.

La capacità finanziaria dell'impresa a realizzare il progetto (sopracitato punto d) viene accertata sulla base della dichiarazione, compiuta dall'impresa nel modulo di domanda, di rispondenza ai seguenti parametri:

1) congruenza fra capitale netto e costo del progetto: $CN > \frac{CP - I}{2}$

CN = patrimonio netto quale risulta dall'ultimo bilancio approvato maggiorato degli eventuali aumenti di capitale sociale deliberati alla data di domanda e comunque versati entro la data di richiesta della prima erogazione;

CP -I = costo del progetto al netto del contributo, calcolato sommando l'importo del finanziamento bancario concesso all'intervento minimo in conto capitale pari al 18%;

2) parametro di onerosità della posizione finanziaria: $\frac{OF}{F} < 8\%$

OF = oneri finanziari netti annui quali risultano dall'ultimo bilancio approvato

F = fatturato annuo quale risulta dall'ultimo bilancio approvato

Art. 12 – (Erogazione del contributo)

B) Progetto di sviluppo aziendale

Nel caso di investimenti di cui alla lett. B), punto B.1), B.2), e B.4), del precedente art. 4, le richieste di erogazione del contributo, sottoscritte dalle Banche, devono essere redatte sull'apposito modulo o in conformità allo stesso, compilato in ogni parte e completo della documentazione in esso elencata. Il contributo in conto capitale viene erogato alle imprese, per il tramite delle Banche con la stessa valuta di erogazione di MCC s.p.a., relativamente alle spese sostenute per ciascuno stato di avanzamento del programma di investimento.

Nel caso di investimenti di cui alla lett. B), punto B.3), del precedente art. 4, le richieste di erogazione del contributo, sottoscritte dalle Banche, devono essere redatte sull'apposito modulo o in conformità allo stesso, compilato in ogni parte e completo della documentazione in esso elencata. Il contributo è erogato, con valuta corrente all'impresa, relativamente alle spese effettivamente sostenute per ciascuno stato di avanzamento del programma di investimento.

L'agevolazione concessa decade nel caso in cui la prima richiesta di erogazione non pervenga a MCC s.p.a. nei 15 mesi successivi alla data di accoglimento.

L'impresa può richiedere un'anticipazione, fino ad un massimo del 30% del contributo concesso, previa presentazione di fideiussione bancaria o polizza assicurativa secondo schemi forniti da MCC s.p.a..

L'erogazione a saldo, comunque non inferiore al 25% del contributo complessivamente spettante, verrà effettuata solo successivamente alla «*verifica finale*» a seguito dell'invio, da parte dell'impresa della richiesta di erogazione a saldo, che dovrà comunque pervenire a MCC s.p.a. entro 6 mesi dal termine di ultimazione del progetto. Fino a tale momento il contributo già erogato parzialmente può essere soggetto a restituzione.

Verifica finale

A seguito della domanda di erogazione a saldo e prima dell'erogazione stessa del contributo, MCC s.p.a. si avvarrà del medesimo esperto incaricato in fase istruttoria o eventualmente altro esperto designato dalla Regione. La verifica finale dovrà valutare sia la conformità del progetto realizzato con quello ammesso all'intervento agevolativo sia la pertinenza e la congruità dei costi sostenuti in relazione a quelli inizialmente previsti nel progetto ammesso alle agevolazioni. Fermo restando l'importo del contributo concedibile, potranno essere accettate in fase di rendicontazione, variazioni su ogni singola voce di costo (personale, ecc.) fino ad un incremento non superiore al 10% del costo totale del progetto ammesso alle agevolazioni, previa verifica di pertinenza e congruità delle spese sostenute.

C) Finanza di impresa

Le richieste di erogazione del contributo, sottoscritte dalle Banche, devono essere redatte sull'apposito modulo o in conformità allo stesso, compilato in ogni parte e completo della documentazione in esso elencata Il contributo agli interessi viene erogato, in corrispondenza delle scadenze del piano di ammortamento di cui all'art. 8, all'impresa per il tramite delle Banche che provvedono ad accreditarlo all'impresa stessa con valuta pari a quella applicata da MCC s.p.a. una volta riscontrato il regolare pagamento delle rate con scadenza entro la data di scadenza del piano di ammortamento standard.

Contestualmente alla richiesta di erogazione del finanziamento, le Banche devono rendere a MCC s.p.a. dichiarazione di aver accertato la destinazione del finanziamento agli scopi previsti dalla presente scheda. Nel caso in cui tale dichiarazione non dovesse essere resa non si procede all'erogazione del contributo.

D) Garanzia

Le richieste di erogazione del contributo per la copertura degli oneri di accesso alla garanzia dei Consorzi Fidi Soci di Federfidi Lombarda, devono essere presentate dalle Banche a MCC, sull'apposito modulo in conformità allo stesso, compilato in ogni parte e completo della documentazione in esso elencata. Il contributo è erogato all'impresa beneficiaria per il tramite della Banca con valuta corrente.

Il contributo è pari all'onere per l'accesso alla garanzia, nei limiti degli importi previsti al precedente articolo 10.

Ove ricorra la fattispecie **(2)**, le erogazioni sono assoggettate alla ritenuta del 4% ex art. 28 d.P.R. n. 600/73.

Art. 13 – (Divieto di cumulo)

Le agevolazioni previste per le iniziative di cui alla lettera B) del precedente art. 1, sono cumulabili con altre agevolazioni concesse in forma di garanzia ovvero con contributi aggiuntivi disposti a livello comunitario, regionale o provinciale, entro le intensità di aiuto massime consentite dalle vigenti normative dell'Unione Europea.

Per le iniziative di cui alla lettera C) del precedente art. 1, in base alla normativa comunitaria sugli aiuti di Stato l'importo complessivo degli aiuti «*de minimis*» accordati ad una medesima impresa non può superare € 100.000,00 su un periodo di tre anni.

Art. 14 – (Cessazione del contributo)

Il contributo agli interessi cessa nei casi di:

a) insolvenza dell'impresa beneficiaria nel rimborso del finanziamento;

b) risoluzione o estinzione anticipata del contratto di sconto ad opera del venditore ovvero del contratto di finanziamento;

---

(2) Il d.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, art. 28, comma 2, prevede che gli enti pubblici ed i privati concessionari di servizi pubblici, qual è nel caso di specie MCC, operino una ritenuta fiscale del 4% a titolo di acconto sull'ammontare dei contributi corrisposti alle imprese, con la sola eccezione di quelli finalizzati all'acquisto di beni strumentali.

c) cessazione dell'attività dell'impresa beneficiaria;

d) fallimento, concordato preventivo o liquidazione coatta amministrativa dell'impresa venditrice o acquirente, qualora venga meno la dilazione di pagamento del contratto di compravendita.

La corresponsione del contributo cessa a partire dalle date in cui si verificano i relativi eventi nei casi sub b), c) e d), a partire dal giorno successivo alla data dell'ultima rata pagata nel caso sub a).

I contributi erogati che risultano non dovuti, sono restituiti dall'impresa beneficiaria maggiorati del tasso di interesse pari al tasso ufficiale di riferimento vigente alla data della loro erogazione – maggiorato di 5 punti – laddove si tratti di fatti non sanabili ed imputabili all'impresa beneficiaria – per il periodo intercorrente tra le valute di erogazione dei contributi medesimi e quella di effettivo accredito al Gestore.

Art. 15 – (Revoca del contributo)

Il contributo è revocato oltre che nei casi espressamente previsti dal presente regolamento:

a) nel caso di mancata destinazione del finanziamento agli scopi previsti dalla presente normativa;

b) nei casi di accertato non possesso dei requisiti di ammissibilità, previsti dalla presente normativa, alla data di concessione dell'agevolazione;

c) nel caso di contributi concessi sulla base di dati, notizie o dichiarazioni inesatti o reticenti;

d) nel caso di alienazione, cessione o distrazione dei beni oggetto dell'agevolazione nei 5 anni successivi alla concessione, ovvero prima che abbia termine quanto previsto dal progetto ammesso all'intervento, a meno che detti beni non siano ceduti nell'ambito di operazioni di cessione d'azienda o di ramo d'azienda (nel caso di iniziativa di cui alla lett. B) del precedente art. 1).

Il contributo è restituito dall'impresa beneficiaria maggiorato dell'interesse pari al tasso ufficiale di riferimento vigente alla data di erogazione, maggiorato di 5 punti. Inoltre, nel caso sub c), laddove si tratti di fatti imputabili all'impresa beneficiaria e non sanabili, verrà irrogata una sanzione pecuniaria in misura pari a 2 volte l'importo del contributo indebitamente fruito.

Art. 16 – (Procedimento di revoca)

Ricevuta notizia di circostanze che potrebbero dar luogo alla revoca, il Gestore comunica agli interessati l'avvio del relativo procedimento (indicando l'oggetto del procedimento promosso; l'ufficio e la persona responsabile del procedimento; l'ufficio in cui si può prendere visione degli atti) e assegna ai destinatari della comunicazione un termine di trenta giorni, decorrente dalla ricezione della comunicazione stessa, per presentare eventuali controdeduzioni.

Entro il predetto termine di trenta giorni dalla data di ricezione della comunicazione stessa, gli interessati possono presentare al Gestore scritti difensivi, redatti in carta libera, nonché di altra documentazione ritenuta idonea.

Il Gestore, esamina gli eventuali scritti difensivi e, se opportuno, acquisisce ulteriori elementi di giudizio, formulando osservazioni conclusive in merito.

Entro sessanta giorni dalla ricezione delle controdeduzioni degli interessati o, in mancanza, dalla scadenza del termine assegnato, esaminate le risultanze istruttorie, la Regione, qualora non ritenga fondati i motivi che hanno portato all'avvio del procedimento, adotta il provvedimento di archiviazione del quale viene data comunicazione ai soggetti interessati.

Qualora la Regione ritenga fondati i motivi che hanno portato all'avvio del procedimento, determina, con provvedimento motivato, la revoca dei contributi e le eventuali somme dovute a titolo di sanzione amministrativa pecuniaria; in seguito il Gestore comunica ai destinatari il provvedimento e la conseguente ingiunzione di pagamento, unitamente a quanto dovuto per le spese postali.

Decorsi trenta giorni dalla ricezione della comunicazione del provvedimento, qualora i destinatari non abbiano corrisposto quanto dovuto, il Gestore provvederà all'iscrizione a ruolo degli importi corrispondenti, degli interessi e delle eventuali sanzioni ai sensi del comma 5 dell'art. 9 del d.lgs. n. 123/1998.

Al recupero dei crediti derivanti dall'applicazione dei commi precedenti si provvede secondo la procedura di cui all'art. 9 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 123.

Art. 17 – (Ispezioni e controlli)

Su indicazione dei competenti organi della Regione, MCC s.p.a. può effettuare controlli documentali o presso l'impresa beneficiaria allo scopo di verificare lo stato di attuazione dei programmi e delle spese oggetto dell'intervento, il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa vigente nonché dalla presente scheda e la veridicità delle dichiarazioni e informazioni prodotte dall'impresa beneficiaria.

I funzionari comunitari, statali e regionali preposti possono effettuare in qualsiasi momento controlli, anche mediante ispezioni e sopralluoghi, finalizzati ad accertare la regolarità della realizzazione degli interventi.

Art. 18 – (Disposizioni varie)

Le banche e gli intermediari finanziari sono tenuti a comunicare tempestivamente al Gestore eventuali modifiche sostanziali o rinunce alla realizzazione degli investimenti agevolati o al perseguimento delle finalità previste nelle disposizioni normative, cessazioni di attività, variazioni nella titolarità del rapporto di finanziamento o nella proprietà delle aziende finanziate nonché ogni altro fatto ritenuto rilevante sull'andamento delle aziende beneficiarie di cui siano venuti a conoscenza.

Su ogni somma dovuta dai soggetti richiedenti al Gestore sono calcolati, per il periodo intercorrente tra il giorno in cui la somma è dovuta e quello dell'effettivo pagamento, interessi pari al tasso ufficiale di riferimento vigente alla data in cui il pagamento è dovuto. Sono fatte salve diverse disposizioni contenute nel presente regolamento.

Art. 19 – (Riferimenti normativi)

Legge 27 ottobre 1994, n. 598, art. 11 come modificato ed integrato da:

– legge 8 agosto 1995, n. 341, art. 3;

– legge 23 dicembre 1999, n. 488, art. 54;

– legge 5 marzo 2001, n. 57, art. 15;

– Comunicazione della Commissione Europea C (2002) 691 del 5 marzo 2002;

– d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112, art. 19;

– d.lgs. 31 marzo 1998, n. 123;

– Regolamento per la concessione delle agevolazioni di MCC S.p.A;

– Regolamento (CE) N. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 pubblicato sulla G.U.C.E. L10 del 13 gennaio 2001.

– Regolamento (CE) N. 69/2001 del 12 gennaio 2001, pubblicato sulla G.U.C.E. L 10/30 del 13 gennaio 2001;

– Decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 21 febbraio 1973;

– Decreto del Ministro del Tesoro del 30 aprile 1987.

Art. 20 – (Soggetto Gestore)

Ai sensi dell'art. 19, co. 12, del d.lgs. n. 112/98, la misura è gestita da MCC s.p.a. sulla base della convenzione già in vigore con la Regione; la scadenza della menzionata Convenzione è prevista per il 31 dicembre 2004. Le commissioni per la gestione della misura per le tipologie di iniziative ammissibili B.1, B.2, B.4 e C.1, nella quantificazione già prevista nella vigente convenzione, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del d.lgs. n. 123/98 sono poste a carico dei relativi stanziamenti regionali. Con l'apposito cambio di corrispondenza saranno regolate le modalità di corresponsione delle commissioni e dei rimborsi spettanti per le tipologie di iniziative ammissibili B.3, C.2, e C.4, tenuto conto della fase di *start-up* delle stesse.

———— • ————

ALLEGATO N. 1

Servizi alla produzione secondo la classificazione delle attività Istat 1991, ammessi alle agevolazioni.

H	55	51	0	MENSE
H	55	52	0	FORNITURA DI PASTI PREPARATI
I	63	11	1	MOVIMENTO MERCI RELATIVO A TRASPORTI AEREI
I	63	11	2	MOVIMENTO MERCI RELATIVO A TRASPORTI MARITTIMI
I	63	11	3	MOVIMENTO MERCI RELATIVO A TRASPORTI TERRESTRI
I	63	12	1	MAGAZZINI DI CUSTODIA E DEPOSITO
I	63	12	2	MAGAZZINI FRIGORIFERI PER CONTO TERZI

I	63	21	0	ALTRE ATTIVITÀ CONNESSE AI TRASPORTI TERRESTRI
I	63	22	0	ALTRE ATTIVITÀ CONNESSE AI TRASPORTI PER VIA D'ACQUA
I	63	23	0	ALTRE ATTIVITÀ CONNESSE AI TRASPORTI AEREI
I	63	40	1	SPEDIZIONIERI E AGENZIE DI OPERAZIONI DOGANALI
I	63	40	2	INTERMEDIARI DEI TRASPORTI
I	64	20	0	TELECOMUNICAZIONI
K	72	10	0	CONSULENZA PER INSTALLAZIONE DI ELABORATORI ELETTRONICI
K	72	20	0	FORNITURA DI SOFTWARE E CONSULENZA IN MATERIA DI INFORMATICA
K	72	30	0	ELABORAZIONE ELETTRONICA DEI DATI
K	72	40	0	ATTIVITÀ DELLE BANCHE DI DATI
K	72	50	0	MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI MACCHINE PER UFFICIO E DI ELABORATORI ELETTRONICI
K	72	60	1	SERVIZI DI TELEMATICA, ROBOTICA, EIDOMATICA
K	72	60	2	ALTRI SERVIZI CONNESSI ALL'INFORMATICA
K	73	10	0	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE NATURALI E DELL'INGEGNERIA
K	73	20	0	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE SOCIALI E UMANISTICHE
K	74	11	1	ATTIVITÀ DEGLI STUDI LEGALI
K	74	11	2	ATTIVITÀ DEGLI STUDI NOTARILI
K	74	12	1	SERVIZI IN MATERIA DI CONTABILITÀ, CONSULENZA SOCIETARIA, INCARICHI GIUDIZIARI, CONSULENZA FISCALE
K	74	12	2	ATTIVITÀ DELLE SOCIETÀ DI CERTIFICAZIONE DI BILANCI
K	74	12	3	GESTIONE ED AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE PER CONTO TERZI
K	74	13	0	STUDI DI MERCATO E SONDAGGI DI OPINIONE
K	74	14	1	CONSULENZE FINANZIARIE
K	74	14	2	CONSULENZE DEL LAVORO
K	74	14	3	CONSULENZE AGRARIE
K	74	14	4	ATTIVITÀ DEGLI AMMINISTRATORI DI SOCIETÀ ED ENTI, CONSULENZA AMMINISTRATIVO-GESTIONALE E PIANIFICAZIONE AZIENDALE
K	74	14	5	PUBBLICHE RELAZIONI
K	74	14	6	AGENZIE DI INFORMAZIONI COMMERCIALI
K	74	20	1	STUDI DI ARCHITETTURA
K	74	20	2	STUDI DI INGEGNERIA
K	74	20	3	SERVIZI DI INGEGNERIA INTEGRATA
K	74	20	4	ATTIVITÀ DI AEROFOTOGRAMMETRIA E CARTOGRAFIA
K	74	20	5	ATTIVITÀ DI RICERCA MINERARIA
K	74	20	6	ALTRE ATTIVITÀ TECNICHE
K	74	30	1	COLLAUDI E ANALISI TECNICHE DI PRODOTTI
K	74	30	2	CONTROLLO DI QUALITÀ E CERTIFICAZIONE DI PRODOTTI
K	74	40	1	STUDI DI PROMOZIONE PUBBLICITARIA
K	74	40	2	AGENZIE DI CONCESSIONE DEGLI SPAZI PUBBLICITARI
K	74	50	0	SERVIZI DI RICERCA, SELEZIONE E FORNITURA DI PERSONALE
K	74	60	1	SERVIZI DI VIGILANZA PRIVATA
K	74	81	2	LABORATORI FOTOGRAFICI PER LO SVILUPPO E STAMPA
K	74	81	3	ATTIVITÀ DI AEROFOTOCINEMATOGRAFIA
K	74	82	1	CONFEZIONAMENTO DI GENERI ALIMENTARI
K	74	82	2	CONFEZIONAMENTO DI GENERI NON ALIMENTARI
K	74	83	1	ORGANIZZAZIONE DI CONVEGNI
K	74	83	2	DATTILOGRAFIA E FOTOCOPIATURA
K	74	83	3	TRADUZIONI E INTERPRETARIATO
K	74	83	4	RICHIESTA CERTIFICATI E DISBRIGO PRATICHE
K	74	83	5	DISTRIBUZIONE MATERIALE PROPAGANDISTICO, COMPILAZIONE E GESTIONE DI INDIRIZZI ED ELENCHI
K	74	84	5	DESIGN E STILING RELATIVO A TESSILI, ABBIGLIAMENTO, CALZATURE, GIOIELLERIA, MOBILI E ALTRI BENI PERSONALI O PER LA CASA
M	80	22	0	ISTRUZIONE SECONDARIA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
M	80	30	3	SCUOLE E CORSI DI FORMAZIONE SPECIALE
O	90	00	1	RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI
O	90	00	2	SMALTIMENTO E DEPURAZIONE DELLE ACQUE DI SCARICO ED ATTIVITÀ AFFINI
O	92	20	0	ATTIVITÀ RADIOTELEVISIVE
O	93	01	1	ATTIVITÀ DELLE LAVANDERIE PER ALBERGHI, RISTORANTI, ENTI E COMUNITÀ

———— • ————

ALLEGATO N. 2

Settori (secondo la classificazione delle attività economiche Istat 1991) «sensibili» ai sensi della normativa comunitaria, esclusi dalle agevolazioni.

SIDERURGIA

13.10 «Estrazione di minerali di ferro» (tutta la classe ad eccezione delle piriti)

13.20 «Estrazione di minerali metallici non ferrosi» (limitatamente al minerale di manganese)

27.10 «Produzione di ferro, acciaio e di ferroleghe (CECA)» (tutta la classe) (*)

(*) Per attività dell'industria siderurgica, quale definita nel trattato CECA si intende: ghisa e ferroleghe: ghisa per la produzione dell'acciaio, per fonderia ed altre ghise grezze, manganesifera e ferro-manganese carburato; prodotti grezzi e prodotti semilavorati di ferro, d'acciaio comune o d'acciaio speciale, compresi i prodotti di reimpiego o di rilaminazione: acciaio liquido colato o no in lingotti, compresi i lingotti destinati alla fucinatura, prodotti semilavorati quali blumi, billette e bramme, bidoni, coils, larghi laminati a caldo; prodotti finiti a caldo di ferro, di acciaio comune o di acciaio speciale (non sono compresi i getti di acciaio, i pezzi fucinati e i prodotti ottenuti con impiego di polveri): rotaie, traverse, piastre e stecche, travi, profilati pesanti e barre da 80 mm e più, palancole, barre e profilati inferiori a 80 mm e piatti inferiori a 150 mm, vergella, tondi e quadri per tubi, nastri e bande laminate a caldo (comprese le bande per tubi e i coils considerati come prodotti finiti), lamiere laminate a caldo inferiori a 3 mm, piastre e lamiere di spessore di 3 mm e più, larghi piatti di 150 mm e più; prodotti terminali di ferro, acciaio comune o acciaio speciale (non sono compresi i tubi in acciaio, i nastri laminati a freddo di larghezza inferiore a 500 mm, eccetto quelli destinati alla produzione di banda stagnata, i trafilati, le barre calibrate e i getti di ghisa: latta, lamiere piombate, banda nera, lamiere zincate, altre lamiere rivestite, lamiere laminate a freddo inferiori a 3 mm, lamiere magnetiche, nastro destinato alla produzione di banda stagnata, lamiere laminate a freddo, in rotoli e in fogli di spessore uguale o superiore a 3 mm).

27.22.1 «Produzione di tubi senza saldatura» (tutta la categoria)

27.22.2 «Produzione di tubi avvicinati, aggraffati, saldati e simili» (limitatamente ai tubi con diametro superiore a 406,4 mm)

B) CANTIERISTICA NAVALE

35.11.1 «Cantieri navali per costruzioni metalliche», limitatamente a:

- costruzioni di navi mercantili a scafo metallico per il trasporto di passeggeri e/o merci, di almeno 100 tsl
- costruzioni di pescherecci a scafo metallico di almeno 100 tsl (solo se destinati all'esportazione)
- costruzioni di draghe o altre navi per lavori in mare a scafo metallico, escluse le piattaforme di trivellazione), di almeno 100 tsl
- costruzione di rimorchiatori a scafo metallico con potenza non inferiore a 365 KW

35.11.3 «Cantieri di riparazioni navali», limitatamente a:

- la trasformazione delle navi a scafo metallico di cui al precedente 35.11.1, di almeno 1000 tsl, limitatamente all'esecuzione di lavori che comportano una modifica radicale del piano di carico, dello scafo, del sistema di propulsione o delle infrastrutture destinate ad ospitare i passeggeri
- la riparazione delle navi a scafo metallico di cui al precedente 3.11.1

C) FIBRE SINTETICHE

24.70 «Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali» (tutta la classe)

(BUR20030177) (4.4.0)

D.d.s. 12 dicembre 2003 - n. 22304

Modifica decreto n. 13036 del 1° agosto 2003. Allegato «Documento dell'autorità di pagamento: Doc.U.P. Obiettivo 2 (2000-2006) – Dichiarazione e certificazione della spesa: Manuale»

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA

Visto il proprio decreto n. 13036 del 1° agosto 2003 «Documento dell'autorità di pagamento: Doc.U.P. Obiettivo 2 (2000-2006) – Dichiarazione e certificazione della spesa: Manuale»;

Vista la circolare n. D(2003) – 26777bis – BLB/hk del 29 luglio 2003 con la quale il Commissario Michel Barnier derime in merito ai regimi di aiuto ex art. 87 del trattato superando con effetto dal 14 maggio 2003 la sua precedente lettera prot. n. 26777 di pari data;

Vista la circolare prot. n. 0030631 del 26 settembre 2003 con la quale il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze trasmette la circolare di cui al punto precedente;

Visto il Regolamento (CE) n. 1145/2003 della Commissione del 27 giugno 2003 che modifica il regolamento (CE) n. 1685/2000 per quanto riguarda le norme di ammissibilità al cofinanziamento da parte dei Fondi strutturali;

Visto in particolare il punto 2.5 «Certificazione della spesa» del documento «Doc.U.P. Obiettivo 2 (2000-2006) – Dichiarazione e certificazione della spesa: Manuale» nel quale tra l'altro viene precisato che le spese oggetto di domanda di pagamento devono escludere quelle riguardanti le anticipazioni/trasferimenti;

Decreta

1. di modificare il terzo capoverso del punto 2.5 Certificazione della spesa dell'allegato Doc.up che costituisce parte integrante del decreto n. 13036 del 1° agosto 2003 di cui in premessa, e precisamente: «Le spese che saranno oggetto della domanda di pagamento devono corrispondere a pagamenti effettuati dai beneficiari finali e giustificati da fatture quietanzate o da documenti amministrativo/contabili di valore probatorio equivalente; le uniche spese certificabili sono quindi quelle a fronte delle quali si verificano movimenti nella contabilità del beneficiario finale (inteso come ultimo soggetto pubblico destinatario dei finanziamenti comunitari) esclusi quelli riguardanti i trasferimenti purché non relativi a fondi di capitale a rischio, a fondi per mutui e a fondi di garanzia (inclusi i fondi di partecipazione in capitale di rischio)»;

2. di trasmettere copia del presente provvedimento:
   – all'Autorità di Gestione
   – ai Responsabili di Misura
   – ai Responsabili di Sottomisura;

3. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

La dirigente della struttura:
Silvana Monari

D.G. Territorio e urbanistica

(BUR20030178) (5.1.0)

D.d.u.o. 28 novembre 2003 - n. 20789

Variante al progetto di impianti di risalita e servizi annessi in comune di Valfurva – Loc. S. Caterina, ambito Plaghera – Valle dell'Alpe – Proponenti: SCI s.p.a., Montagne di Valfurva s.r.l., via Magliaga, 1 – 23032 Valfurva (SO) – Pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi degli artt. 1 e 5 del d.P.R. 12 aprile 1996

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA

Omissis

Decreta

1. Di pronunciarsi positivamente, ai sensi degli artt. 1 e 5 del d.P.R. 12 aprile 1996, in merito alla compatibilità ambientale della variante al progetto di impianti di risalita e servizi annessi in Comune di Valfurva – loc. S. Caterina, ambito Plaghera – Valle dell'Alpe, nella configurazione progettuale indicata negli elaborati depositati dai committenti, a condizione che siano ottemperate le prescrizioni di seguito elencate:

a – relativamente alla fase di cantiere:

a1) in linea generale, l'assetto delle aree e strutture di cantiere dovrà essere dimensionato al minimo necessario, utilizzando aree già compromesse o di pregio ambientale non elevato da individuarsi, prima dell'inizio dei lavori, d'intesa con il comune di Valfurva ed il Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio; dovranno essere utilizzati gli spazi di deposito già presenti in località Alpenrose-Rasella; la realizzazione di cantieri in aree ad elevata vulnerabilità delle acque sotterranee (ad esempio aree carsiche) dovrà essere subordinata ad una verifica della compatibilità con lo stato di vulnerabilità delle risorse idriche, da cui dedurre apposite prescrizioni sulle modalità di intervento; al termine dei lavori le aree occupate dovranno, se necessario, essere oggetto di bonifica;

a2) i tracciati stradali esistenti eventualmente oggetto di modifica temporanea dovranno essere ripristinati secondo lo stato originario dei luoghi;

a3) al termine dei lavori le aree dovranno risultare sgombre da scarti di lavorazione e dovranno essere rimossi tutti i materiali risultanti dalla sostituzione degli impianti di risalita;

a4) le situazioni ambientali manomesse dovranno essere ripristinate o ricostruite, come pure la frangia boschiva nella fascia interessata dai lavori; gli esemplari arborei eventualmente abbattuti o danneggiati dovranno essere sostituiti con essenze arboree autoctone; ogni superficie contigua a quelle oggetto di intervento che a causa dei lavori dovesse subire alterazioni dovrà essere ripristinata;

a5) il progetto definitivo dovrà essere corredato di bilancio dettagliato dei previsti movimenti di terra, specificando eventuali opere provvisorie per i relativi contenimenti;

a6) i movimenti di terra, gli spostamenti dei mezzi di cantiere e i depositi temporanei di materiale non dovranno interessare le aree di torbiera bassa contigue alla stazione della cabinovia in località Plaghera e le altre zone di torbiera presenti nell'ambito oggetto di intervento;

a7) il rifugio esistente nei pressi di Costa Sobretta ed il preesistente impianto in Valle dell'Alpe dovranno essere demoliti prima dell'attivazione dei nuovi impianti, con rimozione e trasporto a valle dei residui e rinaturalizzazione delle rispettive aree;

a8) in fase di esecuzione delle opere, i mezzi di trasporto dovranno essere tenuti puliti al fine di evitare la formazione di nubi polverose; le acque di lavaggio dei macchinari non potranno essere scaricate nei torrenti; eventuali cumuli di materiale polveroso dovranno essere il più possibile protetti dagli eventi climatici, in particolare il vento; la formazione di polveri e rumori dovrà essere particolarmente contenuta nei periodi dell'anno di maggiore sensibilità della fauna presente e della vegetazione;

a9) gli scoli provvisori dovranno per quanto possibile risultare coerenti con le linee di originario scorrimento;

b – relativamente alla realizzazione delle piste e strutture connesse:

b1) il previsto ski weg adiacente alla cresta Sobretta non dovrà essere realizzato;

b2) dovranno essere previsti:

– consolidamenti e inerbimenti delle piste oggetto di intervento ed oggi prive di copertura vegetale e con segni evidenti di degrado superficiale;

– rinaturalizzazione dei tracciati delle piste non più utilizzate e degli impianti di risalita smantellati, eventualmente rimodellando il pendio;

– mantenimento, dopo eventuali disboscamenti, di vegetazione arbustiva sotto gli impianti di risalita, in grado di garantire la prevenzione di fenomeni erosivi;

– opere di riduzione dell'impatto visivo dei piloni di sostegno della cabinovia e della seggiovia, in particolare dei basamenti di fondazione, qualora non interrabili;

– adeguati segnali visivi da applicare alle strutture sospese, per la riduzione del disturbo all'avifauna;

– opportuni sistemi di raccordo e controllo dei deflussi delle acque di scorrimento superficiale, tali da rendere le strutture non lesive delle condizioni di percorribilità dell'esistente viabilità forestale di servizio;

b3) per la realizzazione di nuove piste da sci devono prevedersi:

– adeguata copertura dei terreni denudati, al fine di ridurre al minimo l'erosione superficiale;

– inerbimenti specifici che sopportino il calpestio e la per-

manenza prolungata del manto nevoso, evitando inquinamenti, anche di tipo biologico, da parte di specie alloctone;

– azioni di salvaguardia degli habitat della microfauna in prossimità delle aree oggetto di intervento;

Inoltre:

– nel caso di interazione della pista con solchi vallivi più o meno attivi, dovranno essere rispettati i regimi naturali di deflusso (anche di reti idriche effimere);

– i residui di lavorazione boschiva dovranno essere oggetto di esbosco;

– l'estirpazione delle ceppaie dovrà essere effettuata solo laddove strettamente necessario;

b4) nella progettazione dei rifugi e delle strutture a servizio degli impianti occorrerà:

– utilizzare materiali edilizi tipici del contesto vallivo;

– adottare tecnologie per il risparmio energetico e, per quanto possibile, fonti di energia rinnovabile;

– definire adeguate soluzioni per la raccolta differenziata dei rifiuti, nel rispetto di quanto previsto dall'Accordo di Programma Quadro in materia di Isola ecologica – certificazione ambientale;

b5) la facciata della stazione intermedia di Costa Sobretta dovrà essere rivestita con pietre irregolari e autoctone, recuperate durante la fase di scavo; in via generale, inoltre, dovrà essere assicurata la massima riduzione dell'impatto visivo, con particolare riferimento al riflesso dovuto alla superficie finestrata, nel rispetto della legislazione vigente; il previsto parapetto in copertura dovrà essere mimetizzato (ad esempio con rocce autoctone);

b6) ogni superficie che a causa dei lavori verrà a trovarsi priva di vegetazione dovrà essere oggetto di puntuali operazioni di recupero ambientale; gli interventi di ripristino dovranno essere effettuati, ove possibile, utilizzando le tecniche dell'ingegneria naturalistica con impiego di specie autoctone;

con specifico riferimento alla Valle dell'Alpe:

b7) le dimensioni del rifugio posto in prossimità della stazione di arrivo della cabinovia dovranno essere ridotte, al fine di minimizzarne l'impatto visivo ed ottimizzarne l'inserimento nella configurazione morfologica del contesto, calibrandole su una capacità di accoglienza indicativamente non superiore a 200 persone; oltre alle strutture di soccorso e ricovero, nell'edificio dovrà essere individuato uno spazio da riservarsi al Parco dello Stelvio per le proprie attività;

b8) le nuove strade, previste a servizio della stazione di valle della seggiovia Vallalpe e del rifugio Vallalpe, dovranno essere realizzate con calibro massimo di 3,5 metri; i relativi tracciati, completi di canalette per la raccolta e l'allontanamento delle acque meteoriche, dovranno per quanto possibile adattarsi alla morfologia del terreno, assumendo configurazione planimetrica e livellette che rendano minimi i movimenti di terra; le scarpate non dovranno presentare forme geometriche, ma assecondare l'attuale andamento del terreno;

b9) il tracciato del tratto terminale est della pista servita dalla nuova seggiovia esaposto dovrà essere rivisto nell'intento di minimizzare le alterazioni del versante e la conseguente formazione di scarpate in scavo o riporto;

b10) ogni ulteriore movimento di terra che dovesse rendersi necessario in corso d'opera dovrà essere adeguatamente motivato ed assoggettato a specifica valutazione da parte degli esperti incaricati della vigilanza sulla corretta attuazione degli interventi;

b11) l'utilizzo dell'innevamento artificiale nella parte alta delle piste dovrà essere limitato al minimo necessario; nel periodo estivo le macchine di produzione neve dovranno essere rimosse; l'approvvigionamento idrico dell'impianto di innevamento dovrà essere garantito adottando soluzioni tecniche che escludano la realizzazione del bacino di accumulo delle acque; il progetto definitivo, inoltre, dovrà dettagliatamente indicare:

– la disponibilità e consistenza delle risorse idriche, i fabbisogni di acqua e le potenze necessarie per i trasferimenti;

– i tracciati prescelti, la collocazione e le caratteristiche dell'impianto di pompaggio, con particolare riferimento ai valori di emissione acustica in fase di esercizio;

– le opere di mitigazione visiva previste nei tratti in cui non risultasse tecnicamente possibile l'interramento delle tubature e delle strutture connesse;

c – relativamente agli aspetti di natura idrogeologica:

lo s.i.a., pur trattando alcuni aspetti geologici relativi all'ambito in questione, non esaurisce le problematiche di carattere idraulico, idrogeologico e geotecnico essenziali al fine di dedurre l'idoneità geologica delle aree interessate e le possibili interazioni delle opere con l'ambiente suolo e sottosuolo; si prescrive pertanto che, nelle successive fasi di approfondimento e sviluppo del progetto, si proceda:

c1) alla predisposizione di opportune indagini geologiche ed idrogeologiche finalizzate ad accertare, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 16, comma 4, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e del decreto 11 marzo 1988, le caratteristiche geotecniche e geomeccaniche ed i valori relativi alla portanza ed ai cedimenti dei terreni di fondazione delle stazioni e dei piloni, unitamente ai principali parametri delle acque sotterranee (soggiacenza, direzione di deflusso, condizioni di vulnerabilità), che costituiscono dati essenziali per verificare la validità delle ipotesi progettuali e per consentire la scelta delle migliori soluzioni da adottare in fase di esecuzione dei lavori;

c2) a verificare, in corrispondenza della stazione di partenza in località Plaghera, l'effettiva necessità di un intervento a monte mediante opere di regimazione idraulica;

c3) a predisporre un'indagine idraulica, idrogeologica e geomorfologia finalizzata ad accertare:

– le possibili interferenze indotte dalla realizzazione delle stazioni, delle piste da sci, delle strade di servizio e dei previsti cantieri sull'assetto idrogeologico del territorio in questione, con particolare riferimento alle condizioni di stabilità dei versanti; in proposito, dovrà essere previsto un adeguato sistema di drenaggio delle acque superficiali;

– la funzionalità del sistema di raccolta delle acque superficiali, nonché le problematiche connesse al loro recapito ed alla reale capacità del recettore, onde conseguire il corretto frazionamento delle acque di scorrimento ed evitare fenomeni di erosione incanalata, in particolare laddove la morfologia viene modificata mediante interventi di sterro e riporto;

c4) in fase di esecuzione dei lavori si dovrà garantire, nelle aree ad elevata vulnerabilità (ad esempio interessate da fenomeni carsici), la tutela delle acque superficiali e sotterranee da eventuali fenomeni di inquinamento, con particolare riferimento alla salvaguardia qualitativa e quantitativa della sorgente ad uso idropotabile presente a NNE delle nuove piste da sci; si dovrà inoltre garantire, in corso d'opera e – seppur con minore frequenza – in fase di esercizio degli impianti, il monitoraggio della qualità dell'acqua alla sorgente;

c5) il tracciato della cabinovia Plaghera-Valle dell'Alpe dovrà essere oggetto di analisi delle condizioni di stabilità degli affioramenti rocciosi esistenti, da cui dedurre indicazioni in merito agli eventuali interventi di mitigazione del rischio;

c6) la nuova strada a servizio della stazione di partenza della nuova seggiovia Vallalpe attraversa, nel tratto immediatamente a valle delle piste da sci, due aree di conoide attivo non protette (Ca, vedi «Carta dei dissesti» con legenda uniformata PAI predisposta dal comune ai fini dell'esonero ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 delle N.d.A. del PAI); dovrà essere pertanto predisposta una valutazione della compatibilità dell'intervento con le condizioni di dissesto esistente;

d – relativamente al rischio di valanghe

d1) Cabinovia Plaghera-Vallalpe: si concorda in linea di massima con quanto riportato nello Studio nivologico allegato alla s.i.a., ritenendo l'impianto fattibile a condizione che tutte le opere previste, da definirsi puntualmente in appositi elaborati prima del rilascio dei titoli abilitativi alla realizzazione delle opere, vengano adeguatamente dimensionate e posizionate e che si definiscano ed attuino tutte le necessarie operazioni e procedure di manutenzione;

d2) seggiovia esaposto ad ammorsamento automatico «Vallalpe»: la parte alta del tracciato interferisce con le aree valanghive n. 88 e 89, già segnalate nella C.L.P.V. del comune di Valfurva; per la messa in sicurezza dell'impianto occorrerà intervenire con opere fisse in zona di distacco per entrambe le aree; per la bonifica dell'area valanghiva incombente sulla parte intermedia dell'impianto si ritiene efficace la proposta battitura con mezzo battipista, munito di verricello; la stabilizzazione del manto nevoso sul pendio che sovrasta la parte bassa dell'impianto e la stazione di partenza potrà essere efficacemente ottenuta mediante battitura sistematica con mezzo battipista, dotato di verricello; per quanto concerne l'espo-

sizione della stazione di valle, si ritengono necessarie ulteriori verifiche e simulazioni di maggior dettaglio, che tengano conto di una più ampia casistica di scenari; le opere di protezione dovranno essere puntualmente individuate in appositi elaborati progettuali, che saranno oggetto di specifica valutazione sotto il profilo paesistico-ambientale e dovranno essere presentati prima del rilascio dei titoli abilitativi alla realizzazione degli interventi; per quanto concerne il resto dell'impianto, si ritiene fattibile la sua realizzazione a condizione che vengano installate in modo idoneo le opere di difesa ed attuati correttamente e sistematicamente gli interventi di battitura previsti.

e – relativamente alla tutela dell'habitat naturalistico, ad esito della Valutazione di Incidenza:

l'apposito Studio, predisposto ai sensi dell'art. 5 del d.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 in testo vigente, individua e valuta i possibili impatti che il progetto di riqualificazione degli impianti sciistici potrebbe avere sugli habitat e sulle specie di uccelli per la cui tutela la Zona di Protezione Speciale (ZPS) è stata istituita. Esso indica inoltre le modalità per rendere compatibile il progetto con la tutela della ZPS ed evidenzia le possibili mitigazioni; nel merito, si condivide sostanzialmente quanto riportato nel parere formulato dal Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio con nota Prot. n. 7449 pos. VIII – 1 del 14 novembre 2003, riferito allo Studio di Incidenza che integra lo Studio di Impatto Ambientale; in particolare, si conferma che la non realizzazione dello ski-weg/pista di servizio adiacente a cresta Sobretta, nonché della pista di cantiere sino alla stazione di arrivo della nuova seggiovia esaposto in Valle dell'Alpe, costituisce indispensabile misura di attenuazione degli impatti;

e1) con riferimento all'attività turistica e sciistica, dovranno essere adottate le seguenti misure di mitigazione:

– segnalazione dei sentieri da percorrere, privilegiando le ex strade militari, con divieto di uscire dagli stessi;

– segnalazione del divieto di effettuare lo sci fuori pista;

– localizzazione dei punti di sosta preferibilmente nell'immediato intorno delle stazioni;

– conservazione e tutela delle tipologie vegetali più idonee ad ospitare i siti di nidificazione e di pastura della pernice bianca e cioè:

– gli arbusteti nani;

– i macereti con vegetazione erbacea discontinua;

– la vegetazione nivale delle vallette;

– monitoraggio della pernice bianca anche in stagione invernale, con particolare riferimento al disturbo arrecato dalle azioni di protezione dal pericolo di valanghe mediante battitura;

e2) per quanto attiene all'impianto di cabinovia Plaghera-Cresta Sobretta-Vallalpe, nonché all'impianto di seggiovia Vallalpe, su tutte le strutture sospese, in particolar modo sui cavi, dovranno essere collocati a protezione dell'avifauna segnali visivi a distanza adeguata e regolare; l'effettiva efficienza di tale misura dovrà essere monitorata;

l'attuazione delle misure di cui sopra dovrà essere rigorosamente verificata e monitorata nel periodo 1 maggio – 15 agosto, tempo di nidificazione della pernice bianca.

f – conferma delle pertinenti prescrizioni indicate nella precedente pronuncia di compatibilità ambientale (rif. numerazione decreto dirigenziale n. 13879 del 30 maggio 2000)

f1) (parte di 1f) la nuova strada carrabile prevista per la cantierizzazione della Seggiovia Vallalpe, considerata l'eccessiva alterazione dei luoghi che comporterebbe, non dovrà essere realizzata; potrà essere sostituita con modalità di cantierizzazione diverse, quali l'uso di elicottero e/o teleferiche temporanee;

f2) (parte di 1e) per ridurre i movimenti di terra e la conseguente alterazione dei luoghi, non dovrà essere realizzato il corsello di collegamento tra la stazione di arrivo della cabinovia Plaghera – Vallalpe ed il nuovo rifugio;

f3) la prescrizione 1h), riferita agli interventi in capo ai Proponenti a compensazione di nuovi tagli arborei, verrà ottemperata mediante attuazione di quanto disposto dalla deliberazione di Giunta regionale n. 7/13900 del 1° agosto 2003 «Approvazione dei criteri di trasformazione del bosco e interventi compensativi», di cui all'art. 4 del d.lgs. 227/2001.

La vigilanza sulla corretta attuazione di quanto prescritto, sia in fase di approvazione dei progetti definitivi che durante l'esecuzione delle opere, è posta in capo al comune di Valfurva, competente al rilascio dei pertinenti atti abilitativi, con il supporto di due esperti designati dalla Regione Lombardia e dal Consorzio Nazionale del Parco dello Stelvio.

Si ritiene infine necessario che i progetti definitivi delle opere previste nell'ambito S. Caterina-Plaghera, ancorché non oggetto del presente atto, siano integrati secondo le indicazioni che seguono, al fine di elevare la qualità complessiva degli interventi:

• presentare alla competente Direzione Generale regionale, relativamente alle opere in istruttoria e non comprese tra quelle oggetto del presente decreto, uno Studio idoneo alla Valutazione di Incidenza di cui al d.P.R. 357/97 in testo vigente;

• approfondire ulteriormente le problematiche geologiche e geotecniche connesse alla realizzazione della stazione di partenza della cabinovia, senza escludere – a fini di visione coordinata delle problematiche afferenti le sponde del Frodolfo ed il versante – interazioni con gli studi e le soluzioni individuate per altri interventi previsti dall'Accordo di Programma Quadro in aree contigue;

• con riferimento al sistema di reti tecnologiche, esteso all'intero comparto oggetto di intervento:

– dettagliare a scala adeguata percorsi e modalità di interramento delle tubazioni (dovendosi per quanto possibile evitare l'attraversamento di aree boschive), specificando altresì le caratteristiche tecniche degli impianti: portate, emissioni, fabbisogni energetici ecc;

– dettagliare le modalità di connessione della rete fognaria al previsto collettore di S. Caterina, onde garantire il completo recapito a valle degli scarichi;

• progettare la parte in vista dello ski stadium utilizzando strutture movibili, da adattarsi alla permanente sistemazione a verde della copertura, che dovrà essere modellata in modo da migliorarne l'inserimento percettivo e consentirne un uso polivalente e multistagionale;

• progettare organicamente la sistemazione a verde e gli elementi di arredo delle aree contigue alla stazione di partenza ed allo ski stadium, in raccordo con quanto in altri progetti previsto per l'aggregato urbano di S. Caterina;

2. Di provvedere alla trasmissione di copia del presente decreto:

– alle società proponenti SCI s.p.a. e Montagne di Valfurva s.r.l., con sede in 23032 Valfurva (SO) – via Magliaga 1;

– alla Provincia di Sondrio, al comune di Valfurva (SO), al Consorzio Nazionale Parco dello Stelvio, alla Comunità Montana Alta Valtellina ed al Responsabile regionale dell'attuazione dell'Accordo di Programma Quadro.

3. Di provvedere altresì alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della parte dispositiva del presente decreto.

U.O. pianificazione e programmazione territoriale: Gian Angelo Bravo

D.G. Sicurezza, polizia locale e protezione civile

(BUR20030179) (1.6.0)

D.d.u.o. 17 novembre 2003 - n. 19445

Assegnazione di € 1.882.000,00 per l'ulteriore finanziamento dei progetti in materia di sicurezza, di Tipologia C, presentati ai sensi dell'art. 28 l.r. 14 aprile 2003 n. 4 ed in conformità alla d.c.r. n. VII/474 del 26 marzo 2002 e relativo impegno di spesa

IL DIRIGENTE DELLA U.O.
POLIZIA LOCALE E SICUREZZA URBANA

Visto l'art. 23 della legge regionale 4/2003 «Riordino e Riforma della disciplina regionale in materia di polizia locale e sicurezza urbana» che promuove ed incentiva la gestione associata del servizio di polizia locale al fine di aumentarne il grado di efficienza, efficacia ed economicità e di assicurare più alti livelli di sicurezza urbana sul territorio lombardo;

Considerato che la promozione e l'incentivazione della gestione associata è prevista anche negli Obiettivi di Governo «Polizia Locale e Sicurezza Urbana» e «Sviluppo dei servizi innovativi per la gestione locale» ai quali la D.G. Sicurezza, Polizia Locale e Protezione civile partecipa;

Visto il decreto del 4 agosto 2003 n. 13120 «Piano di assegnazione dei finanziamenti per l'anno 2003 dei progetti in materia di sicurezza nei Comuni, ai sensi dell'art. 28 l.r. 14

aprile 2003 n. 4 ed in conformità alla d.c.r. VII/474 del 26 marzo 2002» che ha, tra l'altro, assegnato agli Enti locali, che hanno presentato i progetti in Tipologia C per l'anno 2003, € 6.666.388,99 per un totale di n. 168 richieste di cui hanno beneficiato n. 747 Enti;

Considerato che il Comitato Scientifico, tenuto ad esprimere parere in merito alla valutazione dei progetti per la sicurezza urbana, ai sensi dell'art. 30, 4º comma della l.r. 4/2003, nella seduta del 31 ottobre 2003, ha ritenuto condivisibile la proposta di destinare le ulteriori risorse resesi disponibili, al finanziamento dei progetti presentati dagli Enti associati (Tipologia C) per l'anno 2003, in considerazione della necessità di incentivare in modo sempre più consistente la gestione associata;

Dato atto che nell'ultimo triennio, in virtù dei finanziamenti regionali, la gestione associata dei servizi di polizia locale è passata da n. 184 Comuni interessati nell'anno 2000 a n. 747 nel 2003;

Dato atto che non risultano agli atti della U.O. Polizia Locale e Sicurezza Urbana progetti di Tipologia A e B, in regola con i requisiti richiesti, non finanziati per insufficienza di fondi;

Vista la d.g.r. 14880 del 7 novembre 2003, con la quale l'U.O. Bilancio e Ragioneria ha disposto la variazione compensativa di € 1.882.000,00 dal capitolo 5364 al capitolo 5170;

Ritenuto, pertanto, di procedere alla approvazione dell'ulteriore finanziamento dei progetti, limitatamente ai progetti di tipologia C presentati e finanziati per l'anno 2003 con il citato decreto n. 13120/2003, elencati all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente decreto;

Ritenuto, pertanto di dover impegnare la somma di € 1.882.000,00 sul capitolo 1.2.1.1.3.10 5170 del Bilancio anno 2003, che presenta la necessaria disponibilità;

Richiamata la d.g.r. 13060 del 23 maggio 2003 ed il Decreto del Segretario Generale n. 8364 del 23 maggio 2003;

Decreta

per i motivi specificati in premessa, che qui si intendono integralmente riportati:

1. di approvare l'ulteriore finanziamento dei progetti di Tipologia C, indicati nel piano di assegnazione allegato al decreto 13120 del 4 agosto 2003;

2. di impegnare a favore degli Enti locali, indicati nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente decreto, la somma complessiva di € 1.882.000,00 sul capitolo 1.2.1.1.3.10 5170 del Bilancio anno 2003, dando atto che l'obbligazione avrà scadenza nel corso del presente esercizio finanziario;

3. di trasmettere il presente atto alla Struttura Ragioneria e Credito della Direzione Risorse e Bilancio per le annotazioni di competenza;

4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

5. di notificare agli Enti locali interessati copia del presente provvedimento.

Il dirigente della U.O.
polizia locale e sicurezza urbana:
Fabrizio Cristalli

———— • ————

ALLEGATO A

TIPOLOGIA C

NUM.	*COD. BEN.*	*ENTE*	*PROV.*	*NUOVO FINANZIAMENTO*	*IMPORTO GIÀ FINANZIATO*	*ULTERIORE FINANZIAMENTO*
1	10029	AGGREGAZIONE INTERCOMUNALE BOLGARE	BG	58.128,44	47.776,80	**10.351,64**
2	10017	AZZANO SAN PAOLO	BG	32.056,49	26.347,80	**5.708,69**
3	10021	BARIANO	BG	35.094,75	28.845,00	**6.249,75**
4	10047	CALUSCO D'ADDA	BG	91.376,29	75.103,80	**16.272,49**
5	10052	CAPRIATE SAN GERVASIO	BG	38.053,44	31.276,80	**6.776,64**
6	10054	CARAVAGGIO	BG	19.203,38	15.783,60	**3.419,78**
7	10075	CISANO BERGAMASCO	BG	53.079,03	43.626,60	**9.452,43**
8	10078	CLUSONE	BG	43.105,77	35.429,40	**7.676,37**
9	10080	COLOGNO AL SERIO	BG	100.740,00	82.800,00	**17.940,00**
10	13601	COMUNITÀ MONTANA ALTO SEBINO – LOVERE	BG	94.377,32	64.642,00	**29.735,32**
11	164457	CONS. POL. MUNICIPALE VALSERIANA	BG	71.226,10	58.542,00	**12.684,10**
12	164455	CONSOR. ISOLA BERGAMASCA – TERNO D'ISOLA	BG	411.352,08	281.748,00	**129.604,08**
13	164453	CORPO INTERCOMUN. DEI COLLI – ALBANO S.	BG	207.487,90	142.115,00	**65.372,90**
14	10123	GRUMELLO DEL MONTE	BG	145.735,74	99.819,00	**45.916,74**
15	10147	MOZZO	BG	14.179,52	11.654,40	**2.525,12**
16	10160	PALAZZAGO	BG	54.764,60	45.012,00	**9.752,60**
17	10197	SCANZOROSCIATE	BG	33.680,01	27.682,20	**5.997,81**
18	10206	SORISOLE	BG	51.030,65	41.943,00	**9.087,65**
19	10218	TORRE BOLDONE	BG	11.685,84	11.205,60	**480,24**
20	303945	UNIONE COMUNI ALMÈ E VILLA D'ALMÈ	BG	21.099,19	15.896,65	**5.202,54**
21	216047	UNIONE COMUNI DELLA PRESOLANA	BG	47.842,74	39.322,80	**8.519,94**
22	10246	VILLONGO	BG	50.421,83	41.442,60	**8.979,23**
23	10250	ZOGNO	BG	47.305,46	38.881,20	**8.424,26**
24	10271	BORGOSATOLLO	BS	33.667,60	27.672,00	**5.995,60**
25	10272	BORNO	BS	46.052,05	37.851,00	**8.201,05**
26	10275	BOVEZZO	BS	89.037,37	73.181,40	**15.855,97**
27	10278	BRENO	BS	32.722,98	26.895,60	**5.827,38**
28	10285	CAPODIPONTE	BS	14.128,42	13.547,80	**580,62**
29	10287	CAPRIANO DEL COLLE	BS	24.279,80	19.956,00	**4.323,80**
30	10296	CAZZAGO SAN MARTINO	BS	22.332,16	18.355,20	**3.976,96**
31	10291	CASTELCOVATI	BS	55.039,08	45.237,60	**9.801,48**
32	13603	COMUNITÀ MONTANA SEBINO BRESCIANO	BS	25.650,01	21.082,20	**4.567,81**
33	10320	ESINE	BS	50.948,16	41.875,20	**9.072,96**

NUM.	*COD. BEN.*	*ENTE*	*PROV.*	*NUOVO FINANZIAMENTO*	*IMPORTO GIÀ FINANZIATO*	*ULTERIORE FINANZIAMENTO*
34	10322	FLERO – già finanziato per il massimo consentito	BS	12.363,00	12.363,00	**0,00**
35	10325	GARDONE VAL TROMPIA	BS	15.251,89	14.625,10	**626,79**
36	10331	GUSSAGO	BS	33.672,71	27.676,20	**5.996,51**
37	10332	IDRO	BS	16.060,00	13.200,00	**2.860,00**
38	10353	MANERBIO	BS	34.036,25	25.643,75	**8.392,50**
39	10357	MAZZANO – già finanziato per il massimo consentito	BS	11.771,00	11.771,00	**0,00**
40	10375	ORZINUOVI	BS	53.189,26	43.717,20	**9.472,06**
41	10393	PISOGNE	BS	17.567,45	14.439,00	**3.128,45**
42	10400	PONTOGLIO	BS	33.327,42	27.392,40	**5.935,02**
43	10411	REZZATO	BS	68.372,53	56.196,60	**12.175,93**
44	10413	RODENGO SAIANO	BS	75.971,10	62.442,00	**13.529,10**
45	10415	RONCADELLE	BS	38.586,34	31.714,80	**6.871,54**
46	10418	SABBIO CHIESE	BS	47.588,70	39.114,00	**8.474,70**
47	10420	SALÒ	BS	115.194,73	86.790,55	**28.404,18**
48	10438	TOSCOLANO MADERNO	BS	30.822,79	25.333,80	**5.488,99**
49	10441	TRENZANO	BS	25.703,30	21.126,00	**4.577,30**
50	152655	UNIONE COMUNI VALSAVIORE – CEDEGOLO	BS	21.900,00	18.000,00	**3.900,00**
51	249464	UNIONE COMUNI VALTENESI – MANERBA D.G.	BS	57.242,22	47.048,40	**10.193,82**
52	10446	VEROLANUOVA – già finanziato per il massimo consentito	BS	11.322,00	11.322,00	**0,00**
53	10463	ALZATE BRIANZA	CO	32.471,86	26.689,20	**5.782,66**
54	10492	CADORAGO	CO	17.976,25	14.775,00	**3.201,25**
55	10504	CARUGO	CO	22.447,50	18.450,00	**3.997,50**
56	10627	CONSORZIO ALTA BRIANZA – ORSENIGO	CO	20.531,25	16.875,00	**3.656,25**
57	299785	CONSORZIO BREGGIA LARIO – CERNOBBIO	CO	112.822,96	92.731,20	**20.091,76**
58	10502	CORPO INTERCOMUNALE SERENZA – CARIMATE	CO	110.597,92	83.327,20	**27.270,72**
59	10558	FINO MORNASCO	CO	136.893,25	93.762,50	**43.130,75**
60	10570	GUANZATE	CO	15.219,00	10.653,30	**4.565,70**
61	10592	LURAGO D'ERBA	CO	23.157,06	19.033,20	**4.123,86**
62	10616	MOZZATE	CO	20.833,47	17.123,40	**3.710,07**
63	10498	SERVIZIO INTERCOMUNALE SEGRINO – CANZO	CO	17.255,74	14.182,80	**3.072,94**
64	10672	SOLBIATE	CO	56.794,00	46.680,00	**10.114,00**
65	10684	TURATE	CO	31.638,93	26.004,60	**5.634,33**
66	249165	UNIONE COMUNI TERRE DI FRONTIERA – UGGIATE	CO	59.665,09	49.039,80	**10.625,29**
67	167949	UNIONE COMUNI TREMEZZINA – LENNO	CO	17.636,07	14.495,40	**3.140,67**
68	10724	CASALMAGGIORE	CR	21.319,65	17.523,00	**3.796,65**
69	10762	MONTODINE	CR	49.162,58	37.040,30	**12.122,28**
70	10765	OFFANENGO	CR	17.897,41	14.710,20	**3.187,21**
71	10770	PANDINO	CR	67.779,04	51.066,40	**16.712,64**
72	10797	SERGNANO	CR	19.780,08	16.257,60	**3.522,48**
73	219068	UNIONE COMUNI MUNICIPIA – MOTTA BALUFFI	CR	14.107,98	11.595,60	**2.512,38**
74	221739	UNIONE COMUNI SORESINESE	CR	58.874,50	44.357,50	**14.517,00**
75	10457	ABBADIA LARIANA	LC	30.193,53	24.816,60	**5.376,93**
76	10046	CALOLZIOCORTE	LC	60.927,99	50.077,80	**10.850,19**
77	13622	COM. MONT. VALSASSINA – VALVARRONE BARZIO	LC	65.173,67	53.567,40	**11.606,27**
78	10538	CREMENO	LC	15.939,55	13.101,00	**2.838,55**
79	10559	GALBIATE	LC	39.998,16	32.875,20	**7.122,96**
80	10621	OGGIONO	LC	20.101,62	16.521,88	**3.579,74**
81	222122	UNIONE COMUNI CENTRO VALSASSINA – INTROBIO	LC	49.704,24	40.852,80	**8.851,44**
82	10941	CASALMAIOCCO	LO	98.921,57	81.305,40	**17.616,17**
83	10952	CASTIGLIONE D'ADDA	LO	22.511,74	18.502,80	**4.008,94**
84	10967	CORPO INTERC. BASSO LODIGIANO – CODOGNO	LO	23.933,05	19.671,00	**4.262,05**
85	11014	LODI	LO	126.910,50	95.617,50	**31.293,00**
86	11041	MULAZZANO	LO	100.886,00	76.010,00	**24.876,00**
87	11085	SAN ROCCO AL PORTO	LO	42.283,16	34.753,28	**7.529,88**
88	10890	ABBIATEGRASSO	MI	36.628,48	30.105,60	**6.522,88**
89	10893	ALBAIRATE	MI	21.226,94	17.446,80	**3.780,14**
90	10898	ARLUNO	MI	15.494,25	12.735,00	**2.759,25**
91	10900	BAREGGIO	MI	20.435,62	16.796,40	**3.639,22**
92	10915	BOLLATE	MI	105.260,89	86.515,80	**18.745,09**

NUM.	*COD. BEN.*	*ENTE*	*PROV.*	*NUOVO FINANZIAMENTO*	*IMPORTO GIÀ FINANZIATO*	*ULTERIORE FINANZIAMENTO*
93	10923	BUBBIANO	MI	62.137,60	51.072,00	**11.065,60**
94	10929	BUSTO GAROLFO	MI	98.174,05	67.242,50	**30.931,55**
95	10934	CANEGRATE	MI	44.859,23	36.870,60	**7.988,63**
96	10960	CERRO MAGGIORE	MI	33.785,13	27.768,60	**6.016,53**
97	14069	CONSORZIO PARCO DELLE GROANE – SOLARO	MI	19.412,16	14.625,60	**4.786,56**
98	15781	CONSORZIO PARCO NORD MILANO	MI	70.080,00	57.600,00	**12.480,00**
99	11110	CORPO INTERCOM. DELL'ADDA – TREZZO s. AD.	MI	164.688,00	112.800,00	**51.888,00**
100	10991	GAGGIANO	MI	81.578,23	67.050,60	**14.527,63**
101	11005	LAZZATE	MI	92.073,44	75.676,80	**16.396,64**
102	11009	LIMBIATE	MI	163.968,22	112.307,00	**51.661,22**
103	11017	MACHERIO	MI	14.928,00	10.449,60	**4.478,40**
104	11022	MARCALLO CON CASONE	MI	65.015,26	53.437,20	**11.578,06**
105	11039	MOTTA VISCONTI	MI	34.565,50	28.410,00	**6.155,50**
106	11042	NERVIANO	MI	57.008,62	46.856,40	**10.152,22**
107	11060	PESSANO CON BORNAGO	MI	19.396,00	11.637,60	**7.758,40**
108	11067	PREGNANA MILANESE	MI	17.413,00	10.447,80	**6.965,20**
109	11606	PROVINCIA DI MILANO	MI	125.255,59	85.791,50	**39.464,09**
110	11075	RONCO BRIANTINO	MI	52.108,86	42.829,20	**9.279,66**
111	11112	TRIUGGIO	MI	21.300,00	12.780,00	**8.520,00**
112	11115	TURBIGO	MI	25.605,48	24.553,20	**1.052,28**
113	11116	USMATE VELATE – già finanziato per il massimo consentito	MI	14.434,00	14.434,00	**0,00**
114	11137	ZIBIDO SAN GIACOMO	MI	54.604,00	44.880,00	**9.724,00**
115	10820	ASOLA	MN	68.408,30	56.226,00	**12.182,30**
116	10825	BOZZOLO	MN	37.882,62	31.136,40	**6.746,22**
117	10831	CASTELBELFORTE	MN	52.364,36	43.039,20	**9.325,16**
118	10833	CASTEL GOFFREDO	MN	62.842,78	51.651,60	**11.191,18**
119	10833	CASTEL GOFFREDO	MN	94.942,34	78.034,80	**16.907,54**
120	10834	CASTELLUCCHIO	MN	32.874,09	27.019,80	**5.854,29**
121	10835	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	MN	94.246,65	77.463,00	**16.783,65**
122	10835	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	MN	53.000,92	43.562,40	**9.438,52**
123	10844	GOITO	MN	103.743,22	85.268,40	**18.474,82**
124	10845	GONZAGA	MN	84.166,81	69.178,20	**14.988,61**
125	10865	QUISTELLO	MN	77.022,30	63.306,00	**13.716,30**
126	10875	SAN GIORGIO DI MANTOVA	MN	29.599,31	24.328,20	**5.271,11**
127	10887	VIRGILIO	MN	16.446,90	13.518,00	**2.928,90**
128	11141	ALBUZZANO	PV	45.814,80	37.656,00	**8.158,80**
129	11178	CAVA MANARA	PV	17.063,75	14.025,00	**3.038,75**
130	11185	CHIGNOLO PO	PV	130.421,07	89.329,50	**41.091,57**
131	11198	DORNO	PV	17.050,61	14.014,20	**3.036,41**
132	11215	LANDRIANO	PV	160.426,35	113.028,40	**47.397,95**
133	11239	MORTARA	PV	16.316,00	11.421,20	**4.894,80**
134	11259	RIVANAZZANO	PV	15.083,00	10.558,10	**4.524,90**
135	11277	SANTA GIULETTA	PV	16.371,00	11.459,70	**4.911,30**
136	11283	SARTIRANA LOMELLINA	PV	26.214,30	21.546,00	**4.668,30**
137	11225	SERVIZIO INTERCOM. BASSA LOMELLINA – MEDE	PV	24.860,15	20.433,00	**4.427,15**
138	11260	SERVIZIO INTERCOMUNALE – ROBBIO	PV	18.033,92	14.822,40	**3.211,52**
139	11301	TROMELLO	PV	18.111,10	14.885,83	**3.225,27**
140	222655	UNIONE COMUNI CERVESINA	PV	20.046,53	16.476,60	**3.569,93**
141	152654	UN. COMUNI PIEVE DEL CAIRO E GAMBERANA	PV	69.220,79	56.893,80	**12.326,99**
142	168265	UNIONE COMUNI SAN ZENONE E SPESSA	PV	51.800,80	42.576,00	**9.224,80**
143	11317	VILLANTERIO	PV	101.524,75	83.445,00	**18.079,75**
144	11319	VOGHERA	PV	47.891,65	39.363,00	**8.528,65**
145	11336	BORMIO	SO	249.061,40	170.590,00	**78.471,40**
146	11372	MORBEGNO	SO	55.885,15	45.933,00	**9.952,15**
147	11379	PONTE IN VALTELLINA	SO	31.280,50	25.710,00	**5.570,50**
148	11393	TIRANO	SO	54.531,00	44.820,00	**9.711,00**
149	250078	UNIONE COMUNI ALBOSAGGIA	SO	20.768,50	17.070,00	**3.698,50**
150	11413	BARASSO	VA	19.892,50	16.350,00	**3.542,50**
151	11456	CORPO UFFICIO COMUNE VERBANO – CITTIGLIO	VA	29.055,46	23.881,20	**5.174,26**

NUM.	*COD. BEN.*	*ENTE*	*PROV.*	*NUOVO FINANZIAMENTO*	*IMPORTO GIÀ FINANZIATO*	*ULTERIORE FINANZIAMENTO*
152	11472	FAGNANO OLONA	VA	29.510,98	24.255,60	**5.255,38**
153	11497	LUINO	VA	48.001,15	39.453,00	**8.548,15**
154	11503	MARNATE	VA	45.453,45	37.359,00	**8.094,45**
155	11520	RANCIO VALCUVIA	VA	21.380,97	17.573,40	**3.807,57**
156	11529	SOMMA LOMBARDO	VA	148.265,92	101.552,00	**46.713,92**
157	11533	TRADATE	VA	68.021,40	55.908,00	**12.113,40**
158	221756	UNIONE COMUNI LONATE P.LO E FERNO	VA	57.264,85	43.144,75	**14.120,10**
159	11540	VEDANO OLONA	VA	45.614,78	37.491,60	**8.123,18**
TOTALE				**8.548.388,99**	**6.666.388,99**	**1.882.000,00**